



la potenza
militare

- Divagazioni di geopolitica -
(1° volume)

2017 © Arduino Sacco Editore

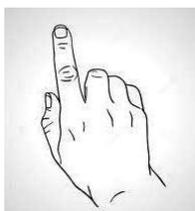
ISBN - 978-88-6951-336-7

**Fai una libera offerta a sostegno
del progetto per leggere
gratuitamente le opere in catalogo.**

**Il tuo contributo servirà a
promuovere e divulgare
nuovi opere
fuori dai grandi canali
distributivi
e dei mass-media,
riservati solo
agli amici degli amici.**

[CLICCA QUI](#)

e fai la tua offerta



**Alla parola "libro":
tra la - **BI** e la **ERRE** inserisci la **E** - diventa libero;
LIBRO più **LIBERO**.
BUONA LETTURA**

Proprietà letteraria riservata
Arduino Sacco Editore Ass. Culturale
Prima edizione © dicembre 2017

**Si informano i lettori che l'Ass. Cult. Arduino sacco editore
non usufruisce di finanziamenti pubblici e non richiede
contributi agli autori per la pubblicazione.
Del presente volume è vietata la riproduzione,
con qualsiasi mezzo effettuata, anche parziale.
Chi lo riproduce o mette a disposizione mezzi
di riproduzione commette un reato.
Ogni violazione sarà perseguita a termini di legge.**

Progetto editoriale a cura di Carlo Alberto Cecchini
www.arduinossaccoeditore.eu
arduinossacco@virgilio.it

Elio Colleparado Coccia

la potenza militare

- Divagazioni di geopolitica -
(1° volume)



Saggio di EU-topia

Arduno **S**acco **E**ditore

Al Presidente della Repubblica Italiana Dott. On. Sergio Mattarella, prestigiosa "PERSONA" istituzionale che ha il compito di mediare tra le Weltanschauungen del panorama politico italiano, in grado di portare il desiderio di pace del Popolo italiano presso i Capi di Stato e di Governo con cui l'Italia ha relazioni diplomatiche.

Al presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana Paolo Gentiloni Silveri che in veste di ministro degli esteri ha cercato di tracciare una via intermedia per l'Italia nello scenario di crisi multiple che la circonda, dalle guerre in Libia e Siria alle tensioni con la Russia, e che ha mostrato una forte vicinanza all'omologo statunitense John Kerry e mantenuto aperto un canale di dialogo con il russo Sergej Lavrov in sede europea.

Al Presidente Vladimir Putin.

La visione di "The Putin Interview" di Oliver Stone trasmessa il 5 e il 12 ottobre 2017 da RAI-TV 3, mi ha molto impressionato, tanto che mi sento grato verso quei Capi di Stato e di Governo che con i loro selfcontrol, ponderatezza e prudenza, sono una garanzia per tutti i Popoli, per la nostra vita e la nostra sopravvivenza.

A sua Santità Papa Bergoglio, Città del Vaticano, ringraziandolo per i suoi messaggi di pace.

A sua Santità il Dalai Lama, Tenzin Gyatso, Mc. Lweod. Ganj (India), ringraziandolo per i suoi messaggi di pace.

Ad Arduino Sacco (e alla sua pazienza verso di me) perché ho potuto sul neo-malthusianesimo esprimere la mia voce fuori dal coro, in opposizione ai mass media e al loro assordante tam tam.

Purtroppo il difficile ora è diffondere, la mia debole "voce".

INTRODUZIONE

Rispetto alle mie precedenti opere, l'opera non è originale nei contenuti, ma riassume il mio classico pensiero che viene ripetuto molte volte e in molti libri.

Io non mi meraviglio del silenzio attorno ai miei libri, perché essi contengono idee fuori dal coro mediatico (non perché siano idee nuove ma certamente sono alquanto scomode), perché cambiare schema mentale porta ad uno stress e ad una sofferenza non piccoli. Io so personalmente quanto ho sofferto dovendomi ricredere, abbandonare i miti, e cambiare spesso "visione del mondo" e impostazioni di pensiero. Ma se si vuole scampare ai pericoli occorre avere una adeguata idea della realtà.-

Come si spigano le mie ripetizioni?

Io prospetto, cito e riproduco, il pensiero di una Chiesa, il pensiero dell'ONU, il pensiero della filantropia, il pensiero dell'economia, il pensiero dei Politici, pensiero del liberismo, il pensiero del marxismo, e così via, e per forza poi a ciascuno di questi pensieri - come in uno specchio, contrappongo l'antidoto, cioè il mio contro pensiero neo-malthusiano. Che colpa ne ho se l'antidoto da me suggerito è efficace contro certe "*disfasie economiche*"?

A mano a mano che mi allargo e faccio entrare nei miei capitoli le proposte altrui ed analizzo ogni situazione, ecco comparire puntualmente la necessità del mio antidoto ed io non faccio altro che adattare il mio scritto a questa realtà.

Qualcuno si scandalizzerà delle mie ripetizioni, ma allora perché non si scandalizza dei riti, dei miti che ci vengono ripetuti cinque volte il giorno dai telegiornali, e dai Politici, e taluni vengono proposti e riproposti dalle liturgie da mille o più anni? Il risultato di queste millenarie

ripetizioni della «visione del mondo» delle teorie economiche e politiche che oggi vanno per la maggiore nel mondo neoliberista, sono guerre continue, inquinamento, cambiamenti climatici, che minacciano sempre più l'umanità e la spingono verso l'estinzione ed ha ben ragione Cassandra e l'ecologia neo-malthusiana di ripetere i suoi ammonimenti.

Se si inquinano ogni giorno i cervelli della gente ripetendo miti e menzogne da tempo indefinito, perché non controbattere ripentendo le idee che potrebbero salvarci? Dunque se «*repetita iuvant*», sia così anche per il neo-malthusianesimo.

INDICE

1° volume

Capitoli: 1° Un cambiamento epocale. 2° Cosa c'era prima del cambiamento? 3° Che tipo di Religione aveva la Tribù di cacciatori, di pescatori e di cercatori di frutti spontanei? 4° La competizione tra le Tribù dei cacciatori. 5° Cosa successe quando non ci furono più territori disponibili da colonizzare? 6° Le conseguenze della scoperta della agricoltura. 7° I cambiamenti di mentalità e di organizzazione sociale, politica e religiosa dovuti alla pratica della agricoltura. 8° Quali sono i passi necessari per organizzare la guerra? 9° Da cosa è determinata la potenza militare in una Società patriarcale? 10° L'invasione dell'America da parte di Cristoforo Colombo, Pizarro, Coortez, ed altri. 11° La diffusione nel mondo, degli ideali militari. L'etica del militare. 12° Quando avvennero questi cambiamenti e quando avvennero le invasioni armate? 13° Quando avvennero in Europa le invasioni ariane e kurgan? 14° A cosa si debbono le invasioni ariane e kurgan dell'Europa e dei Paesi asiatici più fertili? 15° Durante e dopo l'Impero romano a cosa si debbono le invasioni dei "barbari"? 16° La specie umana rischia l'estinzione? 17° È possibile evitare la guerra atomica e ridurre, in uno o due secoli, di circa quattro volte la popolazione mondiale - da otto a due miliardi circa? [per esempio la popolazione italiana da 60 a 15 milioni?] 18° La critica del capitolo nono che così recita: "da cosa è determinata la potenza militare in una Società patriarcale?" 19° La droga e la guerra. 20° L'esempio della Svizzera: la potenza militare è data dal Welfare State e dall'equilibrio demografico? 21° Possiamo rispondere alla domanda: "da cosa è data la potenza militare di uno Stato moderno?". 22° Come mai non si forma un Governo mondiale? 23° Come mai non si forma un unico sistema di sicurezza militare mondiale gestito da un Governo mondiale? 24° Perché l'ONU non è un Governo mondiale? 25° Il futu-

ro tra: Karl Popper, Adorno, Erich Fromm, Nicolai Hartmann, la «Deep, Mainstream, & Neo-malthusian Ecology», Oswald von Nell Breuning, la Scuola serale olistica per adulti lavoratori autodidatti, Jean Piaget e la Religione del Buddha, Rudolf Meidner. 26° Karl Popper. 27° Adorno. 28° Erich Fromm. 29° Nicolai Hartmann. 30° «Deep, Mainstream, & Neo-malthusian Ecology». 31° Oswald von Nell Breuning. 32° Come occupare il tempo libero dal lavoro se la settimana lavorativa si riducesse a 20 o a 10 ore settimanali per eliminare la disoccupazione e dunque «per lavorare poco e lavorare tutti»? 33° Jean Piaget e la Religione del Buddha. 34° Rudolf Meidner. 35° In una guerra nucleare tra USA e Russia, quale sarebbe il destino dell'Europa? 36° L'Europa dovrebbe uscire dalla NATO? 37° La "televisione-machia". 38° Ancora sulla politica estera degli Stati Uniti. 39° Quale è la politica estera degli Stati Uniti durante l'Impero inglese cioè prima della 1° guerra mondiale? 40° Quale è la politica estera degli Stati Uniti durante la 1° guerra mondiale? 41° Quale è la politica estera degli Stati Uniti durante la 2° guerra mondiale? 42° Quale è la politica estera degli Stati Uniti dal 1946 al 1991 con l'Europa e con il Giappone? 43° Quale è la politica estera USA dal 1991 ad oggi (2017)? 44° Per l'Europa dell'euro quale è il risultato di questo caos mondiale? 45° I discorsi elettorali degli ultimi Presidenti USA. 46° La "strategia della tensione" in Italia. 47° Quale è la politica estera degli USA nel 2017 con il Presidente a sorpresa Trump? 48° In politica estera e in politica militare, le aspirazioni popolari degli Statunitensi e le aspirazioni della classe dirigente statunitense sono, identiche, combaciano? 49° Il popolo minuto come vive negli Stati Uniti? 50° Perché gli Stati Uniti sono deludenti? 51° Come funziona il Capitalismo? 52° Come funziona il Sindacalismo? 53° La scienza come stregoneria. 54° Aggressività e collaborazione. Egoismo e altruismo.

PROLOGO

Questo saggio in due volumi comprende quattro testi ufficiali:

1°) «DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI» del 1789

2°) Convenzione sullo status dei rifugiati (1951)

3°) Protocollo relativo alla status di rifugiato (1967)

4°) Trattato di non proliferazione nucleare

(tutti ampiamente commentati.)

Quando nasce la guerra? La guerra potrebbe finire oppure l'armageddon è inevitabile? Perché la Svizzera da qualche secolo non fa più guerre?

Il saggio in due volumi, si propone di scandagliare quale siano i fondamenti della potenza militare di uno Stato e quali siano le prospettive future di sopravvivenza della specie umana.

1 Un cambiamento epocale.

Quando qua e là nel mondo prima in una vallata poi in un'altra, in ordine sparso, gli uomini erano cresciuti di numero e la caccia, la pesca e la raccolta di frutti spontanei, non erano più sufficienti a sfamarli, essi - per mangiare, dovettero adattarsi e divenire agricoltori ed allevatori di mandrie semi addomesticate o addomesticate del tutto.

Ciò comportò non solo un grande cambiamento di vita, ma anche un grande cambiamento di Religione e delle Istituzioni sociali e politiche.

Ci sia di guida l'articolo di Robert L. Carneiro "*UNA TEORIA SULL'ORIGINE DELLO STATO*" comparso su "SCIENCE" del 21 agosto 1970 - Vol. 169 - nr. 3947. ("A Theory of the Origin of the State") che parla di questo passaggio prendendo in considerazione avvenimenti risalenti anche a due milioni di anni fa - quando c'erano gli ominidi, cioè gli antenati dell'homo sapiens.

Anche la psicologa Marina Valcarengi nel suo libro: «*L'AGGRESSIVITÀ FEMMINILE*» Ed. Mondadori, 2003, prende in considerazione questo periodo di profondi cambiamenti anche per quanto riguarda la posizione della donna nella Società.

2 Cosa c'era prima del cambiamento?

Vediamo anzitutto come era strutturata la Società tribale fino a quando la caccia, la pesca e la ricerca di frutti spontanei, erano sufficienti a nutrire tutta la Tribù.

La vita era durissima, le malattie erano aggressive e mortali - specialmente con i neonati e con i bambini. La vita media arrivava sui 25-30 anni. Le donne erano continua-

mente incinte e si contava sulla loro incessante prolificità perché la Tribù non si estinguesse. Nonostante l'incessante gestazione, la crescita della popolazione era impercettibile e dunque lentissima e ovviamente bisogna supporre che certe Tribù si siano estinte, vinte dalla fame, dalle malattie, dalle belve feroci o dagli scontri armati che anticipavano le guerre organizzate metodicamente dalle Società agricole organizzate in Stati o in Imperi.

Non sappiamo quante persone (ominidi) vivessero sul pianeta due milioni di anni fa o centomila anni fa. Forse 100 mila? Forse un milione? Non conosciamo per ora numeri esatti; dobbiamo però orientarci verso numeri molto piccoli.

All'interno della singola Tribù, non era importante sapere quale uomo avesse messa incinta questa o quella donna. Neanche la donna lo sapeva. Ancora nell'Ottocento nelle Isole Trobriand - dice l'antropologo Stanislaw Malinowski, si credeva che se una ragazza fosse passata sotto un determinato scoglio o si fosse bagnata in un determinato braccio di mare, sarebbe rimasta incinta (ad opera dello "*Spirito degli antenati*").

Era importante che la donna partorisse incessantemente e che gli uomini fossero efficienti nella caccia, nella pesca, nel trovare miele e frutti spontanei con cui nutrire la Tribù, dunque le donne e i bambini.

3 Che tipo di Religione aveva la Tribù dei cacciatori?

Su questo argomento mi rifaccio al libro «DIVENIRE DEA» dell'Antropologo Bruce LINCOLN Ed. Comunità, ed in particolare riprendo il capitolo «*La festa das Mocas novas*». Rimando anche alla archeologa Marija Gimbutas che scrive «*LA CIVILTÀ DELLA DEA* » Stampa Alternativa, Nuovi equilibri, 2013, Viterbo («The Civilization of the Goddess »1991, e «*IL LINGUAGGIO DELLA DEA*»

Ed. Venexia, 2008, Roma («The Language of the Goddess» 1989).

Avendo la donna che partoriva grandissima importanza nella Tribù, perché ella ne garantiva la sopravvivenza, venivano venerate Divinità femminili. Le statuette preistoriche ritrovate, hanno mammelle, ventri, vulve, enormi (diciamo deformi) perché a quei tempi della donna era massimamente importante la funzione riproduttiva. L'Artista, ossessionato dal bisogno che la Tribù fosse carica di bambini, esaltava ed ingrandiva gli organi sessuali femminili.

Soltanto nelle successive Società patriarcali, - per esempio nella Grecia classica, si apprezza la bellezza della donna (della ragazza, della Kore, della vergine) che viene ritratta in forme snelle che ne esaltano lo splendore e l'armonia del corpo. Evidentemente in quel periodo la riproduzione aveva un po' meno importanza - agli occhi dell'Artista.

Secondo gli Autori e le informazioni cui ho accennato, probabilmente almeno alcune Tribù (se non tutte) cercavano di contenere - cioè di regolare (anche con medicine anticoncezionali che anche nei tempi antichi esistevano) le nascite umane, per proporzionarle alla disponibilità di pesci e di selvaggina.

Tuttavia questo controllo delle nascite non doveva essere perfetto, e forse non tutte le Tribù lo attuavano, tanto è vero che nel capitolo successivo si parlerà di scaramucce tra Tribù confinanti.

4 La competizione tra Tribù di cacciatori.

Cosa succedeva se due o più Tribù erano accampate troppo vicino?

Ce lo dice Robert Carneiro.

In questo caso i territori di caccia di due o più Tribù si sovrapponevano e - se le prede incominciavano a scarseggiare, i cacciatori diventavano reciprocamente competitivi

ed allora era possibile cadere in una imboscata tesa da cacciatori della Tribù (nemica) confinante.

La morte di uno o due cacciatori era un perdita grave per la Tribù. Lo stesso rischio di imboscata e di scontro con qualche drappello di cacciatori appartenente ad un'altra Tribù, induceva l'intero insediamento a cambiare residenza e a spostarsi un po' più in là, alla ricerca di un nuovo territorio di caccia ancora ricco di prede.

Questo meccanismo è comune ad uomini e ad animali carnivori.

Quando un territorio diventa scarso di prede i carnivori controllano le nascite, cioè le riducono, e ciascuna specie lo fa secondo proprie modalità (di cui ho già parlato in altri libri). L'esigenza di trovare cibo altrove, fa sì che alcuni individui si stacchino dal branco o dalla Tribù di appartenenza, per colonizzare - un po' più lontano, un altro territorio. Con questo metodo le specie (compresa la specie umana e pre-umana) si sono diffuse nel corso dei milioni di anni e dei millenni in tutto il pianeta.

5 Cosa successe quando non ci furono più territori disponibili da colonizzare?

Come appena detto, dopo milioni di anni la specie pre-umana e umana, si è diffusa su tutto il pianeta.

A volte una singola Tribù non riesce ad andare oltre una catena di montagne o oltre un oceano, e dunque resta confinata (*circo stretta* o *circo scritta*) in un territorio ristretto senza trovare un altro luogo libero in cui trasferirsi. In questo caso Carneiro parla di «*circoscrizione ambientale*».

Altre volte la Tribù è circondata da altre Tribù e non può spostarsi in nessun altro posto. Deve restare per forza lì dove si trova. In questo caso l'antropologo Carneiro parla di «*circoscrizione sociale*».

La necessità aguzza l'ingegno. Le donne iniziano a spargere semi attorno al territorio occupato dalla propria Tribù

cercando di far nascere più alberi di frutta. Poi gli uomini iniziano a disboscare (magari con incendi controllati) una parte del bosco e a seminare alcune piante annuali come le patate e simili. Intanto le donne hanno già domesticato qualche animale: magari qualche pecora o qualche cane che aiuti gli uomini nella caccia. Più tardiva (e complicata) forse è la scoperta del grano e dei cereali e cioè di semi da cui ricavare farina e cibo.

Per saperne di più sull'argomento consiglio di leggere il libro di Jared Diamond «ARMI, ACCIAIO e MALATTIE» 1997, Ed. Einaudi 2000.

6 Le conseguenze della scoperta della agricoltura.

La scoperta della agricoltura avvenne con lentezza; probabilmente ora in una vallata del pianeta, ora in un'altra vallata. Non credo che si sappia il millennio preciso in cui ciò avvenne, sicuramente dopo l'ultima glaciazione. Credo che sia ragionevole ipotizzare che avvenisse in luoghi diversi, in tempi diversi (magari con uno scarto di qualche millennio e di migliaia di chilometri tra un luogo e l'altro).

Secondo Jared Diamond avvenne in primo luogo da 13 mila anni in poi, avanti la nostra erani, nella "*mezzaluna fertile*" (una zona a quei tempi piovosa e boscosa e a breve distanza dai territori asiatici) poiché qui c'erano piante ed animali facilmente domesticabili (grano, farro, orzo, avena, piselli, ghiande, lino, maiali, pecore, buoi, cavalli, asini, cani, capre, camellidi.)

Comunque siano avvenute queste cose, è importante capire a quali cambiamenti la sovrappopolazione, la fame, l'allevamento e l'agricoltura diedero luogo; cambiamenti che condizionano ancora oggi le nostre Società umane.

Finché ci si procurava il cibo andando a pesca, a caccia e alla ricerca di frutti spontanei, era importante avere memoria dei luoghi e delle stagioni in cui in un determinato

posto si poteva trovare quel determinato cibo. Bisognava essere svelti ad arrivare sul posto prima di essere preceduti da altri uomini o dagli animali selvatici (per esempio le scimmie). Essendo cresciuta la popolazione ed essendo con essa cresciuto il bisogno di cibo, ad un certo punto si ricorse all'allevamento di greggi e alla coltivazione di alcuni campi, e con ciò tutto cambiò. A sua volta l'agricoltura (la abbondanza di cibi) incrementò nuovamente la popolazione: tuttavia la fame rimase, perché i cibi (come dice Malthus) aumentavano ed aumentano ancora oggi, (e questa vale come regola generale, con qualche eccezione) più lentamente delle persone.

Dunque bisognava difendere gli armenti e le messi dai furti e dalla invasione di estranei (uomini e bestie).

Con la coltivazione dei campi, quegli scontri occasionali con le Tribù confinanti (che i cacciatori cercavano di evitare), divennero, inevitabili e prevedibili; dovevano dunque essere preventivati e ci si doveva preparare e restare sempre pronti a respingere una invasione o un saccheggio.

Lo *scontro occasionale*, l'imboscata, divenne «*guerra organizzata*».

Per organizzare la guerra si dovettero fare enormi cambiamenti sociali e politici ed anche ci fu un cambio di Religione (dunque un cambio di mentalità).

Su questi cambiamenti oggi bisogna mettere la massima attenzione perché se l'umanità (se gli Stati, se i Popoli) vogliono evitare la guerra atomica e l'estinzione, verosimilmente devono percorrere quasi esattamente il percorso inverso.

7 I cambiamenti di mentalità e di organizzazione sociale, politica e religiosa, dovuti alla pratica della agricoltura.

Come dice Carneiro, l'organizzazione della agricoltura e della guerra richiese la nascita dello Stato; anzi chiamiamolo «Stato Nazionale Armato (SNA)».

La nascita dello Stato è da concepire come una catena coerente di riforme, l'una collegata alle altre - così come gli anelli di una catena sono collegati e legati tra di loro.

Per una migliore comprensione del fenomeno, nel concetto di SNA (**Stato che organizza la guerra**) includo anche la Tribù, la Polis greca, il Comune medievale, lo Chieftdom, il Principato, e non soltanto lo Stato europeo che nascerà nel 16°, 17°, 18°, 19°, ecc. secolo.

8 Quali sono stati i passi necessari per organizzare la guerra?

1° passo. La Società viene divisa in classi sociali con differenti mansioni.

Come nell'India vedica, le classi sociali sono - in genere, cinque:

a) I *capi religiosi* che ricoprono anche compiti politici.

b) I *militari* che comandano in accordo (e spesso in ubbidienza), con la classe precedente.

Questa classe non deve lavorare deve pensare solo a combattere e deve quindi allenarsi continuamente e incessantemente tutta la vita a combattere. Essa è l'unica classe che può portare le armi. Tutte le rimanenti classi (specialmente gli schiavi) non devono neanche toccare un'arma, pena la morte. E questo succedeva anche a Roma: un servo che avesse preso un'arma anche una volta sola (anche in difesa del padrone) sarebbe stato condannato a morte come un ribelle asociale pericoloso.

c) I *contadini, gli artigiani, i commercianti* che producono quanto occorre per le due precedenti classi e per loro stessi.

d) I *servi* con pochissimi diritti, che - se sono nemici vinti, costituiscono

e) *una sottoclasse di nemici vinti, di schiavi (paria)* senza alcun diritto.

Il 2° passo. Vengono abbandonate (eventualmente perseguitate) le «Religioni matriarcali» delle DEE che caratterizzavano Società sostanzialmente pacifiche (evitavano la guerra) e democratiche cioè governate da un «Consiglio degli Anziani» (uomini e donne). Al posto delle Dee, gli Dei o il Dio principale è un Dio guerriero, (spesso un Dio stupratore come Giove) il terrore dei nemici e queste Religioni vengono dette «Religioni patriarcali».

Il 3° passo. Le donne diventano proprietà dei mariti; non esiste più la famiglia promiscua (il rapporto sessuale libero e promiscuo, la "*famiglia panalua*" - come la definisce Henry Lewis Morgan, non esiste più.) Le mogli devono solo ubbidire e servire il marito; devono fare tantissimi figli (il controllo delle nascite è proibito e punito spesso con una morte atroce); i figli servono al Re sia per fare la guerra, sia per lavorare nelle diverse attività.

Il 4° passo. La ricchezza diventa cumulabile. Chi vince la guerra si arricchisce. Chi è ricco può prendere più mogli. A mano a mano che la prima moglie invecchia, l'uomo ricco, (il guerriero) prende una nuova moglie più giovane e la mette incinta. Un uomo ricco può avere anche cinque o più mogli e 30 o più figli e centinaia di nipoti come Re Priamo di Troia o il padre di Osama Bin Laden o alcuni Sceicchi musulmani. La poligamia esisteva anche per gli Imperatori e per i Feudatari cinesi, Inca ecc..

5° passo. Tutto il potere politico e militare è in mano alle prime due classi: la democrazia è abrogata ed eventualmente perseguitata.

6° passo. Se un ricco, se un padrone si diverte e fa sesso con una donna povera cioè di casta inferiore, o con una schiava, il figlio o la figlia che nascerà, sarà uno schia-

vo/a, senza possibilità di riscatto e di salire nella gerarchia sociale.

7° passo. La morale si basa sulla «eteronomia» cioè sulla paura di un castigo in questa vita o dopo morto e/o sulla speranza di un premio dopo la morte.

Alcune Religioni patriarcali promettono un inferno o un paradiso dopo la morte. Altre Religioni patriarcali come l'Induismo dei Veda, prospettano - dopo la morte, una reincarnazione in una casta superiore o inferiore (o in un animale) secondo i meriti o i demeriti.

Meriti e demeriti vengono misurati in base alla cieca ubbidienza alle caste superiori. Il servo non solo deve essere ubbidiente ed umile, ma deve mostrare felicità nel servire il suo padrone. Egualmente la donna (anche se di alta casta) deve mostrare ubbidienza, umiltà e felicità nel servire (ripeto: **servire**) il proprio marito. La donna di alta casta si rifarà e potrà essere dispotica, con la nuora (o con le nuore), con la servitù, e con le donne di casta inferiore.

8° passo. La specializzazione sia per quanto riguarda il lavoro, sia per quanto riguarda la casta (la classe sociale) e il matrimonio, è assoluta ed invalicabile. Ognuno deve restare fermo nella classe sociale in cui è nato. Ognuno deve restare fermo al lavoro che gli è stato insegnato. La mobilità sociale è assolutamente impedita e punita (anche con la morte specialmente se un uomo di basso rango vuole salire ad una casta superiore). Il matrimonio deve rispettare assolutamente la propria casta di appartenenza. Matrimoni fra ricchi e poveri, tra caste diverse, sono proibiti e puniti anche con la morte.

Le donne anche di alta casta, devono essere schiave del proprio marito e le vedove - nell'antica India vedica, dovevano seguire il marito nella morte. Le donne non sposate o vedove erano soggette agli uomini della famiglia (fratelli o figli che fossero).

Il compito di questa organizzazione classista è vincere la guerra: essere in grado di fare una guerra perpetua, una guerra dietro l'altra incessantemente vincendo sempre, altrimenti si diventa schiavi. Non c'è alternativa alla guerra: la pace è sconosciuta ed è impossibile.

9 Da cosa è determinata la potenza militare in una Società patriarcale?

In tale Società la potenza militare è determinata da molti fattori.

1° fattore. Il perfetto ordinamento gerarchico. Ogni classe deve stare a suo posto ed ogni individuo deve essere coerente alla classe di appartenenza.

2° fattore. La sovrappopolazione è indispensabile per vincere la guerra e la classe che deve essere più sovrappopolata di tutte deve essere la classe militare. L'esercizio militare, l'allenamento alla battaglia è l'unico compito della classe combattente. La classe combattente deve ubbidire soltanto ai Sacerdoti che nell'Induismo si chiamano Bramini. Il Re deve ubbidire agli ordini di Dio di cui i Bramini sono gli intermediari, i portavoce. Solo i Bramini possono leggere e interpretare i Testi Sacri. Le ultime classi inferiori non devono leggere i Libri Sacri pena la morte. Le due classi superiori (i guerrieri e gli artigiani e i commercianti) possono ascoltare la parola dei Bramini che leggono e commentano i Testi Religiosi solo nei giorni festivi, durante le cerimonie apposite fatte dai Bramini.

3° fattore. La guerra deve essere terribile, spietata ed omicida il più possibile. Non ci deve essere alcuna pietà per i vinti ma devono venire distrutti ed umiliati nella schiavi-

tù più crudele possibile. I vinti devono dimenticare la propria storia e devono essere più ignoranti possibile.

Si devono persino seppellire (come Moheno Daro, e Harappa) le città nemiche distrutte in maniera che se ne perda anche il ricordo e quindi le loro culture storiche (specialmente se erano culture matriarcali e democratiche), devono essere oscurate e dimenticate. Verso i vinti bisogna esercitare una violenza totale ed essi devono essere mantenuti in una ignoranza totale e in un disprezzo superiore a quello che si ha verso le bestie. Per la documentazione sul Codice MANU dell'Induismo Vedico si può leggere André Van Lysebeth «*TANTRA*» Ed. Mursia, Milano, 1988, 1992, da pagina 46-a pagina 66.

Gli schiavi vinti se si ammalano non devono essere curati; non devono saper leggere e scrivere; non devono camminare verso il tramonto perché la loro ombra "*inquine-rebbe* (sic!)" le strade e i passanti. Gli schiavi non devono bere e attingere acqua ai pozzi ma usare solo acque (di fogna?) che scorrono lungo le strade o i fossi; i loro piatti devono esser sbreccati o rotti; devono abitare presso i cimiteri; le loro case devono essere solo di fango; la porta deve essere piccola in maniera che entrino ed escano a fatica dalla loro capanna; se l'ombra di un paria tocca un Bramino questi deve fare infinite abluzioni per purificarsi e lo schiavo «*che lo ha contaminato con la sua ombra (!)*» deve essere punito.

È più peccato uccidere un cane, un gatto, una lucertola, che uccidere un paria, uno schiavo. La mano o il piede di uno schiavo che abbia "*toccato*" un Bramino deve essere tagliata. Se uno schiavo legge o ha udito un «Testo Sacro» "*gli sia versato del piombo fuso nella bocca o nell'orecchio*". Ovviamente gli accoppiamenti (i matrimoni) devono avvenire solo fra schiavi.

Una schiava che sia bella e giovane (se vergine è molto richiesta anche dalle caste superiori) può fare la prostituta senza avere alcun diritto o alcuna promozione sociale ma

deve essere solo brutalmente e bestialmente sfruttata per il piacere delle caste superiori che se ne servono.

4° fattore. La guerra è comandata e raccomandata ai guerrieri dagli Dei per bocca dei Sacerdoti. In base alle vittorie in battaglia e al coraggio dimostrato nel combattente, gli Dei o il Dio (il Dio Krisna nella Bahgavad Gita) assegnano la gloria, il potere, i piaceri della terra, e il posto d'onore nei «Pianeti Superiori» ai guerrieri vincitori. Per ordine di Dio il combattente (nella Bahgavad Gita il Principe Aijruna) deve uccidere senza pietà, senza paura, anche i propri parenti (i nonni, i nipoti, gli Zii, gli amici) perché essi verranno reincarnati secondo il volere di Dio e secondo i loro meriti e demeriti in una vita futura.

5° fattore. La morte deve essere indifferente per il combattente. Per lui morire non fa paura perché sa che si reincarnerà per volere di Dio in un essere superiore e più felice, più glorioso. L'unica cosa che il combattente deve temere è il disonore, la paura, il ritirarsi dalla battaglia per codardia, o per pietà del nemico, tutti atteggiamenti che lo esporrebbero all'eterno disprezzo della gente, a una punizione divina, e ad una reincarnazione inferiore in uno schiavo o in un animale.

6° fattore. Il combattente non deve avere problemi politici, o morali, non deve pensare, non deve giudicare gli atti che compie, deve solo ubbidire agli ordini di Dio, che egli gli trasmette attraverso i suoi Sacerdoti. Quindi il combattente non deve essere nel grado kantiano della «*autonomia morale*», ma deve essere nel grado della «*eteronomia morale*», ciò che oggi definiremmo «un automa», «un drogato» cioè una macchina perfetta che ha subito perfettamente «il lavaggio del cervello».

10 L'invasione dell'America da parte di Cristoforo Colombo, Pizarro, Coortez ed altri.

Jared Dimond - parlando di guerra, dà molto risalto all'invasione del resto del mondo da parte degli Stati europei. A differenza di Gimbutas e di Van Lisebeth, Diamond dice che le malattie europee (vaiolo, tubercolosi, pertosse, colera, morbillo, ecc) fecero il maggior lavoro nel distruggere e nel decimare le popolazioni americane e dare la vittoria alle armi spagnole sugli Imperi Atzechi ed Inca.

Ecco la spiegazione che ne dà Diamond.

Dalla "mezzaluna fertile" in Europa si diffuse l'agricoltura resa possibile dalla precedente e concomitante domesticazione di piante (grano, piselli, lino, ecc) ed animali (vacche, asini, cavalli, ovini, suini, galline, ecc.) La vicinanza di uomini e bestie tipica dell'Euroasia, trasmise dagli animali agli uomini alcune malattie (come il vaiolo) che (con il tempo) si modificarono e si attenuarono e divennero tipiche dell'uomo eurasiatico.

In genere un microbo non ha interesse ad uccidere il suo ospite ma dopo un certo periodo di tempo il microbo si adatta all'ospite ed attenua la sua virulenza e diventa cronico ma non mortale.

La presenza millenaria di queste malattie negli euroasiatici attenuò la pericolosità di questi microbi, e cioè produsse in questi eurasiatici una certa immunità per cui, per essendo malati, essi non morivano quasi mai e sostanzialmente guarivano.

Andando in America gli Europei e i loro animali (cavalli, maiali, eccetera) portarono inconsciamente tali malattie cui gli Americani non erano abituati e vennero violentemente attaccati dalle malattie e dalle superiori armi europee e morirono quasi tutti (a decine di milioni). Anche la antropocentrica Religione cristiana, con la sua pretesa di

essere la migliore di tutte e la definitiva, contribuì al massacro degli indigeni.

Lynn White Jr scrive “LE RADICI STORICHE DELLA NOSTRA CRISI ECOLOGICA” (titolo originale: “The Historical Roots of Our Ecological Crisis”), 10 march 1967 vol. 155 n. 3767 pag. 1203-1207 della rivista americana “SCIENCE”. La Religione ebraico cristiana, è antropocentrica e la sua teologia dice che la natura è stata messa da Dio al servizio dell’uomo affinché ne faccia ciò che vuole, affinché si nutra di piante e di animali senza scrupoli; l’uomo tagli pure i boschi, gli “alberi sacri” se questo gli fa comodo, senza preoccuparsi.

Le Religioni pagane precedenti il Cristianesimo invece, personalizzavano la natura, la “*madre terra*” come se fosse un essere vivente capace di soffrire per cui la natura (in molti suoi aspetti) dai Pagani era considerata “sacra” e popolata di Divinità, di Fauni e di Ninfe, di cui gli uomini avevano rispetto e timore.

I Pagani (Aristotele per esempio) credevano in un “**tempo ciclico**”. Gli Ebrei e i Cristiani invece inventarono il concetto di “**tempo lineare**” lanciato (come una freccia) verso il progresso, dato dalla Città di Dio.

Gli Ebrei e i Cristiani credevano di essere «*il popolo eletto*» cioè i migliori di tutta l’umanità, la punta estrema ed eccelsa del progresso e della verità suprema divina. Cortez e Pizarro e tutti gli altri, uccidendo gli indigeni avevano l’appoggio della Religione che “*lavava*” la loro coscienza, giustificava la guerra: “*secondo il loro credo religioso, non combattevano per cupidigia dell’oro, ma per portare a quei popoli la “Vera Fede” cioè la Croce di Cristo*”. Questa pretesa del Cristianesimo e anche della Bahgavad Gita era come una droga e un vero e proprio lavaggio del cervello, che immunizzava i guerrieri (Indiani induisti o Europei cristiani che fossero) dalla “autonomia morale kantiana” dai “valori etici universali”, di cui parla Antigone.

Alla vittoria degli Europei contribuì anche la scrittura che informò gli Europei che in America c'era l'oro, e ne galvanizzò la cupidigia. Il rovescio della medaglia è dato dal fatto che gli Europei (per secoli finché non scoprirono i moderni antibiotici e altri medicinali) non riuscirono con facilità a conquistare le zone equatoriali perché venivano ostacolati o fermati dalle malattie equatoriali come la malaria, la malattia del sonno ed altre.

Fin qui Diamond che anzi continua sottolineando l'importanza dell'ambiente per determinare l'esito delle guerre e la diffusione di alcuni Popoli a scapito di altri.

§2 del capitolo 10

Sia nell'Evo antico che oggi durante il capitalismo, la sovrappopolazione è indispensabile ai ricchi e ai militari sia per ottenere manodopera a basso prezzo sia per ottenere carne da cannone.

A che serve un militare - diceva Hitler - se costui non vuole o non deve morire? Hitler ebbe il coraggio di dire una frase così scomoda, tuttavia questo concetto da millenni alimenta le elite religiose e politiche di tutto il mondo.

11° La diffusione nel mondo degli ideali militari. **L'etica del militare.**

La Società indiana dopo aver subito le invasioni Ariane (di cui parla André Van Lysebeth) e le varie Società europee dopo aver subito le invasioni ariane e kurgan (di cui parla Marija Gimbutas) sembrano aver organizzato il modello vincente di «*Società militarista*» che si è imposta in tutto il pianeta e che ancora oggi lo domina completamente.

Quale è l'etica del militare?

Il militare vuole solidarietà e collaborazione all'interno del proprio gruppo (militare e/o politico), del proprio Popolo, della propria famiglia. C'è un canzone degli Alpini italiani (*"Il testamento del Capitano"*) - che esemplifica le regole morali del militare.

In poche parole di riassunto, il Capitano sta per morire e vuole che il suo cuore sia diviso in cinque parti: il primo pezzo vada alla Patria, il secondo al Battaglione, il terzo pezzo alla sua mamma, il quarto pezzo alla sua fidanzata, l'ultimo pezzo *"alle montagne che lo fioriscano di rose e fior"*.

Cosa c'è da notare? L'attaccamento forte del militare non contempla l'intera umanità, poiché essa è divisa in due parti ben distinte: gli amici, e i nemici, noi e loro, secondo la morale dualistica tipica del Manicheismo e di moltissime Religioni in cui c'è il demonio e l'angelo, il giorno e la notte, il bene e il male, la vita e la morte, l'inferno e il paradiso, secondo schemi dualistici ancestrali.

Con parole tipiche della filosofia questa è la *"dialettica degli opposti inconciliabili"*.

§2 dal cap. 11

Ma il Taoismo inventa un altro tipo di dialettica o di contrapposizione.

La notte è necessaria al giorno, la morte è necessaria alla vita; lo jing e lo jang non è solo l'armonia del maschile e del femminile.

I carnivori è vero che uccidono gli erbivori, ma selezionano gli animali più deboli e malati e inoltre limitano il danno che gli erbivori farebbero alle piante, anzi evitano la distruzione totale del Regno vegetale. Si può vedere in questo "rapporto carnivori ed erbivori" anche qualcosa di positivo e non la semplice crudeltà di chi uccide per mangiare.

Questo modo di pensare del Taoismo viene descritto come «*la dialettica degli opposti conciliabili*»

Fritjof Capra scrive: "IL TAO DELLA FISICA".

L'astronomo, il geologo, il biologo, lo scienziato, Malthus, l'ecologista, in linea di massima superano la dialettica degli opposti inconciliabili e finiscono per considerare l'umanità come un tutto uno. Le divisioni della specie umana in innumerevoli lingue (seimila! scrive Diamond), in innumerevoli Popoli e costumi, esistono, ma non annullano il fattore comune, la comunanza di bisogni, la necessità e l'utilità della collaborazione, e - in definitiva, della pace.

§3 del cap. 11

Ma la pace non è gratuita: esige un sacrificio e cioè esige il controllo globale, generalizzato e istituzionalizzato delle nascite. Questo sacrificio consiste nella limitazione della "libertà di procreare" e nella limitazione dei consumi. Limitare la libertà per il Capitalismo è una bestemmia, e perciò il Capitalismo non è adatto a garantire la sopravvivenza della specie. Al posto del Capitalismo bisogna introdurre una differente forma di pensiero e cioè il pensiero ecologico neo malthusiano.

§4 del cap. 11

Tuttavia il Capitalismo ha grandi meriti. Per esempio nel Settecento l'unica persona ad avere il bidé era la Regina di Napoli e nel suo bagno c'erano dipinti degli amorini che - "*per pudore!*", si chiudevano gli occhi con le mani. Ora milioni di persone hanno in casa servizi igienici meravigliosi; enormi città sono dotate di acquedotti, di fognature, di gas, di corrente elettrica e vi sono macchine straordinarie nelle case di milioni (o miliardi?) di persone: frigoriferi, lavatrici e tante altre. Tutto questo lo abbiamo (cioè lo hanno molte persone non particolarmente ricche) per merito del Capitalismo. Ma per garantire la sopravvivenza della specie umana non basta il Capitalismo, neanche bastano l'Induismo, l'Ebraismo, il Cristia-

nesimo e l'Islam - ché sono tutte Religioni teocratiche, che cioè immaginano l'esistenza di una Divinità di cui ciascuna Religione dice ciò che vuole (in disaccordo con tutte le altre).

§4 del cap. 11

Queste Religioni in parte inducono gli uomini al rispetto di regole sociali (non rubare, non uccidere ecc) ma in parte deresponsabilizzano gli atti umani, nascondono con favole (miti e riti) le cause della guerra, perché dicono che essa è il giusto castigo di Dio per la cattiveria o per l'ateismo degli uomini.

Con ciò la PREVIDENZA umana (come dice Nicolai Hartmann) è compromessa dalla PROVVIDENZA divina. L'uomo non mette più in relazione la scarsità di cibi con la guerra e con l'eccesso di nascite e con l'eccesso di consumi. L'uomo si perde (e muore) **nella trappola, nel labirinto, che ha costruito lui stesso** ipotizzando una divinità onnipotente ed una vita dopo la morte.

Ci vuole un sistema di pensiero più umile, che accetti il concetto di entropia e di scarsità e regoli gli atti procreativi umani, e i consumi, in base alle leggi imposte all'umanità dalla natura.

La natura con la legge di entropia, cioè con la scarsità, è immensamente potente tanto che l'uomo se non ne tiene conto, si auto sterminerà con le sue guerre e con le sue tecnologie.

La Magia e la Religione massimalista fanno un pessimo servizio per l'umanità poiché tendono a negare l'entropia, negano di fatto la potenza cieca e incoercibile della natura, trasferendo tale potenza alla Magia o a una Divinità immaginaria (che proteggerebbe i propri fedeli).

Tutti gli esseri umani hanno bisogno di mangiare ma ad un certo punto, in un certo luogo non ce n'è per tutti: ecco che l'uomo si trova davanti ad un bivio: o uccidere l'altro uomo o limitare le nascite umane.

Nella antica preistoria (Società dei cacciatori e cercatori di frutti spontanei) forse sono stati usati entrambi i due metodi.

Più tardi con la nascita dell'agricoltura è nato lo Stato e la classe dei guerrieri a difesa dei campi coltivati. Possiamo supporre che nascesse così il dualismo della "dialettica degli opposti inconciliabili" - dunque la guerra, "noi e gli altri", "gli altri" che andavano combattuti e sterminati o resi schiavi. Con lo Stato e con la specializzazione, nacque la scrittura e quindi anche la storia (i documenti scritti). Nella storia (noi siamo ancora all'interno di questo periodo) è un susseguirsi di guerre che durano ancora oggi.

Ho detto che la pace non è gratuita, ma ha un duro costo: esige che tutti i Popoli, tutte le famiglie (ricche o povere) controllino e cioè limitino le nascite e i consumi.

Questo può accadere oppure non può accadere. Se accadesse l'umanità aumenterebbe le probabilità di continuare ad esistere. Se non accadesse l'umanità accelererebbe i tempi della sua scomparsa dal pianeta.

§5 del cap. 11

I geologi, i biologi, gli entomologi, gli astronomi, i paleontologi, considerano le probabilità di estinzione della specie umana come molto molto realistica, anzi certa. Solo i Politici, i Religiosi massimalisti teisti (e gli economisti standard cioè quelli capitalisti e quelli marxisti) fanno orecchio da mercante ed ipotizzano che l'umanità duri all'infinito anche se commette un mucchio di errori, anche se distrugge l'ambiente in cui vive, anche se si riproduce troppo in fretta, anche se consuma troppo.

12 Quando avvennero questi cambiamenti e quando avvennero le invasioni armate?

§1

Io penso che si debbano usare due date diverse e che si debbano considerare come due fenomeni diversi.

Ho già detto che il cambiamento da un tipo di Società, da un tipo di Religione ad un altro tipo, fu dovuto alla introduzione dell'allevamento e dell'agricoltura, poiché la sovrappopolazione (prima in una zona, poi in un'altra) aveva occupato tutte le parti abitabili del pianeta ed aveva reso insufficienti i cibi ottenuti con la pesca, con la caccia e con la ricerca di frutti spontanei.

Io ipotizzo che il cambiamento da una Società matriarcale (quasi pacifica e quasi democratica) ad una Società patriarcale (guerriera) avvenne in epoche molto diverse da luogo a luogo del pianeta. Ipotizzo che le distanze di tempo e di spazio siano state notevoli. Ciò non esclude che alcuni di questi passaggi siano avvenuti a distanze di tempo e di spazio ravvicinate magari tra Culture confinanti. Insomma può essere successo di tutto.

L'archeologia è ancora ai primi passi (per esempio quelli di Marija Gimbutas) anche per mancanza di fondi e di interesse per queste ricerche. Infatti gli attuali circa 200 Stati non sono interessati a lasciarsi dietro le spalle la guerra, oppure ancora non lo possono fare (neanche se lo volessero).

§2 del capitolo 12.

Nelle Società patriarcali la sovrappopolazione diventa (specialmente in età antica) il supporto (la *conditio sine qua non*) della guerra. La sovrappopolazione permette al Re e/o ai ricchi, di avere manodopera a basso prezzo (in sostanza schiava o semi-schiava).

Quale è la causa della guerra?

Storicamente e dal punto di vista di **Classi diverse**, si offrono risposte diverse. Eccone alcune.

Per un neomalthusiano come me, la guerra è causata dalla sovrappopolazione, dalla disoccupazione quando

esse si esasperano fino a trasformarsi in fame tra le masse popolari che diventano ribelli a causa della fame. Una tipica descrizione di questo fenomeno si ha ne' «I Promessi Sposi» di Manzoni.

Per alcune Religioni (come l'Ebraismo) la guerra è la punizione divina per i peccati o per l'ateismo degli uomini (o di alcuni di essi).

Per Marx ("*La religione è l'oppio dei Popoli*") la guerra è causata dalla cupidigia dei ricchi, dalle Religioni e dalla Casta militare (che oggi chiameremmo "*il Complesso militare industriale*").

Il neo-malthusianesimo si differenzia dal pensiero marxiano: infatti la guerra sarebbe causata dalla sovrappopolazione e dalla fame e i militari si limiterebbero a dirigere la guerra quando essa viene decisa dai Politici, cercando di limitare le proprie perdite e di infliggere al nemico i maggiori danni possibili.

Quanto ai Religiosi - secondo il neo-malthusianesimo, essi si limiterebbero a benedire i combattenti quando la guerra è in atto o sta per scoppiare.

Quanto ai Politici essi - secondo me, deciderebbero di entrare in guerra quando "*non riescono più cavalcare la tigre*" cioè le sommosse popolari degli affamati.

§3 del capitolo 12.

Tuttavia - secondo il neo malthusianesimo, le Religioni, "*il complesso militare industriale*", i Politici (di Centro, di Destra e di Sinistra), i Filantropi, i Ricchi, le Banche, favoriscono, esaltano, o sostengono, la sovrappopolazione, e ciò facendo automaticamente essi, rendono più acute e più vicine la disoccupazione, poi la fame ed infine la guerra.

Un neo malthusiano come me, non respinge il detto «*si vis pacem, para bellum*», non respinge l'idea che i militari desiderino la pace; (in alcuni casi - ma non sempre - può essere proprio così).

Infatti per me chi decide sulla pace e sulla guerra è il numero di figli per famiglia (il TFT - Tasso di Fertilità Totale) rapportato alle condizioni di lavoro, dunque rapportato alla piena occupazione o alla disoccupazione chiarendo e tenendo presente che la disoccupazione è un piano inclinato verso la fame e dunque verso la guerra.

Il giudizio sui militari, sui Regimi politici, sugli Stati, sulle Religioni, secondo me andrebbe dato tenendo presente questi parametri: cioè TFT, disoccupazione, fame.

Per un neo malthusiano come me, la guerra - come diceva il Giudice Falcone a proposito della la mafia - è un fenomeno perfettamente umano (specifico, sociale, politico, economico - e dunque non è un fenomeno comandato da una qualsiasi Divinità X o Y)

§4 del cap. 12.

Dunque si può progettare sia la pace che la guerra come si progetta una casa, un ponte, un campo di grano. Tutto dipende dalla volontà e dai comportamenti degli esseri umani. Entrano in gioco (in basso tra il *Popolino*) sia i comportamenti delle famiglie, sia (in alto nell'*estblishment*) le idee politiche, religiose, militari economiche della Classe dirigente, della Scuola, dunque della Società Nazionale e della Società Globale umana.

§5 del cap. 12.

Predicare la pace -come fanno alcuni Pedagogisti, alcuni Filantropi, alcuni Filosofi, alcuni Religiosi massimalisti, senza legarla alla demografia, vuol dire (secondo me) essere incapaci di attaccare i buoi al carro, o avere una pistola scarica. Costoro all'apparenza sembrano pacifici (o deliberatamente fingono pacifismo); in realtà - all'atto pratico - (nella *Tatsache* - dicono i Tedeschi) spingono gli ingenui, i creduloni e l'umanità verso un alto TFT e cioè in definitiva verso la disoccupazione, la fame ed infine verso la guerra.

§6 del cap. 12.

Le Religioni patriarcali attuali si nascondono dietro lo slogan: «*proteggere la vita*». Ma un conto è lavorare per migliorare e dunque proteggere “*la qualità della vita*” - un altro conto è proteggere la “*quantità della vita*”.

Per proteggere “*la qualità della vita*” occorre limitare le nascite per dare a tutti i nati un posto di lavoro e un buon tenore di vita culturale e materiale.

Se invece si esortano le famiglie a fare molti figli anche se sono povere, si va dritti verso la disoccupazione e la guerra nonostante si parli incessantemente di pace.

Naturalmente ogni persona pensa come vuole. Faccio però presente che per la specie sposare il neo-malthusianesimo vuol dire intravedere (purché la si voglia intraprendere!) una possibile via verso la pace. Al contrario attribuire la guerra a volontà insondabili e metafisiche extra umane, vuol dire preparare il proprio animo a morire in una guerra atomica, accettare il fatto come inevitabile, non fare nulla per frenare la macchina prima che abbordi catastroficamente una curva pericolosa (e tra l’altro ben segnalata dal neo malthusianesimo).

13 Quando avvennero in Europa e in Asia le invasioni ariane e kurgan?

A queste domande si possono per ora dare risposte abbastanza precise e mi rifaccio agli studi di Marija Gimbutas (i cui libri hanno tra l’altro una bibliografia sterminata).

I materiali e i libri archeologici di mia conoscenza sono minimi rispetto a quelli già esistenti. Poiché io non sono uno specialista (ma un ricercatore olistico che cerca di collegare assieme più materie possibile come gli anelli di una catena) mi sono limitato a leggere i due libri tradotti in italiano di Gimbutas e che ho già precedentemente citato.

Sembra che nella «mezzaluna fertile» e nell'Europa Mediterranea che comprende anche Creta, il Medio Oriente fino al Golfo Persico e fino al fiume Indo, l'agricoltura si sia sviluppata nel 12° millennio avanti la nostra era. Dunque forse 14 mila anni fa, ma anche andrebbe bene ipotizzare la domesticazione di piante agricole e di animali anche in epoche precedenti o successive.

La fine dell'ultima glaciazione dovette presumibilmente essere necessaria (o almeno utile) perché il cambiamento di Società potesse avvenire.

Gimbutas data le prime invasioni ariane e kurgan dell'Europa meridionale (ci furono circa tre giganteschi periodi invasivi successivi) al 5° millennio avanti la nostra era. Dunque 7 millenni fa.

Fra il 12° e il 5° millennio (avanti il nostro calendario occidentale), cosa dovette succedere in Europa quando le Tribù passarono all'agricoltura?

Gimbutas riferendosi al neolitico da Nord verso Sud, parla di culture Szatmar (Carpazi), Dniester Bug, Starcevo (Belgrado), Karanovo (Macedonia), Sesklo (Grecia), e riferendosi all'età del rame parla di Culture Cucuteni (fiume Dniester), Petresti (Alpi Transilvaniche), Tisza (Budapest), Lengyel (Vienna-Budapest), Butmir (Montenegro), Danilo (Dalmazia), Gumelnita (Bucarest), Hamagja (Bulgaria), Vinca (Sofia), Karanovo (Monti Rhodopi-Salonicco), Diminji (Grecia - Tessaglia) cui io non dedico particolareggiata attenzione (perché chi vuole può leggere i testi originali).

Ai fini di questo mio lavoro mi basta dire quanto segue: gli scavi in queste località hanno rivelato importanti indizi.

1° A considerazione) Sono state rinvenute ceramiche meravigliose, vasi di incredibile fantasia e vivacità, dunque di fattura artistica incredibilmente eccellente (secondo me - che non sono un esperto, superiore alla nostra attuale arte) vasi di eccellente gusto, specialmente se paragonati alle ceramiche successive quando quelle Culture furono distrutte e corrotte dalle successive invasioni ariane e kurgan.

2° A considerazione. Gli insediamenti umani erano posti in luoghi pianeggianti (spesso alla confluenza di due corsi d'acqua) dove vi era facile reperibilità di acqua, pascoli, campi coltivabili e irrigabili.

3° A Considerazione. Alcuni insediamenti sono piuttosto grandi, con case e templi anche a due piani. Ci sono spesso centinaia di case raggruppate ad indicare la nascita di piccole città.

4° A considerazione. Non c'è traccia di fortificazioni, di recinzioni difensive, di fossati difensivi e ciò fa pensare ad una vita pacifica di quelle popolazioni, dedite anche a molte attività agricole.

5° A considerazione. Ci sono tracce di scambi commerciali specialmente di ossidiana e di pietre adatte a costruire utensili.

6° A Considerazione. Gimbutas crede di scorgere nei disegni e nei segni geometrici (chevron, linee curve, quadrature, segni a V o a X ecc.) rimasti su alcuni vasi, l'inizio o il tentativo di creare un alfabeto o una scrittura.

7° A Considerazione. Inutile dire che le infinite statuette di Dee o Veneri (per lo più in terracotta) con attributi sessuali (mammelle, vulve, ventri, cosce) enormemente

esagerati, esprimono l'esaltazione della Dea e della donna che genera la vita.

8° A Considerazione. Le tombe di queste culture sono diverse dalle tombe dei successivi invasori ariani e kurgan. Le tombe kurgan sono site sotto colline artificiali. Sono tombe regali piene di arredi preziosi (spesso anche cavalli, mogli, figli) che accompagnavano nell'al di là il cadavere del Capo guerriero. Si pensa a sacrifici umani in onore del Capo guerriero (o Re) morto.

9° A Considerazione. In molti scavi sono evidenti incendi e distruzioni violente (che testimonierebbero l'invasione kurgan).

10° A Considerazione. Gli scavi archeologici (in Europa e in India) - dice André van Lysebeth, incominciano ora a rivelare attraverso lo studio comparato delle ossa dei cadaveri sepolti, l'esistenza di due popolazioni diverse: una popolazione di tipo ariano con ossa e crani maggiori ed una popolazione di tipo «*mediterraneo - alpino*» con ossa e crani minori e di diversa fattura.

Secondo l'archeologa Marija Gimbutas, le invasioni kurgan che travolsero le Culture europee che ho precedentemente nominato, avvennero dal 5° al 1° millennio avanti la nostra era, in tre grandi ondate successive sempre più significative ai fini del mutamento della Cultura e della Società. L'ultima Cultura a resistere fu quella di Creta (poi conquistata dai *barbari* Achei, Dori, o Greci). Nel 1° millennio (secolo più, secolo meno) avanti la nostra era, possiamo dire che tutta l'Europa era stata kurganizzata o arianizzata cioè era passata ad una Organizzazione sociale patriarcale e a Religioni patriarcali (come quella greca di Zeus) in cui la guerra era al centro dello

Stato e delle preoccupazioni dei Governanti. Siamo già nel periodo descritto da Omero.

Nel teatro tragico greco e nella poesia di Omero possiamo trovare le tracce di questo passaggio già consolidato ed ampiamente accettato. Già la guerra è la prima preoccupazione di Achille, di Agamennone, il quale non esita a sacrificare la figlia agli Dei, per far partire la flotta greca alla volta di Troia.

Nella vendetta di Clitennestra - che per vendicare la figlia, uccide Agamennone al ritorno dalla guerra, si può scorgere una traccia del conflitto della Società matriarcale sottomessa violentemente alla Società patriarcale. Zeus è un Dio stupratore per eccellenza che non esita a sottomettere e a schiavizzare qualsiasi femmina senza pudore o remore. Anche in «*ANTIGONE*» c'è traccia del conflitto fra i valori etici universali e i valori dello Stato in guerra.

In "Lisistrata" "Aristofane *batte la lingua dove il dente duole*" anche se lo fa con il suo stile irriverente e semi serio.

14 A cosa si debbono le invasioni ariane e kurgan dell'Europa e dei Paesi asiatici più fertili?

Ho usato il presente (*a cosa si debbono... ecc.*) perché ritengo che ancora oggi la guerra portata dall'Occidente (o dall'Oriente) in ogni angolo del pianeta sia la continuazione, delle invasioni armate iniziate dai Kurgan e dagli Ariani, dai Romani e poi continuate (dai barbari che distrussero l'Impero Romano), da Cristoforo Colombo e dagli Europei che invasero tutti i Paesi del mondo.

Dopo i viaggi di Cristoforo Colombo gli Europei sembra che distrussero le popolazioni indigene americane e di altri continenti in ragione di decine o di centinaia di milioni sia con atti di guerra, sia con le malattie (come il vaiolo).

[Confronta «VITTIME DELLA FEDE CRISTIANA» Questo documento, elaborato da testi originali di Karlheinz Deschner e tradotto in italiano da Luciano Franceschetti, è presente sotto il titolo «Victims of the Christian Faith» (in inglese) e «Opfer des christlichen Glaubens» (in tedesco).

www.uaar.it - Unione Atei Agnostici Razionalisti -Raffaele Carcano. Ultimo aggiornamento: 12 luglio 2000]. Questa documentazione sta in due miei libri: sia nel libro «LA PIETÀ» sia nel libro «DON LIBERATO» per i tipi di Arduino Sacco Editore in Roma.

Le invasioni ariane non risparmiarono né l'India, né la Cina. Nel settimo Secolo della nostra era il Nord Africa, il Medio Oriente, parte dell'Europa, l'India, l'Indonesia, furono nuovamente invase dall'Islam (una Società ed una Religione anche essa patriarcale come l'Induismo, l'Ebraismo, lo Zoroastrismo, le Religioni dell'antico Egitto, della Grecia, di Roma, e il Cristianesimo.)

15 Durante e dopo l'Impero romano a cosa si debbono le invasioni dei "barbari?"

Thomas Robert Malthus nel suo libro più famoso (il «*SAGGIO SUL PRINCIPIO DI POPOLAZIONE*») lo spiega benissimo indagando sulle cause della caduta dell'Impero romano. I popoli delle steppe asiatiche erano allevatori di mandrie di mandrie che producevano latte, (compresi i cavalli). Essendo molto prolifici ogni poche generazioni producevano masse irrequiete di diseredati affamati in cerca di fortuna. Una parte di questi affamati si organizzava in orde armate in cerca di cibo razziano le terre fertili delle pianure periferiche dove c'erano ricchi Regni e contadini stanziali a cui rubavano il cibo uccidendo le popolazioni male armate. Di queste invasioni parlano anche gli antichi storici Romani.

Spesso gli invasori disponevano di una superiore forza militare, data dalla sorpresa, dall'uso dei cavalli e dei carri militari, dal predominio delle armi di ferro sulle armi di rame o di ossidiana, dall'uso di tecnologie di guerra all'avanguardia, dall'uso del fuoco, dalla rottura di opere idrauliche, dalla distruzione dei raccolti e delle abitazioni delle popolazioni attaccate.

La famiglia numerosa, dunque la sovrappopolazione, era la molla che produceva la guerra sia nei tempi antichi, sia oggi.

Tuttavia non sempre l'invasione dei popoli allevatori di bestiame riusciva contro gli Imperi dediti all'agricoltura. Gli Imperi agricoli avevano potenti eserciti, formidabili opere difensive, come la muraglia cinese, e per secoli resistettero.

§2 del cap. 15.

Quali sono gli effetti della kurganizzazione dell'Europa?

Il rischio di invasioni indusse nello spazio temporale di alcuni millenni le ex Società matriarcali (invase dai Kurgan e dagli Ariani - i quali assunsero il comando delle Tribù vinte), a trasferire le abitazioni in luoghi elevati circondati da fortificazioni ben difendibili e con ciò si attuò il passaggio da una Società pacifica matrilineare e da una Religione matriarcale, ad una Religione e ad una Società patriarcale dedita alla guerra, anche essa divisa in Classi sociali in cui i contadini erano soggetti ai Sacerdoti e ai Reguerrieri che desideravano una famiglia contadina molto numerosa per avere a disposizione molti guerrieri e molti lavoratori.

Nello spazio di alcuni millenni l'Europa dimenticò le antiche origini, le antiche Religioni e le antiche Società matrilineari, anche perché i vincitori avevano cura di distruggere la memoria di quelle lontane realtà, come successe anche in India ed altrove.

Io considero una conseguenza della kurganizzazione o arianizzazione dell'Europa, anche le invasioni delle Americhe e del resto del mondo operate dalle popolazioni e dai ceti dirigenti Europei, invasioni che ancora oggi durano e si materializzano attraverso le azioni di guerra degli Stati Uniti d'America che oggi sono lo Stato più militarizzato del mondo attuale mondo che è anche esso largamente arianizzato con Religioni patriarcali, ed è ancor oggi dedito alla guerra quasi in tutti i suoi circa 200 Stati.

16° la specie umana rischia l'estinzione?

La specie umana rischia l'estinzione a causa della sovrappopolazione, a causa della guerra atomica e di altri tipi di guerra, a causa dell'inquinamento e dei mutamenti climatici, a causa della competizione per l'accaparramento delle materie prime che sono in via di esaurimento, a causa della «obsolescenza programmata» che genera un drammatico consumismo, mentre invece dovremmo risparmiare materie prime per le prossime generazioni. Il bollettino degli scienziati atomici getta un grido (**inascoltato!**) di allarme dicendo che «*siano a tre minuti dalla mezzanotte*», cioè dallo scoppio della guerra atomica.

Ma per la gente che non ha lavoro e che ha fame (14 milioni l'anno muoiono di fame, un miliardo vive negli SLUM, forse due miliardi sono semi disoccupati o lavorano per e con la malavita) il messaggio degli scienziati atomici non fa effetto (sono talmente fuori della realtà, che non lo conoscono neanche).

Del resto gli autseider non possono decidere nulla. L'unica cosa che potrebbero fare **ma non fanno** è essere poco prolifici o niente addirittura e se lo facessero in tale maniera sfuggirebbero alla miseria e ai bassi salari.

§2 del cap. 16

Le Imprese (i ricchi) non si preoccupano che ci siano degli affamati, dei disoccupati e una forte sovrappopolazione, perché attraverso tutto ciò ottengono di poter pagare salari bassi e di guadagnare molto. Ogni impresario non trova solidarietà né nello Stato liberista, né negli altri impresari ma trova solo una dura inflessibile concorrenza. Ogni impresario se fosse tenero con la manodopera, fallirebbe, cioè diventerebbe povero a sua volta.

§3 del cap. 16

In questa gara al risparmio sulla manodopera, le Imprese cercano di creare dei robot proprio per licenziare più lavoratori possibile, e tutto questo succede mentre la popolazione mondiale cresce al ritmo spaventoso di 80 milioni l'anno.

L'umanità avrebbe bisogno di capovolgere questo principio capitalistico e cioè avrebbe bisogno di accorciare la settimana lavorativa a mano a mano che aumentano i robot in maniera di «**lavorare poco ma lavorare tutti**» consumando meno materie prime ed inquinando meno.

§4 del cap. 16

Il mondo manca di una dirigenza che si preoccupi di tutta l'umanità in generale. Ogni più piccola Impresa, ogni più piccolo Stato, ogni più piccola famiglia, ogni più piccolo Convento o Religione, ha un suo Capo che si preoccupa della sopravvivenza della sua piccola particolare Società, ma l'Umanità in generale non ha nessun Capo, nessuna Teoria politica ed economica, che si preoccupi di lei nel suo complesso.

17 È possibile evitare la guerra atomica e ridurre in uno o due secoli di circa quattro volte la popolazione mondiale passando da otto a due miliardi? [Per esempio la popolazione italiana da 60 a 15 milioni?]

Per ottenere questo bisogna rileggere il capitolo nove e fare il percorso inverso e cioè passare da Società e da Religioni patriarcali dedite alla guerra, a Religioni e a Società dedite alla pace.

Analizziamo una alla volta le dieci considerazioni fatte in questo nono capitolo. Da questa analisi dovrebbe scaturire una traccia, un suggerimento utile per invertire i comportamenti che portano alla guerra e trasformarli in comportamenti che portino alla pace.

1°A considerazione) Sono state rinvenute ceramiche meravigliose.... eccetera.

1°B considerazione. Occorre sviluppare l'etica, la maturità psicologica, la cultura e il senso artistico di massa. Lo Stato deve (dovrebbe!) destinare enormi risorse per la Scuola di ogni ordine e grado **compresa la Scuola per adulti lavoratori autodidatti formativa del carattere, dell'etica, e della cultura generale.**

2°A considerazione. Gli insediamenti umani erano posti in luoghi pianeggianti, eccetera.

3°A Considerazione. Alcuni insediamenti sono piuttosto grandi, con case e templi anche a due piani. Ci sono spesso centinaia di case raggruppate ad indicare la nascita di piccole città.

4° A considerazione. Non c'è traccia di fortificazioni, di recinzioni difensive, di fossati difensivi ad indicare una

vita pacifica di quelle popolazioni anche se dedite a molte attività agricole.

2B-3B- 4B considerazione. Gli insediamenti umani dovrebbero ridursi di numero. Le megalopoli andrebbero smontate e sostituite con città minori e con case disperse nella campagna. Ogni casa dovrebbe produrre, con tecnologie solari, l'energia di cui occorre. La produzione centralizzata di energia è un invito alla dittatura.

5° A considerazione. Ci sono tracce di scambi commerciali specialmente di ossidiana e di pietre adatte a costruire utensili.

5° B considerazione. Gli scambi commerciali andrebbero drasticamente ridotti. Se possibile occorrerebbe produrre a km. zero per risparmiare carburanti, mezzi di trasporto, autostrade, manodopera.

Gli scambi commerciali avevano un senso (come è successo nell'Ottocento, nel Novecento) quando alcuni Paesi erano arretrati (l'India per esempio) ed altri (l'Inghilterra per esempio) erano industrialmente avanzati.

Ma in futuro quando tutti i Paesi del mondo avessero la propria industria, le proprie Università, il commercio diventerebbe ridicolo e controproducente: consumerebbe inutilmente solo energie, manodopera, e materie prime per costruire i mezzi di trasporto.

In tali condizioni future, gli scambi commerciali dovrebbero riguardare solo alcune materie prime (per esempio il rame) che alcuni Paesi hanno e che altri Paesi non hanno. Ogni Paese dovrebbe sfruttare la funzione clorofilliana e produrre al suo interno i cibi di prima necessità e proporzionare ad essi la propria popolazione.

Ho detto in altri libri che il prezzo dei cibi di prima necessità non dovrebbe essere mondiale perché in una pianura fertile la terra rende di più che in collina, di più che

in terreni aridi e sassosi. Perciò il prezzo dei cibi di prima necessità dovrebbe essere nazionale per ricompensare adeguatamente ed equamente le fatiche dei contadini di ogni Paese e dunque per permettere ad ogni Stato di ottenere l'indipendenza alimentare.

6° A Considerazione. Gimbutas crede di scorgere nei disegni e nei segni geometrici (chevron, linee curve, quadrature, segni a V o a X ecc.) rimasti su alcuni vasi l'inizio o il tentativo di creare un alfabeto o una scrittura.

7° A Considerazione. Inutile dire delle infinite statuette di Dee o Veneri (per lo più in terracotta) con attributi sessuali (mammelle, vulve) enormemente esagerati ad esprimere l'esaltazione della Dea e della donna che genera la vita.

6-7-B Considerazione. Come già detto va incrementata la cultura anche nelle donne che dovrebbero essere economicamente indipendenti dal maschio. L'unione matrimoniale tra i sessi dovrebbe essere "*libera*" e la donna dovrebbe poter guadagnare, lavorare ed avere una pensione di vecchiaia anche se non si vuole sposare. La donna dovrebbe poter abortire quando vuole cioè quando non si sente pronta ad allevare un figlio. La stessa donna dopo qualche anno potrebbe invece desiderare di avere un figlio perché le sue condizioni economiche e spirituali sono cambiate. Una donna nella scelta di un uomo può fare degli errori, può trovarsi male e allora non desidera avere un figlio con un uomo che non la aiuta, con un uomo che si ubriaca e non lavora. Invece la stessa donna dopo un certo periodo di tempo può desiderare di procreare e allevare un figlio anche perché ha trovato l'uomo collaborativo che la appoggia e le dà sicurezza.

§2 del cap.17

Venerdì 28 aprile e domenica 30 aprile 2017 in TV «RAI storia» un certo Prof. Steven Levitt negli Stati Uniti ha fatto una indagine per capire le cause della negligenza scolastica, del disadattamento e della criminalità.

Il Prof. Levitt è partito da una indagine su Ceausescu che a suo tempo in Romania incrementò le nascite proibendo l'aborto.

La sua intenzione era quella di avere più manodopera a disposizione dello Stato. Ceausescu sbagliò i calcoli poiché le nascite indesiderate diedero luogo a bambini disadattati (alcuni finirono in orfanotrofi) che presto presero la via del malaffare e della delinquenza.

Molti Capi di Stato fanno questo errore: incrementano le nascite senza sapere che il bambino deve essere allevato dalla Famiglia con amore e con molto dispendio di mezzi, con una costosa attenzione culturale e scolastica. I bambini nati per forza, indesiderati dalle loro madri e dalle loro famiglie, diventano dei disadattati e dei ribelli, non studiano, non trovano lavoro, ed essendo disoccupati non costituiscono un punto di forza per la Società e per lo Stato ma al contrario crescendo si danno alla malavita, alla ribellione, e possono portare lo Stato verso la guerra e verso il fallimento della Società civile e democratica.

Il Prof. Levitt conclude la sua indagine sulla svogliatezza scolastica, sul disadattamento e sulla delinquenza negli Stati Uniti, ed appura che gli Stati americani che hanno concesso l'aborto alle donne, hanno ottenuto un calo della delinquenza non spiegabile altrimenti.

8° A Considerazione. Le tombe di queste culture matriarcali sono diverse dalle tombe dei successivi invasori ariani e kurgan. Le tombe kurgan sono site sotto colline artificiali. Sono tombe regali piene di arredi preziosi (spesso anche cavalli, mogli, figli) che accompagnavano

nell'al di là il cadavere del capo guerriero.

9° A Considerazione. In molti scavi sono evidenti incendi e distruzioni violente.

10° A Considerazione. Gli scavi archeologici (in Europa e in India) incominciano ora a rivelare attraverso lo studio comparato delle ossa dei cadaveri sepolti, l'esistenza di due popolazioni diverse: una popolazione di tipo ariano con ossa e crani maggiori ed una popolazione di tipo mediterraneo - alpino con ossa e crani minori e di diversa fattura.

8°- 9°- 10° B Considerazione. Penso che finché l'umanità non abbia raggiunto una pace stabile, non sia opportuno mischiare le Etnie diverse a macchia di leopardo. Si possono mischiare la cultura, la scienza, e si può lasciare ampio sviluppo per il turismo e per lo scambio di studenti.

Se si mischiano due popolazioni diverse nello stesso Stato il meccanismo elettorale porterà ciascuna Etnia ad essere più prolifica per vincere l'altra Etnia - se non con la guerra, almeno numericamente ed avere più rappresentanza politica in Parlamento.

Questa corsa demografica competitiva è disastrosa, infatti porterà le due Etnie o Gruppi (per esempio Palestinesi ed Ebrei, Curdi e Turchi, Uti e Tutsi, Albanesi e Serbi, Induisti e Buddisti, Islamici e Cristiani, eccetera) alla disoccupazione e ciò - (in caso di disoccupazione e di fame) porterà al conflitto, cioè alla guerra (come è successo in Jugoslavia attorno al 1993).

La disoccupazione è la conseguenza della corsa demografica a chi supera numericamente una Etnia con cui si compete per ottenere il maggior numero di seggi in Parlamento.

Anche le Religioni patriarcali attuali, da secoli competono tra di loro cercando di incrementare le nascite dei

propri fedeli anche nel caso che essi siano poveri. La democrazia e la Religione usate in questa maniera diventano causa di disoccupazione e di conseguenza diventano causa di conflitti ed anche di guerre. Come il cibo, sia la procreazione, sia la democrazia, sia la religiosità delle masse, vanno usate correttamente perché usate male diventano causa di disastri.

§3 del cap. 17

Prendiamo ora in considerazione la seconda domanda di questo capitolo: **Per evitare la guerra atomica in circa un secolo possiamo ridurre (senza adoperare metodi coercitivi) la popolazione italiana da 60 a 15 milioni?**

Se si accetta il suggerimento neo-malthusiano la risposta è affermativa. Ma perché uno Stato (per esempio l'Italia) dovrebbe ridurre la propria popolazione?

Di ogni Stato e dunque anche dell'Italia vanno considerati:

1° «l'IMPRONTA ECOLOGICA»

Poi va considerata 2°) quanto insolazione ha e 3°) quanta acqua ha e dunque quanto potrebbe produrre in cibi la funzione clorofilliana, perché - mancando in prospettiva il petrolio - forse non avremo altra fonte di energia all'infuori del sole. Potremmo avere qualche altra risorsa oltre il sole ma noi, per ora, nulla sappiamo del futuro. Quindi la prudenza suggerisce di non largheggiare in previsioni ottimistiche.

Il neo malthusianesimo suggerisce di ridurre la popolazione senza spargimento di sangue, senza ricorrere alle guerre, senza lasciare via libera alle epidemie e alla fame e perciò se l'aereo (cioè la popolazione) vuole evitare un atterraggio di fortuna in un campo sconosciuto e pericoloso, dovrebbe prevedere in anticipo l'aeroporto in cui atterrare in base al carburante disponibile (in base ai cibi e ai posti di lavoro che ha).

§4 del cap. 17

Ora noi sappiamo che l'Italia ha «UNA IMPRONTA ECOLOGICA» quattro abbondante (quasi cinque). Che significa ciò?

Significa che l'Italia - grande 300 mila km quadrati, consuma, inquina come se fosse grande quattro volte di più e cioè un milione e 200 mila km quadrati.

È un miracolo?

NO, non è un miracolo. Quale è la spiegazione?

Non c'è una sola spiegazione ma ci sono molte spiegazioni che si addizionano e si rinforzano reciprocamente.

Per prima cosa bisogna tenere presente che dalla scoperta dell'America (1492 Cristoforo Colombo) in poi, ogni Paese europeo (chi più chi meno) ha iniziato a prendersi le ricchezze (minerali eccetera) dal resto del mondo e così ogni Paese Europeo è riuscito ad alimentare molta più gente perché usava i cibi raccolti negli altri continenti sottraendoli alle popolazioni locali per cui gli indigeni sono morti a milioni a causa delle invasioni armate e rapinatorie degli Europei i quali avevano tecnologie militari d'avanguardia.

§5 del cap. 17

Poi, come dice Nicholas Georgescu Roegen, aggiungendo alla energia della legna anche l'energia ottenuta dal carbon fossile e dal petrolio nell'Ottocento e nel Novecento la terra coltivata con trattori e tecnologie più moderne ha prodotto molti più cibi e con ciò si è ottenuto un boom demografico, provocato anche dai progressi medici e dai progressi dell'igiene, dalle moderne comodità (fognature, acquedotti, case riscaldate, sanitari, gas per usi domestici, vestiti confortevoli e a buon prezzo, eccetera, eccetera.)

Basti pensare che nei tempi antichi il cibo prodotto da un contadino poteva nutrire (per esempio) quattro persone. Con le tecnologie moderne il cibo prodotto da un con-

tadino può nutrire (per esempio) cento persone o anche di più nelle terre più fertili del pianeta (e magari soltanto dieci nei territori aridi o freddi o montagnosi del pianeta o anche meno ancora).

La grande disponibilità di cibi ha permesso il nascere di infiniti mestieri o specializzazioni di cui alcuni non erano attività manuali, ma attività intellettuali o creative.

Tuttavia nonostante i cibi siano enormemente aumentati con le tecnologie moderne, la fame non è stata debellata poiché (**in linea di massima**) il ritmo riproduttivo degli uomini è così veloce che sorpassa (come dice Malthus) l'aumento dei cibi.

Ma se l'energia fossile accumulata dal sole in milioni di anni (cioè il carbon fossile, il gas e il petrolio) non fosse più disponibile e se i trattori agricoli e le macchine si fermassero, potremmo essere ottimisti, potremmo sfuggire alla fame, alla miseria, e alla guerra?

Nonostante ci sia ancora petrolio, gas e carbone, (come ho detto prima) già oggi 14 milioni di persone muoiono ogni anno di fame, un miliardo di persone vive negli slum e forse due miliardi hanno poca cultura, sono autseiders con lavori precari, saltuari, incerti, o si affidano alla malavita per campare.

Tutto questo non basta per convincere i poveri, i lavoratori, i Sindacati, le Chiese, i Militari, i Ricchi, i Politici, gli Economisti, gli Stati a ridurre la popolazione mondiale, la popolazione di ogni popolo, e di ogni famiglia, pianificando le nascite con metodi neo malthusiani?

Cosa si aspetta, di che fenomeno siamo in attesa, che evento potrebbe risultare finalmente convincente, per ridurre le nascite?

Certo la riduzione delle nascite comporterebbe un aumento dei salari, un aumento della cultura di massa, la diminuzione della settimana lavorativa, un provvisorio sbilanciamento del sistema pensionistico, che richiederebbe nuovi aggiustamenti. Ma tutto questo ci dovrebbe

spaventare più di una guerra? Più di una guerra atomica, più di una guerra batteriologica o di una guerra al passo con le tecnologie inventate negli ultimi tempi?

§6 del cap. 17

Non é detto che i lavoratori debbano sciupare tutto il proprio salario in consumi futili. Essi, con l'aiuto dei loro Sindacati, potrebbero anche versare maggiori contributi pensionistici, maggiori contributi sociali e potrebbero risparmiare somme considerevoli e fare investimenti produttivi in tutti i settori della economia insieme allo Stato e insieme ai privati (come suggerisce Rudolf Meidner).

§7 del cap. 17

Anche il Sindacato potrebbe cambiare: invece di mirare a salari maggiori potrebbe mirare a rendere più corta la giornata di lavoro, e far sì che i risparmi dei lavoratori non siano inghiottiti da banche private che investono in robot per licenziare i lavoratori (dopo averne usato i risparmi e i FONDI PENSIONE).

Per aumentare i salari Malthus non suggerisce di fare sciopero ma suggerisce di procreare di meno in maniera che sul mercato scarseggi la manodopera e gli imprenditori entrino in concorrenza tra di loro per attirare nella propria fabbrica i lavoratori (che sarebbero scarsi se la gente procreasse poco e se i lavoratori reperibili sul mercato fossero pochi).

Non sarebbe meglio che in Italia vivessero (fra uno o due secoli) 15 milioni (e nel mondo due miliardi) di persone felici, colte, occupate, democratiche, abbienti, responsabili, biofile, ecologiste, pacifiche, piuttosto che una popolazione quattro volte maggiore rischiasse di morire in guerra o di fame o di epidemie e cose del genere?

§8 del cap. 17

Come mai l'Italia ha l'**IMPRONTA ECOLOGICA QUATTRO**?

Come si spiega?

Si spiega con l'industria. L'Italia e i Paesi più avanzati producevano oggetti con metodi industriali moderni e li vendevano (in cambio di cibo e materie prime) ai Popoli più arretrati (i così detti PVS o Terzo Mondo).

Ma se questi Paesi (India, Cina, Vietnam, Mozambico, eccetera) piano piano si industrializzano a loro volta, allora i Paesi Europei, e gli USA, il Giappone eccetera, dovrebbero fare un passo indietro e fabbricare e produrre solo merci e cibi per i propri bisogni interni in maniera che ciascuno degli ex PVS alla fine (fra uno o due secoli), con l'energia solare produca quanto serve al benessere, al WELFARE STATE della propria popolazione.

Perciò si può supporre che ogni Paese (in un futuro ordinato e non bellicoso), dovrebbe avere «**una impronta ecologia uno**» e produrre solo merci e cibi e servizi per i propri consumi interni riducendo il commercio al minimo cioè a quei metalli e a quei prodotti rari che solo in alcuni pochi luoghi del pianeta sono reperibili.

18 La critica del capitolo 9° che così recita:

Da cosa è determinata la potenza militare in una Società patriarcale?

Nell'India dei VEDA e dei Bramini, la potenza militare era data dalla ferrea disciplina delle caste, e dalla sovrappopolazione che veniva messa a disposizione della guerra. La guerra aveva (ed ha anche oggi) il compito di ridurre la popolazione nemica eccedente. La guerra aveva e ha il compito di razzare i cibi degli altri popoli per appropriarsene dopo aver ucciso i nemici e con questi cibi nutrire la propria popolazione aumentata.

La funzione dei lager nazisti era proprio questa. Hitler voleva portare la popolazione tedesca da 80 a 500 milioni (lo scrive nel «Mein Kampf») occupando l'Europa fino ai Monti Urali, sterminando le popolazioni slave.

Per nutrire il proprio esercito Hitler razziava i cibi di tutta l'Europa affamando milioni di vittime rinchiusi nei lager e costrette ai lavori forzati con un nutrimento inferiore al minimo necessario.

La Religione patriarcale ha il compito di giustificare la guerra e di preparare gli animi ad accettare la guerra e a gloriarsene. Nella Bahgavad Gita il primo comando che Dio dà agli uomini è quello di fare e di vincere la guerra per ottenere fama, gloria, ricchezza e una vita felice nell'al di là (alla lettera Krisna dice al Principe Aijruna: "*nei pianeti superiori*".)

Nell'India dei Veda e nel mondo antico, anche la tecnologia militare e la strategia militare avevano il loro peso. Tanto è vero che gli Ariani e i Kurgan invasori si giovavano di armi di ferro superiori alle armi di bronzo o di ossidiana dei popoli stanziati, e si avvalevano del cavallo e dei carri di guerra con le cui manovre tattiche sopravanzavano la fanteria appiedata dei Popoli residenti.

Alessandro Magno con la falange introdusse una innovazione tattica che lo avvantaggiò sui nemici.

I Romani organizzarono l'accampamento militare fortificandolo con un fossato e con una recinzione. Organizzarono i fanti in schiere compatte ed ordinate e in formazioni (come la *testudo*) mobili e modificabili ad un comando prestabilito. Inoltre i loro giavellotti erano di tre materiali diversi (legno, ferro dolce, acciaio) ed una volta usata, l'arma si piegava conficcata sullo scudo del nemico impacciandolo ed impedendogli di estrarla e di usarla contro i Romani.

I Romani usarono il terrore (la crocifissione) per dominare sui Popoli. Gli Egiziani e gli Assiri usavano «*impalare*» le vittime. Nell'Evo antico e nel Medio Evo si perfezionarono le macchine e le tecniche dell'assedio, le fortificazioni e le artiglierie. Già Gengis Kahn usò - nell'assedio di Pechino, la guerra chimica lanciando dentro le mura

nemiche i cadaveri di alcuni appestati; entrato nella città, la rase al suolo.

La guerra ha costretto tutti i popoli e tutti gli eserciti ad una ricerca scientifica e tecnologica continua, per vincere con la sorpresa e con nuove tecnologie il nemico.

§2 del cap. 18

In epoca feudale in Europa i contadini non partecipavano alla guerra ma i Feudatari combattevano tra di loro con piccole schiere di specialisti.

I contadini erano legati alla terra come lo erano le pecore o gli altri animali. Con Napoleone la Repubblica chiamò alle armi il popolo e la guerra diventò un fenomeno di massa.

Nella 1° e nella 2° guerra mondiale le tecnologie e la disponibilità di materie prime, decisero le sorti della guerra. Anche lo spionaggio e il contro spionaggio, i servizi informativi, la propaganda psicologica, presero enorme impulso.

Attualmente in Jugoslavia, Somalia, Palestina, Libia, Iraq, Afghanistan, Siria, Ucraina, sembra che la guerra mieta più vittime tra i civili che tra i militari. Le città, le strutture civili vengono bombardate dall'aviazione statunitense e si creano folle enormi di senza tetto e di sbandati senza cibo e lavoro. L'uso dell'uranio così detto «impoverito» e di altre tecnologie atomiche ed altrimenti avanzate (tecnologie chimiche, batteriologiche, cibernetiche, nano tecnologie), non lasciano prevedere gli sviluppi futuri della guerra e della pace; siamo in una grande condizione di indeterminatezza e di imprevedibilità. L'uso dei robot lascia prevedere che senza controllo delle nascite aumenterà la disoccupazione e il rischio di guerra.

§3 del cap. 18

La guerra vista da Jared Diamond

nel libro «**ARMI, ACCIAIO e MALATTIE**».

Diamond prende in considerazione la guerra conseguente alla domesticazione di piante ed animali dopo l'ultima glaciazione, quindi dopo la nascita dell'agricoltura. La sua domanda guida è:

“perché gli Europei (l'Eurasia) hanno conquistato gli altri continenti e non è successo il contrario?”

La mia domanda guida cioè la domanda di un neo malthusiano è invece:

“è possibile evitare l'auto distruzione della specie umana a causa delle sue guerre, del suo inquinamento, del suo consumismo, del suo sistema economico capitalistico o socialistico?”

Diamond elenca le cause (storiche) per cui gli Europei hanno conquistato le Americhe e poi il resto del mondo. Hanno concorso 1) la numerosa popolazione, 2) le tecnologie avanzate, 3) le malattie portate dagli Europei, 4) la scrittura, 5) la Religione cristiana, 6) le tecniche militari avanzate.

19 La droga e la guerra.

Giovedì 18 maggio 2017 la TV Focus di Sky, trasmette un servizio molto interessante sulla droga e sulla guerra.

I generali inglesi allo scoppio della seconda guerra mondiale, si domandavano come avevano fatto i Tedeschi passando per il Belgio e l'Olanda a percorrere con i loro carri armati in quattro giorni e in quattro notti di marcia continua i molti km che separavano la Germania dalla Francia, senza fermarsi un attimo, senza dormire e senza riposarsi. Non capivano neanche come mai negli

Stukas in picchiata i piloti tedeschi non svenissero per l'accelerazione che l'aereo prendeva quando scendeva in verticale sull'obiettivo. La risposta venne un po' di tempo dopo quando un aereo tedesco fu costretto ad un atterraggio di fortuna sul suolo inglese.

Gli Inglesi trovarono nell'abitacolo del pilota la cassetta intatta dei medicinali. Li esaminarono attentamente. La loro attenzione fu attratta da uno strano tubetto di pastiche che sembrava contenesse un integratore su cui c'era scritto un nome accattivante tipo «Energivit» su cui (e questo era lo strano) c'era anche scritto «**Pericolo: usare con cautela solo in caso di bisogno**». In laboratorio, alla analisi, la strana sostanza risultò essere «**anfetamina**» cioè una droga fortissima capace di tenere i militari svegli ed attivi e di affrontare impavidi il combattimento e il rischio di morire.

I Tedeschi capirono solo alla fine della guerra il pericolo di usare eccessivamente la droga, ma ormai i soldati ne erano divenuti così dipendenti che non ne potevano fare a meno e ne consumavano a quintali in piena libertà e gli stessi comandanti li incoraggiavano.

Gli Inglesi cercarono di produrre una droga simile ma un po' meno pericolosa e la trovarono nella «metazina» (mi pare che questo fosse il nome). Il Maresciallo Montgomery prima di attaccare ad El Alamein le truppe di Rommel, ricevette carri armati nuovi, truppe fresche e la droga da somministrare alla truppa, prima del combattimento...

Il risultato fu giudicato eccellente: infatti finalmente i Generali ora disponevano di soldati impavidi che combattevano con coraggio senza paura di morire.

Un reparto inglese adeguatamente drogato, combatté contro i Tedeschi, fino all'ultimo uomo sfidando anche i campi minati tanto è vero che di quel reparto nessuno tornò indietro vivo.

Un medico specialista volle salire a bordo di un bombardiere inglese il cui pilota si era drogato, per vedere che effetto avesse la droga sul pilota. Giunto in Germania l'aereo fu preso di mira dalla contraerea nemica. Con grande meraviglia del medico, il pilota invece di fuggire ed eclissarsi rapido fra le nuvole, si abbassò con tutto il pesante bombardiere come se fosse un caccia, sfiorando gli alberi con mossa acrobatica, riuscendo a colpire e a distruggere la batteria nemiche. L'aereo - pur se colpito, riuscì poi a tornare in Inghilterra. La droga aveva indotto il pilota ad un comportamento eroico che non poteva che entusiasmare i Generali.

Alla fine della guerra si scoprì che non solo i militari, ma anche la popolazione tedesca e specialmente tutti i gerarchi nazisti (compreso Hitler, Goering, Himmler, eccetera) facevano uso giornaliero di droghe e di forti miscele di diversi e nuovi composti chimici che i Tedeschi andavano continuamente sperimentando sui prigionieri dei lager usati come cavie in esperimenti mortali.

I Tedeschi nei lager somministravano diversi tipi di droghe ad alcune cavie umane e le obbligavano a camminare portando uno zaino pieno di pietre pesante 30 kg, fino a che cadevano a terra morte. Chi aveva resistito a camminare più giorni e più notti prima di morire, indicava ai medici quale era la droga più efficace.

I Tedeschi all'avanguardia in campo missilistico e in molte tecniche di guerra compreso l'uso di droghe, furono ovviamente imitati dagli Inglesi, dagli americani e ciò lascia facilmente supporre che oggi tutti gli eserciti del mondo facciano uso di droghe (anche se naturalmente terranno celata la cosa come segreto militare.)

Del resto nella prima guerra mondiale prima del combattimento si dava al soldato un gavettino (circa un quarto) di grappa e l'alcool in forti dosi è anche esso una droga.

Oggi - sfuggendo ai controlli, fanno uso di droghe anche alcuni atleti esposti a sforzi eccezionali (ciclisti, calciatori). Probabilmente anche alcuni politici, per affrontare le dure campagne elettorali, saranno seguiti passo passo da medici che li tengano in forma con cure e sostanze adeguate. Io suppongo che non solo nel mondo militare e sportivo si faccia uso di droghe ma anche ne facciano uso tutti coloro che sono impegnati in attività stressanti.

**20 L'esempio della Svizzera:
la potenza militare è data dal WELFARE STATE
e dall'equilibrio demografico?**

Sono diversi secoli che la Svizzera (come la Svezia) non fa più guerre. Come mai? Come ha fatto la Svizzera a tirarsi fuori dalle guerre?

Già Malthus nota che in Svizzera - rispetto alla procreazione, succede qualcosa di diverso rispetto alla Francia e al resto di Europa.

La popolazione svizzera, dunque anche i contadini svizzeri - sono poco prolifici perché agiscono con la propria riproduzione come con le proprie mucche. I contadini svizzeri allevano tante mucche quante ne possono nutrire d'inverno con il fieno raccolto ed immagazzinato nella bella stagione. In altre parole i contadini svizzeri si liberano prima dell'inverno di alcune mucche, ne tengono poche, quel tanto che sanno di poter nutrire senza fare loro patire la fame. Anche i contadini svedesi e norvegesi - dice Malthus - sono previdenti, e procreano pochi figli. Anzi per non dividere la fattoria, il fratello minore o i fratelli minori, non si sposano e si adattano a fare i garzoni celibi nella fattoria paterna.

Nel Medio Evo e in Età moderna questo sistema era in uso anche nell'Europa continentale ma solo fra le famiglie dei Nobili Feudatari.

Le Chiese e i ricchi esortavano i poveri e i contadini ad essere super prolifici e spesso intervennero le epidemie (oltre che le guerre) a decimarli.

Quando un proprietario dava in affitto o a mezzadria un «*casale*» (cioè una proprietà agricola) preferiva darlo ad un contadino che avesse molti figli perché in tale maniera la terra veniva coltivata meglio e gli rendeva di più. Più figli aveva il contadino mezzadro, più il padrone diventava ricco.

Per motivi strettamente economici un padrone non avrebbe mai dato a mezzadria un podere ad un contadino senza figli o ad una coppia sterile.

Il capofamiglia mezzadro sfruttava il lavoro dei molti figli e a quei tempi nella Società contadina, si diceva che una famiglia con molti figli era "*benedetta*" da Dio. Oggi la famiglia di un operaio che lavora in fabbrica, o la famiglia di un professionista che avesse molti figli, sarebbe in grosse difficoltà economiche.

In Svizzera si sta attenti a che la popolazione non cresca enormemente: si procrea oculatamente e si controlla adeguatamente l'immigrazione. Di conseguenza fra i cittadini c'è una relativa pace sociale, c'è una convivenza civile abbastanza avanzata, non c'è disoccupazione, c'è una conflittualità contenuta fra le diverse classi economiche e sociali, tanto che il Governo svizzero può lasciare che ogni cittadino - congedandosi, porti a casa sua le armi ricevute durante il servizio militare, senza che succedano abusi ed omicidi di massa.

Inoltre la Svizzera adopera il lavoro degli immigrati senza naturalizzarli e senza far venire in Svizzera le loro fa-

miglie. Ho sentito dire che lo straniero gode di diritti limitati. Le ferie le deve fare nel suo Paese natale e se matura la pensione egli tornerà a vivere nel suo Paese natale dove la vita costa meno, e godrà della pensione che ha maturato lavorando in Svizzera.

L'unica maniera per uno straniero per naturalizzarsi in Svizzera è sposare un cittadino o una cittadina svizzera, cosa che succede non molto spesso.

In conseguenza di ciò la Svizzera non è disarmata anzi è molto armata, tanto da bucare le montagne con gallerie ed introdurvi dentro reparti militari che con le artiglierie - in caso di guerra, tengono sotto il tiro incrociato le vie di accesso al Paese. Inoltre la leva militare è obbligatoria per tutti e si ripete per un mese ogni tot anni in maniera che i soldati (cioè i Cittadini stessi), siano sempre aggiornati e pronti a respingere un eventuale invasore.

La Svizzera rispetto agli altri circa 200 Stati del mondo presenta questa grossa novità che fa ben sperare per la pace futura del mondo.

Sarebbe possibile consegnare ai Cittadini le armi perché le portino a casa se fra i Cittadini esistesse disoccupazione, sovrappopolazione e dunque un forte contenzioso sociale ed una rivalità spinta che facesse temere scoppi di guerra civile fra i Cittadini stessi?

La risposta è no. Soltanto una bassa prolificità delle famiglie, l'assenza di disoccupazione e di una grave forbice sociale, soltanto l'assenza di gravi contenziosi e di inimicizie fra i Cittadini permettono alla Svizzera di essere potentemente armata con tutti i Cittadini pronti a combattere uniti contro un eventuale invasore. Per di più in Svizzera convivono senza litigare tre Etnie diverse: la francese, la tedesca e l'italiana; tre Etnie che nel resto d'Europa per secoli si sono combattute accanitamente.

Qualche settimana fa ho visto in TV (forse RAI STORIA)

un documentario sulla battaglia di MORGARTEN del 15 novembre 1315. Gli svizzeri affrontarono un esercito dell'Impero asburgico di cavalieri pesantemente armati con le costose corazze dell'epoca, con un esercito popolare formato da cittadini di tutti i ceti sociali ed armato di armi, lance e cotte leggere poco costose. Le lance degli Svizzeri erano lunghe anche sei metri e lo schieramento svizzero compatto riuscì a fermare l'impeto della cavalleria. Erano presi di mira i cavalli e poi il cavaliere appiedato e appesantito dalla armatura veniva facilmente ferito ed ucciso. La battaglia fece scuola e il successivo uso della polvere da sparo e degli archibugi rese obsoleta la cavalleria. Il successo della fanteria svizzera era dato dal basso contenzioso sociale tra i cittadini, cioè tra ricchi e poveri, e l'unità dei cittadini produceva disciplina militare, e saldezza nell'inquadramento di battaglia, impedendo che nella mischia gli individui si sciogliessero, combattessero isolati ed andassero ciascuno per i fatti suoi. Gli Svizzeri erano così sicuri del fatto loro che rifiutarono di consegnare al nemico i cadaveri degli uccisi; essi restarono sepolti nel suolo svizzero come monito per l'Impero.

Il sistema è così efficace che la Svizzera da diversi secoli non solo non è stata assalita da alcuno Stato, ma non fa più guerre, non partecipa più ai moltissimi conflitti che scoppiano tutto attorno a lei negli Stati con essa confinanti.

Come mai se c'è una Rivoluzione in Francia, se Francia, Germania, Austria, Italia, sono in guerra, gli Svizzeri non se ne curano e restano in pace?

Secondo me la risposta è la seguente: gli Svizzeri economicamente stanno così bene che non sperano di migliorare le loro condizioni economiche scendendo in guerra, anzi sanno che le loro condizioni peggiorerebbero e questo succede perché non c'è disoccupazione e la disoccupazione non c'è perché le famiglie sono poco proli-

fiche e infatti stanno molto attente a procreare poco e a regolamentare e limitare l'ingresso degli emigranti.

**21 Possiamo rispondere alla domanda:
«da cosa è data la potenza militare
in uno Stato moderno?»**

Se uno Stato è sovrappopolato, se è pieno di disoccupati e dunque di scontenti, se una parte della popolazione odia l'altra parte ed è pronta a gioire della sua rovina o è pronta a prendere le armi contro l'altra parte della popolazione, allora questo Stato facilmente verrà aggredito da uno Stato confinante perché l'aggressore penserà che gli daranno una mano a vincere, le lotte interne che scoppieranno nello Stato nemico.

Anche l'attecchimento della «lotta di classe» come suggerito da Marx, fra le masse popolari, è un indizio della esistenza di una forte «forbice sociale» che per contrasto a sua volta genera Partiti di Destra che si contrappongono ai Partiti di Sinistra.

Uno Stato con una forte disoccupazione, con una grossa forbice sociale, con un grosso contenzioso fra i suoi Cittadini (di cui alcuni poverissimi ed altri ricchissimi), facilmente dovrà combattere una guerra interna ed una guerra esterna contemporaneamente e - presa tra due fuochi, la classe dirigente di tale Stato rischia di essere doppiamente sconfitta ed asservita.

Quindi la prima forza militare di uno Stato è data dalla sua coesione interna che a sua volta è data dalla mancanza di disoccupazione e dalla mancanza di una forte forbice sociale ed economica, tutte cose che si possono ottenere solo con il controllo delle nascite.

Ottenuta la precondizione per non essere aggredito da altri Stati, lo Stato deve anche armarsi e tenersi aggiornato e allenato sulle tecniche militari più moderne allenando preventivamente alla guerra i suoi Cittadini, favorendo il più possibile l'equità sociale ed economica.

Riassumendo la potenza militare è data: 1°) dalla eu-popolazione cioè dalla famiglia poco numerosa al limite dalla famiglia con un figlio/a solo/a; + 2°) dalla equità sociale che genera coesione tra i Cittadini; + 3°) dalle tecnologie militari di avanguardia; + 4°) dall'ottimo addestramento militare di tutti i Cittadini.

La debolezza militare è data: 1°) dalla sovrappopolazione; + 2°) dalla disoccupazione + 3°) dalla litigiosità fra i Cittadini, + 4°) dalla scarsità e inefficienza degli armamenti + 5°) dalla scarsa partecipazione popolare e 6°) dallo scarso allenamento alla guerra.

Oggi tutti gli Stati del mondo soffrono di sovrappopolazione (forse sono esclusi gli Stati uniti e la Russia), soffrono di disoccupazione, soffrono di inimicizia e potenziale conflittualità fra i Cittadini (persino per motivi religiosi come succede tra Sunniti, Sciti, Wahhabiti e altre sette).

Gli Usa hanno un po' meno di 400 milioni di persone su un territorio sostanzialmente molto fertile (e ben riscaldato dal sole) di circa 9 milioni di Kmq. mentre la Cina su un territorio egualmente grande, ha 1 miliardo e 300 milioni di abitanti. Gli Usa sono 31 volte più grande dell'Italia e se fossero altrettanto abitati, dovrebbero avere 1 miliardo e 860 milioni di abitanti.

La Russia (150 milioni di abitanti) è molto vasta ma il suo territorio (a Nord e in Siberia) è molto freddo e può nutrire relativamente poche persone in quanto la funzio-

ne clorofilliana é molto lenta a causa della scarsa insolazione. Perciò credo che la Russia - pur avendo relativamente pochi abitanti, sia egualmente sovrappopolata. Putin si lamenta per la scarsa natalità dei Russi. Non ho studiato il problema. Tuttavia sono portato ad ipotizzare che una maggiore natalità dei Russi porterebbe a una maggiore miseria ed ad una maggiore instabilità politica e militare della Russia stessa.

Le guerre attuali sono guerre *attendiste* (*attendiste* cioè non atomiche) di due tipi:

1°) I Paesi ricchi combattono per accaparrarsi le materie prime.

2°) I Paesi poveri e le persone povere (spesso come mercenari al servizio altrui) combattono per la fame per procurarsi cibo usando le armi.

Le guerre *attendiste* odierne potrebbero però - in condizioni di estrema esasperazione, trasformarsi in guerre atomiche cioè in guerre totali che potrebbero anche distruggere la specie umana.

I politici e i militari per evitare la guerra totale hanno poche carte in mano anzi hanno una sola carta da giocare e cioè il controllo delle nascite.

Il controllo delle nascite però è ostacolato dal desiderio delle Imprese capitalistiche attuali di trovare manodopera a basso prezzo cosa che si può ottenere solo con la sovrappopolazione cioè con la famiglia povera numerosa.

Il Capitalismo e la pace sono dunque inconciliabili perché alla pace occorre una famiglia poco numerosa mentre al Capitalismo occorre una famiglia molto numerosa.

L'umanità oggi deve scegliere tra la vita e la morte: o la pace e il controllo delle nascite, oppure merci a basso prezzo, inquinamento, cambiamenti climatici e guerre.

22 Come mai non si forma un Governo mondiale?

Da qualche secolo in Europa e nel mondo gira questa idea anche se ogni Impero del mondo antico o meno antico (Egitto, Iran, Roma, Cina, Inca, Spagna, Inghilterra, Stati uniti per non pensare all'Induismo, all'Islam e al Cristianesimo) pensava se stesso come Impero o come Governo mondiale.

Come mai oggi l'idea di un Governo mondiale c'è, ma è bloccata, non va avanti?

Prendiamo l'esempio dei Curdi. Essi sono divisi tra Turchia, Siria, Iran, Iraq e non so se vivono anche in qualche altro Stato. Parlare loro di Governo mondiale non ha senso, non ti ascoltano, non ti capiscono, poiché essi ancora non riescono a fondare uno Stato Curdo indipendente da ogni altro Stato. Io non so quanti Popoli siano nelle condizioni dei Curdi. Ma certamente sono molti.

Un Popolo che ancora non ha uno Stato, che ancora non è indipendente, pensa che tutti i suoi problemi (miseria, ingiustizia sociale, ecc.) dipendano dalla sua mancanza di sovranità. A tutti i Popoli è successo così. È successo anche all'Italia. Nel 1870 l'Italia è divenuta indipendente. Dopo un po' gli Italiani si sono accorti che la loro miseria, i loro problemi sociali e di ogni altro tipo non erano finiti non erano stati risolti dall'indipendenza.

Prendiamo in considerazione un'altra serie di problemi. Puntiamo la nostra attenzione sui cambiamenti climatici, sulla distruzione della biodiversità, sull'inquinamento, sulla deforestazione, sulla carenza di materie prime.

Come mai l'umanità non prende provvedimenti?

Ecco la mia risposta. Come ho già detto, ogni anno quattordici milioni di persone muoiono di fame. Un miliardo

di persone vive nelle slum in condizioni spaventose di degrado e di fame intollerabile. Due o tre miliardi persone sono semi occupate, mal pagate, a rischio di licenziamento, non hanno un futuro garantito, molte di esse hanno scarsissima cultura; alcune guadagnano qualcosa al servizio della malavita o della mafia, insomma sono più o meno precarie, e outsider.

Alle persone che sono in grave disagio economico, non interessano l'inquinamento, i cambiamenti climatici, la scomparsa delle foreste equatoriali o della biodiversità, visto che il loro principale problema (dalla mattina alla sera) è riuscire a mangiare, prendere un pesce, fare un fascetto di legna, ed avere un tetto sotto cui rifugiarsi. Più la persona è povera, affamata, tribolata, derelitta, minacciata, vessata dalle disgrazie, dai dolori, dalla paura, più resta infantile, primitiva, superstiziosa, e si attacca ad una forma di religiosità infantile, esteriore, prega, invoca pietà ed aiuto rivolgendosi ad una sua Divinità che il fedele immagina sia in ascolto.

Bisogna dunque che ogni persona abbia un lavoro dignitoso (20 ore settimanali) una pensione di vecchiaia garantita, buona cultura, perché prenda parte alla soluzione dei problemi globali della umanità. Un disoccupato, un affamato non si sente parte dell'umanità, non partecipa dei problemi del resto dell'umanità (non solo non se li pone, ma non li capisce neanche). Non solo non li capisce ma non ha tempo o modo di venire informato, non sa leggere libri e giornali, vive in un altro mondo, nel mondo del disagio sociale.

Quanto ai ricchi, agli impresari ricchi, essi non pensano ai problemi ambientali generali che coinvolgono i destini della intera umanità presente e futura. I ricchi sono cir-

condati da nemici, cioè da altri ricchi o da persone che desiderano diventarlo. Ogni ricco ha un solo pensiero: restare a galla e lo può fare specialmente se riesce a pagare bassi salari. Con la globalizzazione la concorrenza è divenuta drammatica, la povertà dei lavoratori, il lavoro nero, il basso salario è il salvagente del ricco impresario e se non trova un povero da sfruttare il ricco muore annegato, fallisce, ritorna povero. Per pagare bassi salari e per ottenere lavoro nero, l'impresario ha bisogno che la famiglia povera faccia molti figli e non li riesca a istruire e a nutrire: in questa maniera l'impresario troverà manodopera a basso prezzo.

Quanto al politico egli ha una disponibilità economica limitata a fronte di una enorme richiesta di lavoro e di aiuto che gli viene dalla parte più povera della popolazione. Nello stesso tempo i ricchi pongono un limite alle tasse dunque al budget a disposizione del potere politico e del WELFARE STATE.

Quanto alla Gerarchia religiosa essa sa che più la gente è povera, derelitta non scolarizzata, "*terremotata*", vessata dalle disgrazie e dalla miseria, più essa invoca la protezione dalla Divinità e perciò dalla Chiesa stessa. La povertà è tanto maggiore quanto più figli la famiglia povera procrea, quindi la sovrappopolazione è per le Chiese massimaliste una benedizione.

Gli unici a preoccuparsi dell'inquinamento, dei cambiamenti climatici, della sovrappopolazione sono gli scienziati ecologisti, ma essi non hanno né soldi, né potere politico ed economico, né si possono rivolgere alle masse perché non verrebbero capiti, quindi non contano nulla a meno che qualche Governo o qualche banca non cambi idea.

23 Come mai non si forma un unico sistema di sicurezza militare mondiale gestito da un Governo mondiale?

Come ho appena detto moltissimi Popoli o Etnie non hanno ancora un proprio Stato nazionale e quindi sono schiavi (o gregari) di altri popoli (schiavi forse è una parola troppo forte diciamo allora che sono persone e Stati che non possono decidere la propria politica estera), dunque fanno parte di Stati che non sentono come proprio.

Non solo questo.

Gli Stati che hanno la bomba atomica sono pochi. Essi sono: USA, Russia, Inghilterra, Francia, Cina, Israele, India, Pakistan e la Corea del Nord. Sono nove Stati. Tutti gli altri Stati non solo non hanno la bomba atomica, ma non hanno neanche un posto importante presso l'ONU. Solo 15 Stati formano il Consiglio di Sicurezza cioè l'organo con maggiori poteri decisionali.

Ogni Stato ha proprie Forze Armate, ma sa di non contare quasi nulla dal punto di vista militare. Subisce quindi la potenza militare altrui e si accoda a qualche altro Stato più forte e ne accetta la supremazia facendo buon viso a cattivo gioco.

Stanislav Andreski dice che dobbiamo alla bomba atomica se ancora non è esplosa una guerra mondiale totale fra le superpotenze, poiché la bomba atomica mette in pericolo anche i vincitori cioè qualsiasi superpotenza nucleare.

Se il suo ragionamento è giusto dovremmo augurarci che aumentino i Paesi in possesso di armi atomiche. Secondo Wikipedia 40 (quaranta) sono gli Stati che potrebbero dotarsi di armi nucleari.

I prossimi Stati candidati al possesso della bomba atomica potrebbero essere moltissimi per esempio: Iran, e Arabia Saudita, Germania, Giappone, Australia, Sud Africa, Brasile, Argentina, Canada, Messico e non so quali

altri ancora. La proliferazione delle armi nucleari potrebbe - probabilmente, indurre la maggioranza degli Stati ad accettare un unico sistema di sicurezza militare mondiale gestito da un Governo Mondiale.

Nella attuale situazione gli Stati più deboli (denuclearizzati) non possono imporre agli USA (che hanno 746 basi militari sparse in tutto il mondo e sette flotte militari [«LIMES» marzo 2017 pag. 106]) di ubbidire ad un Governo mondiale. Gli USA si considerano essi stessi «il Governo del mondo» (ma non lo sono perché sono uno SNA, uno Stato nazionale che difende i propri interessi nazionali e non quelli della intera umanità) e non sembra siano intenzionati ad accettare un Governo mondiale finché non siano costretti a ciò, da una maggiore crescita degli altri rimanenti Stati del mondo.

Ci vorrà almeno ancora un secolo (se l'umanità nel frattempo non si auto distruggerà con le armi atomiche) perché gli USA accettino di ubbidire ad un Governo mondiale e a cedere - come ogni altro Stato, la parte migliore dei propri armamenti ad un Governo mondiale (che ammini- stri in nome e per conto della umanità intera.)

Del resto oltre gli USA potrebbero esserci molti altri Stati ostili alla idea di un Governo mondiale.

Secondo me il processo è avviato ma è lungo tenendo presente che ad un accordo militare tra Stati si potrebbe arrivare solo attraverso un precedente accordo demografico neo-malthusiano tra Stati e dunque sarebbe necessario un accordo demografico (demografico non teologico!) anche tra Religioni.

24 Perché l'ONU non è un Governo mondiale?

L'ONU ha sostanzialmente solo un potere consultivo. Infatti non disponendo di un esercito efficiente (superiore

alle Forze Armate degli altri Stati) può solo dare dei consigli, dei suggerimenti. Inoltre soltanto le poche superpotenze con armi atomiche e con diritto di veto hanno qualche potere in più. Gli altri Stati - presso l'ONU, sono sostanzialmente degli spettatori senza poteri decisionali.

Certamente gli Stati uniti non vogliono una ONU con poteri vincolanti, poiché si sentono essi stessi il «POPOLO ELETTO» cioè si sentono in dovere o in diritto di comandare e di dirigere il mondo. L'ONU oggi esiste, ma gli Stati uniti intendono dirigerlo, intendono far fare all'ONU ciò che piace agli Stati uniti stessi.

A un Governo mondiale dell'ONU che avesse per obiettivo la pace mondiale e che si comportasse con equità come farebbe una madre verso tutti i rimanenti 200/300 Stati, gli Stati uniti dovrebbero ubbidire e consegnare tutte le armi principali come ogni altro Stato del mondo.

Questo gli USA non lo accettano perché credono di essere il «POPOLO ELETTO».

Attualmente gli Stati sono circa 200 e si sono formati attraverso guerre di indipendenza. Io penso che arriverebbero forse a 300 (o più?) se tutte le Etnie che si sentono compresse dentro l'attuale Stato se ne potessero staccare, protette da un Governo Mondiale, per formare un proprio Stato tramite un referendum (e non più tramite la guerra).

Se oggi gli USA non accettano un Governo mondiale, gli altri Stati accetterebbero un Governo mondiale? Sono pronti per fare questo passo?

Io credo di no. Infatti moltissimi Popoli e molti Governanti credono di avere alle spalle un Dio che li protegga, si sentono investiti di super poteri o di super diritti, come il Popolo Ebreo o il Popolo Americano o i Popoli Islamici, o i Cattolici.

Le attuali Religioni tutte (forse escluso il Buddismo) sono antropocentriche e dunque egocentriche, spesso massimaliste, integraliste, intolleranti, e credono tutte di essere in diritto di fare la guerra (o lo sgambetto) agli atei, agli eretici. Nessuna delle attuali grandi Religioni e neanche il Pensiero scientifico, è tanto umile da accettare la pace fra gli Stati e il dialogo fra gli uomini, come necessità per garantire la sopravvivenza della specie umana.

Se l'umanità non fa ancora una guerra atomica ciò dipende dalla paura di ogni Stato di essere a sua volta distrutto con le armi atomiche. Quando solo gli USA avevano la bomba atomica essi non hanno esitato a lanciarla sul Giappone (privo di bomba atomica).

Il mio non è un attacco alle Religioni monoteiste. Esse sono importanti perché sono in grado di comunicare con le masse infantili. Io dico che esse potrebbero sostenere il controllo delle nascite allo scopo di ottenere la pace. L'alternativa è la guerra e forse anche la guerra atomica.

L'Induismo, l'Ebraismo, il Cristianesimo, l'Islam prospettando e promettendo una vita (virtuale e immaginaria) dopo la morte, contribuiscono pesantemente a che la gente sottovaluti i problemi ambientali e i problemi legati alla sovrappopolazione e alla guerra. Il cane della favola, attratto dalla bistecca **virtuale** riflessa nell'acqua del fiume, apre la bocca e si lascia sfuggire l'unica cosa concreta che ha, cioè il vero pezzo di carne che ha in bocca.

Anche le Religioni oltre che i Governi e la Scuola dovrebbero fare la loro parte, dovrebbero onorare più la realtà che i miti, e dovrebbero pendere dalla parte giusta e non dalla parte sbagliata.

Se i bambini sono dotati di pensiero magico, sono animisti, sono primitivi, sono artificialisti, non è detto che le

Scuole e le Religioni debbano cercare di immobilizzare gli adulti nel pensiero magico infantile. Perché mai gli adulti (anche se laureati!) dovrebbero anche in futuro restare eterni bambini che credono alle favole, alla Befana e alla «*vita dell'al di là*»?

Le Religioni nonostante i gravi problemi sul tappeto (inquinamento bombe atomiche), favoriscono la **quantità** e non la qualità della vita, infatti, esortano alla sovrappopolazione, contano il numero dei propri fedeli e fanno a gara a chi ne ha di più e con ciò compromettono la pace, cioè l'esistenza dell'umanità. Invocando «*pace*», «*pace*» confondono le acque con le chiacchiere, inquinano le menti, distraggono la gente dai problemi reali, cioè dalla sovrappopolazione che è indispensabile diminuire per ottenere la pace. La pace si otterrebbe solo procreando poco, mandando i bambini a scuola, e si otterrebbe se da grandi trovassero tutti un lavoro breve, dignitoso, sicuro per tutta la vita, equamente pagato, rinunciando al consumismo ed aumentando la cultura psicologica ed etica delle masse. Allego un breve commento al numero di marzo 2017 della Rivista italiana di geopolitica, «LIMES» intitolata: «**ARABIA (NON SOLO) SAUDITA**».

§2 del cap. 24

Il mensile (tutto dedicato al Medio Oriente islamico) di 206 pagine, consta di 25 articoli scritti da persone più che qualificate (in genere Professori universitari internazionali - molti statunitensi - specializzati nel loro ramo).

La lettura di questi articoli mi ha fatto pensare al Seicento e al Settecento europeo pieno di atrocità e di «guerre di religione» durante e dopo la Riforma luterana e la Controriforma cattolica.

Mi ha stupito la grande suddivisione dell'Islam e di quelle popolazioni, in molte sette tutte sostanzialmente dogmatiche ed intolleranti, in reciproca lotta.

Ancora maggiormente mi ha stupito che chi scrive in questa Rivista ("LIMES") non attribuisca alcun peso alla demografia e non attribuisca la guerra e la conflittualità reciproca alla ricerca di cibo e di lavoro da parte di folle enormi di giovani e di giovanissimi, che si trovano ad abitare fittamente territori che (in mancanza di posti di lavoro) non offrono loro altra possibilità di mangiare, che combattere per qualche fazione riscuotendo il salario militare (che nel caso degli attentatori suicidi va ai loro familiari).

Il Medio Oriente, dopo questa lettura, mi appare una specie di replica dell'Europa del Seicento del Settecento in cui eserciti di mercenari impazzavano per le campagne e per le città, distruggendo ogni cosa.

I ricchi hanno anche cinque e o sei moglie e 30 (trenta) e più figli e magari 200 (duecento) nipoti e a nessuno viene in mente di dire che la famiglia numerosa povera obbliga quelle popolazioni a combattere una guerra fratricida interminabile e senza senso. Questo mi meraviglia tanto più in quanto chi scrive in questa Rivista è quasi sempre un Professore o una Professoressa universitario/a. Questo ostinato, irragionevole, **irrealistico** ostracismo per quanto riguarda Malthus, credo che possa solo portare discredito sulla cultura occidentale accademica mainstream.

§3 cap. 24

Per quanto riguarda lo «Stato islamico» e il «terrorismo», ho notato che non solo io non ne capisco bene le origini e chi è contro e chi è a suo favore, ma noto che anche quasi tutti gli Articolisti di questo numero di LIMES, hanno - chi più chi meno, dubbi ed incertezze. Molti Autori scrivono che le alleanze e le inimicizie si sciolgono e si capovolgono improvvisamente ed in maniera non prevedibile. La cosa è coerente se si accetta un quadro mal-

thusiano in cui ogni persona affamata è in cerca di un'arma e di una immediata rendita per mangiare e sopravvivere dalla mattina alla sera.

§4 cap. 24

A pag. 173, il 21° articolo di John C. Hulsman («*Coccolare i Sauditi non giova più all'America*»), appare abbastanza singolare e fuori dal contesto, poiché paragona la politica di Obama a quella di Trump. In sostanza Hulsman dice che Obama - con più realismo, aveva indirizzato la politica estera e militare USA ad accettare il multipolarismo e a lasciare che il Medio Oriente si stabilizzasse attorno ad un equilibrio fra le locali potenze (Arabia Saudita, Egitto, Israele, Iran, Turchia, Pakistan, Curdi), permettendo agli USA di disimpegnarsi in questo settore (e dunque anche in Iraq e in Afghanistan) per prestare maggiore attenzione alla Cina (il competitore più pericoloso per gli USA). Hulsman giudica anacronistica la politica monopolare e più assertiva di Trump.

A quasi tutti gli Articolisti la politica di Trump appare mal decifrabile, ambigua e stupefacente in quanto spesso sembrerebbe contraddittoria. Non manca chi ha notato che il neo Presidente - non solo al contrario di Obama, si è avvicinato alla monarchia Saud - ma che Trump (un magnate della edilizia) ha già impiantato in Arabia alcuni suoi cantieri edili.

Nonostante l'incomprensibile ostracismo di questa Rivista per la realtà demografica (malthusiana) del pianeta e per il suo rapporto con l'ingovernabilità e con il caos miliare e politico, (in mezzo alla inconsistenza del cancan mediatico televisivo e mass mediatico) resta lo sforzo della Rivista per decifrare la realtà. (Alatri, Giov. 13 aprile 2017).

25 Il futuro tra Karl Popper, Adorno, Erich Fromm, Nicolai Hartmann, la «Deep, Mainstream, & Neo-malthusian Ecology», Oswald von Nell Breuning, la Scuola serale olistica per adulti lavoratori autodidatti, Jean Piaget e la religione del Buddha, Rudolf Meidner.

Esaminerò uno per uno l'apporto di questi Autori a quel pensiero moderno correttamente organizzato che probabilmente sarebbe in grado di evitare la guerra atomica, i cambiamenti climatici, e il collasso della specie cui accenna Jared Diamond nel suo libro: «*COLLASSO*».

Infatti io attribuisco i rischi cui l'umanità va incontro, alle sue attuali idee religiose, politiche, economiche, demografiche, - completamente fuori bersaglio (infantili, obsolete, violente, antropocentriche, narcisiste, magiche) che portano la specie in rotta di collisione con la realtà (con la legge di entropia di cui parla Nicholas Georgescu Roegen) e che quindi sembra andare diritta verso il suicidio.

Se si vuole sopravvivere alla autodistruzione provocata sia dalle conflittualità sociali, sia dalle guerre, sia dai cambiamenti climatici, occorre abbandonare molte, anzi moltissime, delle attuali antiche, infantili e vecchie idee da cui siamo suggestionati e bisogna accogliere nella nostra mente molte idee che sono state messe a punto da persone sagge, biofile e all'avanguardia dei tempi, idee che dovrebbero divenire appannaggio comune delle masse mondiali e cioè del così detto "uomo della strada".

26 Karl Popper

Questo Autore critica la «*Società chiusa*». Chiusa è qualsiasi Società che organizzi la realtà credendo di dare di essa l'unica interpretazione possibile, giusta, ed onnicomprensiva. Popper critica anche la Scienza se crede di

aver raggiunto una verità valevole una volta per tutte, valevole per sempre. La caratteristica della Scienza (secondo Popper) deve essere la disponibilità alla autocritica e alla critica altrui, la disponibilità a cambiare conclusioni e concezioni della realtà.

Cadono sotto la critica dell'Autore sia il concetto ebraico (o di qualsiasi altra Religione) di essere «*il popolo eletto*» o «*il popolo che adora l'unico vero Dio*», sia il concetto ariano, fascista e nazista di essere «*la razza perfetta*» che ha diritto di dominare e dirigere tutti i Popoli.

Popper critica anche Hegel perché (pur non dicendo che Dio guida la storia) assegna alla storia un fine in direzione di un progetto, quasi personificandola. Inoltre Hegel identifica il reale (come il Dottor Pangloss di Voltaire) con «*il migliore dei mondi possibili.*» Ciò che è reale, ciò che c'è - secondo Hegel, è anche giusto e con ciò facilmente si può classificare Hegel come un uomo della Destra, come un filosofo che offre un supporto al Potere, all'establishment.

Popper critica anche Marx. All'inizio Marx ha un approccio scientifico alla realtà (alla economia, alla sociologia) ma poi (dice Popper) trasforma il marxismo (o comunismo) in un dogma come qualsiasi altra Religione. All'inizio Marx critica Hegel (tanto è vero che Marx è stato classificato come un filosofo appartenente alla «sinistra hegeliana».) Marx accetta la dialettica hegeliana (tesi-antitesi-sintesi) ma nell'introdurre elementi di automazione in questa dialettica, Marx - dice Popper, finisce anche lui per mitizzare la -storia e per assegnare al «*progresso*» delle Istituzioni sociali (in altre parole alla vittoria della «classe operaia» sulla «classe borghese capitalistica») un ruolo (fatale, automatico, vincente) del tutto immaginario.

Karl Popper propone una «Società aperta» probabilmente quella liberale capitalistica parlamentare che pur essendo piena di difetti tuttavia permette alla minoranza di divenire maggioranza senza spargimento di sangue con il semplice meccanismo elettorale.

§2 del capitolo 26

Quali sono i difetti della Democrazia?

I difetti della Democrazia rappresentativa, secondo me, sono almeno due.

1° difetto.

Ogni Partito politico democratico cerca di risolvere i problemi di una determinata classe (o categoria di persone) in un determinato Paese, in un determinato periodo storico.

In sostanza nella Democrazia parlamentare non c'è nessun Pensiero Politico ed Ente amministrativo che si preoccupi della intera umanità.

In altre parole manca un Governo Mondiale democratico che pensi alla soluzione dei problemi dell'umanità tutta intera e ai suoi bisogni generali.

E qui termino perché di questo ho già parlato altrove.

2° difetto.

La persona eletta democraticamente che va a legiferare o a comandare nel Parlamento, non solo va a comandare in un Parlamento Nazionale (anziché in un Parlamento Mondiale - come ho già detto sopra) ma ha un mandato che dura 4 anni (o 5 o 7 anni) e che se mai può essere seguito da un secondo mandato altrettanto breve.

Finché il Liberismo e il Capitalismo o il Socialismo o la Teocrazia, o la Monarchia, o la Plutocrazia, o la Democrazia, hanno comandato nella previsione di una continua

crescita, come è successo nei secoli di storia che noi conosciamo, la cosa poteva anche andare.

In sostanza il Politico doveva guidare la Società (la Polis, la Tribù, il Principato, lo Stato Nazionale, l'Impero) verso un aumento di ricchezza, un aumento di industria, un aumento della produzione, un aumento di potenza, un aumento demografico.

Ma se si legge il mio libro «*CRESCITA o DECRESCITA?*» Arduino Sacco Editore, ci si rende conto che l'ecologia, l'entropia, la scarsità, la sovrappopolazione, i cambiamenti climatici, la scarsità di energia e di materie prime, il rischio di guerre, mettono oggi l'umanità di fronte al problema malthusiano di diminuire sotto i tutti i punti di vista escluso quello morale, psicologico, culturale, artistico, e religioso (per "religioso" intendo che l'umanità deve migliorare la qualità della sua religiosità. Mi riferisco a quanto è scritto nel § 5 del capitolo 33°).

La DECRESCITA è cosa dura e in certo qual senso sgradevole (almeno agli inizi!) e va anzitutto pensata, meditata, diffusa fra le masse mondiali come filosofia e come progetto, ed infine programmata, ed attuata.

DECRESCERE significa destinare soldi (i soldi delle tasse) ad un determinato settore e togliere soldi e sostegno ad altri settori giudicati meno importanti o addirittura dannosi e dunque da minimizzare o da mandare in obsolescenza.

Programmare la DECRESCITA significa avere lo sguardo avanti di un secolo. Si incomincia a pianificare e dunque a garantire non soltanto il lavoro oggi al giovanotto o alla signorina di venti o trenta anni, ma a garantire la pensione di vecchiaia per quando l'attuale giovanotto sarà arrivato a sessanta o più anni.

Anche in ambito scolastico la DECRESCITA cambia le carte in tavola.

Se si programma la **decrescita** non basta finanziare una Scuola di base, una Scuola Superiore, una Università che diano una specializzazione e che sbocchino in un lavoro, ma il Politico dovrà programmare anche una Scuola perpetua del tempo libero per lavoratori autodidatti, che porti il Cittadino ad una cultura psicologica, etica, culturale, scientifica, religiosa, tale da saper gestire la Democrazia Diretta e da saper controllare efficacemente le necessarie e residue Istituzioni di Democrazia Rappresentativa. E qui termino perché questi concetti vengono continuamente riproposti nei miei libri.

27 Adorno.

Adorno, (in polemica con Popper) pur non essendo un marxista dogmatico, critica i difetti del liberismo capitalistico e con ciò ricalca le orme di Marx, rincarando la dose. Il capitalismo è un sistema che vive sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e vive di inganni pubblicitari, sulla alienazione e sulla falsità. Cosa c'è di «aperto» nello sfruttamento economico, propagandistico, monetaristico, consumistico del capitalismo? Proprio nulla una pura idolatria e predominio delle merci sull'uomo e, sulla sua intelligenza.

28 Erich Fromm.

Fromm è uno psicanalista che svolge la sua opera critica a partire da Marx stesso e da Freud in poi, fino a criticare la attuale Società capitalistica.

Nel Capitalismo consumistico l'uomo è alienato, non cerca la propria «libertà». («Fuga dalla libertà», «Psicanalisi della società contemporanea» sono titoli di due suoi libri) ma preferisce "*l'aver*" (il possesso delle merci e del

denaro) piuttosto che maturare la propria psicologia e divenire felice di vivere, amante della propria vita e della vita in generale (biofilia). («*Avere o Essere*» è il titolo di un suo libro). Molta gente è violenta (necrofiliaca) e preferisce uccidere come fece il Franchismo in Spagna durante la guerra civile.

Nel concetto di biofilia, «amare la propria vita e quella altrui» nel concetto di «gioire di vivere» Fromm si avvicina molto al Buddismo Zen dunque all' «*OH! di meraviglia*» tipico di questa Religione, che raccomanda la compassione, la sobrietà dei consumi, la benevolenza, la rinuncia a concepire Dio e a parlarne. Secondo il Buddha parlare di Dio o della cosmogonia è dannoso. Infatti il parlare di cose che non si possono conoscere, attiva la lite e l'odio fra esseri umani. Insieme a Suzuki, e a De Martino, Fromm scrive:«*PSICANALISI E BUDDISMO ZEN.*»

Di Erich Fromm ho letto quasi tutto quello che ha scritto ed è un Autore cui devo molto.

Come leggera critica devo dire che secondo me la “modalità dell'avere” più che contrapposta alla “modalità dell'essere” va concepita come la base, il piedestallo, su cui poggiare “la modalità dell'essere”. Certamente Erich Fromm non è estraneo a questo concetto. Soltanto a me pare che Nicolai Hartmann sia stato più incisivo e determinato nel prendere questa chiara posizione e nello spiegarla nei suoi scritti di Etica. I «valori di beni» per Hartmann, i valori materiali, la ricchezza, il denaro, devono essere messi al servizio dei valori morali. In parole terra terra l'uomo deve avere la pancia piena, un lavoro garantito, una pensione di vecchiaia garantita, per poter essere un cittadino modello eticamente, psicologicamente e culturalmente maturo.

Nel Tantra poi lo stesso discorso si fa riguardo al sesso. Stabilito che la procreazione è nell'uomo (come negli a-

nimali) una necessità animale (ripeto animale) necessaria per prolungare la specie, l'energia sessuale coincide con l'energia vitale, con la vitalità stessa.

L'energia vitale (detta kundalini nel Tantra) corre lungo la colonna vertebrale. Parte dal 1° ciakra (che è dato dagli organi sessuali) e sale verso il cuore, verso la testa ed infine nel «settimo ciakra» raggiunge nella mente la «gioia di vivere» che è il massimo grado del sentimento religioso.

Nel Tantra e in genere nelle filosofie orientali (come il Taoismo) il sesso non è fine a se stesso o non è unicamente mirato alla procreazione, ma diventa metodo di elevazione spirituale il cui culmine è la gioia di vivere (assimilato alla più alta forma di religiosità).

Mi è stato detto (non so se è vero) che in certe Religioni occidentali monoteiste si preferisce che l'amore coniugale si esaurisca nella procreazione, in maniera che l'amore spirituale sia riservato esclusivamente alla Figura divina. Ebbene, correremmo qui su binari diversi. L'amore sessuale fra coniugi sarebbe peccato (o atto inopportuno illegittimo, o fraudolento) se fosse disgiunto dalla intenzione di procreare.

§2 del capitolo 28

Wilhelm Reich.

Rimando qui quanto ho scritto al § 11 del capitolo 29°

§3 del capitolo 28

Come mai il sesso, il proprio corpo, il proprio sesso, può essere considerato "sporco" oppure al contrario può essere considerato come «una via» verso l'elevazione spirituale?

Gli animali non si pongono questo problema fanno semplicemente sesso e basta. Non ci pensano sopra, non

ci riflettono, non fanno elucubrazioni, riflessioni, non hanno e non inventano teorie filosofiche o etiche.

Soltanto l'uomo e la donna - staccandosi dal Regno animale (pur restandoci dentro immersi - per così dire, fino al collo), sono dotati di pensiero e dunque valutano ogni atto ed ogni aspetto della propria vita e dunque la loro analisi intercetta la propria attività sessuale (e altrui) e deve per forza darne un giudizio, una valutazione sulla scala dei valori.

La Dottoressa Shere Hite che nel suo *"IL PRIMO RAPPORTO HITE. Una inchiesta sulla sessualità femminile"* Edizione Bompiani 1977, fa una indagine simile a quella fatta dal Dott. Kinsey, chiede (fra l'altro) a 3500 donne: **"Cosa ne pensi del tuo corpo? cioè più direttamente della tua vagina?"**

C'è chi risponde: **"bella! magnifica!"** e chi risponde: **"Che schifo!"** e c'è chi «non sa» e c'è chi non vuole rispondere.

Visto che l'essere umano è dotato di pensiero (e non se ne può liberare neanche se lo volesse) è chiaro che alla fine, riffe o raffe, ogni persona si farà quelle domande ingombranti che furono poste - nelle loro interviste, dalla dottoressa Hite e dal Dottore Kinsey e dovrà decidere se il proprio sesso, se la propria attività sessuale è da mettere tra le cose belle e positive o tra le cose brutte o negative. Anche la rimozione del problema (se del sesso ci si vergogna, non se ne vuol parlare) equivale ad una implicita valutazione e precisamente equivale ad una «valutazione negativa».

Ecco quindi che ci troviamo di fronte ad un bivio. Per alcuni (per il Tantra per il Taoismo) il sesso racchiude in sé una forza vitale che può essere indirizzata al miglioramento umano e alla spiritualità.

Per altri il sesso è pericoloso, anche se è necessario alla procreazione, per cui ecco la donna e l'uomo che tendono

a cercare la gioia, la soddisfazione, in un vestito, in una borsetta, in un taglio di capelli, in un avanzamento di carriera, in una invenzione scientifica, in una bella casa, in un successo economico, nello shopping, nel successo universitario dei propri figli, eccetera e questa è la via presa in genere in Occidente e si potrebbe accostare alla «modalità dell'aver» di cui parla Erich Fromm, dunque ad un tipico materialismo e consumismo occidentale (che guarda caso la pubblicità esaspera usando simboli e richiami sessuali e cioè belle donne e begli uomini, che ti invitano a consumare, a fumare, a bere, ad andare in vacanza, a comprare qualcosa, ecc.).

Il Capitalismo, il progresso industriale si basa sul risparmio, già a partire dalle epoche antiche preindustriali. Subito dopo la scoperta della agricoltura, la proprietà e il lavoro esigevano un certo controllo delle nascite e dunque finita la «famiglia Panalua» (di cui parla Henry Lewis Morgan, - la promiscuità assoluta delle Società dei cacciatori), l'istituzione matrimoniale richiese che la donna procreasse solo dopo una certa età e dopo essere stata scelta da un uomo fondando insieme a lui la «famiglia monogamica».

Finì dunque la possibilità di fare sesso in giovane età e il farlo divenne tabù. Bronislaw Malinowski ne' «*LA VITA SESSUALE DEI SELVAGGI DELLE ISOLE TROBRIAND*» rasenta e apre uno spiraglio su questi problemi.

Bisognava in sostanza convincere le ragazzine a fare sesso solo dopo sposate. La maniera di convincerle (scelta dal mondo antico e classico) era quella di terrorizzarle.

Una volta coniugata la donna (in Occidente specialmente) si portò dietro i suoi tabù infantili e senza decondizionamento molti matrimoni (o per un motivo o per l'altro) o falliscono o non sono felici, ma sotto qualche punto di

vista possono avere delle crepe, delle frane, delle infiltrazioni di infelicità o delle ombre. Ma di questo ho parlato altrove e cioè nel libro «IL MARITO SCHIAVO?» cercando di raccogliere sui libri informazioni qua e là su argomenti di cui tra partner in genere è scabroso parlare.

29 Nicolai Hartmann.

Di questo Autore ho letto due importanti volumi: «*ETICA*» scritto attorno al 1924 e pubblicato in più volumi dall'Editore Guida di Napoli, e «*NUOVE VIA DELLA ONTOLOGIA*» 1942, pubblicato dall'Editore La Scuola di Brescia, 1975.

Questo Autore concilia fra di loro le virtù platoniche (per esempio la giustizia), le virtù aristoteliche, le virtù cristiane (amore del prossimo cioè la «Regola d'oro di Confucio»); le virtù di Nietzsche (l'amore per il futuro). Non è poco!

§2 cap. 29

Notevole - (sostiene Hartmann), è la «teoria della mesotes», di Aristotele per cui ad un estremo per un eccesso («*iperbole*»), c'è la violenza; all'estremo opposto - per difetto, («*ellipsi*») c'è la debolezza, la pusillanimità; nel mezzo tra i due estremi c'è la virtù, c'è la forza d'animo, c'è il coraggio.

Altro esempio. Ad uno estremo c'è la prodigalità, lo sciupo. All'estremo opposto c'è l'avarizia. Nel mezzo tra i due vizi c'è la parsimonia, il giusto uso del denaro, il giusto uso del potere e di ogni altra cosa.

Terzo esempio. Ad un estremo c'è la megalomania, la sfacciataggine, la presunzione, all'estremo opposto c'è la pusillanimità, l'ignavia. Nel mezzo c'è la «*megapsichia*» il desiderio di cose e di ideali alti.

§3 cap. 29

Hartmann fa chiarezza divide la Filosofia e l'Etica in tre parti: fenomeno-logia, metafisica, assiologia.

La **fenomenologia** parla dei fenomeni oggettivi come per esempio un sasso, la crescita delle piante, la legge di entropia, la legge di gravità.

La **metafisica** parla di cose importanti dal punto di vista psicologico, ma inesistenti sul piano dei fenomeni. Per esempio Dio, il concetto di libertà appartengono alla metafisica.

È un grave errore, una grave distorsione della realtà dire che Dio esiste sul piano fenomenologico.

Dio non esiste sul piano fenomenologico. Tuttavia Dio esiste nel cervello umano come costruzione psicologica umana (perciò è un concetto metafisico) e come tale è importantissimo tenerne conto.

È importantissimo tenere conto se il nostro interlocutore creda o non creda in Dio; e in quale Dio egli creda e quale attributi egli trasferisca sul Dio che alberga nella sua mente. È importante tenere conto se il nostro interlocutore creda o non creda nella libertà, o in un determinato valore e così via.

L'**assiologia** è la riflessione su che strada prendere nel proprio agire, a quale valore e a quale comportamento dare la precedenza. Esempio è meglio fare la propria carità ad un Ente pubblico magari attraverso un messaggio sul cellulare, oppure fare la carità direttamente ad un bisognoso?

§4 cap. 29

In «*NUOVE VIE DELL'ONTOLOGIA*» e anche in «*ETHICA*» Hartmann distingue nella realtà quattro Regni:

Regno minerale, Regno vegetale, Regno animale (cui appartiene anche l'uomo in quanto deve mangiare), Regno etico, che è caratterizzato dal pensiero umano e quindi dai VALORI che sono tipici prodotti del pensiero umano.

Se Dio è opinabile anche i VALORI, anche la libertà, anche le idee, anche i progetti di un ponte, di una casa, sono opinabili o evanescenti?

Attraverso lo studio di questi quattro Regni, Hartmann arriva a rispondere alla precedente domanda: «*se Dio è opinabile, anche i VALORI, anche la libertà, anche le idee, anche i progetti di un ponte, di una casa, sono opinabili o evanescenti?* »

I quattro Regni si collocano l'uno sull'altro secondo la figura e lo schema della piramide e sono collegati e subordinati (in doppia linea gerarchica - come poi spiegherò).

In basso su una base larghissima anzi immensa c'è il **REGNO MINERALE o fisico**. Esso comprende non solo l'aria, l'acqua, le montagne, le pianure, il terreno agricolo, il magnetismo, la luce, gli oggetti materiali esistenti nel nostro pianeta, ma comprende anche il sole, le stelle e l'intero universo che a noi è praticamente sconosciuto. Nel giudizio di un astronomo sentito in TV a «Focus», la Scienza conosce appena il 5 per cento dei fenomeni celesti di cui si occupa l'Astronomia.

Sul nostro pianeta sopra il mondo fisico poggia, cioè esiste, vive e si sviluppa: il **REGNO VEGETALE**.

Esso è molto più piccolo, fragile, dipendente e condizionato, dal **Regno minerale** su cui poggia. Inutile insistere: è chiaro che il Regno vegetale per vivere ha bisogno di aria, di acqua, di luce, di sole, di terreno agricolo, di sostanze minerali e nutrienti eccetera e non potrebbe vivere

se venisse a mancare qualcuno degli elementi che gli vengono forniti dal **Regno minerale o fisico**.

Sopra il Regno vegetale (e quindi anche sopra il Regno minerale) c'è il **REGNO ANIMALE erbivoro**. Anche qui bisogna ripetere quanto detto sopra e cioè che il Regno animale erbivoro è molto più piccolo del Regno vegetale; altrimenti se gli erbivori mangiassero tutte le piante esistenti, essi morirebbero.

Per ovviare a questo inconveniente c'è il **Regno animale carnivoro ed onnivoro** e tra questi c'è l'uomo. Questo Regno carnivoro ed onnivoro deve essere più piccolo e meno numeroso, dei precedenti Regni su cui poggia.

Occorre infatti che tutti i carnivori non mangino tutti gli erbivori altrimenti si estinguerebbero. En passant questa regola vale anche per l'uomo. Se l'uomo mangiasse ogni cosa, tutto ma proprio tutto, l'umanità si estinguerebbe dopo aver raggiunto un picco demografico.

Al vertice della piramide, sopra il Regno animale c'è il **REGNO ETICO cioè c'è il pensiero umano**.

Questi quattro Regni sono messi uno sopra l'altro secondo due scale gerarchiche differenti.

C'è una scala fisica ascendente in quanto il Regno che sta in basso alla base della piramide condiziona fisicamente il Regno che sta sopra di lui.

Per esempio una pianta non può crescere senza luce o senza l'apporto del Regno minerale.

Un erbivoro non può vivere senza piante, e senza Regno minerale.

Un carnivoro o un onnivoro (come l'uomo) non può vivere senza erbivori, senza Regno vegetale, senza Regno minerale.

Il pensiero (Regno etico) non può esistere se l'uomo non mangia, cioè se non gode del supporto sia del Regno Animale, sia del Regno vegetale, sia del Regno minerale.

In conclusione l'uomo come essere intelligente (Regno etico) è **condizionato** (possiamo dire "*trasceso*") da tutto ciò che sta sotto di lui e cioè dal Regno animale, dal Regno vegetale, dal Regno minerale.

Adesso vediamo la seconda **scala gerarchica discendente** che va dal Regno etico (assai complesso ma "*debole*") fino al Regno minerale (assai semplice ma "*forte*").

Essendo fornito di memoria, di spirito di osservazione, di volontà, di capacità di immaginare il futuro, l'uomo può in parte modificare ciò che esiste in natura e lo ha ampiamente fatto nel corso della storia della civiltà.

L'uomo ha ucciso degli animali ma li ha anche addomesticati; ha colto frutti spontanei ma ha anche selezionato dei semi e ha seminato un campo di grano. L'uomo ha preso del fango, lo ha cotto fabbricando dei mattoni e con essi ha costruito delle case. L'uomo ha inventato le ferrovie ed innumerevoli macchine. Ma se l'uomo apre l'ombrello e si butta da un grattacielo, si schianterà al suolo e morirà. Dunque l'uomo può modificare in parte la natura a condizione di capirne le leggi e di rispettarle e di adattarsi ad esse. L'uomo è sì dotato di pensiero e può progettare molte cose, ma le deve fare rispettando alcune leggi di natura. Se una famiglia vive in un posto che offre pochi cibi e procrea moltissimi figli, alcuni di essi moriranno di fame o in guerra. Capire questo significa capire come funziona la natura e ciò che l'uomo può permettersi e ciò che l'uomo **non può permettersi**.

Nella **scala gerarchica discendente** il pensiero umano (il Regno etico) per esempio una macchina, una casa, un'opera d'arte, un campo di grano, un ponte, una ferrovia, sovrastano in complessità i tre Regni sottostanti, ma nello stesso tempo materialmente ne sono anche condizionati, ne sono - come dire, «prigionieri». Per esempio

l'uomo fabbrica i mattoni, ma non li potrebbe fare e cuocere se non esistesse il fango, e se non esistesse la legna per cuocere i mattoni.

Dunque il pensiero umano, l'inventiva umana, la scienza, la tecnologia, possono produrre molti manufatti tecnologici che non esistono in natura, ma non possono invertire le leggi di natura o ignorarle.

§5 cap. 29

Poi Hartmann spiega quali sono *i valori* e spiega che noi non li conosciamo tutti perché essi si moltiplicano a mano a mano che l'umanità va avanti e vive la propria complessità sociale. Il concetto hartmanniano che noi non possiamo conoscere tutti i valori e non possiamo definire una volta per tutte «il bene» è assai sofisticato e sorprendente.

Questo concetto invita la presente generazione alla umiltà e a lasciare la porta aperta alle prossime generazioni perché a loro volta si studino di agire in una maniera carica di **valore**. Implicitamente questo concetto è anche una critica alle ideologie chiuse, (all'Hegelismo, all'Ebraismo, al Cristianesimo, al Liberismo, al Marxismo, al Capitalismo, al Fascismo ecc. - per dirla con Popper).

La parte finale del trattato dei Hartmann prende le distanze dalla Religione e ne distingue gli ambiti e i campi di indagine. Riporto le seguenti due pagine finali dal mio libro: «**ETICA DI NICOLAI HARTMANN RIASSUNTA AI GIOVANI DURANTE LE VACANZE** da Elio Collepardo Coccia» Editore Arduino Sacco in Roma.

Hartmann dice che fra Religione e Filosofia ci sono cinque APORIE o ANTINOMIE o DISCORDANZE.

§6 cap. 29

1° APORIA

Una prima aporia è la tendenza a considerare un «al di qua» «ed un «al di là».

Il filosofo mette a punto l'ETICA, la vita sociale, le regole, la politica, l'economia, i VALORI in vista della vita dell'«al di qua» che non è eterna ma ha una durata limitata. Per il filosofo «l'al di là» non esiste nella realtà effettuale, ma è solo un escamotage psicologico molto efficace. Marx dice l'al di là serve per confondere le masse e irrirtirle in una falsa direzione che permetta ai ricchi e ai preti di prevalere sui poveri.

Questa colpevolizzazione dei Preti fatta da Marx non è sempre esatta. Parlando di Jean Piaget spiegherò la complessa situazione.

Per il Filosofo l'ipotesi che la vita continui nell'al di là con premi e castighi eterni, offende la libertà, la scelta, il merito etico, la vita morale stessa della gente.

La morale (dice Hartmann) si ferma a metà strada cioè al bambino che non ruba la marmellata per paura del castigo cioè si ferma alla «eteronomia» cioè al «do ut des» ma l'uomo che non ha un ideale, non può passare alla «autonomia morale», all'imperativo categorico kantiano che dice: «*agisci in maniera che il tuo comportamento serva di norma universale*». L'imperativo categorico manipolato dalla fede religiosa diventerebbe: *«agisci in modo che Dio ti premi e non ti possa castigare dopo morto»*.

Al contrario del Filosofo, il Religioso monoteista o politeista adombra e/o impone o suggerisce una etica e regole sociali ecc. in vista dell'«al di là» in quanto «la vita nell'al di qua» ha meno valore ha un valore posticcio e provvisorio mentre «nell'al di là» la vita (la pena e il premio) sono suggeriti come eterni.

Per il religioso monoteista politeista i VALORI sono preparatori alla vita dopo la morte.

§7 cap. 29

2° APORIA

Quale è il rapporto tra l'uomo e Dio?

Il Religioso monoteista o politeista (dice sempre Hartmann) si interessa solo di Dio e l'uomo è ridotto alla sola ubbidienza ai presunti comandamenti divini. **L'amore tra esseri umani (l'amore del prossimo) è indiretto, ed è possibile in quanto «tutti sono figli di Dio».** L'amore del futuro non può esistere perché al futuro ci pensa Dio.

La ricchezza e il ruolo sociale sono distribuiti, e decisi da Dio per nascita.

Si nasce ricchi o poveri per volere di Dio; cambiare l'ordine economico sociale è una critica verso Dio è una bestemmia (almeno così era nel Medio Evo) e cioè dove e quando la Religione era od è una TEOCRAZIA senza la mediazione e i freni correttivi della democrazia politica ed economica.

Le decisioni sulla pace sulla guerra e su altre cose importanti, sono lontane dal popolo; sono appannaggio dei Sacerdoti, dei Re e di Dio.

Per il Filosofo «l'amore del prossimo e l'amore per il futuro» sono Valori umani e così pure l'equità sociale. Guerra e pace sono decisioni umane e per i neo malthusiani dipendono dalle difficoltà di trovare lavoro e cibi per tutti e dal rispetto delle risorse naturali cui bisogna attingere con parsimonia.

Per il filosofo non é Dio ad aver creato l'uomo ma è l'uomo che - impaurito dalla morte e dagli elementi naturali, ha immaginato un Dio che lo protegga e lo ammetta alla vita eterna.

§8 cap. 29

3 APORIA

I VALORI ETICI, sono autonomi cioè vengono dagli uomini, oppure discendono da Dio?

Questi due punti di vista come i precedenti sono inconciliabili e non è possibile mediarli, metterli d'accordo a metà strada.

Per il Religioso monoteista confessionale l'uomo deve attendere da Dio di sapere (attraverso i «Libri Sacri») quali sono i valori e i disvalori. L'ubbidienza a Dio (e in realtà alla Chiesa) è il massimo dei valori che comprende tutti gli altri, cosicché la Chiesa risulta la massima organizzazione totalitaria e dispotica del mondo umano poiché fa risalire a Dio ogni suo ordine o comando.

Per il Filosofo (dice sempre Hartmann) se i VALORI discendessero da Dio l'uomo perderebbe completamente la libertà: sarebbe un cagnolino al guinzaglio del suo padrone cioè Dio. Per il Filosofo i VALORI discendono dalla saggezza umana e dalle convenienze sociali studiate dai Filosofi stessi.

§9 cap. 29

4° APORIA

Se esistesse la PROVVIDENZA DIVINA verrebbe completamente distrutta la libertà umana e l'amore per il futuro oltre che la prudenza e la previdenza umane.

I religiosi monoteisti e politeisti si affannano a dire che la «Provvidenza divina» non distrugge la libertà e il libero arbitrio umano.

Essi dicono ciò perché se esiste il libero arbitrio allora esiste anche la colpa e il peccato, e il Religioso può punire chi vuole, anche per esempio l'ateo o qualsiasi disubbidienza fatta alla Chiesa stessa.

Per il filosofo non esiste alcuna Provvidenza divina o naturale; la natura obbedisce solo a leggi fisiche senza riguardo alcuno per la vita vegetale o animale o umana.

§10 cap. 29

5° APORIA.

La Chiesa confessionale teista dice che se il peccatore si pente per la sua colpa, può essere assolto.

Fichte e Agostino da Ippona vagheggiano uno Stato in cui non si possa più peccare e lo barattano tranquillamente con la libertà. L'uomo salvato da Dio, diventa un bambino, uno schiavo che perde il senso di colpa, il senso di responsabilità, e dunque anche la libertà.

Per il filosofo il pentimento ha un valore se serve a non commettere altre colpe simili a quelle di cui si è pentito.

Per il Budda (che interpreta il pensiero filosofico magistralmente) «*oggi scontiamo gli errori fatti ieri; domani sconteremo gli errori che facciamo oggi*».

La Confessione il pentimento per la Religione monoteista cattolica è un escamotage per recuperare la fiducia e la devozione dei peccatori e per tenere i fedeli sotto controllo.

Qui alla pagina 252 termina il 3° volume del libro (in tutto sono 1029 pagine) «ETICA» di Nicolai Hartmann, Editore Guida Napoli.

§11 cap. 29

Hartmann non è un sessuologo e del resto questa disciplina è recente in quanto si è sviluppata dopo Sigmund Freud.

Tra Sessuologia e Religione ebraica cristiana islamica (e non so induista) c'è da registrare una sesta APORIA.

Il sessuologo Wilhelm Reich (1897-1957) allievo di Freud scopre che in una coppia sposata i rapporti coniugali durante tutta la vita sono circa duemila /tremila. Ora nessuna moglie può partorire anche soltanto 1000 figli o cento (e questa scoperta è indirettamente confermata dalla sessuologia contemporanea - e prendo come punto di riferimento i libri della sessuologa Helen Singer Kaplan). Qualche uomo avendo più di una moglie come Priamo (Re di Troia) o il padre di Osama Bin Laden, può avere anche 30 figli, mettendo incinte diverse donne. In genere una donna può al massimo partorire una dozzina di figli o poco più. Quindi i 2000 (duemila) rapporti coniugali scoperti da Wilhelm Reich sono la matematica conferma che il rapporto coniugale ha valore in sé come metodo per rafforzare il legame di coppia dunque per rendere appagata la coppia. Con questo resta dimostrato che è falso ritenere (come facevano nei tempi antichi l'Ebraismo, il Cristianesimo, l'Islam o qualche Religioso fa ancora oggi) che il rapporto coniugale (o coito) è "*peccaminoso*", è errato, è snaturato, è truffaldino, nei casi in cui i partner lo facciano senza l'intenzione di procreare. Persino Sua Santità Papa Bergoglio (al contrario di chi lo ha preceduto), ritornando a Roma in aereo da Bengui, esorta gli Africani a sfuggire all'AIDS usando il preservativo (cfr. il settimanale «DI PIÙ» del 26 gennaio 2016 /anno 13° n. 3°. Articolo a pag. 46 intitolato «**Medicina. Il preservativo può proteggere l'amore**», della giornalista, Roberta Pasero.

Consigliare i presidi per motivi sanitari, cioè per evitare malattie, è giusto e lodevole tuttavia si può restare fermi all'idea che il sesso debba servire unicamente per procreare, respingendo ancora l'idea che sia legittimo e benefico il sesso ludico e tantrico.

Il sessuologo - Wilhelm Reich ebbe una vita un po' strana e magari criticabile per qualche suo aspetto teorico; forse egli diede una eccessiva importanza al sesso, ed attribuì il Fascismo ad un uso improprio del sesso. Forse è un po' troppo. Il Fascismo ha ben numerose molteplici cause.

La moderna sessuologia ruota attorno al concetto generale secondo cui il sesso umano non ha solo una funzione riproduttiva ma ha anche una funzione ludica, psichica, biofila. Tra le Religioni il TANTRA (che deriva dal Buddismo), ha del sesso un alto concetto e lo considera *una via* (un iter, uno strumento, un percorso) che può portare alla elevazione spirituale e persino alla elevazione religiosa, raggiungendo il settimo *ciakra*. Naturalmente il rapporto sessuale può anche esser consumato in maniera distruttiva, bestiale, ultra materialistica, violenta, in maniera che avvili i partner riducendone uno a sopportare un ruolo masochistico e l'altro ad agire violentemente con un ruolo sadico (come spesso succede in guerra). A volte non per cattiveria, ma per incomprendimento e scarsa cultura dei partner, per mancanza di comunicazione e di informazioni, il sesso si adagia su routine non biofile ma noiose, insignificanti, non stimolanti, o debilitanti.

In un saggio come questo non voglio dilungarmi su argomenti di sessuologia a cui ho dedicato un saggio intitolato «IL MARITO SCHIAVO?» Arduino Sacco Editore.

§12 cap. 29

Ho riletto nell'agosto 2017 il numero del 5 aprile 2013 di "LIMES" intitolato "L'ATLANTE DI PAPA FRANCESCO". Il libro di circa 200 pagine contiene 21 articoli concernenti il Vaticano e i rapporti tra le varie Religioni teiste (Induismo, Ebraismo, Cristianesimo, Islam).

Volendo essere telegrafico due sono le mie principali impressioni dopo questa lettura.

1° impressione.

Tutte le principali attuali Religioni e Suddivisioni (o Sette) in cui ciascuna Religione si suddivide, non individuano quali sono i principali problemi dell'umanità che invece sono individuati dal pensiero ecologico (come risulterà nel capitolo 30° che qui segue). Tali Religioni minimizzano o negano il malthusianesimo cioè i problemi demografici, l'inquinamento, l'esaurimento delle materie prime, l'entropia, la scarsità, i cambiamenti climatici, il rischio di guerra atomica, e la necessità di aumentare la maturità psicologica, culturale, scientifica ed etica delle masse mondiali.

2° impressione.

Nonostante quanto ho appena detto, le Religioni - pur trovandosi lontane dal capire e dall'individuare i principali e pressanti problemi dell'umanità, vengono ascoltate dalla stragrande maggioranza dell'umanità.

Su otto miliardi di persone probabilmente le Religioni vengono ascoltate da almeno sei o sette miliardi di persone, mentre gli avvertimenti degli ecologisti passano inosservati ai più.

Come si spiega ciò?

Nonostante la frequenza universitaria, la frequenza delle Scuole elementari di base e delle Scuole intermedie, le masse mondiali (in ogni Stato) persistono nel pensiero magico infantile descritto da Jean Piaget e nella "anomia morale" o nella "eteronomia morale" non riuscendo a passare in massa alla "autonomia morale kantiana".

Come ho detto altrove, il dolore, le disgrazie, la paura, la miseria, le sofferenze si incaricano di rafforzare i caratteri più infantili della fede religiosa.

30 «Deep, Mainstream & Neo-malthusian Ecology.»

Questo è il titolo di un mio libro edito da Arduino Sacco in Roma.

Questo libro unisce tre concetti e tre attività che anziché agire separatamente, diventerebbero massimamente efficaci solo se agissero tutte e tre contemporaneamente e in sinergia.

La Mainstream Ecology è data dalle invenzioni tipo marmitta catalitica, pale eoliche, plastiche riciclabili, pannelli solari, eccetera, che riducono l'impatto tecnologico (del petrolio) e della umanità sull'ambiente e sul clima.

La Deep Ecology si preoccupa di salvaguardare la biodiversità, la wild life, l'equilibrio ecologico indispensabile alla vita umana e alla vita in generale.

La Neo-malthusian Ecology, dice che per raggiungere gli obiettivi che si pongono la Mainstream e la Deep Ecology occorre convincere le persone - e dunque le famiglie di tutto il mondo (ricche o povere che siano), a procreare un solo figlio (o una sola figlia) e tutto ciò per ridurre in un secolo (o due?) di quattro volte il numero delle persone viventi e l'impatto delle attività umane sul pianeta. Forse due miliardi di persone (o forse poco più di due miliardi?) con tecnologie solari e consumi molto moderati, potrebbero vivere in futuro una **vita di qualità** senza guerre. Non conosciamo esattamente queste cose. Starà ai posteri decidere se diminuire ancora e di quanto la popolazione mondiale. Quello che è certo è che già da ora la cosa migliore da fare sarebbe diminuire in ogni Paese del mondo procreando un solo figlio o figlia per famiglia.

Questo pensiero si rifà direttamente a **Thomas Robert Malthus**. Qualsiasi sistema politico ed anche il Sociali-

smo (o la Democrazia) che non limiti la procreazione, è destinato a fallire e il fallimento è dato, dalle morti premature causate dalla fame, dalle epidemie, dal contenzioso sociale (malavita e guerra) che Malthus nel complesso chiama «vizi».

Per evitare le morti premature violente, Malthus suggerisce una semplice regola. Prima di procreare i coniugi dovrebbero guardare al «*mercato del lavoro*» dunque al prezzo della manodopera.

Se c'è disoccupazione, se la manodopera è pagata poco, se il lavoro è duro e lungo, vuol dire che ci sono troppe braccia da lavoro e i coniugi previdenti non procreano o procreano solo un figlio o solo una figlia.

Al contrario se non c'è disoccupazione, se i salari sono alti, se il tenore di vita è alto, se la giornata lavorativa è breve e non è molto dura, allora si può procreare di più perché si può sperare che i propri figli (una volta divenuti adulti) troveranno lavoro ben pagato e non troppo duro.

31 Oswald von Nell Breuning.

È un Cattolico, un Padre Gesuita tedesco: egli scrive: «*ARBEITET DER MENSCH ZU VIEL?*», «*L'UOMO LAVORA TROPPO?*». La sua risposta è: sì l'uomo lavora troppo, visto l'aumento dell'automazione, la diminuzione delle materie prime, la grande e drammatica disoccupazione già esistente, cui si aggiungono 80 milioni di persone ogni anno (la maggior parte delle quali nasce da gente povera e resterà disoccupata).

È dunque urgente - secondo il Padre gesuita, ridurre di molto la settimana lavorativa. In futuro (dice il Sacerdote) anche un solo giorno di lavoro la settimana, potrebbe essere sufficiente per vivere. Nel tempo libero l'uomo dovrebbe dedicarsi alla propria famiglia e a quei beni culturali il cui accesso una volta era consentito solo ai NOTA-

BILI (solo ai ricchi). L'attività principale del marito e della moglie dovrebbe divenire l'essere reciprocamente gentili e servizievoli ed esserlo anche con i propri figli. Oggi le attività che una madre di famiglia fa per i suoi cari, le sue attenzioni, il suo lavoro, non sono retribuite, non sono riconosciute dalla nostra Società dei consumi. Anche le attenzioni di una Suora di carità verso una persona morente, che è una attività importantissima in quanto dona rispetto, conforto e dignità alla persona morente, non viene riconosciuta dalla nostra Società dei consumi.

Il discorso (che ho appena riferito) di Oswald von Nell Breuning mi ha molto confortato e mi ha fatto piacere che venga da un Religioso, da una persona che lavora all'interno di una importante Religione anche se chiunque potrebbe dire che «*una rondine non fa primavera.*»

Purtroppo il Vaticano non diffonde i concetti espressi da questo Autore tanto è vero che il suo libro non è stato neanche tradotto in italiano, e cioè ad esso la Chiesa cattolica non ha dato diffusione lasciando che il messaggio di questo Autore resti sconosciuto alle masse mondiali.

32 Come occupare il tempo libero dal lavoro se la settimana lavorativa si riducesse a 20 ore o a 10 ore settimanali per eliminare la disoccupazione, dunque per lavorare poco ma lavorare tutti?

Non so se qualcuno si è posto il problema. Io me lo sono posto in molte mie opere e specialmente nel romanzo di utopia e di eutopia politica intitolato «ALLUCINAZIONE» che cerca di immaginare come sarebbe oltre il 2300 la Società mondiale se essa non facesse più guerre e se riducesse la popolazione ad un numero esiguo compatibile con l'ecosistema.

Le ragioni portate da Malthus e da Oswald von Nell Breuning sono oltremodo assennate ed importanti per il futuro dell'umanità.

Il capitalismo non è mitigato dalla Democrazia nonostante Karl Popper dica cose giuste. I difetti del Capitalismo - rilevati da Malthus, da Marx, da Adorno, da Fromm, ci sono tutti.

Il Capitalismo (sia nel sistema democratico che nel sistema fascista) è alla perpetua ricerca di manodopera a basso prezzo e perciò almeno due sono le conseguenze deleterie di questo sistema:

1°) difetto del Capitalismo. Per avere manodopera a basso prezzo il Capitalismo adotta qualsiasi via (anche la superstizione religiosa o i contributi familiari o la carità della filantropia) possa portare ad una famiglia molto numerosa. Meglio se questa famiglia numerosa è povera, perché il lavoratore più è povero, più accetterà qualsiasi lavoro per un pugno di riso, cioè per un salario di fame.

2°) difetto del Capitalismo. Poiché attorno ai ricchi nel Capitalismo c'è una pleora di gente ed anche molta miseria (gli stessi lavoratori mal pagati, poi hanno un potere di acquisto molto limitato) il Capitalista cerca di produrre cibi e merci al prezzo minimo e perciò più è alta la disoccupazione (la sovrappopolazione) e più è basso il salario standard ed alta la miseria, più robbaccia viene prodotta ed ecco l'origine dei cibi spazzatura, della mucca pazza, degli animali allevati crudelmente in spazi ridottissimi con antibiotici e altre medicine. Ecco perché gli ortaggi e la frutta sono pieni di concimi chimici, di insetticidi e sono allevati o coltivati in pochissimo tempo. Più veloce è la crescita e più il cibo costa meno ed è più scadente.

La trasmissione TV Focus - giorni fa, ha annunciato che per nutrire la popolazione crescente, in Cina (in laboratori modernissimi che contrastano con i retrogradi obiettivi sociali capitalistici) si sta cercando di allevare larve di mosca (cioè vermi) come cibo per i maiali, i quali poi diverranno cibo umano.

Oggi nel mondo vivono quasi 8 (otto) miliardi di persone di cui solo circa tre miliardi (forse quattro?) economicamente stanno bene o benino.

Tutti gli altri sono «spazzatura» per il Capitalismo e infatti hanno una cultura limitata e moltissimi sono persino analfabeti strumentali. E per questa gente che cibi puoi preparare? Solo "*cibi spazzatura*"!

Ma anche nel caso di laureati e di diplomati - e di persone con un lavoro fisso, garantito tutta la vita, fornito di pensione di vecchiaia come vuole il welfare, - la loro cultura è limitata ad uno specialissimo settore cioè ad un piccolissimo spicchio del sapere umano e perciò queste persone (pur essendo privilegiate) sono incomplete e in parte sono alienate (infantili) per mancanza di una cultura olistica onnicomprensiva, generale che fornisca loro una "*visione del mondo*" aperta, veritiera, realistica, equilibrata, biofila. Abbiamo visto dai precedenti Autori da me citati in questo capitolo, quanto sia difficile farsi una cultura olistica, quanta cultura, quanto studio, quanto impegno siano necessari per ottenere una vita di qualità.

Dunque proponevo in altri libri, di istituire - a spese dello Stato, una Scuola del tempo libero per adulti lavoratori autodidatti tesa alla formazione di una cultura olistica completa. Proponevo di pagare una quattordicesima mensilità all'adulto lavoratore che superi un esame universitario l'anno e proponevo ogni anno di cambiare materia di studio.

Tutto questo per impedire che disponendo di molto tempo libero dal lavoro, la gente perda tempo in attività futili o dannose quale oggi nel Capitalismo abbondano (droga, tifo così detto sportivo, ubriachezza, risse, e altre attività dannose.)

La mia proposta non vuole modificare l'Università e la specializzazione che essa giustamente dà ai giovani, mettendoli in grado di fare bene un lavoro.

La mia proposta vuole semplicemente aggiungere a quelle già esistenti, una nuova e diversa Istituzione scolastica che operi a favore degli adulti lavoratori nel loro tempo libero.

Nella «Scuola olistica per adulti lavoratori autodidatti», non bisogna immaginare un Professore che in un'aula spieghi la lezione a venti o a cento persone, ma bisogna immaginare un rapporto Professore discente uno a uno. Il Professore individualmente orienterà il discente sulla materia annuale da studiare e sui testi utili alla sua formazione culturale olistica. Poi il discente studierà per conto suo. Se avrà bisogno di consigli, nel giorno e nell'orario stabiliti, si recherà a colloquio individuale con l'Insegnante per chiedere ed ottenere delucidazioni.

33 Jean Piaget e la Religione del Buddha.

Di Jean Piaget ho parlato a lungo in molti libri (per esempio nella Documentazione allegata al 2° volume di «Ricordi sbriciolati» Arduino Sacco Editore, Roma) e qui vorrei essere conciso il più possibile.

Piaget scopre che il bambino spontaneamente verso i tre, quattro, cinque anni crede che i suoi genitori siano onnipotenti, onniscienti e i creatori del cielo, della terra, dei mari, dei venti, del sole, degli alberi e di tutto ciò che esiste. Verso i sette, otto anni il bambino si accorge che i suoi genitori non sono onnipotenti ed attribuisce volentieri e senza problemi al Dio che gli viene proposto dalla sua Società (Allah, Geova, Manitu, Krisna, Brahma il Dio cristiano eccetera, eccetera) tutti gli attributi di cui in precedenza investiva i propri genitori.

Mentre Marx con la frase «*la religione è l'oppio dei popoli*» attribuiva ai Sacerdoti di ogni Religione un ruolo at-

tivo e implicitamente malefico nel tenere le masse popolari allo scuro e cioè nell'ignoranza scientifica della realtà, la psicologia evolutiva di Piaget indica che è piuttosto il bambino, il *primitivo ad avere (e a mantenere anche da adulto) un pensiero magico*. - Dunque è la massa popolare, che desidera trovare conferma alle proprie idee magico-infantili, che desidera perciò essere illusa con miti religiosi ed essere tenuta allo scuro di complesse e difficili verità scientifiche poco confortanti e consolatorie e dunque poco gradite.

Questo capovolgimento di responsabilità, mi fa venire in mente il seguente brano di Marshall McLuhan tratto da «LA SPOSA MECCANICA»: «**La moderna Cappuccetto Rosso, allevata a suon di pubblicità, non ha nulla in contrario a lasciarsi mangiare dal lupo.**»

§2 del capitolo 33

La religione del Buddha in qualche maniera si può agganciare alla scoperta di Piaget e della psicologia della età evolutiva. Il Buddha rifiuta ogni ipotesi cosmogonica sulla origine e sulla fine del mondo e della materia. Il Buddha non presuppone l'esistenza di alcun Dio e cioè di alcuna Divinità, rifiuta ogni Cosmogonia ed ogni Teologia e dice che parlare di Dio serve solo a litigare, a perdere tempo in chiacchiere poiché nessuno sa nulla di queste faccende e allora qualsiasi discorso sulla Divinità produce litigi, malanimo, crudeltà, persecuzioni e guerre. Ciò che importa è essere benevolenti, caritatevoli, compassionevoli verso gli altri e avere un comportamento corretto e morigerato ed ammettere di non sapere e di essere circondati dal mistero.

§3 del cap. 33

In sostanza Piaget, Buddha ed Erich Fromm modificano il giudizio negativo che Marx dà delle Religioni monoteiste

e politeiste. Infatti a fronte di un Mago-Sacerdote «*imbroglione*» deve esserci un bambino (cioè un adulto psicologicamente poco maturo) *che desidera essere imbrogliato*, che (come dice Erich Fromm nel suo libro «*FUGA DALLA LIBERTÀ*») baratti lo studio, la ricerca scientifica, per una comoda consolazione che gli prometta la felicità in questo mondo o almeno in un paradiso dopo la morte.

§4 cap. 33

Gli studiosi di animali (per esempio di farfalle) nel definire il sesso di una singola farfalla hanno fatto una graduatoria. Hanno immaginato una linea ed hanno messo ad un estremo della linea gli individui decisamente maschili ed hanno messo all'estremo opposto della stessa linea gli individui decisamente femminili. Hanno ottenuto una linea continua in cui da una parte ci sono gli individui meglio caratterizzati in un sesso o nell'altro sesso, e nel mezzo della linea sono collocati gli individui meno caratterizzati sessualmente.

Una classificazione simile si può fare per la maniera di concepire la religiosità o per la maniera di concepire l'astronomia o la scienza in generale o per la maniera di concepire la politica, l'economia o altre cose.

§5 cap. 33

Per quanto riguarda la religiosità possiamo mettere ad un estremo della linea dei valori, la maniera più primitiva (più infantile) di concepire la Religione e nella parte opposta della linea la maniera più matura (più evoluta e consapevole) di concepire la Religione.

Ad un estremo metteremo le pratiche più primitive, come i sacrifici umani, i sacrifici di animali, l'imbalsamazione, la fustigazione, il portare il cilicio, il camminare scalzi nelle processioni, le processioni stesse in quanto e-

sibizioni pubbliche, il caricarsi - nelle processioni, di enormi pesi e macchine rappresentanti Santi ed altri simulacri e simboli religiosi, il piangere ad alta voce in pubblico invocando una grazia divina, accendere o sparare fuochi artificiali e fare luminarie durante le processioni o le feste religiose, mettere simboli religiosi e simulacri sulla cima delle montagne, elevarli a grande altezza sulle città o esibirli nei luoghi pubblici, costruire enormi templi e vestire abiti sfarzosi, eseguire potenti musiche d'organo o di altro tipo, per esibire ricchezza, grandiosità, potenza; invocare la pioggia e suonare le campane in caso di siccità, pregare ad alta voce, e poi pregare a bassa voce chiedendo qualcosa alla Divinità, regalare doni, denaro o beni immobili in punto di morte per ingraziarsi la Divinità, magari per chiederle l'immortalità della propria coscienza (anche detta anima).

Dalla parte opposta della linea e cioè nella maniera più evoluta e consapevole di concepire la Religione potremmo mettere "*l'oh! di meraviglia*" di cui parla il Buddismo Zen.

Cos'è "*l'oh! di meraviglia*"?

È la capacità di rallegrarsi e di meravigliarsi, alla vista di un fiore, di un tramonto, del sorriso di un bimbo, del cielo stellato, di un corso d'acqua, del mare, di un albero o di un bosco, o di un paesaggio, di un giardino, di un parco, di una statua, o del volo di un uccello, del nostro stesso respiro, insomma di qualsiasi cosa di bello che ci circonda. Questa capacità di gioire e di meravigliarsi non è una etichetta appiccata o appiccicabile al solo Buddismo Zen, ma è possibile presso qualsiasi Religione.

A conferma di questa idea riferisco il seguente episodio.

Molti molti anni fa in estate feci - insieme a mia moglie, la cura dell'acqua di Fiuggi. Essa consiste nel bere un poco di acqua e poi passeggiare sotto il bosco di castagni,

sedere su una panchina qualche decina di minuti, poi bere altra acqua, quindi passeggiare nuovamente, e così via per tutta la mattinata. Io e mia moglie ci sediamo su una panchina. Di lato, distante un paio di metri su un'altra panchina, c'erano due Suore cattoliche. Io guardo per aria ozioso. Mia moglie tira fuori dalla borsa il lavoro a maglia e si mette a sferruzzare con i ferri. Una delle due Monachelle con voce dolce e molto gentile dice a mia moglie: «*Signora, guardi che bel castagno c'è qui sopra di noi, smetta di lavorare, goda di questa meraviglia!*»

Io rimasi di stucco, perché un Monaco, o una Monaca Zen non avrebbe potuto dire altre parole e sentii dunque che è possibile una parentela, una affinità, una sintonia tra il Buddismo ed anche le altre Religioni.

“*L'oh! di meraviglia*” (come già detto) non è solo un senso di gioia e di meraviglia (anche della propria vita), ma contiene in sé anche un senso di umiltà, un apprezzamento che il Buddismo chiama “*consapevolezza*” che è anche una accettazione umile dei propri limiti e dunque anche della propria morte (doppiamente intesa come morte del corpo ma anche morte della coscienza o spirito o anima - che dir si voglia).

Il Buddha dice. «*ogni io è transeunte*».

Credo che il pensiero della propria morte sia costante nell'uomo e nella donna. Questo pensiero può far paura. Io credo che alcune persone, specialmente in età avanzata, desiderino “*una buona morte*”, una morte tempestiva che arrivi prima che il corpo sia ingovernabile, e prima che la persona perda il controllo della propria vita, distrutta da una malattia debilitante. Dunque a d un certo punto la morte può essere desiderata come una liberazione da una umiliante condizione di “*vegetabilità*” in cui si perde il controllo degli sfinteri e si diventa dipendenti come un neonato di pochi mesi.

Dunque nella parte più biofila, più matura della religiosità metteremo anche l'accettazione serena della propria caducità e morte del corpo ed anche accetteremo la morte o la sparizione della propria coscienza, detta anche spirito o anima. Accettare la realtà della propria morte (morte dell'anima e del corpo) è un atto di umiltà e di "consapevolezza" dei propri limiti ed è anche un accettare di fare spazio ai giovani, alle generazioni successive.

Nel Taoismo infatti "morte e vita" sono concepite come necessarie l'una all'altra dunque come "opposti conciliabili".

Nella serena concezione religiosa di noi stessi metteremo anche la consapevolezza che in me stesso ed in ognuno di noi c'è del bene e c'è del male, dell'odio e dell'amore, dell'egoismo e dell'altruismo. Saremo perciò avvertiti che dobbiamo stare in continua guardia della parte più aggressiva di noi stessi perché l'aggressività e l'egoismo non travalichino in forme estreme ed irreparabili ma si esprimano in forme civili.

Il Buddismo è consapevole che mangiare vuole dire uccidere altri organismi e dunque **l'idea malthusiana del controllo delle nascite diventa una limitazione delle uccisioni, diventa anche una necessità religiosa**, per mantenere in equilibrio il delicato ecosistema terrestre. Ma non solo il mangiare implica l'uccisione e il consumo di altri esseri viventi. Anche il vestire, l'abitare, l'aver mobili, il farsi la doccia, il consumare carta, lo scrivere, il leggere poesie, lo scaldarsi e far fuoco, il fare musica e il dipingere, implicano il consumo di alberi e di foreste, di sabbia e altri materiali per costruire mattoni, cemento, case, strade, ferrovie, navi, automobili, per fare arte, e per ogni attività umana. Ancora una volta non solo a causa del mangiare, ma per permettere la vita umana, occorre accettare il "*Principio di popolazione*" di Malthus.

Nel mio romanzo di utopia e di eutopia intitolato «AL-LUCINAZIONE» immagino (fra circa 300 anni) una umanità colta, biofila, che non fa più guerre, che ha un lavoro sicuro, un lavoro breve e ben retribuito con una congrua pensione di vecchiaia garantita a tutti. In una Società sostanzialmente felice, così fatta esisterebbe ancora la Religione? La mia risposta è sì e per due motivi.

1°) motivo:

Nonostante un WELFARE STATE ben funzionante per tutte le persone del mondo, ci sarebbe sempre un margine per le disgrazie. Potrebbe venire a mancare un figlio, la persona potrebbe essere colpita da un lutto prematuro, da un terremoto, da un incidente, da una malattia improvvisa e rara, e questa persona sempre avrebbe bisogno di un conforto religioso.

2°) motivo:

Anche se una persona durante tutta la sua vita fosse immune da disgrazie, tuttavia certamente deve morire e perciò avrà sempre bisogno di avere un giusto atteggiamento religioso verso la propria morte, come appunto lo ha il Buddismo Zen e atteggiamento che sarebbe comune anche all'Induismo, all'Ebraismo, al Cristianesimo e all'Islam, intesi nella maniera più evoluta cui avevo accennato precedentemente.

Proprio per quanto riguarda la religiosità mentre Marx tende a colpevolizzare le Gerarchie religiose e a prendere in ogni caso le difese del Popolo, io non mi stanco mai di dire che anche dal basso, (**anzi dal bambino - come scopre Jean Piaget**) dunque dal Popolo minuto, proviene la superstizione, il fanatismo e tutta una lunga serie di difetti.

Farò due esempi. Primo esempio. Il Prete cattolico di una Parrocchia di mia conoscenza durante l'omelia rac-

comanda ai fedeli in occasione della festività dei morti di non accendere in Chiesa i lumini per i morti ma di accenderli in casa propria. *“Il fumo dei lumini, dice il Parroco, rovina i quadri, annerisce le pareti e impuzzolisce la chiesa, dunque accendete i vostri lumini ed assolvete a questo vostro obbligo devozionale accendendo i lumini a casa vostra.”*

Secondo esempio.

Un giorno tornando a casa il tratto di un km dalla Parrocchia al quartiere è pieno di centinaia di bandierine colorate di stoffa e di lumini di cera che alcune devote donne stanno accendendo lungo i marciapiedi (una ogni dieci o cinquanta metri) in segno di festa per la solita processione annuale dei Parrocchiani attorno al Quartiere. Sono le 18 di sera, non è ancora buio, e nell'ultimo chilometro fa qualche goccia di pioggia, tanto è vero che ogni 200 metri accendo il tergicristallo della macchina, e poi subito lo spengo perché piove poco, solo qualche rara goccia (tanto è vero che i lumi poggiati per terra ardon tranquillamente).

Il giorno dopo dal macellaio i clienti commentano: *“a causa di due gocce di pioggia eri sera la processione non si è fatta.”*

Io sto zitto e ragiono dentro di me: *“il Prete ha voluto essere prudente, più dei Parrocchiani; evidentemente egli ha fatto in questo senso le sue considerazioni.”*

§6 del cap. 33

Un uomo o una donna nella loro vita possono essere travolti da infinite disgrazie, da infiniti dolori e malattie.

Può morire un figlio, suicidarsi, o drogarsi o divenire un delinquente, o ammalarsi gravemente, o non aver lavoro. Un terremoto, un ciclone, un maremoto, una eruzione vulcanica, una inondazione, un fulmine, un incendio, può distruggere la tua casa e in un secondo annientare il lavoro di una vita. Ti puoi ammalare gravemente cronicamen-

te, puoi fallire il tuo matrimonio, il tuo rapporto con i familiari, ti puoi rompere una gamba, puoi rimanere cieco o disabile, una angoscia inspiegabile ti può attanagliare il cuore e rovinarti l'esistenza e una guerra o un furto può travolgere la tua famiglia. Insomma non ci sono limiti al dolore e alle disgrazie: dunque bisogna compatire e comprendere la religiosità popolare, la persona afflitta e confusa che dice continuamente giaculatorie, e ripete la stessa preghiera o invocazione all'infinito.

Il Buddha (come presentato da Will Durant nel suo libro: «Storia della civiltà» 1° volume "l'Oriente" Bruno Mondadori, 1966 pagina 477--504) cerca di nobilitare la Religione affrancandola dai riti dei Brahmini cari alla devozione popolare, e tuttavia anche i suoi stessi monaci buddisti ben presto hanno ripreso e ripetuto quei riti, quei mantra, quelle giaculatorie, quei paramenti sfarzosi, quelle statue prorompenti di colori, quelle manifestazioni esteriori di religiosità, che il fondatore aveva sconsigliato.

Nel Tibet poi il Buddismo (che si chiama Lamaismo) ha ripreso alcune cerimonie della precedente religione sciamanica (che si chiama BON) e ha ripreso la credenza della reincarnazione direttamente dall'Induismo.

Insomma ci vuole anche comprensione verso la religiosità infantile popolare anche se di chi la sfrutta e ne trae denaro, ricchezze e potere, si può dubitare e si può supporre che sia una persona o una Gerarchia non innocente, ma una realtà non aliena da pecche.

§ 7 del capitolo 33

Preghiera e meditazione.

C'è, io credo, qualche affinità o parentela tra la meditazione e la preghiera. Io chiedo ad una persona: "*per favore mi dai un bicchiere d'acqua?*"

Questa è una preghiera rivolta ad un mio simile. Ma posso chiedere un qualcosa ad una Divinità. La Divinità -

come dice Nicolai Hartmann, è un concetto metafisico, è reale nella mia mente, cioè nella mente di una persona; è invece irreali nel mondo fenomenologico.

Nel Buddismo, nello Zen in particolar modo, al posto della preghiera c'è la "*meditazione*".

Spiegare cosa sia la meditazione è per me molto difficile, tanto che ci rinuncio. Lo Zen ha sviluppato parecchie tecniche che inducono alla meditazione, ma lascio l'argomento agli specialisti, a chi ne sa più di me. Invece dirò cosa succede in me mentre medito.

Non escludo che "*la meditazione*" possa anche tendere ad esaminare i propri comportamenti per criticarli, e sia dunque una specie di esame di coscienza, di "confessione" fatta a se stesso, con lo scopo di rettificare i propri comportamenti futuri.

Per me personalmente "*meditare*" significa soprattutto non avere ansia, stare bene, essere tranquillo e felice con me stesso, stare bene da solo, stare bene dovunque mi trovo, in giardino, in cucina, nel mio letto, accanto al fuoco, in un bosco, al mare, in montagna, in città, in autobus, ovunque mi trovi. La meditazione per me è una specie di pausa dalle attività normali dunque dal lavoro (ed anche dallo studio) e dai anormali contatti con le altre persone.

La *meditazione* per me non è una routine, è una specie di stato di grazia, che non sempre riesco a sperimentare.

Racconterò un episodio forse può far luce sulla questione. Una volta se un paesaggio o un fiore mi piaceva subito lo fotografavo. Adesso sto più attento, non sempre fotografo. Come mai? Ecco la spiegazione.

Leggendo un libro dello psicanalista Erich Fromm mi imbattei in un brano che riassumendo, pressappoco diceva:

« se tu incontri un fiore, un albero, un bosco, un paesaggio che ti piace, un tramonto suggestivo, un ruscello chiacchierino, una cascata maestosa, un gioco di colori di luci e di ombre, tu lo perdi se lo fotografi e poi ti giri da un'altra parte e subito te ne vai magari per fare un'altra foto. Per non perdere quella esperienza preziosa, non fare foto, siediti davanti a ciò che ti piace e "imbeviti" di quella immagine, interiorizzala per lungo tempo, non fuggire subito via, ma fermati, cattura, quei colori, quei suoni, quella esperienza perché tu ne abbia un beneficio interiore....» (che in altre parole è un qualcosa di simile alla «**meditazione**»).

§ 8 del capitolo 33 **Meditazione e consumismo.**

Quando una persona è affetta da ansia, da noia, molte volte fa un viaggio altre volte va in un supermercato a fare shopping o va a fare visita a qualche famiglia di amici, o va in palestra o alla partita di calcio, o in un ristorante, o accende la TV e cerca qualche spettacolo di evasione, ascolta musica, più raramente va in biblioteca o legge qualche romanzo o qualche libro.

Vorrei soffermare alquanto la mia attenzione sul *consumismo* perché esso rappresenta un pericolo per l'umanità. Per svariati motivi bisogna mettere un freno al consumismo. Esso produce merci inutili, e quindi consuma materie prime, energie, manodopera, strutture, autostrade, mezzi di trasporto, che si dovrebbero risparmiare perché li usino le generazioni future. Il consumismo produce inquinamento e riscaldamento globale che mettono in pericolo la sopravvivenza della specie e la biodiversità. Il WELFARE non coincide con il consumismo; anzi se c'è consumismo (e sovrappopolazione) il WELFARE non è realizzabile per tutte le persone viventi.

Avere il WELFARE significa avere e **consumare il necessario ma non il superfluo.**

Cosa è necessario al WELFARE?

È necessario avere un lavoro secondo il principio: «*lavorare poco ma lavorare tutti*». È necessario **risparmiare molti soldi per garantirsi una sufficiente pensione di vecchiaia, e garantirsi buoni servizi.** Servizi scolastici, sanitari e tutti gli altri servizi necessari al buon vivere della Società. È necessario avere cibi, vestiti, casa, riscaldamento, soldi sufficienti ma non esagerati. Anche in questo campo bisogna restare nella *mesotes*. Un eccesso di cibi, di denaro, di case, di comodità, di lavoro, sono cose dannose che distruggono la persona come qualsiasi cancro. Anche un eccesso di lavoro e soprattutto un lavoro troppo monotono e specializzato, un lavoro “sempre quello”, è dannoso e perciò, deve essere bilanciato da una attività diversa. Se uno fa un lavoro intellettuale, gli è necessario alternarlo e compensarlo con un lavoro manuale (per esempio giardinaggio, bricolage) per compensare possibili squilibri e stanchezza psicologica. Se uno guadagna troppi soldi, gli è necessario un lavoro di beneficenza in cui lavori senza percepire una ricompensa monetaria. Se uno fa un lavoro manuale non deve stancarsi al punto da essere incapace di studiare nel tempo libero.

La “*meditazione*” è dunque *anche essa* un corollario indispensabile per tamponare il consumismo, cioè il consumo di merci e di servizi inutili.

Per limitare il consumismo è anche importante l’Istituzione scolastica post universitaria, di 4° livello, cioè la Scuola olistica del tempo libero formativa della *Weltanschauung*, per lavoratori autodidatti (di cui ho parlato spesso altrove).

§9 cap. 33

Quanto ho detto riguardo le farfalle e il fenomeno religioso si può dire anche per la Scienza, per esempio per l'Astronomia.

Il guardare il cielo stellato ad occhio nudo o con il telescopio, il conoscere il funzionamento del sistema solare è pratica positiva e biofila se serve a renderci umili e consapevoli della grande fortuna del pianeta terra per essere alla giusta distanza dal sole, per avere il giusto magnetismo e la giusta massa per conservare l'atmosfera e per permettere così la vita.

Può invece considerarsi hybris, superbia e stoltezza, cercare di andare su altri pianeti invece di conservare con cura ed efficienza l'ecosistema terrestre anziché sfruttarlo e depredarlo stoltamente fino a renderlo invivibile per la specie umana e per le prossime generazioni.

Per le farfalle sulla stessa linea abbiamo messo da una parte il sesso maschile e dall'altra parte il sesso femminile.

Per la Religione da una parte sulla linea dei valori abbiamo messo il pensiero magico artificialista, animista, narcisista, primitivo, superstizioso, infantile, e dall'altra parte abbiamo messo il pensiero maturo "*l'oh! di meraviglia*", la gioia di vivere, la biofilia.

Per la Scienza, per la Politica, per l'Economia, sulla linea dei valori da una parte va messo l'attaccamento al denaro, al prestigio, al potere, alla autoaffermazione e dall'altra parte va messo la biofilia, l'amore del prossimo e l'amore per il futuro (di cui parla Hartmann).

Queste classificazioni verranno utili anche nel secondo volume quando illustrerò e criticherò l'attuale diritto di asilo ed i criteri con cui alcuni documenti attuali dell'ONU lo definiscono e lo giustificano.

§10 capitolo 33

Eliminare le zanzare è un bene?

Ho detto che la scienza spesso agisce in maniera superba antropocentrica ad avventata come quando per impulso del *complesso industriale* (che può essere *militare* o *farmaceutico* o *petrolifero* eccetera) studia come sbarcare su Marte, anziché proteggere l'ecosistema terrestre dalla distruzione operata da una eccessiva crescita numerica della popolazione umana.

Lunedì 6 novembre 2017 su RAI TV3 la trasmissione «REPORT» riferisce di uno studio in corso per eliminare del tutto le zanzare attraverso una mutazione genetica che faccia nascere soltanto i maschi e non faccia nascere femmine. Senza femmine (e sono loro - le femmine, che pungono gli esseri umani causando la malaria o la malattia del sonno ecc.) lentamente la specie trattata geneticamente si estinguerebbe.

Apparentemente sembra che questa ricerca in corso, se andasse in porto, apporterebbe dei benefici all'umanità. Ma è così?

Nessuno sa la risposta. La zanzara fa parte di una lunga catena alimentare (per esempio se ne nutrono i pesci, gli uccelli e certamente altri organismi). Cosa succederebbe eliminando le zanzare, nessuno lo sa. Verissimo che bisogna curare la malaria e le altre e malattie provocate dalle varie specie di zanzare, ma non seguendo una via così drastica ed irreversibile.

Le persone che si ammalano di malaria in genere sono molto povere e sono costrette a lavorare nelle risaie e in luoghi umidi. È più dal punto di vista sociale che dal punto di vista genetico del DNA, che secondo me, è da affrontare il problema.

Jean Piaget scrive un importante libro intitolato: «*IL GIUDIZIO MORALE NEL FANCIULLO*» 1932, Ed. Giunti Barbera, 1980 Firenze. Di questo libro ho parlato ampiamente (e l'ho citato e riassunto) nella DOCUMENTAZIONE allegata al 2° volume di «Ricordi Sbriciolati» Arduino Sacco editore.

Ma chi centra ancor meglio il problema è Kant. Egli nel suo libro «La pedagogia» divide in tre fasi la psiche e l'etica dell'individuo.

Il bambino è in quella fase psicologica che egli chiama «*anomia morale*».

«*Nomos*» in greco significa «*regola*» «legge», «norma di comportamento».

«A» si chiama «alfa privativa», in greco è una negazione e significa che il bambino non ha una regola, non ubbidisce a quello che gli dici e perciò nei primissimi anni di vita la Madre, la Famiglia, la Scuola, la Società deve proteggere il bambino da se stesso, perché non si faccia male e non combini guai. In questa età il bambino si fa prendere da ira furiosa, è violento, vuole tutto, e se avesse tanta forza quanta è la sua prepotenza, sarebbe un guaio grosso. Ciò non significa che il bambino non sia delizioso in sé, e dunque «il cocco» di tutti.

A mano a mano che cresce, il giovinetto accetta le regole ma vuole un risarcimento per la sua accettazione, cioè egli vuole un premio per aver accettato la regola, oppure evita di fare quanto è proibito per sfuggire ad un castigo. Questa fase psicologica viene chiamata da Kant: «*eteronomia morale*».

La parola «*eteros*» in greco significa che c'è un altro ENTE al di fuori della persona, e questo ENTE o ENTITÀ

controlla il comportamento della persona e la premia e la castiga a seconda degli atti che tale persona compie.

Questa ENTITÀ esterna all'individuo può essere la Madre, la Famiglia, la Scuola, lo Stato o addirittura una Divinità.

Non esiste un limite di età per essere nel grado della «*eteronomia*».

Nel grado della «eteronomia morale» ci sono persone ambosessi e di tutte le età, cioè ci sono decenni, ventenni, cinquantenni, novantenni, ecc.

Queste persone stanno attente a non violare le leggi sia per averne un vantaggio, (un tornaconto, un introito) sia per sfuggire ai castighi che nella età adulta sono la prigione e le altre punizioni che la Società e lo Stato impongono a coloro che rubano e violano le leggi.

Se uno ha un lavoro fisso, ben pagato, è difficile che cerchi di barare e violare la legge, perché non gli conviene mettersi nei guai, se già sta bene.

Non mancano coloro, specialmente se sono economicamente disagiati, che invece cercano di rubare, di non pagare le tasse, o di fare ciò che più fa loro comodo, violando le regole con furbizia in maniera di sfuggire ai castighi.

Per questo motivo lo Stato deve avere in primo luogo un sistema dissuasivo e di controllo, e poi in secondo luogo deve avere un sistema punitivo efficiente, sempre in guardia, pronto a punire immediatamente (dunque con velocità e proporzionalità), i trasgressori.

Uno Stato risulta ben dissuasivo se paga bene i suoi dipendenti secondo una tabella meritocratica che controlli anche i controllori in una geometria a piramide. Il lavoro deve essere il più possibile equo. Se il loro lavoro è «equo» e cioè non è troppo stressante e tuttavia è molto controllato, resta incoraggiata l'osservanza delle regole. Se il lavoro è mal pagato ed è molto duro, se l'educazione morale è carente, se la Scuola trascura l'etica, e facile cedere alla corruzione ed accettare una bustarella.

Nel sistema della «eteronomia morale», non si fa niente per niente, non si lavora gratis, e non si lavora bene se non c'è un superiore che controlli, e sanzioni ciò che fai e non lo qualifichi con un "ottimo" o con "insufficiente" cioè con la minaccia di una punizione che può essere la prigione, o una multa o un licenziamento.

L'«ottimo» potenzialmente od effettivamente significa un avanzamento di carriera o di stipendio o l'una e l'altra cosa.

Su sette miliardi, quante sono le persone nel grado della «*autonomia morale*»? La risposta è che non lo sappiamo e non lo possiamo venire a sapere poiché nessuno può leggere dentro le intenzioni altrui. A volte una persona muore senza mai aver fatto una sgarro in tutta la sua vita. Ma possiamo dire che quella era una persona che aveva raggiunto il grado della «*autonomia morale*»?

No, non lo possiamo dire.

Quel cassiere di banca, quel Ministro, non ha mai rubato un centesimo perché ha avuto sempre paura di essere scoperto e perché gli conveniva vivere con lo stipendio che gli toccava senza sfidare i rigori della prigione.

Potrebbe anche essere successo il contrario: quel cassiere quel Ministro non ha mai rubato un centesimo perché non desiderava ricchezze maggiori, e perché desiderava di essere di esempio agli altri compreso i suoi figli e i suoi familiari.

Credo che tra i maestri di «*autonomia morale*» possiamo annoverare, Socrate, Confucio, Budda, Marco Aurelio, Akbar, Kant, Nicolai Hartmann, Sergio Hessen, fra le persone di cui ho una certa conoscenza.

Essere nel grado della «autonomia morale» significa capire col cervello ed accettare con il cuore, (e farlo nei

propri atti c concreti), che la legge (le regole) sono necessarie alla Civiltà altrimenti l'umanità sarebbe un insieme di calcolatori egoisti tesi al solo tornaconto immediato e vi vigerebbe la sola paura della frusta, la paura dell'inferno/paradiso, o peggio ancora «la legge della jungla» vale a dire «mors tua, vita mea» o anche «homo homini, lupus» come succede quando gli Stati sono in guerra tra di loro.

Kant esorta: *«agisci in modo che il tuo comportamento possa servire di norma universale.»*

Confucio enuncia la REGOLA d'ORO: *«Quello che non vuoi che gli altri facciano a te, tu non lo fare.»* Questa regola è tipica anche dell'Ebraismo e del Cristianesimo. Non so se è affermata anche dall'Induismo e dall'Islam.

Il Buddha dice: *«oggi stai pagando gli errori che hai fatto ieri e domani pagherai gli errori che hai fatto oggi. Non chiedere ad una altra persona o agli Dei la felicità. Essa invece è il frutto dei tuoi comportamenti.»*

Non esiste una Scuola, un Manuale per passare dalla «eteronomia morale» alla «autonomia morale». L'ETICA ne illustra il passaggio, chi vuole può guardare il fiume. Lui è il solo giudice di se stesso, diventa il Re o la Regina di se stesso. Lui o Lei decide a suo rischio e pericolo di passare al di là oppure di restare al di qua.

Il passaggio è personale e misterioso. Gli altri, la legge, lo Stato, il Coniuge, non possono indagare su di esso come non si può indagare sulla «libertà». L'esperienza della «autonomia morale» non è definitiva ma ogni volta, quasi in ogni importante atto della vita, si è davanti ad un bivio e si ripete il dilemma tra due scelte possibili: bisogna prendere una decisione, o al di qua o al di là.

§11° del capitolo 33

«La via dell'inferno è costellata di buoni propositi.»

Parlando di «*eteronomia morale*» è, secondo me, il momento buono per analizzare il Capitalismo, e il fallimento del Socialismo dell'URSS e forse anche il fallimento e gli orrori del regime di POL POT e del regime di Hitler.

Il Capitalismo, sta con i piedi per terra e pensa che l'uomo non faccia nulla per nulla e dunque fissa premi in denaro e castighi abbondanti per tutti. Chi sgarra paga a meno che non sia più furbo delle leggi e riesca ad evadere, "a farla franca".

A Sparta il furto era lecito anzi era un merito purché non ti facessi cogliere in fallo. Se eri colto sul fatto mentre rubavi, eri punito severamente, non perché avevi rubato, ma perché eri stato male accorto, non abbastanza furbo. Quella di Sparta era una Scuola e uno Stato che preparava alla guerra, voleva preparare i Cittadini alla guerra. In una Grecia turbolenta una Società pacifica era inconcepibile: sarebbe stata votata alla schiavitù e alla estinzione. Il Capitalismo è il diretto, erede della mentalità spartana.

Il Marxismo nasce come critica al capitalismo al suo rude interesse economico.

20 Dal "*MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA DEL 1848*". edizione Newton Compton Italiana 1970, "Il Capitale" e il "Manifesto del Partito Comunista" con prefazione di Eugenio Sbardella.

21 «*Dove è giunta la Borghesia ha dissolto ogni condizione feudale, patriarcale idillica. Ha distrutto spietatamente ogni più disparato legame che univa gli uomini al loro superiore naturale, non lasciando tra uomo e uomo altro legame che il nudo interesse, lo spietato "paga-*

mento in contanti" ... (pag. 1535, Marx)... Ha risolto nel valore di scambio la dignità della persona e ha rimpiazzato le innumerevoli libertà riconosciute e acquisite, con un'unica libertà, quella di un commercio senza freni... ha trasformato il medico, il giurista, il prete, il poeta, l'uomo di scienza, in salariati da lei dipendenti. La borghesia ha stracciato nel rapporto familiare il velo di commovente sentimentalismo riducendolo a mero rapporto di denaro... (pag. 1535, Marx)...»

22 *«...Grazie al celere miglioramento di tutti gli strumenti di produzione, alle comunicazioni rese estremamente più agevoli, la borghesia porta la civiltà anche alla nazioni più barbare...I bassi prezzi delle sue merci, sono l'artiglieria pesante con cui...Essa costringe tutte le Nazioni ad adottare, se non vogliono morire, il modo di produzione borghese...(pag. 1536, Marx)...La borghesia ha sottomesso la campagna al dominio della città...Essa ha fatto sorgere città enormi; ha reso possibile un grande aumento della popolazione urbana rispetto a quella rurale e in tal modo ha sottratto una parte considerevole della popolazione all'idiotismo della vita dei campi. Come ha assoggettato la campagna alla città, così ha sottomesso i popoli barbari e semibarbari a quelli civilizzati, i popoli contadini a quelli borghesi, l'Oriente all'Occidente...» (pag. 1536)...*

23 *«La borghesia elimina sempre più la dispersione dei mezzi di produzione, della proprietà e della popolazione. Essa ha agglomerato quest'ultima, ha centralizzato i mezzi di produzione, e concentrato la proprietà in poche mani.(pag. 1536, Marx)...Province indipendenti legate quasi esclusivamente da vincoli federali, con interessi, leggi, Governi e dazi differenti, vennero riunite in un'unica nazione, un unico Governo, un'unica legge, un unico*

*interesse nazionale di classe... (pag. 1536, 1537, Marx)...
l'organizzazione feudale dell'agricoltura e della manifattura,... non corrisposero più alle forze produttive già sviluppate. Esse ostacolavano la produzione invece di favorirla. Si trasformarono in altrettante catene. Dovevano essere infrante e furono infrante. Al loro posto si introdusse la libera concorrenza... con il dominio economico e politico della classe borghese... (pag. 1537, Marx)»*

24 *«Col suo dominio di classe, appena secolare, la borghesia ha generato forze produttive più numerose e più ingenti di quante ne avessero mai create tutte le generazioni passate. Soggiogamento delle forze naturali, macchinario, applicazione della chimica all'industria e all'agricoltura, navigazione a vapore, ferrovie, telegrafi elettrici, dissodamento di intere parti della superficie terrestre, navigabilità dei fiumi, intere popolazioni come nate d'improvviso dalla terra-
QUALE DEI SECOLI PASSATI POTEVA IMMAGINARE CHE IN SENO AL LAVORO SOCIALE SI CELASSERO SIMILI FORZE PRODUTTIVE?... (pag. 1137, Marx)».*

25 *«...L'operaio moderno... invece di migliorare insieme al progresso dell'industria, cade sempre più in basso, al di sotto delle condizioni della sua propria classe. L'operaio diviene un povero, e il pauperismo si sviluppa ancor più celermente... della ricchezza... (pag. 1542, Marx)»...»...*

Questa era nel bene e nel male la dura realtà del Capitalismo, vista da Marx. Il Capitalismo non era del tutto negativo poiché aveva sollevato forze enormi esaltando la produzione in maniera incredibile tanto che era possibile intravedere che questa enorme ricchezza prodotta, invece di essere goduta da poche persone, avrebbe potuto essere

goduta da tutta l'umanità. Marx voleva introdurre in questo mondo capitalistico, vulcanico e spietato, un tratto di gentilezza e di amore dell'uomo per l'uomo ed un benessere accessibile a tutti (una vita di qualità materiale e spirituale).

La proprietà veniva nel capitalismo a beneficiare solo poche persone a danno di una moltitudine enorme di lavoratori nullatenenti sfruttati da pochi individui spietati.

Dai «MANOSCRITTI NECONOMICO-FILOSOFICI del 1884» di Karl Marx a Cura di Norberto Bobbio, Einaudi, 1983. [Aggiunte di Elio CC sono scritte tra parentesi quadre e in carattere Arial.]

Pagina 71. « *L'operaio diventa tanto più povero, [in spirito, in vitalità, in creatività,] quanto maggiore è la ricchezza che produce, quanto più la sua produzione cresce di potenza e di estensione. La valorizzazione del mondo umano riesce in rapporto diretto, con la valorizzazione del mondo delle cose. Il lavoro non produce soltanto merci, produce se stesso e l'operaio come una merce, proprio nella stessa proporzione con cui produce in generale le merci... ..[... ..]... ..*

La realizzazione del lavoro è la sua oggettivazione. [cioè è la trasformazione dell'operaio in oggetto, in merce lavoratrice, in salario che lavora, in un uomo alienato che non ha ideali e non vive se non per il lavoro]. Questa realizzazione del lavoro appare nello stadio della economia privata, come un annullamento dell'operaio, l'oggettivazione appare come perdita ed assoggettamento dell'oggetto, [come perdita ed assoggettamento dello spirito umano] l'appropriazione [del lavoratore] come estraniamento, come alienazione. (pag. 71 Karl Marx)».

Pagina 123 «*Si vede come al posto della ricchezza e della miseria, come le considera l'economia politica, subentra l'uomo ricco, e la ricchezza di bisogni umani. L'UOMO RICCO è ad un tempo l'uomo che ha bisogno di una totalità di manifestazione di vita umane, l'uomo in cui la sua propria realizzazione esiste come necessità interna, come bisogno.*

Facendo l'ipotesi del Socialismo non soltanto la ricchezza ma anche la povertà dell'uomo riceve in egual misura un significato umano, e quindi sociale. È il vincolo passivo [è la dittatura del lavoro meccanicamente inteso e del lavoro che abbrutisce ed ottunde i sentimenti e i valori umani, dunque è il vincolo passivo e bestiale del lavoro] che fa sentire all'uomo come bisogno la più grande delle ricchezze, l'altro uomo. Il dominio di me dell'essere oggettivo [il rinunciare alla mia sovrastima del Dio mammona, alla sovrastima del mio lavoro nevrotico e forsennato, il rinunciare alla modalità dell'avere] il prorompere sensibile della attività del mio essere [il prorompere sensibile del mondo etico dei valori, il prorompere della spiritualità e dell'arte, della bellezza e dell'amore, il prorompere della maturità e della autonomia morale] costituisce quella passione che qui, per ciò stesso, diventa l'attività del mio essere. (pag.123 Karl Marx)».

Fin qui - a mio modesto avviso, Marx non ha fatto errori: é perfetto. Errori ne ha fatti Marx, ma non in questi concetti, li ha fatti altrove maneggiando altri concetti che ho cercato modestamente di descrivere nel libro: «*MEA CULPA: Marx e Malthus sono conciliabili?*» Arduino Sacco Editore in Roma.

1° Errore.

Marx non ha tenuto conto che la massa mondiale dei lavoratori è nel grado della «*eteronomia morale*» e perciò ha bisogno dello stimolo del denaro (e dunque anche del-

la proprietà) per lavorare e del pungolo del castigo (e anche della disoccupazione) qualora rubi o lavori male.

Il passaggio dalla «*modalità dell'avere alla modalità dell'essere*» (per usare il linguaggio di Erich Fromm) è a carico del singolo individuo è un misterioso fatto di amore, e non può essere ottenuto artificialmente e violentemente dallo Stato, dal Partito politico, dalla Scuola manualistica e tecnica, dalla Polizia, dalle punizioni.

Naturalmente una Scuola umanistica e olistica, uno Stato democratico, se volesse potrebbe fare molto o per lo meno potrebbe spingere al volo molte persone (anche se non tutte).

2° Errore.

Marx sovrastima "*la classe operaia*" e sovrastima il Capitalismo come costruttore di grandi opere ed inventore di tecnologie di avanguardia e sottostima (anzi insulta) Malthus, senza considerare che un eccesso di invenzioni e di popolazione porta all'impoverimento delle risorse e in definitiva persino alla distruzione della natura, porta alla distruzione del ramo su cui poggia l'umanità.

3° Errore.

Nel Capitalismo non è né impedito né favorito il passaggio alla «autonomia morale» perché semplicemente esso è a carico del singolo individuo e se mai la Scuola può suggerire dei modelli, ma non può indurre automaticamente un cambiamento, non può indurre il passaggio dalla «*eteronomia alla autonomia morale*» quindi alla «*modalità dell'essere*» a quella qualità della vita, a quell'amore dell'uomo per l'uomo che Marx tuttavia intuisce ed augura alla intera umanità. Marx ha troppo fretta e pensa che un buon Partito politico possa fare il miracolo e non dà retta ai socialisti moderati (social democratici) che consigliano di dare tempo al tempo.

Quanto a Lenin egli - prendendo il potere, ha distrutto l'apparato coercitivo degli Zar che spingeva gli uomini (eteronomi) al lavoro. Per evitare l'inattività, l'inedia e l'anarchia, Lenin ha dovuto subito dopo aver preso il potere, inventare un suo metodo coercitivo per far lavorare le masse. Così è nata la Polizia segreta bolscevica e la dittatura del Partito comunista sulle masse dei lavoratori e non solo sui ricchi che sono stati subito espropriati (di un poco di cibo che è durato un attimo. La guerra civile prima e quella di Hitler poi, hanno costretto il Partito comunista ad una ferrea dittatura su cui ha primeggiato Stalin.

In sostanza, (come io credo sia successo anche per Pol Pot, e per Hitler) «*la via dell'inferno è costellata di buoni propositi*».

Anche Hitler vagheggiava «*una razza perfetta*» e POL POT vagheggiava «*un uomo nuovo*» Quando un regime è troppo idealistico e crede che gli uomini siano perfetti, o perfettibili, perde il senso della realtà, e in questo caso è facile scivolare nella dittatura, in una dittatura crudele e forsennata. Credo che sia corretto considerare che gli uomini siano un misto misterioso e quasi insondabile di bene e di male.

Anche la contrapposizione netta (se veramente c'è) che Erich Fromm o Abraham Maslow ecc., fanno (o lasciano intuire o supporre) fra «*modalità dell'essere* » e «*la modalità dell'avere* » mi pare eccessiva.

Come a Nicolai Hartmann, anche a me pare che «*i valori di beni*» (l'avere, il lavoro materiale, il guadagnare soldi, il risparmio) siano necessari per nutrire il corpo, per soddisfare le giuste esigenze materiali, per procreare, e solo in seguito ad un corpo nutrito e soddisfatto, si può pensare (e sperare) ad un possibile, probabile, potenziale, ipotetico passaggio lento, faticoso, duro e sofferto, verso i valori etici, dunque verso «l'autonomia morale».

Dalla «*classe piccolo borghese*» così disprezzata (e questo fu - credo, il suo **terzo errore**) di Marx, nasce, potreb-

be nascere, (secondo me) sia Paperon dei Paperoni, che Fridrich Hengels (che fu il protettore di Marx).

Dalla « classe operaia » si parte da un punto più basso di indigenza e si fa più fatica a risalire la china, a raggiungere la cultura e poi eventualmente « l'autonomia morale ». Marx non era un operaio, era un intellettuale, diciamo così era “ *un piccolo borghese* ”. Ma perché Marx se la piglia così tanto contro « il piccolo borghese ? »

Credo che la spiegazione sia questa.

Il « piccolo borghese » per esempio l'ingegnere, è uno che fa un lavoro duro ed è egualmente sfruttato dal grande capitale quanto è sfruttato un manovale, un operaio. Solo che l'ingegnere invece di fare comunella con l'operaio (come vorrebbe Marx) contro il capitale, tradisce i suoi interessi e si allea al capitalista (tradendo, secondo Marx, i suoi stessi interessi di classe).

Il ragionamento di Marx non mi convince. Secondo me l'ingegnere è in bilico fra due classi economiche e probabilmente (forse statisticamente) tende ad avanzare verso la classe superiore, per diventare (se possibile) a sua volta un capitalista o per lo meno un po' più ricco.

Ma il Capitalismo come dice anche Edward Luttwak e tutti sanno, non è tutto uguale, non è ovunque uguale, e non è sempre uguale.

C'è il Capitalismo di John Maynard Keynes e di F. D. Roosevelt, c'è il Capitalismo di Truman e del Maccartismo, c'è il Capitalismo di Reagan e della deregulation, e - come Luttwak, anche noi siamo tutti in attesa che si volti pagina (forse in meglio? forse in peggio?).

Resta, per l'uomo comune, per l'uomo politico teocratico e cioè di Centro, per l'uomo politico di Destra o di Sini-

stra, il mistero di questi cambiamenti che non si sa da dove arrivino e cosa li causi.

Per un neomalthusiano come me, è fin troppo facile attribuire questo arcano mistero al rapporto uomo/cibi, alla difficoltà di vivere e di trovare lavoro, cioè cibo, causato da una sovrappopolazione fuori controllo in costante (e tuttavia lenta) oscillazione come le onde di marea.

ALTA MAREA

La popolazione oscilla ogni due o tre generazioni tra una alta marea (cioè sovrappopolazione) in cui i cibi sono cari, il lavoro è scarso, i salari sono bassi, le folle sono inquiete per la fame o per la disoccupazione, per il caro vita.

BASSA MAREA

La popolazione è poca, i salari sono alti, i cibi costano meno, i padroni cedono facilmente allo sciopero, i matrimoni sono molti, c'è un baby boom.

Tra le due onde di marea c'è stata la guerra che ha mietuto le bocche in più per cui non c'era cibo e lavoro sufficiente.

Infatti per rimediare alla disoccupazione, alle rivolte di massa per la fame lo Stato capitalista (e prima ancora la Polis, lo Stato premoderno), hanno lasciato alla guerra la funzione (come dice Gaston Bouthoul "*LE GUERRE: ELEMENTI DI POLEMOLOGIA*" Longanesi, 1982) di portare indietro prematuramente e violentemente il numero dei nati.

34 Rudolf Meidner.

Rudolf Meidner scrive: *Kollektiv Kapitalbildung Genom Löntagarfonder, Prisma-Lo, Stockholm 1976. // Employee Investment Funds. An approach to collective capital for-*

mation. Allen & Unwin, London, 1978. // «**CAPITALE SENZA PADRONE. Il progetto svedese per la formazione collettiva di capitale.**», IEL Edizioni Lavoro, Roma, 1980. Traduzione dall'inglese di Eugenia Monterisi. Presentazione di Pietro Merli Brandini (del 1980).

Di questo libro ho parlato ampiamente nel romanzo: «*IL COMMENDATOR CAMILLO che è il terzo volume delle trilogia VIRGOLINO.*» Arduino Sacco Editore, Roma e qui vorrei accennare a Meidner il più brevemente possibile.

Mentre Marx colpevolizza il Capitalista perché risparmia e investe i suoi capitali per sfruttare la manodopera e trarne un profitto personale, anche Rudolf Meidner (come Malthus, come Piaget, come Budda, come John Stuart Mill) modifica questo ragionamento e dice: «**perché dovrebbero essere solo i privati (cioè i Capitalisti) a risparmiare denaro e ad investirlo in fabbriche, e non anche i Lavoratori? Perché essi non risparmiano una piccola parte del salario per investire a loro volta nelle fabbriche (e in quanto altro occorre) insieme ai Capitalisti e allo Stato? »**

Se i cento operai di una Azienda ogni mese mettessero da parte 50 euro, in un anno disporrebbero di un capitale di 60mila euro e in dieci anni potrebbero investire un capitale di 600mila euro insieme ai Capitalisti e allo Stato e i lavoratori potrebbero far sentire efficacemente la loro voce e determinare la qualità degli investimenti amministrando autonomamente i propri risparmi sotto la guida e la consulenza del Sindacato che farebbe gli interessi generali e gli interessi dei lavoratori impedendo che essi subiscano dei soprusi.

In questa maniera i lavoratori potrebbero impedire che l'automazione si traduca in licenziamenti e potrebbero ottenere la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e potrebbero impedire di subire altre violenze e soprusi da parte del padronato (per esempio essere avvelenati dalle polveri dell'amianto o da lavorazioni pericolose).

Chiaramente i lavoratori risparmiano anche oggi ma affidano i loro risparmi alle banche private e con ciò sbagliano perché i Capitalisti - come dice Jeremy Rifkin, prendono in prestito dalle banche i soldi dei FONDI PENSIONE e introducono l'automazione per aumentare i profitti e per licenziare i lavoratori stessi i cui soldi hanno preso in prestito e non hanno voluto ridurre la settimana lavorativa.

§2 cap. 34

Cito ancora una volta questo brano di Jeremy Rifkin.

(Capitolo 15°, pag. 363, 364, 365) di Jeremy Rifkin tratte da: «LA FINE DEL LAVORO» Ed. Baldini e Castoldi Milano, 1997. ("The End of Work. The decline of the global Labor Force and the Dawn of the Post Market Era", 1995)

<<<<<...Il mondo delle imprese ha a lungo operato sotto l'ipotesi che i guadagni di produttività realizzati attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche debbano di diritto essere distribuiti agli azionisti e ai manager, in forma di dividendi più alti, stipendi più elevati, e benefici di altra natura. Le rivendicazioni dei lavoratori sui profitti, in forma di salari più alti e di riduzione di orario, sono sempre state considerate illegittime e perfino parassitarie. Il loro contributo al processo produttivo e al successo dell'azienda è sempre stato considerato di natura inferiore a quello di chi fornisce il capitale finanziario e si assume il rischio di investire in nuovi impianti. Per questa ragione, qualsiasi beneficio che venga concesso ai lavoratori in funzione di miglioramenti della produttività viene considerato non come un atto dovuto, ma piuttosto come un grazioso omaggio concesso dal management. Molto spesso, questi "graziosi omaggi" non sono altro che concessioni "a denti stretti" strappate dai rappresentanti sindacali in serrate contrattazioni collettive. Ironicamente, l'argomento tradizionalmente usato dai manager per giustificare le proprie rivendicazioni sui guadagni derivanti dall'aumento della produttività, si è ritorto contro di loro in anni recenti a causa dei profondi cambiamenti che hanno avuto luogo sui mercati dei capitali. L'affermazione che i guadagni di produttività debbano andare agli investitori che rischiano il proprio capitale per creare nuove tecnologie, è ora diventata una potenziale e potentissima arma nelle

mani dei lavoratori, poiché, in larga misura, accade che gli investitori siano i lavoratori stessi, attraverso i risparmi accumulati nei FONDI PENSIONE e investiti nello sviluppo delle tecnologie informatiche. Oggi i FONDI PENSIONE rappresentano infatti, il più grande serbatoio di capitale di investimento dell'economia americana; questi FONDI - che attualmente ammontano a oltre 4mila miliardi di dollari, raccolgono il 74% dei risparmi individuali e detengono in portafoglio più di un terzo del capitale di rischio e quasi il 40% del capitale di debito delle imprese americane. I FONDI PENSIONE detengono quasi un terzo di tutte le attività finanziarie dell'economia americana; nel 1993 hanno realizzato nuovi investimenti per una cifra compresa tra i mille e 1500 miliardi di dollari; attualmente il loro patrimonio netto eccede quello del sistema bancario privato e ne fa la più potente struttura di finanziamento degli Stati Uniti.

Sfortunatamente i lavoratori hanno poca o nessuna voce sulla modalità di investimento del loro risparmio differito; in conseguenza, per più di 40 anni le Banche e le Società di Assicurazione, hanno investito i miliardi di dollari di questi FONDI PENSIONE per finanziare lo sviluppo di quelle tecnologie LABORSAVING che hanno avuto l'effetto di distruggere i posti di lavoro di quegli stessi lavoratori che le avevano pagate. ...(...)... Dal punto di vista del lavoratore ha poco o pochissimo senso che il gestore del portafoglio del FONDO massimizzi il rendimento se questo significa l'eliminazione in massa di posti di lavoro. Poiché sono proprio i loro sudati risparmi ad aver contribuito allo sviluppo delle tecnologie e all'aumento della produttività, i lavoratori americani hanno un giustificabile diritto a richiedere di condividere i guadagni di produttività, sia in quanto investitori, sia in quanto lavoratori. Nonostante la giusta rivendicazione da parte dei lavoratori americani di una fetta dei profitti, il mondo delle imprese ha scleroticamente mantenuto le proprie posizioni, contrarie a qualsiasi riduzione dell'orario di lavoro, o aumento della retribuzione a compensazione del rapido incremento di produttività. (Jeremy Rifkin)>>>>.

La situazione così magistralmente descritta da Rifkin conferma le tesi di Rudolf Meidner («CAPITALE SENZA PADRONE» Edizioni Lavoro, Roma, 1980) che esorta i lavoratori a versare dei FONDI di INVESTIMENTO e ad amministrarli direttamente (insieme ai FONDI PEN-

SIONE) tramite i Sindacati che dovrebbero ingaggiare degli esperti finanziari per far sì che i lavoratori non vengano presi per il naso e che i miglioramenti tecnologici (che dovrebbero puntare al solare) non siano inquinanti e garantiscano il lavoro a sé e ai propri eredi e che garantiscano una riduzione dell'orario di lavoro in maniera che essi abbiano tempo libero anche per studiare da adulti, in vista dell'elevazione della propria "visione del mondo".

§3 cap. 34

Come già detto, anche Malthus capovolge il ragionamento di Marx dicendo: **«perché i lavoratori procreano molti figli regalando manodopera a basso prezzo ai padroni, ai capitalisti?»**

Se i lavoratori procreassero poco, i loro figli otterrebbero salari maggiori e una settimana lavorativa più corta e i loro eventuali scioperi riuscirebbero perché i padroni non troverebbero i crumiri per sostituire i lavoratori in sciopero.

35 In una guerra nucleare tra Usa e Russia quale sarebbe il destino dell'Europa?

Gli Stati Uniti con l'invasione dell'Ucraina, con le loro manovre militari, con i loro radar e con i loro missili piazzati (o che piazzeranno? - francamente non lo so) in Cecoslovacchia, Polonia, Estonia, Lituania, Turchia, Germania, Italia, ecc. cioè ai confini con la Russia, stuzzicano pericolosamente l'orso russo.

La Russia e la Siberia sono piene di materie prime, che fanno gola agli USA abituati da un secolo a considerarsi padroni di tutto il mondo (cosa che in gran parte è vera - perché è questo che succede oggi). Da questo punto di vista la Cina non fa gola agli USA, perché la Cina è sovrappopolata e quindi è relativamente priva di materie prime.

Non ne ha a sufficienza per se stessa e quindi l'osso cinese è già virtualmente spolpato.

La Siberia e la Russia invece sono «l'ultima spiaggia», l'ultima parte del pianeta ancora quasi integro dal punto di vista dello sfruttamento delle materie prime.

Non si sa se una guerra nucleare fra USA e Russia potrebbe scoppiare, specialmente se la Russia apparisse (agli USA) disarmata, e tale da poter essere messa KO con un primo colpo a sorpresa (*Global prompt Strike*).

La Russia si sente minacciata tanto è vero che sembra che nel 2017 Putin abbia deciso di riprendere il «*progetto Garbusin*» che Gorbaciov aveva abbandonato. Si tratterebbe cioè, di nascondere dei missili nucleari in carri ferroviari ben mimetizzati insieme agli altri carri ferroviari, tutti in continuo spostamento nel territorio della Russia in maniera che il nemico non sappia quali obiettivi colpire con un primo colpo.

Il bollettino degli scienziati atomici poi dice che siamo a tre minuti dalla mezzanotte cioè dalla guerra atomica.

Dunque mi si lasci ipotizzare cosa succederebbe in caso di conflitto nucleare tra USA e Russia.

Gli USA hanno in Europa (in Italia, in Germania e altrove) parecchi missili atomici. Ogni tanto qualche rivista dà il numero (vero o presunto che sia) dei missili atomici USA stazionati in Italia e in Europa. Qualcuno ha ipotizzato che siano circa 200 i missili atomici immagazzinati in Italia dagli Americani, ovviamente a loro esclusiva disposizione e amministrazione.

Il Governo italiano non ha alcun potere su questi missili.

In caso di guerra tra USA e Russia i missili USA stazionati in Europa (visto che ci sono) colpirebbero la Russia e questa sarebbe ipso facto costretta ad annientare le basi missilistiche USA parcheggiate in EUROPA.

Dopo uno scambio di colpi nucleari quale sarebbe la situazione?

1°) Sia l'Europa che la Russia europea distrutte. 2°) gli Stati Uniti forse illesi o quasi.

Questa situazione mi fa ricordare l'esistenza «del *Trattato di non proliferazione nucleare*».

Che significato ha che siano potenze nucleari solo gli USA, la Russia, la Cina, l'Inghilterra, la Francia, l'India, il Pakistan, Israele e la Corea del Nord?

Sembra che uno Stato denuclearizzato abbia una specie di garanzia di non subire un attacco atomico. Ma è così?

La storia ci insegna che non è così in quanto il Giappone che non aveva armi atomiche è stato attaccato con armi atomiche dagli Americani.

Gheddafi che aveva rinunciato all'arma atomica in cambio di benefici economici, è stato bombardato dagli USA e dall'Europa.

La centrale atomica irachena è stata bombardata da aerei israeliani; dunque l'Iraq attaccato nella Guerra del Golfo, non aveva il deterrente nucleare.

I Romani dicevano: «*si vis pacem, para bellum*» e sembra che l'attuale Presidente Trump, abbia aumentato la spesa militare USA adducendo lo stesso ritornello.

Quali potrebbero essere i prossimi Stati armati di bombe nucleari? Suppongo che potrebbero essere l'Iran e poi probabilmente l'Arabia Saudita, poi il Brasile, la Germania, il Giappone, l'Argentina, il Sud Africa e altri ancora.

Se questo avvenisse aumenterebbero le probabilità di guerra mondiale atomica?

Se questi Stati appena menzionati avessero l'arma atomica aumenterebbe la probabilità di una guerra USA contro Russia/Cina?

Se scoppiasse una guerra atomica fra USA e Russia, ho già detto che le basi italiane ed europee dove sono stoccati (depositati) i missili USA diventerebbero bersaglio dei missili russi e l'Europa verrebbe distrutta e forse gli USA

potrebbero sperare di uscire dalla guerra illesi o con poche ferite.

Se invece anche il Brasile, il Sud Africa ed altri Stati avessero l'arma atomica allora gli USA non potrebbero sapere con chi la Russia (segretamente o ufficialmente) si alleerebbe e non potrebbero sapere da che parte potrebbe loro venire una risposta al suo «*global prompt strike*», (magari da un Paese molto lontano dalla Russia, che ne ospitasse segretamente le basi o almeno i sommergibili?)

Cosa avvicinerrebbe il mondo ad una guerra atomica?

Ovviamente ogni persona può dare a questa domanda risposte diverse. Io ne esaminerei due.

1° risposta.

Una accresciuta proliferazione nucleare potrebbe facilitare lo scoppio di una guerra atomica nel mondo.

2° risposta.

Stati ai ferri corti, come India e Pakistan - entrambi forniti di armi nucleari, non le hanno adoperate e si è creata tra loro una situazione di stallo, non solo per quanto riguarda le armi atomiche, ma anche per quanto riguarda le armi convenzionali. Il possesso di armi nucleari ha indotto alla riflessione e alla moderazione sia l'India che il Pakistan. Idem si può supporre che succederebbe tra Iran e Arabia Saudita se entrambi questi due Stati possedessero l'arma atomica.

Il Pakistan è un Paese islamico che non nasconde le sue antipatie per Israele. Tuttavia una guerra atomica tra Pakistan ed Israele non è scoppiata e non pare che ci si avvicini a questa situazione: le acque tra Pakistan ed Israele appaiono calme.

India e Cina, entrambe con armi atomiche, hanno dei contenziosi di frontiera. Tuttavia non hanno fatto guerre.

Nella guerra del Vietnam gli USA avrebbero potuto usare l'atomica, ma non hanno adottato questa opzione per

non rischiare una risposta atomica dei Russi.

A provocare lo scoppio di una guerra (ed il pericolo di una escalation passando dalle armi convenzionali alle armi atomiche) è la disoccupazione e la fame (dunque è la sovrappopolazione che provoca disoccupazione, fame, rivolte popolari e infine guerra).

Infatti le folle in rivolta per la fame sconvolgono ed esasperano il quieto vivere dei Governi che non riuscendo a cavalcare la tigre infuriata delle rivolte popolari, cercherebbero una soluzione dirigendo la furia delle masse affamate contro uno Stato straniero in una guerra organizzata.

Altre risposte.

Non si possono escludere altre risposte a questa domanda. Per esempio si può dire che la guerra è causata dalla ricerca di materie prime e di altre ricchezze.

Io, essendo neo-malthusiano, ritengo personalmente che la risposta numero due sia da privilegiare, e che la risposta numero uno sia da mettere in secondo piano, poiché i fatti storici confermano che tra India e Pakistan, tra Pakistan ed Israele, tra USA e URSS, e tra gli Stati in possesso di tecnologie atomiche, tale possesso ha funzionato da deterrente, e in definitiva ha frenato gli impulsi aggressivi dei Governi, limitandoli all'uso delle sole armi convenzionali.

Solo nel caso di un Giappone senza armi nucleari, gli USA hanno bombardato Hiroshima e Nagasaki. Nel caso della guerra del Vietnam, in cui anche l'URSS era armata con armi nucleari, gli USA non hanno scelto di bombardare il Vietnam con le armi atomiche.

§2 cap. 35

Nel caso della guerra Jugoslava, e del conflitto in Iraq e Afghanistan, gli USA alla chetichella (senza fare troppo

rumore, - vedi il libro di Maurizio Torrealta ed Emilio Del Giudice «IL MISTERO DELLE TRE PALLOTTOLE» Verde Nero Inchieste Edizioni Ambiente, Milano 2010) hanno usato l'uranio impoverito e tecniche semi atomiche poiché **erano riusciti a minimizzare e ad occultare gli effetti delle radiazioni atomiche, disinformando e distraendo l'opinione pubblica sui fatti reali e sulla gravità delle malattie provocate dall'uso dell'uranio impoverito e di altre tecnologie belliche.**

Ho letto non so dove che 200mila soldati o soldatesse statunitensi avrebbero chiesto al loro Governo il rimborso per malattie chiamate «*sindrome del Golfo*» e 60 mila di queste domande sarebbero state riconosciute (dal loro Governo). Su Wikipedia si dice che: "*dei 700 mila soldati USA che hanno preso parte alla 1° guerra del Golfo il 30% riferirono sintomi e disturbi inseriti nel data base medico*". Per l'effetto Bridgman (e sto citando il libro «*IL MISTERO DELLE TRE PALLOTTOLE*») una pallottola di mitragliatrice di uranio impoverito quando impatta un carro armato nemico alla sua velocità, produce 50mila atmosfere che polverizzano sia il metallo della pallottola, sia il metallo dell'oggetto colpito. Questi metalli si polverizzano in micro particelle radioattive. Queste particelle in parte galleggiano nell'aria e in parte si immergono nella falda acquifera.

Respirando quell'aria o bevendo quell'acqua radioattiva ci si ammalerebbe della «sindrome del Golfo» cui vengono attribuiti moltissimi disturbi di vario genere. Sulla così detta "sindrome del Golfo" si sono dette le cose più diverse ed anche è stato negato da parte del Pentagono o chi per lui, che l'uranio impoverito ne fosse la causa, e si sono chiamate in ballo anche altre cause come agenti chimici, vaccinazioni, gas nervini, insetticidi, fumi degli incendi dei pozzi petroliferi ed altre cause ancora. Si legge su internet che un certo Alberto D'Onofrio ha fatto un documentario (che la RAI non ha trasmesso ufficialmen-

te) di un'ora intitolato «La sindrome del Golfo» in cui veterani USA raccontano le loro malattie e la nascita di figli malformati e alcuni familiari dicono di essere stati contagiati dai malanni del coniuge reduce dalla guerra.

§3 capitolo 35

In una trasmissione televisiva di alcuni anni fa, ai tempi della 1° guerra del Golfo, Edward Luttwak ha detto che si può dormire tranquillamente senza paura e pericolo di radiazioni con un proiettile di uranio impoverito sotto il proprio letto.

Non dubito che ciò sia vero. Ma quale Generale parcheggerebbe i proiettili (di qualsiasi tipo e dunque anche quelli di uranio impoverito) sotto il letto dei suoi soldati?

Ma ragionando per assurdo non dubito che se in via sperimentale uno mettesse un proiettile di uranio impoverito sotto il suo letto non ne riceverebbe danno. E con ciò, cosa si dimostra?

Assolutamente non si dimostra nulla; non si dimostra cioè che l'uranio impoverito è innocuo.

Il proiettile di uranio impoverito è fatto per esser sparato su un carro armato nemico e alle 50 mila atmosfere generate dall'impatto, produce la micro-polverizzazione dei metalli e gli effetti strani (comunque dannosi) attribuiti (in un polverone mediatico ed in una gran confusione di idee, di commenti e di contro commenti) alla Sindrome del Golfo.

L'uso dell'uranio impoverito, cosa dimostra?

Dimostra la volontà di prevalere sul nemico (in Jugoslavia, in Iraq cioè su Paesi non atomici) con qualsiasi mezzo, cercando tuttavia di evitare quella riprovazione della opinione pubblica sollevata dall'uso della bomba atomica ad Hiroshima e a Nagasaki.

36 L'Europa dovrebbe uscire dalla NATO?

L'Europa dovrebbe uscire al più presto dalla NATO lasciando che gli USA portino a casa propria (o dove vogliono) i loro missili nucleari e le loro armi?

Se questo succedesse gli USA avrebbero più paura di subire una ritorsione atomica in caso di guerra, e con ciò le probabilità di una guerra tra USA e Russia diminuirebbero?

Che succederebbe all'Europa se uscisse dalla NATO?

L'Europa perso l'ombrello atomico della NATO verrebbe attaccata dalla Russia?

La mia risposta è no. Infatti la Russia ha bisogno delle tecnologie industriali tedesche ed europee e nello stesso tempo la Russia ha ciò che serve alla Germania e all'Europa cioè ha abbondanti materie prime. Dunque Russia ed Europa potrebbero fare un matrimonio perfetto. Già con il «patto Ribentropp/Molotov» era successo così: la Russia forniva materie prime alla Germania. Hitler, in maniera assurda, è andato ad attaccare la Russia quando avrebbe invece potuto vivere di rendita in Europa accontentandosi di quello che già aveva.

All'Europa una volta uscita dalla NATO, converrebbe dotarsi di armi atomiche?

Io penso di no. Comunque anche con la Brexit, già la Francia ha armi atomiche e la Francia fa parte dell'Europa, la quale quindi ha già l'arma atomica, a prescindere dalle bombe atomiche USA stazionate in alcuni Paesi europei. La Francia potrebbe mettere le sue bombe atomiche in comune con la Germania, con l'Italia e con le altre Nazioni europee? Ma contro chi l'Europa schiererebbe queste armi?

Contro gli USA? La mia risposta è no. Sarebbe assurdo.

Contro la Russia? La mia risposta è no. Sarebbe assurdo. Assurdo schierare le armi contro chi ti fornisce le materie prime e contro chi assorbe i tuoi prodotti industriali, cioè contro la Russia e gli USA.

L’Africa che passasse da un miliardo a quattro miliardi di persone (lo dice a pag. 91 il demografo Massimo Livi Bacci nel libro «*IL PIANETA STRETTO*» Ed. Il Mulino, 2015) potrebbe invadere l’Europa? Oppure potrebbero farlo i Paesi arabi?

Speriamo di no. Ci sono altri mezzi per impedire ai disoccupati del Terzo Mondo di invadere l’Europa. Per esempio aiutare e convincere i Governi dell’ex Terzo Mondo ad incrementare l’istruzione e la pianificazione familiare in vista del raggiungimento di un maggiore tenore di vita nel Terzo Mondo e in vista di una «*flessione demografica*» e di un WELFARE STATE democratico.

Se tutte le famiglie del mondo desiderassero ottenere un tenore di vita e una qualità culturale e morale alti, (un tenore di vita alto ma non esageratamente consumistico), verrebbe naturale procreare poco per garantirsi benessere, cultura, svago e la possibilità di frequentare l’Università.

In sostanza l’Europa che uscisse dalla NATO potrebbe tenere in stand by le armi atomiche francesi senza ulteriori sviluppi, mettendole magari in comune con l’Europa stessa.

L’Europa attuale gode di un certo prestigio nel mondo (in Cina per esempio) perché da 70 anni non fa guerra ed il suo punto di forza sarebbe proprio questo: lavorare per la pace mondiale uscendo (o meglio se riuscisse ad uscire) dalla NATO. Credo che questo sarebbe un grande passo di tutta l’umanità verso la pace e un probabile passo verso un Governo mondiale che forse fra uno o due secoli potrebbe gestire un unico sistema di sicurezza militare mondiale.

Ma l'Europa anche se lo volesse, potrebbe uscire dalla NATO?

Io credo che gli Stati Uniti si opporrebbero, non lascerebbero l'Europa libera di uscire dalla NATO. Infatti l'Europa ha perso sia la 1° che la 2° guerra mondiale. Con la prima guerra mondiale Francia e Gran Bretagna escono piene di debiti verso gli Stati Uniti e in sostanza anche vincendo la Germania escono sconfitte dalla guerra tanto è vero che nella 2° guerra mondiale solo l'intervento degli USA sconfigge la Germania.

Gli USA inizialmente (e anche nella Guerra civile spagnola) hanno fatto l'occhiolino alla destra italiana e tedesca sperando, con ciò di sconfiggere il comunismo e l'URSS. Basti pensare che le macchine Hollerith (le cui schede perforate Hitler adoperava per gestire i lager), erano una filiazione della IBM statunitense. Anche l'OPEL era una filiazione della General Motors statunitense. E questo vale per altre industrie compresa FORD. Si può leggere, se si vuole, Marco Pizzuti. Egli dice (cosa che pochi sanno e che sembra incredibile) che finita la 2° guerra mondiale alcune di queste industrie ibride (mezzo tedesche e mezzo statunitensi) di stanza in Germania, chiesero al Governo statunitense i danni di guerra per essere state bombardate dagli aerei USA negli anni del conflitto. (cfr. pag. 65, Marco Pizzuti, «*RIVOLUZIONE NON AUTORIZZATA*» Ed. Il Punto di Incontro, Vicenza, 2013). Gradualmente gli USA (forse per insistenza di F. D. Roosevelt?), presero sempre più le distanze dalla Destra italiana e tedesca quando Hitler divenne (forse inaspettatamente) molto aggressivo. Questa strana guerra, piena di cambiamenti di fronte, alla fine fu energicamente combattuta dagli USA contro l'Europa nazista e fascista, e gli Americani hanno perso in Europa molte vite umane. Gli USA hanno liberato gli Europei da due dittature ed ora esercitano il loro diritto di vincitori. In Europa gli USA

hanno instaurato la libertà di commercio e la hanno difesa durante la guerra fredda contro il Comunismo, sostenendo i ricchi cioè gli Impresari, le Imprese europee, con il loro ombrello militare. Dopo la 2° g. m. il tenore di vita degli Europei, sotto l'ombrello USA, è molto aumentato.

Se si vedono i documentari riguardanti gli italiani durante il Fascismo e poi negli anni della 2° guerra mondiale; si resta sbalorditi nel vedere quanta miseria c'era allora e che cambiamento in meglio (nei vestiti, nelle case, nel cibo, nei mezzi di trasporto, nelle Scuole, nella Sanità, nella cultura nel cinema neorealista, nell'uso della lingua italiana) è stato fatto dal 1946 al 1980 circa (o anche fino ad oggi) e possiamo riconoscere in tutto ciò il merito e il ruolo avuto dal Capitalismo USA.

Solo dopo il 1991 o dopo gli anni 80 il welfare e il benessere europeo è regredito ma questo oltre che al neoliberismo e alla svolta del Presidente Reagan, si può anche **imputare all'incremento demografico** cioè alla crescita della sovrappopolazione che ha portato una preoccupante disoccupazione e miseria.

Se verosimilmente l'Europa non può - neanche se lo volesse - uscire dalla NATO, **il massimo interesse dell'Europa resta - tuttavia, quello di evitare uno scontro militare USA - Russia, e/o USA - Cina** o uno scontro atomico qualsiasi. Il massimo interesse dell'Europa è lavorare per la pace cercando di mettere pace tra i contendenti di ogni tipo e specialmente tra gli USA e la Russia oltre che con la Cina e con qualunque altro Paese.

A mano a mano che l'ex Terzo Mondo si industrializza e crea le sue Università, l'Europa perde importanza e il suo compito è quello di pilotare una decrescita (anche demografica) graduale, intelligente, in maniera che non sia un crollo spaventoso, ma un atterraggio morbido (verso una

vita di qualità). Per fare questo l'EU ha bisogno che il mondo "*guadagni*", conquisti, la pace.

Lavorare per la pace oggi significa lavorare per il controllo mondiale (fatto da tutti gli Stati) della popolazione e per il passaggio dal petrolio al solare.

Non bisogna essere troppo impazienti, e dire «**io non ci sarò più**». Senza aspettare "*con le mani in mano*", occorre dare tempo al tempo, operando nella direzione giusta, e sperare che nelle prossime generazioni le cose maturino.

Inoltre l'Europa centrale (Germania, Francia, Svezia, Italia, Spagna, Olanda ecc.) dovrebbero, secondo me, scoraggiare la Polonia, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Romania, l'Ucraina, la Bulgaria, la Ceco/slovacchia, ecc. dal pretendere armi americane ("*scudi spaziali*" compresi) da schierare contro la Russia.

La Polonia, l'Ucraina, e l'Europa orientale dovrebbero mettere in seconda linea le differenze religiose, perché esse sono poca cosa di fronte al pericolo di una guerra atomica. Idem dovrebbero fare tutti i Popoli del mondo che hanno diverse Religioni.

La Polonia e i Paesi Baltici e altri Paesi Balcanici hanno un brutto ricordo dello Stalinismo e dell'URSS, ma adesso una vendetta tardiva, sarebbe fuori luogo e ospitare missili USA in questi Paesi non li risarcirebbe delle sofferenze patite durante il Comunismo.

A questi Paesi - ospitando le armi americane in casa loro, conviene barattare la propria ritrovata libertà con una nuova "*servitù*"?

Questi Paesi liberati miracolosamente dalla sudditanza verso l'URSS, (anche per il comportamento di Gorbaciov) dovrebbero essere felici per la raggiunta indipendenza; invece non vedono l'ora di divenire nuovamente soggetti ad una potenza straniera, cioè aspirano a divenire satelliti degli Stati uniti (ovviamente in cambio di un po' di dollari).

Per me questi Paesi dell' ex patto di Varsavia stanno commettendo un errore grave verso le proprie future generazioni. Accettando armi USA in casa propria, essi praticamente è come se incoraggiassero gli USA a muovere guerra alla Russia.

Inoltre facendo ciò essi zavorrano l'Europa, la azzoppiano, la privano di un suo ruolo mondiale importante, impediscono all'Europa di fare una efficace politica di pace e di bilanciamento fra USA e Russia, fra USA e Cina.

37 La televisione-machia.

Che significa: "televisione-machia?"

Significa la battaglia contro la televisione. Con il termine intendo anche la battaglia contro i telefonini, cioè contro le attuali tecnologie della comunicazione, compreso, internet, facebook e via dicendo, non esclusi anche i roto-calchi.

Naturalmente tutte queste moderne tecnologie di comunicazione hanno preso campo ed è impossibile pensare di eliminarle. Occorre invece disciplinarle cioè usarle per ottenere una crescita morale e culturale. Se nell'assumere il cibo, e in ogni cosa occorre disciplina è chiaro che occorre fare un buon uso, dunque un uso disciplinato anche delle tecnologie della informazione.

Non basta chiedere allo Stato di controllare maggiormente le offerte pubblicitarie. Occorre una Scuola migliore che sviluppi la psiche e l'etica sia degli studenti giovani. Occorrerebbe anche una Scuola per adulti lavoratori, una Scuola del tempo libero dal lavoro.

Bisogna che una maggiore cultura e maturità psicologica e merceologica, metta in guardia il singolo cittadino dagli imbrogli del commercio. Il commercio è un braccio di fer-

ro tra chi compra e chi vende e bisogna che chi compra ne sappia di più, sia più smaliziato, sia ben addentro nella psicologia.

Con la globalizzazione lo Stato ha fatto un passo indietro e lascia che sia il mercato, la domanda e l'offerta di merci e di servizi, a regolare le faccende umane. Con questo metodo le cose non sempre vanno bene: oggi vanno malissimo, cioè vanno verso la sovrappopolazione, il basso livello etico e culturale, e verso la guerra. Il denaro invece di essere percepito come un mezzo è percepito dalla massa mondiale neoliberista come uno scopo. Questa è una trappola.

Farò un esempio. Gli oceani (come anche moltissime zone della terraferma) sono inquinate. Specialmente dannose sono le plastiche perché esse - essendo un prodotto della chimica umana, non sono riciclabili nel senso che gettate in natura non ci sono organismi che le decompongano chimicamente e le rendano capaci di nutrire microbi viventi che riportino le plastiche nel ciclo della vita vegetale o animale.

In acqua o in terraferma le plastiche vengono meccanicamente sminuzzate dal moto ondoso e dagli elementi atmosferici e geologici, ma gli animali (per esempio le tartarughe) che le inghiottono, muoiono. Le reti di plastica - abbandonate in mare perché troppo vecchie e bucate, diventano trappole mortali per i pesci che vi restano impigliati. L'economista Herman Daly suggerisce cosa si dovrebbe fare: bisognerebbe proibire, la fabbricazioni di tali materie plastiche. Ma lo Stato - in questo momento di indiscussa e galoppante globalizzazione, non interviene e non ne ha il potere e l'industria guadagna fabbricando plastiche, mentre i cittadini se ne servono a causa della loro utilità immediata, chiudendo egoisticamente gli occhi ai danni ambientali che graveranno soprattutto sulle generazioni future. Tutto questo succede perché si lascia

che sia il MERCATO a comandare l'economia e la vita degli uomini.

Quando vado a comprare un etto di mortadella subito il negoziante me la vuole mettere in una robusta scatola o contenitore di plastica che se buttato in mare (o in natura, e dovunque ti giri lungo i fossi, i boschi, vedi plastica e rifiuti!) durerà anche 50 o cento anni, Io dico al negoziante: «*per favore mi metta la mortadella nella carta perché essa è meno inquinante*». Certi negozi ne sono sforniti: hanno solo vaschette di plastica! Ma quanti Cittadini si preoccupano di quello di cui mi preoccupo io? A questo punto è lo Stato (tutti gli Stati del mondo) che omette di fare il proprio dovere verso le presenti e verso le prossime generazioni. Educare il Popolo è compito dello Stato. Secondo Confucio educare il popolo e criticare i Governanti è compito dell'arte e secondo me dovrebbe anche essere il compito della Scuola e della filosofia. Dare direttive etiche all'Industria è compito dello Stato. Il MERCATO non sostituisce lo Stato. Il MERCATO *alloca* le merci (quello è il suo compito!). Allocare significa collocare le merci dietro scambio di denaro. Il denaro chiama la merce. Chi non ha denaro *non è visto* dal MERCATO.

Lo Stato però deve fare il suo lavoro e cioè deve imporre al MERCATO norme etiche. Questa non è una novità; in parte lo Stato già fa proprio questo - (salvo alcune colpevoli omissioni). Nel WELFARE lo Stato fornisce denaro (o facilitazioni) ai più poveri. Ovviamente se la sovrappopolazione di polveri o dei pigri, o dei "*lavativi*" è enorme, il WELFARE resta senza denaro e fallisce. Neanche è giusto spremere soldi con le tasse da chi lavora, per darli ai "*lavativi*", ai pigri, ai "*furbi*", perciò occorre che la Scuola educi le masse al risparmio e al senso del dovere.

Poi le Regioni e il volontariato si affanneranno a tampone i guai prodotti dai rifiuti industriali, e dalla plastica, raccoglieranno una parte della spazzatura abbandonata, ma ormai non ci riescono più: è troppo tardi, *“i buoi sono già scappati dalla stalla”*. Se per esempio vai nei boschi di castagne a Fiuggi, è tutto un tripudio di spazzatura. Per ripulirli quanti milioni bisognerebbe spendere? Da dove potrebbero uscire questi soldi se non da nuove esose tasse? Per risparmiare queste tasse l'unica maniera sarebbe quella di proibire all'industria di fabbricare piatti e simili oggetti di plastica in maniera da non indurre i cittadini ad usarle e poi a gettarle nei boschi ed ovunque capita. Anche la raccolta differenziata dei rifiuti e il riciclaggio della plastica sarebbe buona cosa ma alla fine il riciclaggio, come dice Nicholas Georgescu Roegen, sarebbe sempre parziale.

Stranamente oggi in Italia non tutti i Comuni fanno la raccolta differenziata della spazzatura. Come mai? Lo Stato dov'è? Lo Stato cosa fa?

Qualcosa del genere avviene con l'uso e l'abuso della TV e dei mass media.

Quale danno l'individuo e la Società ricevono dall'abuso dei media?

Lo stesso studioso di queste cose - Marshall McLuhan, dice ad un uomo di Governo che si preoccupava delle rivolte popolari, che l'uso massiccio della TV rende *“addormentate”* le masse popolari.

Quindi un politico che voglia governare senza tanti problemi, riempirà il suo Stato di televisioni e lascerà che i mezzi audiovisivi si sviluppino il più possibile anche nelle Scuole e soprattutto fra i giovani.

In che maniera la TV danneggia le persone? Farò un esempio.

Durante un telegiornale ad un certo punto è stata data una notizia che volevo commentare tra i miei familiari. Ciò facendo è come se avessi stuzzicato un nido di vespe: tutti mi hanno azzittito perché volevano ascoltare il telegiornale.

Quando si chiude il telegiornale ed è finita l'ultima notizia di attentati, di omicidi, di proposte di modifica della legge elettorale (notizie che immancabilmente tutti i TG ripetono 365 giorni l'anno 5 volte il giorno), è anche sfumata la possibilità di discutere su una qualsiasi questione (tra l'altro tutti hanno già dimenticato quasi tutto quanto è stato detto dal telegiornale).

Con che metodo la TV impedisce la discussione e la riflessione sui problemi, (addormentando così la gente)?

Il metodo è il seguente.

La TV spara una serie di notizie (una ventina circa ad ogni telegiornale) in sequenza rapida come fosse una mitragliatrice. La attenzione dell'ascoltatore è tenuta desta dalla necessità di captare la notizia successiva e la sua mente è distolta dal riflettere sulla notizia precedentemente data perché non appena è stata "*sparata*", la notizia è già invecchiata, e l'ascoltatore è in attesa della successiva notizia.

Incominciando già a Scuola a sovraccaricare l'alunno di notizie, si perde la sua capacità di riflettere e il bambino che si affiderà al telefonino, alla play station, senza accorgersene diventerà un automa e lo resterà anche da grande, cioè sarà una specie di zombi, una persona "*addormentata*" dice Marshall Mc Luhan.

Il Buddha esorta a «*risvegliarsi*» ad uscire da una specie di sonno che sarebbe l'accettazione ingenua dei miti di massa e della visione della vita offerta dall'establishment. «*Risvegliarsi*» significa mettere in moto il proprio senso

critico; ragionare con la propria testa, dubitare di quanto l'establishment ti dice e ti ripete addormentandoti con i mass media che una volta erano i pulpiti dei Templi, ed oggi sono la TV, i telefonini, le partite di calcio, la play station, i rotocalchi, la partita di tennis, la sfilata di moda, il festival della canzone, le olimpiadi esibite in TV, il «gratta e vinci» e simili passatempi che addormentano il senso critico.

Senza senso critico non si riesce ad impedire agli Stati di spendere somme folli per armarsi e con ciò non si esce dal pericolo di una guerra.

L'antidotto ai mass media che addormentano, è il libro.

Abbiamo visto come funziona la TV, cioè in che maniera è soporifera, essa ti addormenta, impigrisce il cervello. Essa spara a raffica una notizia dietro l'altra e non ti dà il tempo necessario per riflettere.

Il libro invece è l'antiveleeno, è l'antidoto alla TV perché agisce esattamente al contrario.

Il libro ti dà una notizia, ma ti dà tempo di riflettere: puoi indugiare su un problema anche due giorni, - se ti piace. Tu chiudi il libro, mediti sulla notizia; ti informi, controlli se la notizia è vera o falsa e il libro ti aspetta chiuso nello scaffale, non fugge via. Durante le tue indagini puoi farti una idea diversa da quella che racconta il libro e puoi aggiungere un foglio alla pagina del libro in cui scrivi la tua idea, scrivi ciò che vuoi. Mentre matura la propria idea, la persona cresce e il libro diventa in questo caso, una occasione di crescita.

Si dice che ogni popolo ha il Governo che si merita. Un popolo superficiale che legge poco, non può pretendere di avere i migliori governanti del mondo. Un popolo abituato a leggere e a riflettere, pretenderà dai propri Governanti serietà e si accorgerà se qualcuno di essi è superficiale o vuole vendere per oro, l'orpello.

38 Ancora sulla politica estera degli Stati Uniti.

Grosso modo la politica estera degli Stati Uniti è riassunta e semplificata dal «*Canto della bandiera*» di Beveridge. Su questo argomento si può leggere «*NAZIONE GUERRIERA*» del Prof. Gordon Poole, Editore Colonnese, Napoli, 2001.

In sostanza - ricalcando il mito biblico, quello statunitense sarebbe «*il Popolo eletto*» da Dio a governare il mondo.

«Albert Beveridge fu un Senatore degli Stati Uniti la cui idea del "Manifest destiny" godeva di grande attenzione alla fine dell'Ottocento. Sostanzialmente pensava che l'America fosse una specie di terra promessa e che gli Americani fossero un popolo eletto con una missione mondiale da compiere ASSEGNATA LORO DA DIO. Questa era una idea che circolava fin dal 1600 presso i coloni puritani della Nuova Inghilterra. Essi si ritenevano i nuovi Ebrei eletti da Dio, prefigurati nel Vecchio Testamento convinti che da loro sarebbe partito un nuovo rinnovamento religioso e civile che avrebbe investito l'intera umanità (pag. 49 Gordon Poole «NAZIONE GUERRIERA» Ed. Colonnese, Napoli, 2001, in riassunto)».

«...Nel 1898 scrisse e diffuse... «LA MARCIA DELLA BANDIERA» largamente diffusa negli Stati Uniti;... servì, nonostante (o grazie) alla sua crudezza a convincere molti cittadini che l'America... aveva un destino imperiale e che il compiersi di questo destino era nell'interesse dell'intero pianeta.

""(pag. 50) ... È una terra nobile che Iddio ci ha dato una terra che può nutrire e vestire il mondo.... È un popolo potente che egli ha piantato su questo suolo, un popolo germogliato dal sangue più padronale della storia; un popolo perpetuamente rivitalizzato dalla gente di fatica, virile produttrice di uomini venuta da ogni parte della terra, un popolo imperiale per virtù della

sua potenza, per il diritto conferito dalle sue Istituzioni, per l'Autorità dei suoi scopi diretti dal Cielo, propagandisti non avari della libertà.

È una storia gloriosa che Dio ha concesso al suo POPOLO ELETTO una storia... divinamente logica... all'interno dei cui portentosi ragionamenti ci troviamo oggidì. Quindi in questa campagna la questione è ben più che una questione di Partito, È una questione americana. È una questione mondiale. Il popolo americano continuerà la sua marcia verso la supremazia commerciale sul mondo? Le Istituzioni libere allargheranno il loro regno benedetto mentre i figli della libertà crescono di forza finché l'impero dei nostri principi sarà stabilito sui cuori di tutta l'umanità. Le Hawaii sono nostre, Porto Rico sarà nostra, con le preghiere del suo popolo Cuba sarà nostra alla fine; fra le isole dell'Oriente finanche le porte dell'Asia, come minimo saranno nostre delle stazioni per il rifornimento di carbone, la bandiera di un Governo liberale sventolerà sulle Filippine e che posa essere quella gloriosa a stelle e strisce...

L'opposizione ci dice che noi non dovremmo governare un popolo senza il loro consenso. Io rispondo: la legge della libertà secondo la quale ogni governo giusto deriva la sua autorità dal consenso dei governati, si applica soltanto a coloro che siano capaci di autogoverno. Noi governiamo gli Indiani senza il loro consenso; governiamo i nostri territori senza il loro consenso; governiamo i nostri figli senza il loro consenso.

Com'è che presumete che il nostro Governo sarebbe senza il loro consenso?

Il popolo delle Filippine non preferirebbe il Governo, giusto, umano, civilizzante di questa Repubblica al selvaggio e sanguinoso dominio delle razzie e delle estorsioni dal quale lo abbiamo salvato? Meravigliosamente Dio ci ha guidato... Il popolo americano non può usare un mezzo di scambio disonesto, spetta a noi dare al mondo l'esempio del Diritto e dell'Onore. Non possiamo fuggire ai nostri doveri mondiali; spetta a noi realizzare gli intenti di un fato che ci ha spinto ad essere maggiori delle nostre piccole intenzioni.

Noi non possiamo ritirarci da qualsiasi territorio la Provvidenza ha spiegato le nostre insegne; spetta a noi salvare tale territorio per la libertà e per la civiltà.

Volete voi dire col vostro voto che sia decaduta l'abilità degli Americani di governare; che l'esperienza di un secolo di auto governo abbia fallito di un risultato?

Volete voi affermare col vostro voto, che siete infedeli al vigore, alla potenza e al senso pratico degli Americani? O invece che noi siamo la razza padrona del mondo; che nostro è il cuore del dominio; nostro il cervello e il genio dell'amministrare?

Vorrete voi ricordare che noi non facciamo altro che quello che facevano i nostri padri; spostiamo sempre più verso l'Ovest e verso il Sud le tende della libertà, seguiamo semplicemente la marcia della bandiera...

(Albert Beveridge, 1898, citato da Gordon Poole)'''

Leggendo molti anni fa uno o più testi di «antropologia culturale» (materia anche detta «etnologia») con mio stupore appresi che gli osservatori studiando le credenze e la Weltanschauung dei popoli primitivi del pianeta (in genere Culture che non conoscono la scrittura) si sono accorti che essi sono in quella fase psicologica (che Jean Piaget attribuisce ai bambini) chiamata, artificialista, animista, narcisista, in cui credono di essere «*il popolo eletto*», «*il popolo perfetto*», «*l'unico vero popolo degli uomini*» e «*gli adoratori dell'unico vero Dio*» o «*gli adoratori degli unici veri Dei*» e simili.

Il fatto che il Popolo ebreo reputi di essere «il POPOLO ELETTO» diventa così non una eccezione ma la regola del primitivismo, della psicologia infantile, primitiva e immatura di tutta l'umanità. Il «*CANTO DELLA BANDIERA*» di Beveridge è dunque un sintomo di arretratezza psicologica.

I «*Padri fondatori*» nel Seicento dall'Inghilterra sbarcarono nel «Nuovo mondo» (gli attuali Stati Uniti) e da allora (dopo quasi quattro secoli) questo mito (esemplificato da Beveridge) è ancora moneta corrente per gli Statunitensi. Ne consegue che (secondo questo vecchio mito) tutti i Popoli dovrebbero ubbidienza e gratitudine agli Stati Uniti; se qualcuno non accetta questo ruolo è considerato

un ribelle (e gli Stati uniti prima o poi lo bombardano, infatti gli Stati uniti hanno da soli (e superano in qualità e modernità) quasi (o forse) l'equivalente di tutte le forze armate del mondo messe assieme.

Gli Stati uniti sono uno Stato Nazionale Armato (SNA) e perseguono il proprio interesse. Essi non governano il mondo come farebbe una madre (un Governo mondiale) che avesse 200 figli (cioè 200 Stati) e cercasse di essere imparziale ed egualmente benevola verso tutti. Un Governo mondiale - se esistesse - accetterebbe la legge di entropia, cioè il controllo delle nascite e cercherebbe che ogni Stato producesse al suo interno i cibi e le merci di prima necessità e per far ciò ogni Stato sarebbe autorizzato a proteggere - con sussidi e con dogane, il lavoro dei propri contadini che lavorano per produrre i cibi di prima necessità. Inoltre un Governo mondiale favorirebbe l'uso dell' energia solare.

§2 cap. 38

Malthus dice che il prezzo **mondiale** del grano (e dei cibi di prima necessità, mais, soia, arachidi, riso, patate, ecc.) è fatto dalla pianura più fertile del globo. Tutti gli altri Stati che hanno terreni meno fertili sono «*fuori mercato*», sono «*puniti*», non possono produrre cibi di prima necessità perché le spese per ottenere tali cibi superano il ricavo ottenibile dalla loro vendita e quindi **il prezzo mondiale del grano diventa una tirannia che impedisce ai contadini poveri degli altri Paesi (che hanno terreni in collina, terreni siccitosi, terreni sassosi), di produrre grano o cibi di prima necessità.**

Se quel Paese X Y non produrrà i cibi di prima necessità per nutrire i propri cittadini, allora quel Paese sarà dipendente dal mercato mondiale del grano e dei cibi, cioè dipenderà dal Paese più ricco (in questo caso gli USA).

Dunque il mercato mondiale (il prezzo mondiale) è una tirannia imposta al resto del mondo dal Paese che ha i ter-

reni più fertili e la produzione industriale maggiore.

Già in altri libri ho citato la critica che l'economista Luciano Gallino fa al «*principio del vantaggio comparato*» di David Ricardo.

Ancora colpevolmente i grandi fautori della sgangherata globalizzazione neo liberista (e riassumo Luciano Gallino «GLOBALIZZAZIONE E DISEGUAGLIANZE» Ed. Laterza, Bari, a pag. 124, 125) hanno voluto ritenere per buono il ragionamento assurdo che David Ricardo fece due secoli fa «*Principles of political Economy and Taxation*» perorando la mistica degli scambi commerciali tramite la inadeguata (ormai truffaldina) ipotesi dei «costi comparati».

«««...”” Il principio detto del “VANTAGGIO COMPARATO” o meglio «legge dei costi comparati» dice che gli abitanti di una comunità A fanno bene ad acquistare cereali (...) o altro da una lontana comunità B, se costano meno dei prodotti locali.””»»

In sostanza, dice il Prof. Gallino, il Paese che ha tecnologie migliori, impone agli altri Paesi la sua superiorità come fece l'Inghilterra al tempo del Mahatma Gandhi esportando le sue stoffe (prodotte con telai meccanici) in India, provocando enorme disoccupazione fra i contadini indiani.

Un Paese arretrato (o con una agricoltura svantaggiata) si avvantaggerebbe se venisse modernizzato e se le sue derrate alimentari fossero aidate da sussidi statali in maniera che il lavoro dei contadini (anche se sono poveri) divenisse giustamente remunerato da un prezzo nazionale.

Un **Governo mondiale equo**, dovrebbe evitare che i contadini venissero messi fuori mercato da un prezzo mondiale (cioè da un prezzo troppo basso). Un prezzo **mondiale** del grano (della soia, del riso, del mais, dei girasoli ecc.) punirebbe tutti i contadini costretti ad operare in terreni collinari, in terreni aridi, in terreni sassosi che ovviamente sono meno produttivi delle fertili pianure del Mississippi e di altre zone del pianeta più favorite.

Quindi la politica statunitense che difende il *prezzo mondiale* di qualsiasi merce è iniqua ed essi la difendono perché hanno terre agricole molto vantaggiose e perché hanno molte materie prime che nell'Ottocento e nel Novecento, li misero in condizione di sfornare prodotti industriali (e bellici) a basso prezzo che spiazzarono i prodotti fabbricati da altri Paesi più poveri di materie prime.

Detto questo come preambolo, entriamo in maggiori particolari riguardanti la politica estera degli Stati Uniti.

39 Quale è la politica estera degli Stati Uniti durante l'Impero Inglese cioè prima della 1° guerra mondiale?

In questo periodo (1774-1913) gli Stati Uniti vogliono sostituirsi all'Impero inglese. Sviluppano perciò soprattutto l'industria e la flotta per potere a loro volta dominare il mercato mondiale e i mari.

Acquistano la Luisiana dalla Francia e l'Alaska dalla Russia. Combattono una o più guerre contro la Spagna prima e poi combattono contro il Messico e sottraggono loro tutta la parte occidentale degli attuali Stati Uniti e le Isole Filippine. Per esempio San Francisco è il nome spagnolo che è rimasto alla città anche dopo essere stata conquistata dagli USA e strappata al Messico.

40 Quale è la politica estera degli Stati Uniti durante la 1° guerra mondiale?

La preoccupazione degli Stati Uniti in questo periodo è che la Germania unisca tutta l'Europa in un impero industriale che si opponga agli Stati Uniti e faccia loro concor-

renza sia nell'accaparrarsi le materie prime, sia nella produzione industriale. La Germania ha il suo zampino nelle Isole Bismark, in Cina, oltre che nel Camerun: è cioè una potenza che aspira al dominio mondiale.

Gli Stati uniti intervengono massicciamente (mi pare con un milione di uomini e mezzi materiali ingenti) in questa guerra a favore di Francia e Inghilterra, dando il colpo di grazia all'Impero germanico. Nello stesso tempo pur vincendo di stretta misura la guerra, l'Inghilterra come impero mondiale, nel 1918 crolla quasi del tutto perché è piena di debiti verso gli Stati uniti. Anche la Francia esce dalla guerra piena di debiti.

41 Qual è la politica estera degli Stati uniti nella 2° guerra mondiale?

Nella 2° guerra mondiale la situazione è simile al periodo precedente ma la guerra è più radicalizzata. La Germania di Hitler aspira ad unire l'Europa almeno fino ai Monti Urali in un blocco anti americano.

Il Giappone conquista tutto il sud est asiatico (compresa la Cina) minacciando sia gli Stati uniti che l'Inghilterra nei suoi possedimenti indiani. Anche i possedimenti francesi in Indocina sono minacciati dai Giapponesi. Idem si può dire dei possedimenti olandesi in Indonesia.

La conclusione della 2° guerra mondiale è: una sconfitta totale dell'Inghilterra che perderà qualche anno dopo il 1945 anche l'India l'Egitto e il Medio Oriente oltre che tutte (o quasi tutte) le sue basi navali sparse per il mondo (cedute agli USA.) l'Inghilterra manterrà appena la propria indipendenza nazionale, perdendo tutto l'impero salvando la faccia appena in Australia con un Commonwealth di facciata e nelle Isole Falkland e poco altro. L'Australia ha quasi 7, 6 milioni di kmq ma appena 25 milio-

ni di abitanti (stima del 2015) con Tasso di Fecondità Totale (TFT) 1, 8. È dunque un territorio immenso, ma arido, salvo la sua zona orientale e sud lambite dal mare e lungo il fiume Murray-Darling.

La Germania, il Giappone, l'Italia perderanno tutto; subiranno una resa senza condizioni, e diverranno Paesi militarmente occupati dalle truppe USA ancora oggi (2017).

C'è una novità: Cina e Russia costituiscono due Stati indipendenti formalmente dagli USA ma ne subiscono la aggressiva politica estera che obbliga questi due Stati ad armarsi.

42 Quale è la politica estera degli USA dal 1946 al 1991 con l'Europa e con il Giappone?

Anzitutto - scrive Gordon Poole nel libro già citato, gli USA disarmano il proprio esercito con un anno di ritardo cioè nel 1946, perché (morto F. D Roosevelt) gli alti dirigenti del periodo Truman, sono indecisi se continuare la guerra contro l'URSS (ascoltando il consiglio dei Nazisti tedeschi sopravvissuti ad Hitler).

Intanto gli USA (politica del contenimento) circondano con missili, portaerei e basi militari sia la Russia che la Cina. Occupano tutto il resto del mondo e ne sfruttano le materie prime (in primis il petrolio del Medio Oriente) sostituendosi all'impero inglese, olandese, giapponese, tedesco, italiano, francese, belga, spagnolo, portoghese.

L'Europa peninsulare (dai Balcani alla Grecia, dalla Spagna alla Germania) è occupata militarmente dalle truppe USA.

Ingrandiscono «*il pericolo rosso*», il pericolo del Comunismo in maniera da presentarsi come Paese difensore del mercato capitalistico contro la pretesa del Comunismo di espropriare i ricchi e di nazionalizzare le Imprese.

Le truppe USA in Europa e i suoi missili atomici, appaiono ai Governi europei liberistici, un gradito ombrello protettivo contro la possibilità di una invasione comunista russa. Agli Americani fa piacere tenere dei missili nucleari in Europa poiché in caso di scontro militare atomico con la Russia, questa ultima sarebbe costretta a distruggere le basi militari europee con un attacco nucleare e in questa maniera al territorio americano sarebbe risparmiato (almeno in parte) un attacco nucleare russo.

43 Quale è la politica estera Usa dal 1991 ad oggi (2017)?

Nel 1991 la Russia cambia regime: da comunista che era, diventa capitalista, prima con Eltsin e poi con Putin.

La Germania viene unificata e questa non è una cosa di poco conto, in quanto dopo 45 anni di divisione, la Germania diventa ancora una volta la prima potenza europea surclassando la Francia (e la Gran Bretagna, che poi nel 2016 uscirà dalla Comunità europea).

Passato il «pericolo rosso» che ci stanno a fare le truppe e i missili statunitensi in Europa?

La risposta è implicita, ma nessun Governo Europeo ha il coraggio di dirlo ad alta voce: l'Europa ha perso la 2° guerra mondiale e deve pagarne le conseguenze accettando in casa propria le truppe e i missili statunitensi. La Comunità europea non ha la forza di ribellarsi contro l'apparato militare più potente del mondo.

Tuttavia, con la fine della «guerra fredda», l'Europa tenta di ribellarsi al dominio USA con una mossa economica. Conia l'euro in opposizione al dollaro. L'Europa è un mercato di 500 milioni di abitanti ed ha una industria efficiente specialmente nel Nord, in Germania, che diventa praticamente la capofila dell'Europa.

Per alcuni aspetti si ritorna ad una situazione simile a quella esistente tra USA ed Europa a fine Ottocento cioè anteriormente alla 1° guerra mondiale.

Con l'euro la Germania tenta di allargare il suo mercato e la sua influenza verso i Balcani e poi verso l'Ucraina e la Russia. Questi Paesi stanno al gioco perché hanno materie prime da scambiare volentieri con la Germania e con l'Europa in quanto sono interessati alle tecnologie avanzate europee.

Gli USA sono irritati ed allarmati. Quell'impero e quella coalizione tra Russia ed Europa che non sono riusciti a fondare né Bismark, né Hitler, ora potrebbe riuscire alla chetichella con l'euro. È come se nascostamente e furberamente l'Europa - unita dall'euro, volesse rubare il piatto di minestra che gli USA hanno sotto il naso. «*Posa l'osso!*» dicono ringhiando gli Stati uniti alla Germania e all'Europa.

Nasce a questo punto la politica USA della destabilizzazione: l'Europa dell'euro va tenuta a posto suo, destabilizzandola.

Se non si può bombardare direttamente la Germania e l'Europa (che formalmente sono alleati dentro la NATO) si possono però bombardare tutt'attorno i Paesi confinanti con l'Europa e compreso il Medio Oriente.

Ecco quindi nel 1993 il bombardamento della Jugoslavia e la sua scomposizione in tanti frammenti. Prima ancora è stato destabilizzato e reso uno «*Stato fallito*» la Somalia - ex possedimento italiano.

Poi vengono destabilizzati l'Iraq, l'Afghanistan, la Libia, la Siria.

I Paesi destabilizzati si riempiono di ribelli Sunniti finanziati dalla Arabia Saudita (alleata degli USA) contro i Paesi Sciti che fanno capo all'Iran (Paese con religione Scita).

L'Iraq viene diviso in tre pezzi: una parte Curda; un'altra parte Sunnita ed una terza parte Scita. Questa divisione non è pacifica e stabilita a tavolino ma è affidata alle armi della guerriglia e degli attentatori (terroristi). Nasce in questa confusione anche l'IS (lo Stato islamico) e il «terrorismo islamico» (che non si capisce da chi venga aiutato e da chi di volta in volta, riceva le armi) anche perché la situazione è fluida e gli alleati e i nemici cambiano continuamente, improvvisamente e segretamente. La confusione è grande anche perché le grandi potenze spesso operano con il vecchio e noto metodo del «FALSE FLAG. »

Anche la Siria è divisa tra tre Etnie in guerra. Sciti, Iran, Assad e Russia da una parte; da una altra parte ci sono USA e Curdi; contro i Curdi c'è la Turchia e chi altro? Forse i Sunniti e l'Arabia Saudita? I Curdi sono Sunniti (e perciò alleati con l'Arabia saudita) o sono Sciti (e perciò alleati con l'Iran)? L'IS chi è? Forse è la parte Sunnita wahhabita? I terroristi chi sono? Tutti e nessuno: infatti nel caos può succedere di tutto. Ogni tanto c'è qualche attentato anche in Europa.

§2 del capitolo 43

Io di politica estera, cioè della politica estera dell'attuale momento storico **non capisco nulla**, insomma non riesco a capire la sua logica.

Per esempio quando gli USA circondano con basi militari l'Impero russo, e spostano progressivamente le loro armi (la NATO) in Ucraina, in Georgia, in Polonia, in Estonia, in Turchia e tutto intorno all'Orso russo o al Dragone cinese tutto intorno al Mar cinese, resto perplesso.

Stare con il proprio fiato addosso all'Orso russo e al Dragone cinese, per me è uno sbaglio perché la mossa costringe i due ad allearsi e lo stanno facendo effettivamente, e fra tre anni (così ho sentito dire in TV) il petrolio russo anziché andare in Occidente ed essere comprato

dall'Europa e dagli USA, verrà comprato dalla Cina. Non solo questo. Circondare per mare il Dragone, obbliga questo ad rompere l'accerchiamento e a progettare una ferrovia che lo unisca alla Russia, all'Europa, all'India, al Pakistan, al Medio Oriente. Se fossi io l'America farei in modo che l'Orso e il Dragone non si alleassero e che l'Orso fosse uno spazio di contenimento (come è sempre stato) del Dragone, mentre con la politica statunitense dell'accerchiamento prossimo e progressivo portato sul collo dell'avversario, si rischia che l'intera Europa venga invasa da un miliardo e 300 milioni di cinesi che, se non proprio tutti, alcuni verranno anche in Italia (e già se ne vedono parecchi!).

La mia politica "*utopistica*" (ognuno a casa sua, **non mischiare i Popoli finché non hanno raggiunto in massa il grado dell'autonomia morale kantiana** e cioè una grandissima cultura biofila e pacifica (e ci vorrebbero ancora parecchi secoli ed un enorme sforzo della cultura e della Scuola), è ancora incomprensibile per gli altri, così come io non capisco la politica Statunitense.

Non ho niente contro la Cina salvo che essa, nel mio modo di vedere, dovrebbe diminuire la propria popolazione poiché -in un territorio altrettanto grande, gli USA hanno meno di 400 milioni di abitanti mentre la Cina ne ha un miliardo e 300 milioni.

Per me il primo compito della Cina, dell'India, dei Paesi Arabi, dell'Africa e dei Paesi troppo popolati **dove c'è miseria**, dovrebbe essere quello di proporzionare (**attraverso la cultura di massa e la Scuola**) la propria popolazione alle proprie risorse cioè alle risorse ottenibili nel proprio territorio. Contenere la massa mondiale dei poveri attraverso la cultura, la biofilia, e il neomalthusianesimo, sarebbe infinitamente più efficace e produttivo che cercare di contenere «*i nemici potenziali*» con le armi.

Tuttavia penso che «**la grande Cina**» sbagli e perda in grandezza a non riconoscere (con un atto di magnanimità) «**la piccola Taiwan**». Solo un plebiscito (magari fra mille anni) sarebbe, secondo me, il metodo giusto per riunire le due Entità.

§3 cap. 43

Della Cina concreta attuale io non conosco nulla, cioè non ho sufficienti elementi per farmene una opinione. Conosco invece Confucio, il suo pensiero. Egli dice: «**se i barbari del nord e del sud avessero una legge, sarebbero meglio della gente cinese che non l'avesse.**» La frase va spiegata. «*Avere una legge*» vuol dire seguire la REGOLA d'ORO: cioè «**quello che non vuoi che gli altri facciano a te, tu non lo fare**».

«La gente cinese» rispetto ai «barbari del nord e del sud dell'est e dell'ovest» poteva risultare all'avanguardia tecnologica (e lo fu in diversi periodi storici) però questo non interessa a Confucio, ma gli interessa il rispetto della regola d'oro cioè il rispetto della legge morale.

Altro esempio del pensiero confuciano.

«Maestro quali cose sono necessarie al Governo dello Stato, domanda il discepolo.

Tre cose: cibi, mezzi militari e fede nel Principe, (Fede nel Principe, vuol dire rispetto delle regole morali.)

Maestro, delle tre cose, dovendo toglierne una, quale la prima?

Togli i mezzi militari.

Maestro delle due rimanenti, dovendo toglierne una, -quale la prima?

Togli i cibi! Comunque è necessario all'uomo morire; ma senza rispetto delle regole morali (fede nel Principe) la civiltà non esiste.»

Terzo esempio.

«Se nel Regno il Principe invece di attendere al benessere del suo Popolo e alle cose di Governo, andava dietro ai divertimenti, il Maestro se ne andava. »

Quarto esempio.

«Il Maestro pescava, ma se il pesce era troppo piccolo, lo ributtava in acqua.»

(Citati a memoria dai «Dialoghi».)

Io non auguro all'Europa (o al mondo) che sia invaso dalla Cina o da merci cinesi prodotte a buon prezzo mediante il sacrificio del popolo cinese mal pagato e vessato un lavoro duro e assai inquinante.

Molti hanno sofferto per l'invasione cinese del Tibet. Non conosco la storia della Regione. Conosco però la attuale invadenza degli Usa e se avessero -come hanno fatto in Ucraina, offerto, ad un piccolo Stato sperduto tra le montagne e che combatte con la povertà, 5 miliardi di dollari per istallarvi strutture militari, non credo che la pace nel mondo sarebbe più vicina. Sperando nella pace, mi auguro che il Governo cinese preservi e rispetti con cura la religiosità del Popolo tibetano, che ha legami antichi con il Chan di Bodidharma, che a sua volta ha legami con lo Zen giapponese e spero che questi storici antichi legami nel sub conscio servano anche oggi a favorire un processo di pace in questa zona cruciale del mondo.

§4 cap. 43

Nell'articolo «**Il Wahhabismo è diventato un boomerang**» di Carol E. B. Choksy a pag. 27 del numero di marzo 2017 della Rivista italiana di geopolitica «LIMES» si dice che nell'Ottocento e nel Novecento, soprattutto quando l'Arabia Saudita ha incassato molti soldi con il petrolio, essa ha diffuso in tutti i Paesi islamici una versione integralista massimalista intollerante dell'Islam: il Wahhabismo (Wahhab 1703-1792, è un Ulema cioè un Teologo islamico). L'Arabia Saudita ha dato rifugio per

anni a stranieri islamici che si sono rifugiati provvisoriamente nel suo territorio per sfuggire a diverse guerre (sto sempre riferendo il pensiero di Chosky). Questi rifugiati hanno fatto proprie le idee più intolleranti del wahaahbismo e poi ritornando nei propri Paesi di origine, hanno dato vita (anche per conto proprio?) a movimenti di guerriglieri staccati anche dall'Arabia Saudita. Sarebbero nate così Al Qaeda (che riceveva armi dagli USA finché combatteva contro l'Armata rossa in Afghanistan) e attualmente anche l'IS (lo Stato islamico) i quali - ad un certo punto della loro esistenza, (sto sempre riferendo il pensiero di Chosky) avrebbero considerato troppo moderato e troppo ammanicato con gli Occidentali anche il regime dell'Arabia Saudita.

Attualmente alcuni Stati (sia occidentali sia islamici) starebbero fondando delle Scuole coraniche moderate per contrastare le Scuole coraniche estremiste (wahaahbite) che diffondono l'odio e l'intolleranza. (Fin qui Chosky).

Resta il fatto che in presenza di famiglie con cinque, o più figli - come si usa in quasi tutti i Paesi africani e islamici, i soldi (nonostante il petrolio) non bastano mai, non si trova lavoro per tutti, e alla fine la disoccupazione spinge le masse verso la guerra o verso conflitti interni oppure verso conflitti esterni con altri Stati. Insomma in mancanza di una procreazione moderata e responsabile il mondo non può uscire dal caos e dalle guerre.

I petro dollari distribuiti a pioggia, quando le famiglie sono molto numerose, dopo una o due generazioni diventano insufficienti e i Governi autoritari che prima in un regime di «*panem et circenses*» se la cavavano, a mano a mano che passa il tempo, vedono crescere la popolazione dei giovani disoccupati e vedono diminuire il denaro (i petrodollari dello Stato). Gli Imperatori romani adottarono (come le Monarchie arabe del Golfo) il sistema del

«panem et circenses» ma davano tanto poco grano, che chi lo riceveva non poteva mettere su famiglia. Invece le Monarchie islamiche esortano i Cittadini a fare molti figli in omaggio al dettato del Corano. Alla fine scoppia lo scontento a mano a mano che aumenta il numero dei disoccupati e degli affamati e il prezzo del grano. La politica demografica di Ceausescu e di Gheddafi che esorta a fare molti figli, non paga neanche negli Stati arabi.

Alle rivolte popolari degli affamati, la democrazia non riesce a dare nulla in più. Nel breve periodo la democrazia può distribuire qualche ricchezza mal tolta ed imboscata, ma nel lungo periodo, l'unica soluzione sarebbe una famiglia poco numerosa.

44 Per l' Europa dell'euro quale è il risultato di questo caos mondiale?

Il commercio tra Germania ed EU con la Russia è bloccato o semi- bloccato; il progetto di Bismark e di Hitler di unire Europa e Russia (Siberia) è ostacolato dagli USA.

Gli USA armano Ucraina, Polonia, Paesi Baltici contro la Russia.

La Germania tace: deve fare buon viso a cattivo gioco. La sua industria è costretta al passo e non può espandersi verso la Russia che avrebbe bisogno e desiderio di fruire delle sue tecnologie.

In compenso il caos porta in Europa una marea di sfollati da tutte le parti del mondo (specialmente dai teatri di guerra africani ed asiatici) che sfuggono dal caos che i bombardanti americani hanno fatto nei loro Paesi di origine. Ho sentito dire in TV che il miliardario Soros avrebbe detto che *“l'Italia deve divenire un paese meticcio”*. Attualmente (cioè nel 2016 e nella prima parte del 2017) ci sono grandi navi moderne di molte ONG europee che vanno a prendere i migranti ai confini con le acque terri-

toriali libiche (a 12 miglia dalla costa libica cioè a 20 km) e non li portano in Germania, in Olanda, in America (cioè a casa loro) ma li portano tutti in Italia. In Italia intanto ci sono sei milioni di «*nuovi poveri*», che si sono formati dopo il 1991, c'è molta disoccupazione e ci sono milioni di giovani italiani senza lavoro (dal 35% al 40% variando di mese in mese) che non si possono neanche sposare. Le casse dello Stato italiano sono esauste; lo Stato è pieno di debiti e creditrici sono le Banche private (la "*Banca d'Italia*", la "*BCE*" la "*Federal Reserve*" sono anche esse banche private) perché quasi nessuno Stato ha "*la sovranità monetaria*" ma prende i soldi in prestito dalle banche private.

Gli sfollati vengono percepiti dai popoli europei come un pericolo per il futuro, perché gli sfollati non solo appartengono ad altre Etnie e ad altre Religioni, ma potrebbero tentare di conquistare la maggioranza con metodi elettorali procreando moltissimi figli, strumentalizzando la procreazione come hanno fatto i Kosovari albanesi islamici in Kosovo per mettere in minoranza l'Etnia serba.

Il Capo di uno Stato islamico aderente alla NATO (non faccio nomi) in questi giorni (2017) ha fatto in TV ai Musulmani residenti in Europa questo discorso: «*fate molti figli così diventerete i padroni dell'Europa*».

Gli immigrati clandestini che l'Europa è esortata dai mass media a tenere, mettono in pericolo l'identità europea, tanto è vero che questo è stato uno dei motivi che hanno indotto gli Inglesi a votare la Brexit.

L'Islam viene fondato nel 622 da un Capo guerriero (Maometto) e in poco tempo - con la guerra, l'Islam si impossessa del Nord Africa, di parte della Spagna, della Sicilia, del Medio Oriente, dei Balcani, del Medio Oriente, dell'India e dell'Indonesia, e si inserisce anche in qualche regione in Asia centrale e a nord e a ovest della Cina.

Oltre a questi timori che riguardano un ipotetico futuro, ci sono motivi immediati perché le popolazioni europee temano il massiccio ingresso dei migranti: **essi cercano tutti lavoro e si offrono a prezzi stracciati facendo la fortuna della mafia e di Imprese irregolari che evadono il fisco non pagando ai lavoratori immigrati i contributi sociali e inducendo di conseguenza al fallimento le Imprese regolari europee che pagano i contributi sociali ai propri lavoratori.**

I Governi europei durante la globalizzazione sono deboli e devono ubbidire al capitalismo statunitense, e non riescono a controllare e ad arginare efficientemente né la mafia, né il lavoro nero, né l'evasione fiscale né l'immigrazione clandestina degli indesiderati. «Report» il 6 novembre 2017 RAI TV3, ha detto che dei presunti 120 (centoventi) miliardi di euro di contributi fiscali evasi, ne sono stati recuperati solo 20. I «paradisi fiscali» prosperano in barba alle esigenze degli Stati e dei Cittadini *“normali”* (cioè quelli meno ricchi che pagano le tasse).

§2 cap. 44

Quale potrebbe essere l'interesse della Chiesa e dello Stato vaticano (la alta Gerarchia non fa altro che raccomandare l'accoglienza!) affinché avvenga questo sconquasso, non riesco a capire. Forse più la gente soffre, più è povera, più è tribolata dalla guerra, più diventa religiosa e più si raccomanda a Dio e ai Preti? Questa è l'ipotesi che fa un religioso indiano di nome Rajneesh. Proprio io non so dare una risposta.

§3 capitolo 44

I milioni di emigranti entrati in Europa modificano il mercato del lavoro in generale, e cioè fanno abbassare il salario medio di tutti i lavoratori e il tenore di vita e il potere di acquisto dei lavoratori europei subisce una forte diminuzione. Crollando i salari crolla anche la cultura

media di massa e peggiora il Servizio sanitario e scolastico poiché lo Stato aprendo alle multinazionali (quando e se portano i soldi nei paradisi fiscali e se cercano di evadere le tasse), si indebita ed è in deficit.

Crollando la cultura poi crolla anche l'industria e l'Europa diventa sempre più una colonia degli USA. Lo Stato non stampa denaro (dunque **subisce una servitù monetaria**) ma prende in prestito il denaro - *già gravato dal debito* - dalle banche che sono tutte banche private. (Si può leggere su internet quanto scrivono Giacinto Auriti e Marco Pizzuti).

Anche la BCE e la Federal Reserve dipendono dalle banche private.

I grandi magazzini, che corrispondono ad enormi catene commerciali e industriali internazionali, prosperano a spese dei piccoli commercianti e della piccola industria artigianale e della piccola agricoltura. Una considerevole parte dei giovani (e meno giovani) anche se diplomati o laureati (compresi i Lavoratori Socialmente Utili - LSU) non trova lavoro e vive alle spalle dei vecchi genitori pensionati ed ha contratti di lavoro precario, provvisorio e mal pagato senza pensione di vecchiaia o senza contributi sociali. I giovani precari non si possono sposare e morti i vecchi genitori come faranno a mangiare?

Che vantaggio viene agli Stati Uniti dal seminare il caos con quei bombardamenti che fanno crollare le strutture statali e trasformano i territori in «*Stati falliti*»?

Abbiamo visto questa parabola con Allende in Cile.

Allende non era comunista ma socialdemocratico e voleva instaurare in Cile un Governo distante ed indipendente sia dagli USA che dall'URSS: voleva portare in porto un progetto di Governo democratico ma indipendente.

Questo non stava bene agli Stati Uniti perché essi volevano in Cile (come altrove), un Governo ubbidiente al

mercato internazionale, soggetto cioè alle regole economiche che piacciono a Washington.

Visto che Allende voleva fare di testa sua, allora - per Washington, tanto valeva bombardare la casa presidenziale del Cile e costringere quel Paese a ritornare nei ranghi dei Paesi soggetti agli Stati Uniti. Quella volta il Cile dopo il bombardamento USA non è divenuto «*uno Stato fallito*» ma è divenuto un Paese governato (per qualche decennio) da una dittatura militare, quella di Pinochet.

Jugoslavia, Iraq, Libia, Somalia, Siria, in seguito ai bombardamenti statunitensi, sono diventati invece «*Stati falliti*» cioè Stati in cui (almeno per molto tempo) regna il caos.

45 I Discorsi elettorali degli ultimi Presidenti USA.

Martedì 9 maggio 2017 sul canale TV RAI Storia c'è stata una replica ed un commento sui discorsi elettorali fatti da alcuni degli ultimi Presidenti USA (Trump, Clinton, Obama, Reagan) al popolo americano. Diversi giornalisti italiani hanno commentato alcuni passi salienti fatti nei momenti caldi della campagna elettorale o al momento dell'investitura ufficiale.

Questi Presidenti più che discorsi hanno parlato per slogan come si farebbe a dei bambini di seconda elementare per convincerli ad usare un dentifricio, o roba del genere.

Ogni Presidente ha insistito su due concetti: 1) sul cambiamento che era necessario fare per venire incontro ai bisogni della massa più povera e più disoccupata americana; 2°) sulla grandezza dell'America.

Per ironia della sorte nessun Presidente è riuscito a mantenere le sue promesse e cioè ad alleviare la povertà degli americani più poveri.

Reagan ha fatto il contrario di quanto ha promesso: ha diminuito la tassazione alle Imprese cioè ai ricchi. Le imprese hanno introdotto computer ed automatismi licenziando masse enormi di lavoratori ed hanno delocalizzato nei PVS più che potevano mantenendo in casa solo le industrie belliche e di conseguenza è aumentata la forbice sociale.

Reagan era un grande oratore e si è inventato il seguente aforisma (che mi fa ricordare il discorso di Menenio Agrippa alle folle romane che si ribellavano al Senato. Agrippa disse: «*il popolo minuto è paragonabile alle mani che lavorano e lo stomaco è paragonabile al Senato. Un giorno le mani fecero sciopero e dissero: "non lavoreremo più ammazzandoci di fatica per dare cibo a quel fannullone dello stomaco". Dopo un po' - non ricevendo più cibo, il corpo deperì e anche le mani persero la forza e allora finalmente si convinsero che era loro interesse dare del cibo allo stomaco, perché poi lo stomaco avrebbe dato forza a tutto il corpo.*» Udito questo aneddoto, dice la storia, le folle romane cessarono lo sciopero ed ubbidirono al Senato.

Sentite cosa si inventò il Presidente Reagan.

«*L'acqua simboleggia i soldi; la fontana simboleggia la classe industriale; i bicchieri simboleggiano i lavoratori. Lo Stato manda acqua, tanta acqua ad una grande fontana (cioè alleggerisce le tasse alle industrie e regala soldi ai ricchi). Ma l'acqua è tanta ed è così abbondante che una parte di quell'acqua esce fuori e riempie i bicchieri - che sarebbero i lavoratori americani.*»

Ma non funziona così. Quando c'è stata la bolla del 2008, milioni di lavoratori hanno perso la casa pignorata dalle Banche. I Presidenti (Bush Jr. ed Obama) hanno regalato alle Banche ("*troppo grandi per fallire*"!) centinaia di miliardi sottratti al popolo (che paga le tasse!).

Il Presidente Clinton non è riuscito neanche a fare la riforma sanitaria promessa a favore dei più poveri, perché l'establishment lo ha portato quasi vicino alle dimissioni (impachment) tramite Monica Lewinskj (che probabilmente è stata una abile trappola gestita dai Conservatori).

Inoltre Clinton ha invischiato l'Europa nella guerra Jugoslava a tutto beneficio dell'industria bellica USA, riempiendo l'Europa occidentale di sfollati e favorendo quindi anche le mafie (avide di lavoro nero). I commerci tra l'Europa e la Russia sono stati fortemente ridotti.

Obama ha preso il premio Nobel per la pace nello stesso momento in cui mandava 30 mila soldati USA di rinforzo in Iraq e altrove. Obama non è riuscito neanche a chiudere Guantanamo (una delle sue promesse elettorali). Inoltre ha dato (come il suo predecessore) somme enormi (credo 800 miliardi di dollari) alle grandi banche perché erano «**troppo grandi per fallire**».

Che hanno fatto queste grandi banche? Di questo ho parlato altrove (citando l'economista Federico Rampini «**BANCHIERI**» Mondadori, 2013). Non voglio ripetermi, dirò semplicemente che avevano convinto milioni di famiglie statunitensi a pignorare la casa per avere moneta liquida da restituire a rate con tasso variabile. È bastato alle banche aumentare il tasso di sconto della rata, per mandare falliti milioni di proprietari di casa che hanno dovuto cedere la casa pignorata e sono stati sbattuti in strada.

Per ironia della sorte, la proprietà di milioni di case invendibili ha rischiato di strozzare quelle stesse banche che avevano ordito l'inganno e a quel punto il Governo USA le ha rimborsate "**per non farle fallire**" (!!!!!). E questa è stata la così detta "*bolla*" del 2008.

Sostanzialmente l'establishment conservatore è riuscito a legare, le mani ad Obama - qualora avesse avuto intenzione di democratizzare il Paese.

La doppia presidenza Obama ha dimostrato ancora una volta (dopo gli eloquenti assassini dei Presidenti democratici J. F. Kennedy e Lincoln) che il Presidente USA ha pochi poteri, ha le mani legate in fatto di democrazia ed ha ampi poteri solo se è favorevole alla guerra e all'aumento delle spese militari. Inoltre sotto la presidenza Obama gli USA hanno peggiorato i rapporti con Mosca (e con Pechino?), istaurando anche in Ucraina, in Lettonia, Estonia, Lituania, Polonia, Romania, Bulgaria, Georgia, eccetera una politica (aggressiva?) in vista di estendere la NATO fino alle porte della Russia e della Cina. È stato imposto un embargo alla Russia che ha danneggiato più l'Europa che la Russia stessa.

Il Presidente Obama ha aperto all'Iran ma non sappiamo se il Successore chiuderà questa porta. Obama ha dato il suo consenso a Francia e ad Inghilterra per bombardare la Libia di Gheddafi con gravissime conseguenze negative per l'Italia che ha "*perso*" il petrolio libico e un Regime abbondantemente retribuito dall'Italia per bloccare sulle coste libiche i barconi di immigranti clandestini che invadevano l'Italia.

Il Presidente Trump ha subito aumentato le spese militari e ha esploso bombe sui confusi campi di battaglia in Afghanistan e in Siria mentre la tensione è aumentata anche nell'Estremo Oriente. La politica USA dei bombardamenti nei Paesi che circondano l'Europa ha esposto l'Italia e l'Europa (già sovraffollata come il resto del mondo) a movimenti indesiderati di fuggiaschi clandestini raccolti a decine di migliaia quasi nelle acque territoriali libiche da alcune decine di ONG con grosse navi super attrezzate che non si sa da chi sono finanziate (qualcuno ha fatto il nome del miliardario USA Soros - infatti è in corso una inchiesta della Magistratura - se non verrà insabbiata da interessi occulti). Tali emigranti indesidera-

ti clandestini alimentano le mafie, il lavoro nero, le spese del Governo italiano e dell'Europa, il caos e la disoccupazione in Italia e in Europa lasciando intravedere solo ombre nere su una operazione incomprensibile e su un futuro difficile da decifrare.

Sembra che con l'automazione aumenti solo la sovrappopolazione dei disoccupati, la paura, il commercio e la fabbricazione delle armi e il rischio di guerra locale o globale.

§2 capitolo 45

Ma non sono solo questi i difetti del Governo USA. Ne ha qualche altro (almeno due) non trascurabili.

1° difetto: una eccessiva sovrapposizione di competenze e di ruoli per cui (in un eccesso di libertà che diventa anarchia) l'insieme (cioè l'operato del Governo) diventa impacciato, imprevedibile, contraddittorio.

2° difetto. Il programma del Governo non si ispira a regole morali internazionali, ma cede all'interesse economico delle varie componenti del "*Complesso militare industriale*", tanto più in quanto il neoliberismo ha spedito in Cina e nei PVS tutte le industrie USA che prima del Presidente Reagan costruivano le merci utilizzabili in tempo di pace dai comuni cittadini statunitensi (di qui "*la cintura della ruggine*").

L'aver delocalizzato tutte (o quasi tutte) le industrie di pace nei PVS è un handicap in quanto **in assenza di guerre gli Stati uniti potrebbero diventare un popolo di disoccupati**. Gli USA hanno costruito una trappola e ci si sono rinchiusi dentro. Eppure il Presidente D. Eisenhower aveva messo in guardia la Nazione perché non divenisse ostaggio, cioè troppo dipendente, dal "*complesso militare industriale*".

Esaminiamo nel dettaglio i precedenti due difetti.

1° difetto.

Se un Presidente firma un trattato con un altro Capo di Stato (per esempio Gorbaciov), poi il documento è soggetto alle critiche del Congresso USA o di altri Organi militari o civili o dei Servizi segreti informativi che negli Stati Uniti sono quasi infiniti, (crescono come i funghi) per cui è quasi inutile (o rischioso) -per un Stato straniero - firmare con gli USA un trattato (o stabilire una norma di comportamento, per esempio a Gorbaciov fu promesso di non spostare la NATO verso est) perché esso in qualche maniera una volta giunto nel Congresso o al Pentagono, o alla CIA verrà (o potrebbe divenire) ri-discusso e ri-modificato. Teniamo presente che negli USA di Agenzie di Intelligence ce ne sono un numero incredibile (forse una ventina!?) Per esempio ogni Arma (Marina, Aeronautica, Esercito, Missilistica ecc) ne ha forse più di una. Insomma il risultato è il caos, tanto è vero che qualcuno dice: « *io non credo alle parole del mio interlocutore, credo solo a quello che il mio interlocutore fa.*» e se a dirlo è un capo di Stato, l'America è inattendibile nel giudizio internazionale.

2° difetto.

Il dovere di un Governo è di servire gli interessi del proprio Stato il che implica però che deve riconoscere ad ogni Stato straniero (come vorrebbe il Diritto internazionale) lo stesso diritto.

Ma sentiamo cosa dice l'economista Herman Daly e faccio «*un copia e incolla*» di uno scritto che elaborai alcuni anni fa.

Daly E. Herman, J. B. Cobb Jr:«UN'ECONOMIA PER IL BENE COMUNE», Edizioni RED, Como, 1994. («For the common Good», Baeacon Press, Boston, USA, 1989»).

<<<<...pag. 300, 301... *Finora... il dibattito è stato molto unilaterale. Da un lato vi sono coloro che adottano una visione molto ampia e di lungo periodo. Costoro sono sicuri che <il libero scambio> sia l'unica procedura in grado di procurare benefici alla popolazione nel suo insieme. Pur riconoscendo che ciò porta alla chiusura di molte fabbriche e sconvolge la vita di milioni di persone, sono convinti che questo sia un prezzo necessario da pagare...* (pag. 300 Daly Cobb) >>>>

COMMENTO di Elio Collepardo Coccia

Prima di andare avanti nella citazione voglio subito dire che questo principio mi fa venire in mente il famoso principio secondo cui «*il fine giustifica i mezzi*» che è l'adagio invocato da tutte le dittature (Teocrazia, Fascismo, Comunismo, Capitalismo) per imporre sacrifici immediati a milioni (o miliardi di persone) con la promessa di ampi compensi nel futuro, un futuro che per le Religioni (per i millenarismi religiosi) avviene dopo la morte nel paradiso, e che le ideologie politiche (i millenarismi politici) spostano ad un tempo indeterminato. Non si può dimenticare che alla minoranza che Governa, questo sistema (cioè fare promesse rimandate ad un futuro lontano), porta ampi vantaggi e cioè chi comanda può fare tutto ciò che vuole e può disporre di tutte le ricchezze che vuole e imporre agli altri i sacrifici che lui stesso evita instaurando un sistema assai egoista e comodo che è agli antipodi della DEMOCRAZIA.

Appare dunque un codice inaccettabile e troppo comodo, promettere mari e monti per i prossimi secoli (e questo lo fece il Comunismo) e intanto far morire di stenti e per altre violenze milioni o miliardi di persone. Potrebbe anche esser interpretato come imporre alle masse la favola di Fedro cioè avvilito l'intelligenza della gente e trasformarla in quello stupido cane che vede nel torrente la

sua immagine riflessa nell'acqua e lascia andare l'osso che ha in bocca, per prendere quello più grande che vede riflesso nell'acqua e così la corrente si porta via il suo osso e lo stupido cane resta senza niente.

<<<<...(pag. 300, 301 Daly, Cobb)... Il <libero scambio> [porterebbe] a una maggiore produttività e a una crescita economica e questo [andrebbe] a vantaggio di tutta la popolazione.

Dall'altra parte vi sono coloro che vedono distrutti i propri mezzi di sussistenza o comunque diminuiti i propri redditi. Questi ultimi si vedono costretti a perorare la propria causa presso il Governo, chiedendo protezione nei confronti della concorrenza straniera unicamente in nome del proprio benessere privato. Costoro non offrono alcuna giustificazione teorica per le proprie richieste, se non i propri bisogni particolari.

Talvolta si scusano, affermando che la protezione di cui necessitano è solo temporanea e professando la loro fede nel <libero scambio> come ideale e come norma.

Tale gruppo è formato dai lavoratori e dai proprietari delle Imprese che operano nei settori più minacciati dalla concorrenza estera, ma non ancora completamente sconfitti da essa.

In questo modo i politici rappresentano, davanti all'opinione pubblica la classica parte di coloro che devono mediare tra la pressione di interessi particolari e il loro senso del <bene generale>. Il risultato è un intrico di compromessi che riflette più l'influenza politica di tali interessi particolaristici che non un giudizio obiettivo circa i meriti della causa della protezione di particolari prodotti. Qualsiasi protezione si presenta come una deviazione occasionale da un ideale la cui validità deve restare indiscussa.

La nostra opinione è che questo gioco delle parti sia la conseguenza di valutazione errata del ruolo del <libero scambio> internazionale. [Il libro è stato pubblicato nel

1989 quando la globalizzazione neo liberista era ancora timida e appena nata, oggi invece essa per l'Europa e gli Stati Uniti è diventata una evidente calamità nel giudizio per esempio di Edward Luttwak, Luciano Gallino, Jeremy Rifkin, Raj Patel, Vandana Shiva, Piero Bevilacqua, Mike Davis, Luigi De Marchi, Barbara Ehrenreich, Federico Rampini, Vittorangelo Orati, Immanuel Wallerstein, ecc ecc ecc] *Oggi le dimensioni e il contenuto del <libero scambio> hanno superato la soglia oltre la quale esso danneggia, anziché avvantaggiare, la maggior parte delle Nazioni che lo praticano. Questo vale ormai anche per gli Stati Uniti*(pag. 301 Daly, Cobb)...>>>>

Qui finisce il "copia e incolla."

Praticamente gli Stati Uniti sovvenzionano riffe o raffe le proprie industrie, i propri contadini ma non vogliono che gli altri Stati facciano altrettanto e questo significa "usare due pesi e due misure".

Daly - Cobb nel loro libro, non prendono in considerazione le conseguenze di aver fortemente delocalizzato le industrie di pace e di aver mantenuto sul suolo nazionale statunitense quasi unicamente le industrie di guerra.

Se parecchi milioni di persone lavorano nelle industrie spaziali e di guerra, la pace rappresenta ovviamente (e lo sarebbe anche per me se lavorassi a costruire carri armati) disoccupazione e fame per tali lavoratori.

Quindi l'interesse americano e l'interesse del resto del mondo vanno ognuno per conto suo. Si ha così l'assurdo che la pace, che è l'interesse degli Stati che fanno poche spese militari, diventa un pericolo (pericolo di disoccupazione) per gli USA che invece investono enormi somme negli armamenti.

Se gli USA non provvedano da soli a correggere i propri investimenti, e lo Stato soltanto può fare ciò (rinunciando alla DEREGULATION reaganiana) il loro destino (e quello dell'umanità) è segnato, (ed ho paura di concludere).

46 La strategia della tensione in Italia.

Ai tempi del Presidente J. F. Kennedy l'On Moro aveva ricevuto un tacito assenso per formare in Italia un Governo cui partecipassero i Comunisti.

Ma Kennedy fu assassinato e con il successivo presidente, Nixon, le cose cambiarono e il Segretario di Stato Kissinger, vietò a Moro di portare avanti il suo progetto di governo di coalizione con i comunisti. Moro ubbidì, e tornò in Italia impaurito.

Più tardi il capo dei Comunisti italiani in visita di cortesia in Bulgaria (un Paese a quei tempi comunista) subì un pauroso incidente in cui Berlinguer rasentò la morte. Un camion spuntato all'improvviso investì a tutta velocità la macchina in cui viaggiava la delegazione comunista italiana e scaraventò la macchina fuori strada. Nel precipitare sotto strada la macchina fu fortunatamente fermata da un palo della luce e morì solo l'autista mentre la delegazione italiana (di cui faceva parte anche il giovane D'Alema) si salvò per miracolo dalla morte. Impaurito Berlinguer pensò ad un attentato. Allora era Presidente della Repubblica l'amico Sandro Pertini e Berlinguer non si fidò a tornare in Italia con un aereo di linea bulgaro e chiese ed ottenne di essere preso al ritorno da un aereo militare italiano spedito apposta a Sofia dal Presidente Sandro Pertini.

Non so bene in che periodo - ma forse dopo questo incidente, Berlinguer ebbe a dire che si sentiva più sicuro in un Paese che faceva parte della Nato piuttosto che in un Paese che facesse parte del Patto di Varsavia: era una clamorosa presa di distanza dal comunismo russo.

Forse incoraggiato da questo cambiamento di rotta di Berlinguer, Moro tornò all'antico progetto di formare un Governo assieme ai comunisti. Ma l'America non aveva

cambiato idea e per opporsi sembra che abbia scelto (in ossequio alla «strategia della tensione» e alla strategia del «FALSE FLAG»), vie traverse e avrebbe infiltrato nella persona di Moretti, le «Brigate rosse» secondo quanto scrive il giudice Ferdinando Imposimato nei due libri «*LA REPUBBLICA DELLE STRAGI IMPUNITE*» e «*I 55 GIORNI CHE HANNO CAMBIATO L'ITALIA*» Editore Newton Compton, Roma, 2012, e 2013.

Se sia vero o non sia vero non sta a me giudicare.

Per capire la «*strategia della tensione*» bisogna meditare sulla frase di Kissinger riferita anche all'Italia. Egli avrebbe detto: «*destabilizzare per stabilizzare.*» La prima parola (*destabilizzare*) spiegherebbe tutta una serie di misteriose stragi (*impunite* dice il giudice Ferdinando Imposimato). La seconda e la terza parola (*per stabilizzare*) indicano il disorientamento degli Italiani che non si sanno spiegare l'esplosione di tante bombe qua e là, e sono quindi impauriti e preferiscono rinunciare a qualsiasi cambiamento a sinistra per paura di cose ancora peggiori. Se questa interpretazione è giusta o scorretta non sta a me giudicare.

47 Quale è la politica estera USA dal 2017 con il Presidente a sorpresa Trump?

Un mio conoscente nei primi giorni in cui fu eletto a sorpresa Trump commentò: «*Trump: il Berlusconi dell'America.*»

Secondo me e secondo questa definizione, l'America non ha cambiato politica estera. Anzi il Presidente Trump ha chiesto di spendere di più per le Forze Armate e tale legge è già passata.

Quindi il rischio di guerra resta oppure aumenta anche perché il bombardamento di alcune basi siriane tra il 6 e il 7 aprile 2017 è stato un improvvisa decisione, un cam-

biamento repentino di fronte. Si parlava nel novembre 2016 di un riavvicinamento USA - Russia, invece a momenti con questo bombardamento si rasenta lo scontro diretto, né cessa l'attacco dell'Ucraina a due Repubbliche popolari dell'Ucraina confinanti con la Russia (Donec'k, e Luhans'k).

Resta da vedere se il Presidente Trump bloccherà l'immigrazione e in che misura e se trasferirà alcune industrie statunitensi (**di pace** cioè che fabbricano oggetti di uso comune utilizzabili dai Cittadini anche in tempo di pace) dalla Cina e dai PVS agli Stati uniti per ridurre la disoccupazione. Il Presidente Trump ha annunciato che intende sostenere l'industria estrattiva del carbone e del petrolio e mettere la sordina ai problemi ambientali che considera secondari o inconsistenti. Tutto sommato il miliardario statunitense è un uomo al cento per cento della Destra conservatrice e dunque la politica estera degli Stati uniti non cambierà.

48 In politica estera e militare le aspirazioni popolari degli Statunitensi e le aspirazioni della classe dirigente statunitense sono identiche, combaciano?

Nel libro già citato di Gordon Poole «*NAZIONE GUERRIERA*» Editore Colonnese, Napoli, 2002, si dice che **il Popolo americano (fin dalla fondazione degli Stati uniti) non desidera avere un esercito permanente sia per spendere meno soldi (cioè per pagare meno tasse) sia perché concepisce come legittima solo una guerra di difesa in cui i cittadini per difendersi lascino le loro attività pacifiche per prendere le armi e ritornare subito dopo a lavorare pacificamente appena è sventato il pericolo di invasione da parte di uno straniero.**

L'Americano medio desidera avere delle armi a casa propria, quasi si ritrovasse ancora a combattere da parti-

giano contro «*le Giubbe Rosse*» come successe verso il 1770 ai tempi della guerra di Indipendenza combattuta contro l'esercito inglese di Re Giorgio.

§2 capitolo 48

Al contrario della base popolare, la classe dirigente statunitense, a partire dal primo presidente Giorgio Washington, desidera sostituirsi all'Impero inglese (che allora dominava tutti gli Oceani e quasi tutto il mondo) e «*IL CANTO DELLA BANDIERA*» di Beveridge, rappresenta bene le intenzioni e il desiderio della classe dirigente statunitense: «*divenire i padroni del mondo*». La pretesa USA di divenire i regolatori del mondo si fonda su basi bibliche, su basi ariane (anche Hitler credeva che quella tedesca fosse la razza ariana perfetta che aveva il diritto di dominare gli Slavi, i Neri, gli Arabi, gli Ebrei, i Latini, eccetera) cioè la teoria politica USA - scimmiottando gli Ebrei e tutti i Popoli primitivi, pretende che il Popolo statunitense sia «*IL POPOLO ELETTO*». Di conseguenza la classe dirigente statunitense si sente investita di super doveri, e primo fra tutti quello di raddrizzare - e cioè di comandare, il mondo e per poterlo fare gli USA si basano sia sulla psicologia, sia sul commercio, sia sull'ampliamento enorme della tecnologia militare.

La guerra per la classe dirigente USA è quindi un mezzo legittimo e necessario per divenire i padroni del mondo, anche se il metodo meno costoso e più conveniente sarebbe dominare il mondo con la psicologia e con il mercato, dunque con la produzione agricola e industriale.

§3 cap. 48

Se riflettiamo, ci accorgiamo che l'idea popolare statunitense e l'idea della classe dirigente statunitense non combaciano nel modo di concepire la politica e la guerra.

Così si spiegano gli sforzi che la classe dirigente USA (già a partire dal Settecento) deve fare mediante i giornali, la radio, la TV, i Mass Media, per convincere la propria popolazione ad accettare la guerra.

Mentre i Regni in Europa potevano in un attimo decidere di fare la guerra, negli Stati Uniti la classe dirigente deve sudare le sette camicie per convincere gli Americani ad arruolarsi e a partecipare alla guerra.

Si può leggere «*IL GIORNO DELL'INGANNO*» di Robert Stinnet Ed. Il Saggiatore, Firenze 2001 per sapere quanta fatica e quanta abilità dovette mettere F. D. Roosevelt per provocare il Giappone a dare il primo colpo a Pearl Harbor, perché Roosevelt non poteva dichiarare guerra alla Germania e al Giappone se non riusciva a convincere gli Americani della necessità di entrare in guerra. Il libro si basa su documenti originali desecretati dal Presidente Carter.

§4 cap. 48

Per questo motivo nella storia statunitense (come nella storia di altri Paesi) non è raro imbattersi in attentati «FALSE FLAG» cioè «*in messe in scena*» in cui si finge di essere aggrediti. In una guerra contro la Spagna una nave USA saltò in aria davanti a Cuba e si disse che gli USA avevano subito un attentato da parte di quella potenza straniera.

Davanti al Tonchino prima della guerra del Vietnam, sembra sia successo qualcosa di simile. Anche Hitler organizzò l'incendio del Reichstag del 27 febbraio 1933, dando la colpa ad un ingenuo comunista, cui i Servizi segreti nazisti (per ordine di Hitler) fornirono la benzina necessaria all'attentato. L'incendio del Reichstag diede inizio ad una isterica campagna giornalistica e radiofonica di propaganda contro tutti i Partiti politici. Hitler - con questo escamotage, non solo condannò a morte lo sprovveduto e ingenuo attentatore, ma riuscì a mettere fuori

legge qualsiasi opposizione politica e a proclamarsi «salvatore della Patria».

Gli Stati adoperano i Servizi segreti per mettere in opera azioni (attentati) che ufficialmente lo Stato poi sconfesserà di fronte alla opinione pubblica mondiale ed attribuirà al «nemico» Ecco cosa significa «*attentato false flag*». Ne' «*L'ARTE DELLA GUERRA* » - un antico testo di Sun Tzu, si legge: «*uccidi con un coltello prestato*».

Questi “giochetti” non sono una eccezione ma sono il pane quotidiano della politica estera degli Stati e quasi sicuramente il pubblico e gli storici ne riescono a scoprire solo una minima parte solo cinquanta o cento anni dopo che gli attentati sono avvenuti, cioè quando i mandanti e i responsabili sono morti (sempre se ne hanno lasciato traccia nei documenti segreti dello Stato).

§5 cap. 48

La politica estera degli USA è bifronte: da una parte la classe dirigente deve mostrare al suo popolo ed al mondo intero una faccia pacifica; dall'altra parte la classe dirigente ha sete di ricchezza e di potere, cosa del resto abbastanza comune a tutti gli Imperi e a tutti gli Stati Nazionali Armati (SNA). Del resto, il popolo americano consuma molta benzina, moltissime materie prime e la classe dirigente si affanna a fare guerre anche per assicurare al proprio popolo la ricchezza che esso desidera.

Gli Stati uniti risultano dunque maestri nella propaganda a partire dalle origini, e maestri nei servizi di intelligence come del resto erano anche gli Inglesi che sono i loro diretti cugini e ascendenti.

Non per niente gli Americani e gli Inglesi (impegnandosi tenacemente, senza risparmio di soldi, di tempo, di risorse umane e di tecnologie) riuscirono a conoscere durante la 2° guerra mondiale i codici segreti con cui i Tede-

schi, i Giapponesi, gli Italiani comunicavano con le rispettive Forze Armate e con i propri diplomatici e non solo questo; essi riuscirono (con somma furbizia ed abilità) a non far trapelare al nemico che essi decriptavano i loro messaggi.

49 Il popolo minuto, come vive negli Stati uniti?

Adopererò come libri di riferimento: «*UNA PAGA DI FAME. COME NON SI ARRIVA ALLA FINE DEL MESE NEL PAESE PIÙ RICCO DEL MONDO*» della sociologa Barbara Ehrenreich Ed. Feltrinelli, 2002, e «*TURBOCAPITALISM*» di Edward Luttwak, Ed. Mondadori, 1999; infine «*IL MAIALE E IL GRATTACIELO*» di Marco d'Eramo, Ed. Feltrinelli, 1995

Ehrenreich dice che l'impresa statunitense vive sul presupposto che il datore di lavoro e il singolo lavoratore siano ad armi pari e debbano individualmente trattare la retribuzione salariale. Ovviamente questo principio è iniquo e falso perché quasi sempre il proprietario è ricchissimo, mentre il lavoratore è spesso "un morto di fame". Come si fa a pretendere che siano ad armi pari?

Già al tempo di Bismark in Europa è stato accettato il Sindacato che si basa sul diritto di coalizione dei più deboli, cioè dei lavoratori, per ottenere una paga maggiore. Tuttavia l'Impresario statunitense continua a considerare illegittimo il «*principio di coalizione*» cioè il Sindacato e respinge questo concetto considerandolo asociale.

Jeremy Rifkin nel libro «*LA FINE DEL LAVORO*» Ed. Baldini Castoldi, dice che F. D. Roosevelt per la prima volta legalizzò l'esistenza, l'operato e la funzione del Sindacato, in cambio della rinuncia alla legge Black che (in seguito alla crisi del 1929) prevedeva la riduzione dell'orario di lavoro a 30 ore settimanali. In previsione della

guerra, Roosevelt optò per questa soluzione, per ottenere dai lavoratori una collaborazione nel futuro sforzo bellico che egli prevedeva.

§2 cap. 49

Con le reaganomics la classe dirigente USA ha rinnegato (o fatto arretrare) buona parte delle riforme introdotte dal New Deal e tra queste ha anche cercato di far arretrare il Sindacato (talvolta infiltrandolo e snaturandolo mediante la mafia).

Barbara Ehrenreich lasciò il suo posto di lavoro come sociologa presso l'Università e fece finta di essere una casalinga senza laurea e si mise a cercare lavoro e trovò numerosi posti di lavoro molto duro in cui venne sfruttata con paghe di fame specialmente dai grandi magazzini in cui i proprietari (non faccio nomi!) ricchissimi, erano estremamente duri ed avari.

L'America appare estremamente contraddittoria: ricchezze spropositate convivono con una povertà di massa, con un lavoro durissimo e con scarsa assistenza medica e scolastica perché un buon servizio è carissimo, una buona Scuola è fuori della portata della massa più povera degli abitanti.

«*The same science for everybody*» è stato enunciato dal Liberismo. Ma poi oggi il neo liberismo ne tiene conto?

§3 cap. 49

Marco d'Eramo poi dice che le varie Etnie (Neri, Spagnoli, Inglesi, Ispanici, Irlandesi, Cinesi, Polacchi, Italiani, Vietnamiti, Ungheresi, eccetera) vivono in quartieri isolati ed omogenei perché ogni Etnia non lega con le altre e specialmente con gli Inglesi che (seguiti dai Tedeschi) detengono i posti migliori, i posti di comando. Insomma negli USA si vive in un clima poco fraterno, e (ovviamente) i lavoratori vedono di malocchio gli immigrati stranieri che i Capitalisti importano in continuazione dal resto

del mondo per far fallire gli scioperi e per mantenere bassi i salari e le dure condizioni di lavoro in cui i lavoratori hanno pochi diritti.

§4 cap. 49

Luttwak rincara la dose e dice che con la deregulation reaganiana, i salari sono crollati, e se prima un operaio riusciva a mandare un figlio alla università (e qualche volta anche due figli) ora non ci riesce più. I CEO (i dirigenti) con la globalizzazione, licenziano a rotta di collo e prendono stipendi favolosi non 20 volte maggiori, ma anche 200 volte maggiori del salario di un lavoratore. Addirittura il dirigente FIAT Marchionne - secondo la Rivista LEFT del 12 maggio 2012, prende 1400 volte la paga di un lavoratore FIAT.

§5 cap. 49

I servizi scolastici e sanitari USA per i lavoratori, cioè per le classi povere, sono (o sarebbero) scadenti, infatti le tasse universitarie e dei "College" sono carissime ed equivalgono pressappoco al salario di un lavoratore e perciò le Università sono accessibili solo ai figli di gente molto ricca ed idem dicasi per un Servizio sanitario efficiente. La Scuola di massa e di base è scadente, sovraffollata, mnemonica e poco educativa, (i giovani spesso entrano a scuola armati) non prepara alle responsabilità sociali e politiche ma prepara solo a svolgere meccanicamente un lavoro. Mancando di un approfondimento filosofico, etico, storico, politico la massa degli Americani non sa fare una critica efficace dei propri Governanti.

In altre parole non li sanno scegliere e le loro campagne elettorali si basano su messe in scena infantili ed epidermiche. I discorsi elettorali dei candidati fanno pietà: ripetono (istericamente?) il concetto: «**l'America è grande!**» «**noi siamo i primi del mondo**». Lo stesso sistema bipartitico è epidermico. Il sistema elettorale maggioritario adottato an-

che in Italia dopo il 1991 tradisce il principio democratico di “*una testa, un voto.*”

Purtroppo anche in Europa e nel mondo i discorsi dei Politici si adeguano ad un costume politico *superficiale* (per usare un eufemismo!) perché la Scuola di base offre una cultura epidermica basata su tecnologie e su una drammatica carenza di valori etici. Manca in questa Scuola di massa delle “*tre i*” (inglese, informatica internet) la cultura filosofica, storica, psicologica, umanistica, scientifica, ecologica, che potrebbero far superare l’antropocentrismo, il nazionalismo e il narcisistico e infantile atteggiamento delle masse. La Scuola di massa e l’Università insegnano un mestiere, **cosa utilissima ed indispensabile**, ma sono carenti per quanto riguarda la formazione psicologica, etica e la preparazione alla democrazia partecipata.

§6 cap. 49

Anche la Religione negli Stati Uniti (e più o meno nel resto del mondo) è concepita dogmaticamente e meccanicamente. Gli Americani sono indotti a credere di essere un popolo civile e all’avanguardia; ma sono all’avanguardia soltanto per quanto riguarda gli armamenti che costano alla massa popolare sacrifici enormi ed una vita meccanica, materialistica ed insoddisfacente sul piano culturale ed etico, in cui ognuno ha la sua arma (come nel «*Far West*»!) ed è “*isolato*” dagli altri. L’aggettivo “*isolato*” è qui da intendersi come persona che pur vivendo all’interno della grande folla di una megalopoli, ha difficoltà a comunicare e a fare amicizie costruttive. In tutto il mondo, i mass media, riferendo continuamente una serie interminabile di omicidi e di reati, contribuiscono a creare un clima di paura. Del resto l’eccessivo affollamento (anche tra animali da laboratorio) contribuisce a peggiorare i rapporti sociali rendendo difficile la comunicazione, la biofilia, la gentilezza reciproca.

Certo se si paragonano le masse popolari statunitensi alle masse popolari e povere dell'India e dei PVS allora le masse popolari statunitensi appaiono ricche, ma poco colte, e soprattutto orientate ad un materialismo spicciolo degradante. Anche gli Europei e il resto del mondo, con «*la scuola delle tre i*» (inglese, internet, informatica) si avviano ad imitare l'impreparazione scolastica, politica e morale tipica della massa popolare USA. D'altra parte cento anni fa le cose erano anche peggiori; perciò non lamentiamoci e cerchiamo ciascuno di «*fare da sé*» la propria cultura olistica. La cultura che dà la Scuola riflette sempre l'ideologia dell'Establishment. La cultura vera, la cultura critica, è quella che ciascuno si fa da sé scegliendo autonomamente le proprie letture. La cultura olistica non solo è quella che il discente si fa da sé, ma è quella in cui il discente è dominato dalla curiosità, e non dal desiderio di progredire in carriera. Il desiderio di progredire in carriera porta ad una cultura mono direzionale e non ad una cultura olistica.

Naturalmente l'isolamento, il materialismo, la mancanza di valori etici universali, delle masse americane povere è in gran parte comune a tutto l'Occidente e attraverso le TV e le tecnologie di informazione di massa, si vanno diffondendo in ogni Paese del mondo.

§7 cap. 49

Come si spiega il mito popolare dell'emigrante (italiano) che torna dall'America stracarico di soldi dopo aver fatto una enorme fortuna? Questo non lo so; è noto quanto il Popolo creda ai miti e alle favole.

Comunque riferirò un episodio significativo (che non so bene da dove mi venga). Nei primi del Novecento un analfabeta siciliano emigra a New York e si appoggia a qualche paesano, però casca male e viene avvicinato da una banda mafiosa di Siciliani. Gli fanno firmare (a van-

taggio del capobanda) una polizza di assicurazione sulla vita. Lui, analfabeta rispetto alla lingua italiana lo è ancora di più rispetto alla lingua inglese e quindi non si accorge dell'inganno. Il finto amico paesano accompagna il nuovo venuto alla metropolitana e all'improvviso, al passaggio di un treno, lo spinge nel vuoto e l'uomo muore travolto dal treno. Il capo mafia riscuote la polizza sulla vita firmata poco prima dalla vittima. Il gioco si ripete con molti emigranti finché l'Assicurazione, insospettata, fa una indagine e si accorge di essere stata truffata. Se il capo mafia viene espulso, o fugge in Sicilia, egli sarà carico di soldi e alimenterà così il mito che emigrando in America si ritorna stracarichi di soldi. Infatti "*se ci sai fare*" e se sai sfruttare il lavoro altrui (magari con l'edilizia o con metodi duri) può darsi che un impresario su tanti, diventi molto ricco. Il capostipite Rockefeller diventò ricco vendendo bottigliette di petrolio come medicinale. Poi allargò la gamma dei suoi affari, dal petrolio passò alle ferrovie eccetera.

§8 cap. 49

Al contrario della massa popolare statunitense molto impreparata, le classi dirigenti, i Professori universitari e gli scienziati statunitensi (provenienti da tutto il mondo) appaiono all'avanguardia in tutti i campi (geologia, astronomia, cibernetica, computer, biologia, entomologia, chimica, genetica, micro e nano tecnologie, ecc, ecc, ecc.). In questo caso il Capitalismo statunitense non bada a spese, poiché attraverso la scienza e le tecnologie, lo Stato americano punta al dominio militare ed economico del mondo.

Anche in campo ecologico (come la WILD LIFE) abbiamo negli Stati Uniti le migliori sensibilità, i migliori cervelli, i migliori teorici, anche se questi non comandano e riescono ad influire solo in minima parte sulle decisioni del Governo e sui comportamenti di massa.

50 Perché gli Stati uniti sono deludenti?

Gli Stati uniti di Abraham Lincoln ispirarono fiducia persino a Marx. Essi partirono dalla idea: «**the same science for everybody**» (cioè «*le stesse possibilità per ciascuno*»). Ricordiamo che nella Società Ariana del Codice Manu e nel Medio Evo anche in Europa, era proibito cercare di salire la scala sociale, ma ogni persona doveva mantenere il lavoro e lo stato sociale in cui («*per volere di Dio!*») era nato.

Ma già all'inizio con George Washington, gli USA erano uno Stato latifondista che adoperava gli schiavi ed era uno Stato dominato dalle banche (dal grande capitale).

Dice Marco Pizzuti che due presidenti (Abraham Lincoln e J. F. Kennedy) che hanno cercato di liberarsi della «**schiavitù monetaria**» e di stampare il dollaro in nome dei Cittadini e dello Stato, sono stati assassinati (dai banchieri? cioè dai privati che volevano prestare soldi allo Stato per tenerlo soggetto agli interessi delle banche?) Ad Abraham Lincoln, che stava combattendo la "Guerra di Secessione", le banche chiesero interessi del 35%. Vinta la guerra, Lincoln cercò invano di liberare lo Stato e i Cittadini dalla «*servitù monetaria*». Non ci riuscì perché venne assassinato (fin qui Marco Pizzuti «**RIVOLUZIONE NON AUTORIZZATA**» Ed Il Punto di Incontro, Vicenza 2012, pagina 49 ed altre).

Dominando il mondo con circa 700 basi militari sparse per il pianeta, con 7 flotte oceaniche, (la 1° e la 2° flotta sono inattive) con missili e satelliti, ci si aspetterebbe di essere in presenza di una madre (di un Impero confuciano ed etico) che nei confronti dei rimanenti circa 200 Stati si comporti equamente.

Invece non è così. Gli USA non sono un Impero altruista, ma sono uno SNA, un Impero accentratore, sono il leone

della favola di Esopo, che divide la preda prendendosi la parte migliore, e possibilmente prendendosi tutto.

D'altra parte - come ho già detto altrove - la sovrappopolazione mondiale fa sì che non ci siano le pre-condizioni per fondare oggi un Governo mondiale "materno", altruista, biofilo, pacifico.

Per consolarci ci si può domandare: ma i circa rimanenti 200 Stati del pianeta meriterebbero un equo «*Governo-madre*»? Sono maturi i tempi per un Governo mondiale equo «*che faccia da madre e da protettore*» a tutti i rimanenti Stati del pianeta?

La mia risposta è no perché la prima cosa che bisognerebbe fare sarebbe accettare la realtà cioè la legge di entropia e perciò procreare in ogni Stato e Paese del mondo un solo figlio (o figlia) per famiglia in maniera da raggiungere ovunque l'equità sociale con un lavoro per tutti e con un salario dignitoso. Ci sono molte Religioni e molte ideologie contrarie a questo semplice principio e perciò io credo che non si riuscirà a formare un Governo mondiale equo prima che gli Stati e la gente accettino la realtà. Finché ci sono Religioni e ideologie politiche che esortano i propri adepti ad essere molto prolifici per dominare gli altri Popoli, non ci potrà mai essere pace nel mondo.

§2 cap. 50

Un sogno eutopistico.

L'Eutopia è una utopia ottimistica.

Quando leggo i seguenti dati sugli Stati uniti, mi metto a sognare. Chiedo scusa se lo faccio in questo paragrafo.

USA = Superficie 9 milioni e 300 mila Km². (esclusi i grandi laghi).

USA = Popolazione 308 milioni nel 2010; popolazione stimata per il 2015: 321 milioni- (Calendario Atlante De Agostini del 2017)

La Cina è grande come gli USA ma ha un miliardo e 300 milioni di abitanti, censimento del 2010.

L'India ha un miliardo e 300 milioni (circa) di abitanti (stima del 2014) ma è grande appena un terzo degli Usa, infatti ha una superficie di 3 milioni e 300 mila kmq circa.

Per fare un paragone i dati dell'Italia sono i seguenti: superficie 300mila kmq; abitanti 60 milioni (stima nel 2015).

Nota Bene. Se gli USA fossero in proporzione altrettanto abitati quanto l'Italia dovrebbero avere **un miliardo e 860 milioni** (!) di abitanti.

Incredibile! Ma così.

Gli USA già oggi si potrebbero trovare (se lo volessero) nella condizione di avere una popolazione con una «**QUALITÀ DELLA VITA**» altissima anche dal punto di vista morale, culturale (ripeto se lo volessero!).

Infatti se riducessero di quattro volte le loro spese militari, avrebbero armi sufficienti per ottenere un formidabile deterrente contro qualsiasi nemico.

Avrebbero due superpotenti flotte militari sufficienti per difendere le loro coste sia sull'Atlantico che sul Pacifico. Magari potrebbero inoltre avere anche una flotta rompighiaccio per l'Artico ed un'altra flotta per l'Antartico.

Senza alcun bisogno di disperdere le loro armi in quasi ogni Stato del mondo, gli USA sarebbero inattaccabili.

Con i tre quarti dell'attuale bilancio militare, resi disponibili a favore dei Cittadini statunitensi, si potrebbero fare tante cose.

Per esempio: passare al solare, spostare le industrie di pace dai PVS al territorio statunitense, dimezzare la settimana di lavoro, fare ottima assistenza sanitaria e scolastica quasi gratuita a tutti, organizzare una Scuola di qualità volta anche al miglioramento dell'etica, coltivare meno grano e meno cibi (cioè coltivare solo i cibi necessari ai Cittadini statunitensi) e piantare alberi e migliorare l'ambiente e altre cose ancora.

Invece di competere con la Russia gli USA potrebbero comprare a buon prezzo il petrolio russo e rivenderlo guadagnandoci sopra qualcosa. Questo partenariato renderebbe più sicura la pace. Inoltre una alleanza USA - Russia terrebbe a freno la Cina, l'India, i Paesi arabi e i PVS **molto popolosi** sperabilmente inducendoli a diminuire la propria popolazione per diffondere nel proprio Paese il WELFARE fra le proprie masse popolari cinesi, indiane eccetera.

Io credo che ciò facendo gli USA diventerebbero il modello che tutto il mondo vorrebbe imitare e per farlo ogni Stato dovrebbe ridurre la propria popolazione per portarla a quel numero che riesce a nutrire con i cibi prodotti nel proprio territorio. Fine del "*sogno*".

Insistendo nella loro tradizionale e attuale politica (740 basi militari disperse in tutto il mondo, un bilancio militare che è uguale circa al bilancio militare di tutti gli Stati del mondo messi assieme), come ogni impero del mondo anche l'Impero USA piano piano tramonterà (e speriamo che non ci siano scossoni irreparabili).

Anche se gli USA permangono nella loro attuale politica militare di grandi spese, il primo passo verso la pace -

secondo me, lo devono fare tutti gli Stati del mondo riducendo la propria popolazione. Indipendentemente da cosa facciano o non facciano militarmente gli USA e quanto spendano in armamenti, **la riduzione della popolazione è a carico di tutti gli Stati del mondo ed è anche irrinunciabile.**

51 Come funziona il capitalismo?

Non pretendo di conoscere tutte le caratteristiche del Capitalismo. Proverò ad elencare quelle che riesco a percepire.

La 1° caratteristica del Capitalismo è la forbice sociale, economica e politica tra ricchi e poveri, tra chi comanda e chi ubbidisce. Tale caratteristica esisteva anche nel Mondo antico, dunque tra gli Egiziani, i Babilonesi, i Persiani, i Cinesi, gli Indiani, i Greci, i Romani, gli Inca, gli Atzechi, eccetera.

In sostanza quando una Società passava dalla caccia, dalla pesca e dalla raccolta di frutti spontanei alla agricoltura, essa conosceva sia la guerra organizzata (dal Re) sia la forbice sociale, economica e politica che caratterizzano lo Stato in armi (lo SNA, - Stato Nazionale Armato).

Come esempio posso menzionare un vago ricordo, una notizia letta non so dove. Tra gli Inca per un popolano era tabù toccare il corpo del Sovrano: chi lo avesse fatto avrebbe pagato con la morte. Il Sovrano poteva essere toccato (ed accudito) solo da una selezionata schiera di giovani fanciulle (le più belle) e naturalmente con esse il Re faceva sesso e tutto ciò che voleva. Pressappoco idem faceva Kublai Kahan, l'Imperatore mongolo che ospitò Marco Polo.

§2 cap. 51

Un'altra caratteristica (la 2°) del Capitalismo era quella evidenziata da Marx nei «*Manoscritti economici filosofi-*

ci del 1844» e ripetuta nel «Manifesto del Partito comunista del 1848».

Il Capitalismo aveva sostituito (**quasi completamente e ovviamente non del tutto**) tutti i rapporti umani (affettivi, matrimoniali, amichevoli) con il puro rapporto economico. Così che uno sciancato, uno zoppo, purché fosse ricco, poteva correre (cioè spostarsi) - tramite l'uso del proprio denaro, con la velocità di un atleta e di più, con la velocità di poderosi cavalli attaccati ad un calesse (oggi diremmo con la velocità di un aereo o di un motoscafo ecc...).

Analogamente (tradendo il sano istinto animale) un "*coso brutto*", vecchio, impotente e matto, purché ricco, avrebbe potuto sposare e convivere (pagandola e calamitandola col suo denaro) una bellissima giovane donna, attirata più dal denaro che da un bel giovanotto (ma squattrinato).

§3 cap. 51

Un'altra caratteristica del Capitalismo o della «Borghesia» (la 3°) - che appassionò moltissimo Marx, è la sua capacità imprenditoriale ed inventiva che trasforma il semplice martello del fabbro in enormi presse, in enormi macchinari costruiti in enormi fabbriche in cui vengono arruolate folle sterminate di lavoratori permettendo al Capitalismo di costruire opere gigantesche, come le ferrovie, i grattacieli, le navi ed ogni (meraviglioso!) prodotto tecnologico del mondo moderno che supera così «l'idiotismo dei campi», (così si esprime Marx) dunque anche le antiche sorpassate tecnologie medievali.

Bisogna non dimenticare che Marx è incantato da questo immenso lavoro organizzato [Leopardi invece è scettico ed ironizza sulle "*magnifiche sorti e progressive*"] e messo in piedi tendenzialmente in tutto il mondo dal Ca-

pitalismo (globalizzazione che esiste non solo oggi ma esisteva già nell'Ottocento o se vogliamo dal 1492 cioè dal viaggio di Colombo ed anche nel tempo antico, e magari anche in tempi preistorici) tanto che ad un certo punto Marx ne è come "ubriacato" tanto da pensare che ad un certo punto il Capitalismo uscirà (misteriosamente e quasi per forza storica (Hegeliana? endogena?) dalla sua pelle per rinascere (con una piccola spintarella della "Classe lavoratrice") come nuovo organismo politico dal nome accattivante di «Socialismo o Comunismo.»

§4 capitolo 51

La «distruzione creativa» del Capitalismo.

A Ecco cosa scrive Edward Luttwak a pag 46 del suo libro «LA DITTATURA DEL CAPITALISMO» Ed. Mondadori 1999 (titolo originale «Turbo -Capitalism» 1998.

«Sempre dinamica e spesso brutale, pur con i suoi fallimenti e con i suoi fenomeni di declino industriale che affondano persone, comunità e intere regioni, la «DISTRUZIONE CREATIVA» costituisce il vero propulsore della prosperità capitalistica, la fonte del suo costante rinnovarsi. Se settori, imprese e prassi improduttivi non venissero distrutti dalla concorrenza, liberando in questo modo risorse da reimpiegare per la creazione di nuove attività, non esisterebbe altra crescita economica possibile, se non quella dovuta all'espansione demografica, che incrementa la manodopera disponibile, all'invenzione di nuove tecniche, al reperimento di nuove risorse naturali. (Luttwak pag. 46.)»

Nota di ECC.

In questa parte del libro il Prof. Luttwak paragona il Socialismo (dell'URSS) al Capitalismo. Ovviamente dice che

nel Socialismo l'innovazione se c'è è lenta e arriva in ritardo rispetto al Capitalismo. Nel Socialismo il lavoratore produce meno, se la prende comoda, mentre nel Capitalismo il lavoratore è ovviamente pungolato e controllato dal padrone che non solo teme la concorrenza di altri capitalisti, ma cerca di guadagnare di più, introducendo più innovazioni possibili.

Nel Capitalismo chi produce poco e/o male fallisce; nel Socialismo le fabbriche improduttive continuano ad esistere anche se sono in perdita e in tale maniera tutto il sistema socialista non progredisce, gira a rilento.

In questo brano il Prof. Luttwak dice che la **crescita economica** è dovuta all'invenzione di nuove tecniche, al reperimento di nuove risorse naturali, e alla espansione demografica.

L'espansione demografica in genere nel Capitalismo fa abbassare i salari, e quando questo succede il maggior profitto (dato dall'aumento della produzione), va al padrone, mentre - se i salari si abbassano, la popolazione lavoratrice non migliora il suo tenore di vita.

Nel 21° secolo poiché le risorse naturali (petrolio, minerali, fertilità della terra, disponibilità di acqua, pescosità dei mari, cambiamenti climatici ecc) "sono in crisi", occorrerebbe pianificare una **decrescita economica** per aumentare invece del consumismo, la cultura di massa della popolazione mondiale.

Non manca più avanti in Luttwak una severa critica del «Turbocapitalismo», cioè del Capitalismo attuale voluto dalla deregulation e dai «neo cons, i boys di Chicago» cioè i neo liberisti.

Alla pagina 274 il prof Luttwak scrive:

«Permettere al «Turbocapitalismo» di avanzare indisturbato, significa disintegrare la Società in una minuscola elite dei vincenti, in una grande massa di perdenti di diverso grado di benessere o di povertà e in una categoria di ribelli che delinquono. Non ne risultano erosi soltanto il senso di appartenenza sociale, ma anche i legami familiari che richiedono quel tempo che invece è impiegato per correre in modo sempre più forsennato. La disintegrazione sociale che ne consegue va allora contrastata con leggi severissime, con pesanti condanne e carcerazione di massa, allo scopo di togliere dalla circolazione i perdenti insubordinati. (Luttwak pag. 274, 275)»

Le ultime parole del libro alla pagina 275 sono:

«Se raffrontato alla schiavitù delle defunte economie comuniste, all'alienazione del Socialismo burocratico e al grottesco fallimento delle economie nazionalizzate, il Turbocapitalismo risulta superiore sul piano materiale e complessivamente non inferiore sul piano morale, nonostante tutti i suoi effetti corrosivi sulla Società sulla famiglia e sulla Cultura stessa. Eppure accettarne il dominio su ogni aspetto della vita, sull'arte, sullo sport, oltre che su ogni forma di attività economica, non può rappresentare il massimo coronamento dell'esistenza del genere umano.

Anche il Turbocapitalismo, finirà per passare» (Edward Luttwak pag. 275 da «LA DITTATURA DEL CAPITALISMO» Ed. Mondadori 1999).

Nota finale al libro di Luttwak di ECC.

L'umanità prima del Turbocapitalismo aveva qualcosa di meglio e cioè (come spiega benissimo in questo libro il Professor Edward Luttwak,) aveva negli USA il NEW DEAL di F. D. Roosevelt, e il WELFARE STATE in Europa e in Giappone. Dunque riprendiamoci quello che ab-

biamo perso: uno Stato che regolamenti l'economia privata con regole non socialiste ma sociali, semplicemente con regole che non escludano la proprietà privata, ma la disciplinino come succedeva prima - sia nel New Deal, che nel Welfare.

Se giustamente attribuiamo il crollo del Welfare e del New Deal alle casse vuote dello Stato, **casse svuotate da un incremento enorme e fuori controllo della popolazione povera** (come mi pare accertato e accettato da tutti), allora il rimedio è demografico, dunque è gioco forza procreare di meno per stare meglio e per fare una vita di qualità non solo sul piano materiale, ma (e questo sarebbe veramente qualificante!) anche sul piano morale, estetico, culturale, religioso.

A mio modesto avviso il Capitalismo ha anche una ulteriore caratteristica (la 4° e questa volta è una caratteristica distruggitrice) che mi pare a Marx sia sfuggita o su cui egli ha sorvolato sperando (troppo semplicisticamente ed ingenuamente) nell'azione liberatrice della «lotta di classe».

Cercando di spostare la produzione nei Paesi dove la manodopera costa di meno (cioè nei Paesi in Via di Sviluppo, - PVS) il Capitalismo mette in una competizione assurda, innaturale e catastrofica, la lepre con la tartaruga. Per intenderci la lepre è paragonabile ai bassi salari dei PVS, mentre la tartaruga è paragonabile ai più alti salari dei Paesi già industrialmente sviluppati (quali l'Europa, gli USA, il Giappone, il Canada, l'Australia e altri ancora).

Il capitale internazionale spostandosi nei PVS per beneficiare dei bassi salari colà vigenti, produce quivi un'accelerazione della produzione: (un balzo in avanti: *la lepre.*)

Il capitale internazionale spostandosi nei PVS evitando di pagare gli alti salari e le tasse del WELFARE STATE nei Paesi già industrializzati da molto tempo, produce quivi un rallentamento della produzione (una retrocessione. - *la tartaruga*), "*la cintura della ruggine*" di Chicago..

§6 cap. 51

Questa **retrocessione** purtroppo non riguarda soltanto la produzione, ma intacca, avvilita, (talvolta distrugge con la disoccupazione) il capitale umano, e sto parlando dei lavoratori (milioni o miliardi di persone).

Tipico esempio sono i «Lavoratori Socialmente Utili) (LSU) che anche se laureati lavorano (come apprendisti!!!) da anni negli Enti pubblici **per carenza di fondi**, a metà stipendio (legge Treu) e senza i contributi sociali (di cui ho parlato altrove).

Questa retrocessione inceppa e talvolta interrompe la lievitazione della popolazione dei Paesi sviluppati (Europa USA, eccetera) verso la Democrazia, verso la Scuola, verso l'Università, verso la maturazione di massa verso una maggiore coscienza morale, civica, politica, democratica, intellettuale, artistica, religiosa e chi più ne ha, più ne metta.

Questa distruzione Thatcheriana/Reaganiana del WELFARE STATE (Welfare da lunga data messo in piedi anche da Bismark, da Keynes e da F. D. Roosevelt) è oggi utile solo ad gruppo mondiale sparuto di mega azionisti, e di mega multinazionali e di mega banche - ma lascia appiedato quasi tutto il resto della popolazione lavoratrice, sia negli USA, sia in EUROPA che negli altri Paesi industrializzati lasciando ben funzionate solo «*il complesso militare industriale*»... e la mafia!

§7 cap. 51

Inoltre questa utilità per uno sparuto gruppo di azionisti, probabilmente sarà di breve durata. Poi lo Stato (pensate soltanto ai rifiuti che galleggiano nell'Oceano Pacifico) dovrà leccarsi le ferite; si troverà a fare i conti con una massa popolare imbarbarita, con una mafia agguerrita ed una delinquenza in aumento, oltre che con la "*cintura della ruggine*".

Questa competizione messa in piedi dal WTO, dalla globalizzazione capitalistica unita alla robotizzazione (senza riduzione della settimana lavorativa a mano a mano che procede la robotizzazione) non è leale, non è progressista, non è educativa, non è costruttiva, ma è catastrofica perché fa regredire le enormi masse dei Paesi già industrializzati nel Settecento, nell'Ottocento, nel Novecento, verso la disoccupazione e cioè lascia alla mafia e alla malavita la possibilità ben gradita di arruolare miliardi di disoccupati poiché gli STATI insipientemente se ne sono lavate le mani e dunque inerti e passivi sono stati a guardare ciò che facevano alcune minoranze neoliberiste, credendo nella bontà delle favole reaganiane.

Mentre Marx vedeva nel Capitalismo un motore verso il progresso delle masse povere contadine del Terzo Mondo, in realtà oggi avviene qualcosa di assurdo che Marx non prevede lontanamente.

Con la "Rivoluzione verde", molti piccoli contadini spesso espropriati dai prezzi troppo bassi del mercato mondiale, cedono le terre pignorate ai latifondisti e vanno ad abitare negli slum alla periferia delle megalopoli (Cfr. Mike Dawis «*IL PIANETA DEGLI SLUM* » Ed. Feltrinelli). È vero che la globalizzazione porta un certo progresso sociale ed economico tra le masse contadine cinesi, indiane e dell'ex Terzo Mondo, ma è anche vero che ciò

avviene facendo regredire i lavoratori del braccio e della mente (cioè quasi tutta la Società dei Paesi già industrializzati da due o tre secoli).

§8 cap. 51

Come mai succede ciò? La spiegazione la danno Rudolf Meidner e Jeremy Rifkin in «*LA FINE DEL LAVORO*» e il Padre Gesuita Oswald von Nell Breuning in “*Arbeitet der Mensch zu viel?*”. Come dicono Rifkin e Breuning ad ogni ammodernamento industriale tecnologico, ad ogni automatizzazione o robotizzazione, dovrebbe seguire (e lo Stato Democratico dovrebbe vigilare ed intervenire in tutto il mondo) una riduzione dell’orario di lavoro in maniera che al lavoratore rimanga tempo libero per studiare (scuole serali) e per salire lungo la scala sociale culturale, artistica, etica, religiosa e così via.

Rudolf Meidner invece suggerisce che il lavoratore (del braccio e della mente) insieme a tutti gli altri lavoratori, dovrebbe ogni mese mettere da parte e amministrare per conto suo (cioè non tramite le banche, ma tramite Sindacati che ingaggino personale che si intenda di finanza), una certa somma di denaro per formare tutti assieme (nel corso degli anni) potenti mezzi finanziari per partecipare **insieme ai privati ed insieme allo Stato** alla definizione degli investimenti e degli ammodernamenti da apportare alla produzione e ai Servizi.

La morale della favola è che in Europa e negli USA ed in altri Paesi già industrializzati da vecchia data, bisognerebbe passare velocemente alla settimana lavorativa corta “**per lavorare poco e lavorare tutti**”.

§9 cap. 51

Ai giovani italiani, europei ed americani ecc, dopo aver frequentato la Scuola Media ed anche Scuole successive,

non si può chiedere di fare i muratori o i manovali o i pesanti lavori in fabbrica o alla catena di montaggio, per turni micidiali di otto terribili massacranti ore.

Io ho provato personalmente ed è una fatica spaventosa mi dovevo imbottire di pasticche ogni 6 ore (giorno e notte) per il mal di schiena e per attutire i forti dolori. Bisogna che i padroni e lo Stato si accontentino di offrire ai lavoratori turni più brevi di cinque o di quattro ore per i lavori pesanti. Anche per i lavori continui (come negli ospedali) bisognerebbe abolire il turno 8 ore x 3 turni, per adottare il turno 6 ore x 4 turni.

In Eu e in America e nei Paesi già industrializzati dove c'era il WELFARE STATE e dove la automazione è spinta, il neoliberismo alimenta la assurda pretesa dei padroni di spremere il lavoratore fino a farlo scoppiare.

Il "*karoschi*" - come dice Rifkin, (pag. 303 "*LA FINE DEL LAVORO*") è una malattia comparsa presso la fabbrica giapponese Toyota dovuta allo stress da lavoro. L'assurdo massacrante lavoro riservato a pochi, unito alla disoccupazione riservata a molti, costa caro alla Società che vede aumentare il numero dei delinquenti mafiosi e il numero dei Poliziotti per tenere a freno una delinquenza crescente, disoccupata, disperata ed affamata (che spesso imbraccia un fucile e spara all'impazzata sulla folla inerme.)

Un anziano muratore mi diceva che ora i giovani non vogliono più imparare certi mestieri, non vogliono più fare il muratore. Il vecchio muratore semianalfabeta, accusava i giovani di pigrizia. Io invece accuso di insipienza la classe Politica e imprenditoriale. Bertinotti aveva proposto la settimana lavorativa di 35 ore ma l'establishment ha fatto "*cu-cu!*" (ed ha fatto ricorso all'immigrazione prendendo esempio da quello che facevano i Capitalisti in America nell'Ottocento, come scrive Marco D'Eramo nel suo libro «IL MAIALE E IL GRATTACIELO»).

§10 cap. 51

L'establishment in EU in USA ecc. anziché ridurre (specialmente nei lavori pesanti) l'orario di lavoro, ha preferito importare milioni di migranti clandestini che fra una, due o tre generazioni saranno (forse) un grosso problema per le generazioni future.

Se il lavoro è tremendamente faticoso, presto o tardi gli emigranti o i loro figli, si ribelleranno e il problema della riduzione dell'orario di lavoro, accantonato venti anni prima, ritornerà più virulento nelle generazioni successive. Ma non solo occorre ridurre l'orario di lavoro per elevare la cultura di massa verso l'olismo, ma bisogna abolire la fabbricazione di merci inutili per risparmiare materie prime per le generazioni successive e per inquinare meno.

§11 cap. 51

I giovani (maschi e femmine) dopo essere cresciuti a Scuola e in Famiglia ricevendo cento ed uno riguardi, non si adattano più al lavoro durissimo cui i padroni non si decidono a rinunciare. A questo punto i giovani, usciti dalle Scuole, essendo disoccupati, non potendo resistere ad un ritmo di lavoro tremendo, preferiranno accettare il lavoretto facile, la manchetta offerta loro dalla mafia o dalla delinquenza. A questo punto resta loro la magra consolazione, che anche se messi in galera riceveranno comunque cibo, un letto su cui dormire, e la televisione ogni tanto. Paradossalmente la galera potrebbe risultare molto meglio che andare a lavorare (spesso in nero e saltuariamente) crepando di fatica come bestie.

§12 cap. 51

Un ragionamento simile ha fatto anche Edward Luttwak nel libro «*TURBOCAPITALISM*». Egli dice che la globalizzazione ha prodotto pompe automatiche di benzina

che distribuiscono i carburanti facendo risparmiare qualche centesimo al litro e nello stesso tempo le imprese petrolifere hanno licenziato i ragazzotti che prima facevano i benzinai servendo il cliente.

Io, - dice Luttwak, risparmio qualche centesimo, ma in compenso incontro ragazzotti che appena giro l'occhio, mi sfasciano la macchina per rubarmi qualcosa, e rischio persino di essere aggredito, malmenato e magari ucciso.

La diffusione della disoccupazione per mezzo dell'automazione e il boom demografico africano e dei PVS sono entrambi controproducenti ed economicamente sono fallimentari perché diseducano il Popolo e nello stesso tempo obbligano lo Stato a spendere più soldi per arruolare un maggior numero di poliziotti per tenere a bada un numero crescente di disoccupati disadattati a rischio mafia o delinquenza comune.

§13 cap. 51

Proviamo a constatare se io ho esagerato, se io impropriamente ho usato parole troppo forti.

Cosa succede in Italia (ciò in una infinitesima parte del mondo) organizzata puntualmente secondo i voleri e i dettami del Washington Consensus e delle reaganomics e «**i miti economici** dei *boys di Chicago?*»

Una Ditta che paga i contributi sociali del WELFARE STATE ed un salario mensile di 1000/1500 dollari ai propri operai, fallisce e per sopravvivere una Ditta o adopera lavoro nero (sfruttando la tratta dei «nuovi schiavi» africani, o siriani, o afgani, o pakistani, o di altri Paesi del così detto Terzo Mondo), oppure si sposta in Cina, in India, In Bangladesh, in Vietnam, in Angola, in Costa Rica, in Brasile, insomma dove la manodopera costa molto meno.

Sarà pur vero che tra un secolo i salari in tutto il mondo tenderebbero forse a divenire omogenei, ma intanto **cosa**

succede oggi in Europa, negli USA, in Giappone, e negli altri Paesi già industrializzati e democratici da vecchia data in cui la Sanità, la Scuola, l'Università, la Democrazia, la cultura, arte, un miglior livello economico/culturale, una pensione di vecchiaia, a metà Novecento o prima ancora, avevano raggiunto una gran massa di persone?

§14 cap. 51

Cosa succede oggi in Italia (dunque in Europa e in altri Paesi) lo vediamo tutti senza che io stia a dilungarmi.

Una disoccupazione dilagante specialmente tra i giovani anche se sono laureati e meritevoli. Un blocco (anzi meglio direi un lento inarrestabile strangolamento come tra le spire di un serpente boa) della edilizia, dell'agricoltura, ed di tutte le attività industriali e commerciali e quindi un appassimento dei Servizi, della Sanità, della Scuola, della Università, della Ricerca, del Cinema, della Pittura, dell'Arte in generale, e un imbarbarimento sociale e morale, un "*rubaruba*" anche tra alcuni Politici, uno spaventoso trionfo della mafia, un inaridimento dell'individuo costretto (da una indigenza montante per milioni di persone) ad accontentarsi dell'affetto di un cane o di un gatto, anziché migliorare la Democrazia, l'Etica, i rapporti tra le altre persone mentre, i rapporti tra gli Stati diventano pessimi anche essi, (affidati praticamente alle armi).

Effetti collaterali ce ne sono quanti se ne vuole e tutti negativi. A Chicago il degrado edilizio va sotto il nome di «*cintura della ruggine*». Qua e là ma ovunque fabbriche abbandonate, strade dissestate, ponti e viadotti che crollano sulle auto in transito, giovani laureati e disoccupati che non si possono sposare e vivono grazie alla pensione dei vecchi genitori.

Siamo costretti ad adattarci ad adoperare «merci spazzatura», «l'usa e getta», per spendere poco, incuranti delle conseguenze dei nostri atti.

Abbondanti traffici illegali (con la scusa della filantropia) trasportano in Italia (e altrove) Africani e «nuovi schiavi» alcuni dei quali (in Italia, un Paese in cui dal 1991 si sarebbero formati sei milioni di «nuovi poveri e nel meridione almeno il 35 o il 40 per cento dei giovani è disoccupato) cercano di vendere calze o cianfrusaglia o chiedono l'elemosina all'ingresso dei negozi, o per mangiare alcuni immigrati si dedicano al furto, o raccolgono pomodori al soldo della mafia che li tratta come bestie.

Un po' ovunque vedi spazzatura, un degrado ecologico planetario immenso, l'oceano pieno di rifiuti, ghiacciai che si sciolgono e mutamenti climatici che minacciano in modo diverso le varie regioni del pianeta. Importanti materie prime ed energetiche sono in esaurimento.

Sul Calendario Atlante De Agostini del 2017 ho confrontato il TFT (Tasso di Fecondità Totale) con quello del 2003. In quasi tutti i Paesi del Mondo il TFT sta diminuendo (escluso alcuni Paesi ex comunisti in cui il TFT è avanzato di qualche decimo di punto). Il TFT sta diminuendo ma non a sufficienza.

§15 cap. 51

Molti Stati hanno ancora TFT alti, (7, 6, 5, 4, 3 figli per donna) non sostenibili in un pianeta già stressato e per evitare guerre occorrerebbe orientarsi in tutti gli Stati su TFT 1 oppure 1, 5 e non si può, pretendere che chi è disoccupato nei PVS pretenda asilo politico e lavoro in Europa, o in America. Nella realtà cosa succede?

Poiché non trova nulla a livello del salario legale nel WELFARE STATE, il disoccupato emigrante straniero si adatta al lavoro nero. Dunque **l'immigrazione illegale alla fin fine, (che lo si voglia o no) finisce per diventare un favore che l'ONU e gli Stati e le ONG fanno alle varie mafie.** Dietro questo concetto della libertà di immigrazione, di andare in cerca di fortuna in giro per il mondo, non c'è una concezione ordinata dell'umanità in cui i genitori

mettono al mondo i figli con senso di responsabilità, ma c'è il caos politico mondiale neoliberista dove vige come sul Titanic il caos: *“la nave affonda, si salvi chi può”*.

Tempo fa - in un mio lavoro, ho accennato alla schiavitù che è proibita da innumerevoli leggi di innumerevoli Stati. Tuttavia la schiavitù esiste e sta aumentando poiché per non morire di fame il disoccupato non ha altra alternativa che accettare l'inaccettabile: il lavoro nero e i soprusi dei «caporali».

Certamente la Polizia cerca di controllare questi fenomeni (schiavismo, prostituzione, lavoro infantile, immigrazione illegale) ma è abbastanza impotente se è lo stesso sfruttato che cerca chi lo sfrutti, perché l'alternativa alla fame è la prostituzione, il lavoro schiavistico e il lavoro nero. Dunque la schiavitù non sarà mai guarita senza una diminuzione del TFT voluta e responsabilmente accettata da tutte le famiglie e da tutti gli Stati del mondo. Non mi dilungo su cose su cui ho già scritto.

§16 cap. 51

Anche la proposta della Cina di aprire «una nuova via della seta» collegando Cina Asia Europa via ferrovia (eludendo il possibile blocco navale americano che dispone di 5 flotte oceaniche), va presa con le molle. Passare da una sudditanza USA ad una sudditanza cinese non mi pare auspicabile. L'Eu avrebbe tutto l'interesse ad essere amica della Russia sia per motivi commerciali, sia perché il suo immenso territorio è un filtro che contiene una eventuale debordamento (overshoot, tracimazione) dei cinesi (se essi non diminuissero di numero).

L'Europa secondo me, non dovrebbe accettare merci cinesi o straniere prodotte nei PVS con manodopera sottopagata. L'Europa dovrebbe, secondo me, autorizzare ad entrare solo merci cinesi o straniere prodotte da manodopera pagata tanto quanto per lo stesso lavoro è pagata la manodopera europea in Europa.

Non solo questo, ma la durata della settimana lavorativa dovrebbe essere uguale sia in Europa che in Cina o in altri PVS.

Se un PVS produce merci usando manodopera a basso prezzo o inquinando più delle norme europee o vessando i lavoratori in altri modi, quelle merci non dovrebbero aver mercato in Europa.

L'Europa (e l'America) si sta riempiendo non solo di povera gente, ma anche di "merci spazzatura" provenienti dai PVS acquistate da una popolazione europea o americana sempre più povera e disoccupata cioè immiserita materialmente e spiritualmente dalla miope politica della globalizzazione attuale, attuata da Governi assenti, miopi, distratti, irretiti e narcotizzati dai miti illusori del neoliberalismo, incapaci di governare guardando al futuro e alla realtà.

§17 cap. 51

Dunque il disordine mondiale potrebbe finire?

Sì se la popolazioni di ogni Stato (anche in Africa e nei PVS) diminuisse e fosse educata a farlo da chi ne avrebbe la possibilità, ma oggi non lo fa.

La diminuzione della popolazione, eviterebbe guai enormi che se non previsti con largo anticipo, poi risulterebbero verosimilmente inarrestabili.

Tutto questo sconquasso prodotto dal Capitalismo attuale potrebbe finire se i commerci fossero razionalizzati impedendo il transito di merci e di manodopera fra Paesi che per lo stesso lavoro pagano salari differenti.

Chi fabbrica scarpe o qualsiasi cosa in un PVS dovrebbe vendere sul luogo di produzione, almeno l'80 per cento dei manufatti prodotti in quel Paese e per far ciò dovrebbe alzare i salari. In un PVS un lavoratore cammina scalzo perché non può comprare le scarpe che ogni giorno escono a migliaia dalla fabbrica in cui egli lavora.

Se si agisse razionalmente io ritengo che un commercio

tra tutti i Paesi del pianeta dovrebbe essere limitato e se mai ammesso solo in un futuro in cui i salari per lo stesso lavoro fossero omogenei in tutto il pianeta, cioè in ogni Paese del mondo.

Del resto (come ho detto altrove) in un futuro ordinato in cui ogni Paese abbia Università, industrie, cibi, servizi sufficienti proporzionati e popolazione proporzionata alla propria funzione clorofilliana, il commercio diverrebbe quasi del tutto inutile, salvo per le merci (per esempio il rame) che un Paese non ha ed altri Paesi hanno.

Comportandosi in questa maniera da me appena descritta, il Capitalismo da una parte porta progresso, dall'altra parte del pianeta porta regresso e una nuova inutile e gratuita miseria materiale e spirituale che si potrebbe concludere con una guerra atomica che potrebbe distruggere la specie umana tutta intera.

§18 cap. 51

Di fronte alle mie argomentazioni una persona che volesse difendere il Capitalismo direbbe che oggi io sto beneficiando della invenzioni fatte dal Capitalismo uno o due secoli fa. Mi direbbe che io beneficio delle fognature iniziate nell'Ottocento a Londra, a Parigi e poi diffuse anche nel Paese in cui io ora abito.

E continuando mi direbbe inoltre che beneficio delle ferrovie, delle autostrade, delle automobili, dell'acqua in casa, dei sanitari, dei termosifoni, del Servizio sanitario e scolastico pubblico, dell'elettricità, dei macchinari agricoli e industriali che producono cibi, cotone, stoffe, scarpe, dischi musicali, eccetera, e aggiungerebbe che io beneficio di ogni genere di comodità accessibile una volta ai NOTABILI, ed accessibile oggi anche ad un muratore, ad un maestro di scuola, ad una commessa, ad un medico, ad un panettiere, ad un lavoratore generico non particolarmente specializzato.

Costui o costei nella sua difesa del Capitalismo, mi direbbe che le comodità cui sopra ho accennato, prima sono state accessibili ai soli ricchi; poi gradualmente nel corso di uno o due secoli, si sono diffuse verso il basso beneficiando quelle categorie di lavoratori che una volta vivevano in capanne di paglia e facevano quasi la fame.

§19 cap. 51

Sì, concedo piena ragione a chi mi dicesse questo.

Però come non rammaricarsi per tutta la gente che nel passato è morta di fatica, di fame e ancora è morta a milioni in guerra? Perché oggi rischiare una guerra atomica quando controllando anche nei PVS le nascite, si potrebbero evitare - come suggerisce Malthus, le inutili sofferenze umane che egli chiama «VIZI» in cui egli comprende miseria, delinquenza, guerra?

§20 cap. 51

A questo punto colui o colei che difende il Capitalismo, la competizione e la guerra, potrebbe tirare in ballo Darwin.

È verissimo che Darwin si accorge che c'è una guerra spietata tra piante e tra gli animali e che questa concorrenza porta le diverse specie alla evoluzione mediante la vittoria del più forte, del più adatto, mediante dunque la morte del più debole, dell'inetto.

Darwin però era compassionevole ed una volta salvò una mosca catturata dalla tela di un ragno. Darwin non sostenne mai che l'uomo dovesse agire secondo la terribile legge della Jungla. Come dice Kant o Hartmann anche Darwin sosteneva che l'uomo debba agire compassionevolmente, in maniera ETICA.

Una volta Darwin restò molto ammirato dal comportamento sociale altruista di un grosso scimmione capo branco, che mise in pericolo la sua vita per salvare un piccolo scimmietto rimasto indietro circondato da feroci carnivori. Lo scimmione adulto tornò indietro affrontan-

do un pericolo, per salvare il piccolo che stava per soccombere. Darwin lo nota, e ne è ammirato. Usare il termine «*darwinismo sociale*» per giustificare la guerra e la crudeltà umana, significa non aver letto, non aver capito Darwin.

§21 cap. 51

Ma noi uomini e donne apparteniamo anche al «REGNO ETICO» cioè abbiamo il pensiero, siamo in grado cioè, di progettare qualcosa e lo abbiamo fatto con le macchine (progettando macchine) e lo possiamo continuare a fare anche con i SISTEMI SOCIALI, anche, rapportandoci con gli altri esseri umani, dunque, adottando adeguati comportamenti intraspecifici.

Uno di questi progetti sociali ben riusciti è stato il WELFARE STATE, (di cui parlo altrove.)

La disciplina che si interessa dei rapporti tra uomini e dei comportamenti reciproci umani desiderabili, va sotto il nome di «ETICA» che tra l'altro è il titolo di un importante libro scritto da Nicolai Hartmann che chiarisce molte cose e cioè che gli uomini e le donne appartengono al «REGNO ANIMALE» soltanto per quanto riguarda il bisogno di cibo, il bisogno di prendersi cura del corpo, il bisogno di riprodursi.

Ma la quantità, il metodo, il modo di mangiare, di curare il corpo, di riprodurci, appartiene all'ETICA perché è il nostro cervello che decide come e cosa mangiare e così via.

§22 cap. 51

Dunque se si vuole la pace si può avere la pace, se si vuole una competizione spinta ed esasperata fino alla guerra, si può avere la guerra.

Se si vuole la pace (e sto parlando di tutto il mondo, di tutti gli Stati, di tutti i Popoli) bisogna, contenere le nascite affinché ci sia cibo e lavoro per tutti. Il Capitalismo non è di questa idea e perciò non serve, va cambiato.

Neanche il Socialismo e il Marxismo servono perché non si tratta di abolire la proprietà privata come credeva Marx, ma si tratta di dirigere la proprietà privata, il lavoro umano e la riproduzione umana verso il bene comune della intera specie. Se si vuole la guerra non bisogna controllare le nascite in modo che ci sia chi ha fame ed è senza lavoro e chi ha troppi soldi e non sappia come sciuparli. Se si vuole la pace, al contrario occorre controllare le nascite.

§23 cap. 51

Stanislav Andreski dice che già Aristotele sapeva che se si vuole una Polis pacifica occorre una popolazione stazionaria (ovviamente stazionaria su cifre sostenibili dai cibi e dalle risorse esistenti nella Polis). Se è così vuol dire che Aristotele già allora accettava la legge di entropia (per lo meno ne aveva coscienza, cioè sapeva che non si può bruciare due volte lo stesso pezzo di legno).

Lo stesso concetto (che riassumo) appartiene ad Han Fei Tzu (probabilmente un Taoista che visse prima di Confucio). **«Se ogni famiglia ha cinque figli il nonno avrà 25 nipoti e lo Stato sarà ingovernabile cioè sempre pieno di disordini.»**

Naturalmente non basta il controllo delle nascite per avere la pace. Ci vogliono anche molta ETICA, una elevata cultura di massa e tante attenzioni costose, molte iniziative culturali, artistiche, morali ed una religiosità essenziale che produca biofilia, benevolenza, compassione, moderazione dei desideri, come insegnano il Buddha ed altri religiosi.

§24 cap. 51

Se si crede di essere «IL POPOLO ELETTO » di «essere meglio di tutti gli altri», viaggiamo su un binario sba-

gliato, in rotta di collisione con altri Popoli che credono anche loro di «*essere meglio di tutti gli altri*».

Nella 2° guerra mondiale due «*opposti estremismi* » si sono scontrati, cioè il Sionismo e il Nazismo e ne è nata una catastrofe. Nei secoli precedenti in Europa e un po' in tutto il mondo ci sono stati frequenti scontri fra Religioni e fra Sette diverse (Fra Cattolici e Luterani, fra Cristiani e Islamici, ecc.) e persecuzioni (anche contro gli Ebrei) a non finire.

lla fine del libro «*LA PIETÀ*» Arduino Sacco Editore, c'è una Documentazione sulle persecuzioni organizzate dai Cristiani nel corso dei secoli.

§25 cap. 51

Perciò, oggi (nonostante "*le ferrovie*" cioè le grandi opere industriali fatte per merito della Borghesia, e tanto ammirate da Marx), ci troviamo davanti ad un problema arcinoto da secoli che però oggi si presenta a noi, su scala enorme. Nel lungo periodo, otto miliardi di persone sono insostenibili ed è inutile dire come fanno molti: «*gli scienziati inventeranno qualcosa d'altro quando finirà il petrolio o finirà qualche altra cosa.* »

Tale pseudo ottimismo non sta in piedi; tanto è vero che già oggi 14 (quattordici) milioni di persone l'anno muoiono di fame e un miliardo vive negli slum e forse uno o due miliardi sono autseiders (in parte al servizio della malavita). Questa denuncia l'ho letta nel libro di Arne Naess «*ECOSOFIA*» 1976, ed. RED, 1994, Como. Naess dice che il numero delle vittime della fame è paragonabile ad una bomba di Hiroshima che scoppi ogni due giorni. Dunque 365x40mila = 14milioni, e 600 mila morti.

Tale pseudo ottimismo (di coloro che confidano nelle prossime scoperte scientifiche), indica durezza di cuore oppure una persistenza del pensiero magico infantile anche se si è novantenni e laureati.

Se la morte per fame di 14 milioni di persone ogni anno, non ti colpisce, non ti addolora, non ti riguarda, non ti fa vergognare, è chiaro che per te non esiste alcun problema malthusiano e dirai che Malthus è in errore.

Un pensiero adulto, maturo e scientifico, oltre che **etico**, si preoccuperebbe della attuale grigia e incerta situazione in cui noi tutti viviamo.

Io sostengo che in tutto il mondo ogni famiglia prudente dovrebbe puntare a procreare meno, forse un solo figlio o figlia. Poi ognuno farà ciò che vuole, e ricordo che il Budda disse che: *«domani pagheremo gli errori che facciamo oggi; oggi paghiamo gli errori fatti ieri.»*

§26 cap. 51

Chi può portare correttivi ai difetti del Capitalismo e alla sua costante ricerca di manodopera a basso prezzo o in nero e dunque alla sua costante ricerca di sovrappopolazione, di miseria, per pagare bassi salari?

Il singolo capitalista che volesse aumentare i salari fallirebbe cioè in linea di massima verrebbe annientato dagli altri capitalisti che pagano salari inferiori. Sentiamo cosa dice un capitalista.

26 «...All'inizio del 1863 ventisei ditte che possiedono grandi fabbriche di ceramiche nello Staffordshire, tra le quali anche J. Wedgwood e figli invocano in un memoriale "un intervento coercitivo dello Stato": La concorrenza con altri capitalisti non rende loro possibile - stando alle loro parole - alcuna limitazione "volontaria" del tempo di lavoro dei bambini ecc. Perciò, sebbene noi deploriamo i mali ora citati, sarebbe "impossibile" impedirli "con un qualunque accordo fra i fabbricanti". Avendo tenuto presente tutto questo, ci siamo convinti della necessità di "una legge coercitiva".» Child Empl comm.Ist. rep. 1863, pag. 322 Citato da Marx, nota 114, pag. 210 de «Il Capitale»

Come appunto qui viene riconosciuto l'autorità dello Stato è necessaria al capitalismo per mitigare gli effetti della terribile concorrenza fra capitalisti. Se tutti i capita-

listi per legge dello Stato fossero costretti ad aumentare i salari e ridurre le ore lavorative nessun capitalista riceverebbe alcun danno o fallirebbe.

§27 cap. 51

Se andiamo in cerca di quali siano i pregi del Capitalismo, qualche pregio esso ce l'ha. Il pensiero capitalista esorta il giovane, la persona, ad essere attiva, sveglia; la esorta a lavorare e **a risparmiare.** Infatti il CAPITALE non è dato dai soldi che guadagni e che spendi, ma è dato dai soldi che NON SPENDI e che **METTI DA PARTE** per fare in futuro un grande investimento innovativo (qualcosa di importante). Il pensiero capitalista esorta la persona a non sperare nell'aiuto degli altri, nell'aiuto dello Stato o di un ricco; ti esorta a "non aspettare la manna dal cielo", e a non sperare in una vincita al lotto. Quando c'è sovrappopolazione e carenza di educazione morale e civile nelle masse, nella DEMOCRAZIA PARLAMENTARE le persone che aspettano la manna dal cielo, (cioè Pinocchio che semina le monete nel «Campo dei Miracoli») che aspettano un regalo dal Politico (il politicante potrebbe essere simboleggiato «dal Gatto e dalla Volpe» di Colloidi) si lasciano sedurre dalle promesse campate in aria ed eccessive fatte da Personaggi che sfruttano la ingenuità popolare per far carriera. La gente spesso manda al Governo illusionisti (abili chiacchieroni! oratori dal linguaggio attraente e magnetico, i Pifferai di Hamelin) che promettono mare e monti e che poi fanno i loro comodi personali o (peggio) deviano verso il dispotismo.

§28 cap. 51

Al contrario di quanto succede nel Capitalismo, nell'ambito del lavoro l'atmosfera nel Socialismo (e spesso nel WELFARE STATE), è sciatta, svogliata, pigra. Una volta sicuro del posto di lavoro e dello stipendio, il lavoratore (non tutti ma moltissimi) tende a fare il meno possibile e

a farlo non dico male, ma con poca attenzione e precisione cosicché i lavoratori producono servizi e merci e imperfetti. In questi casi il tipico ragionamento del lavoratore pigro è: *«per quel poco che mi danno, quel che faccio è anche troppo.»*

Il Socialismo, il WELFARE STATE non sono adatti per persone che sono nel grado della anomia o della eteronomia kantiana, ma esigerebbero che i lavoratori avessero una psicologia matura e cioè fossero nel grado della autonomia morale, e dunque rispettassero la «REGOLA D'ORO» confuciana (ebraica e cristiana): *«quello che non vuoi che gli altri facciano a te, tu non lo fare»* e che Kant esprime con la regola: *«agisci in maniera che il tuo comportamento, serva di norma universale»*.

I giovani e i poveri dovrebbero, secondo me, lasciarsi guidare dall'attivismo suggerito dal Capitalismo. Le persone adulte e anziane che hanno ottenuto successo nella vita, dovrebbero farsi guidare dalla compassione per gli altri, dal WELFARE STATE e dovrebbero cessare dall'accumulare un surplus di ricchezze personali e invece si dovrebbero mettere al servizio degli altri. Naturalmente, facile a dirsi, difficile a farsi.

52° Come funziona il Sindacalismo?

Se il Capitalismo funziona idolatrando il denaro, antepo-
nendo il profitto privato all'etica, anziché provvedere al benessere e alla pace sociale della intera Società nazionale e mondiale, anche i Sindacati dei lavoratori e delle lavoratrici, cresciuti nell'Ottocento e nel Novecento in questa atmosfera inquinata dal monetarismo, dalla sbilenca sovrastima del «Dio Mammona», finisce per limitarsi alla periferia dei bisogni umani e cioè a chiedere

aumenti salariali, come se essi fossero l'alfa e l'omega, mentre invece sono solo due lettere di un più complesso alfabeto.

Fuori metafora e per giungere al cuore del problema, il progresso tecnologico tende inarrestabilmente a robotizzare la produzione, dunque tende ad aumentare il rendimento del lavoro umano (e lo dice anche il Padre Gesuita Oswald von Nell Breuning).

I soldi che l'impresario spende per installare nella fabbrica l'automazione dovrebbero anche servire per accorciare la settimana di lavoro senza licenziare alcun operaio (lo riconosce e lo denuncia anche Jeremy Rifkin a pag. 364 ne' «LA FINE DEL LAVORO», Ed. Baldini e Castoldi, Milano 1995). Invece egoisticamente il Capitalista, tutti i Capitalisti con l'appoggio dei Governi neoliberisti, si sentono in diritto di incamerare tutti i vantaggi derivanti dalla automazione, sotto la voce di «profitti personali del Dirigente» o «dividendi tra azionisti». L'assurdità di questa inumana pretesa è ancora maggiore (sempre citando Rifkin) quando gli impresari ammodernano la produzione prelevando soldi dai «**FONDI PENSIONE** dei lavoratori» stessi. I lavoratori sono costretti dalla filiera bancaria a scaldare in seno un serpente velenoso finché ringalluzzito e rinforzato dal denaro preso in prestito dai lavoratori, morderà gli stessi lavoratori rendendoli «*liberi*» cioè licenziandoli e gettando una parte delle maestranze sul lastrico e caricando sui residui lavoratori un lavoro ancora più prolungato e stressante. Volgiamo ringraziare chi? Vogliano aprire gli occhi alla realtà?

§2 del capitolo 52

Come ho già detto nel capitolo 34°, il Sindacato svedese «LO» si accorge che qualcosa in questo sistema non va e commissiona al sociologo Rudolf Meidner una indagine da cui nasce poi un importante libro di cui ho già parlato e qui ripeto.

Kollektiv Kapitalbildning Genom Löntagarfonder, Prisma-Lo, Stockholm 1976.

Employee Investment Funds. An approach to collective capital formation. Allen & Unwin, London, 1978.

«**CAPITALE SENZA PADRONE. Il progetto svedese per la formazione collettiva di capitale.**», IEL Edizioni Lavoro, Roma, 1980. Traduzione dall'inglese di Eugenia Monterisi. Presentazione di Pietro Merli Brandini (del 1980).

Egli - in breve, propone che anche i lavoratori non spendano tutto il salario in consumi (in cibi, in vestiti ecc. anche per mantenere troppi figli di cui alcuni resteranno disoccupati).

Meidner propone che i lavoratori e le lavoratrici risparmino una piccola somma ogni mese (io dico che anche 50 dollari andrebbero bene) e poi **senza affidare i loro sudati risparmi al giro bancario**, li mettano tutti assieme per tutti gli anni in cui lavorano, e (mediante l'aiuto del Sindacato e di esperti finanziari al servizio dei lavoratori stessi), li investano (assieme ai padroni e/o allo Stato) in ammodernamenti industriali in maniera che «*si lavori poco ma si lavori tutti*»: Non mi dilungo perché ho sostenuto questa tesi in molti libri e persino in un romanzo «IL COMMENDATOR CAMILLO» che è il terzo volume di una trilogia intitolata «VIRGOLINO»

In futuro io credo che il Sindacato o i Sindacati dei lavoratori debbano seguire il consiglio di Meidner perché la cosa che più desiderano i lavoratori è evitare la disoccupazione per sé e per i propri eredi.

Nello stesso tempo i lavoratori desiderano fare un lavoro non esageratamente stressante prendendo parte attiva alle decisioni degli Impresari e dello Stato.

§3 cap. 52

Nell'Ottocento e nel Novecento il rapporto tra padrone e lavoratore è stato conflittuale.

Marx parlando dei contadini ha usato l'espressione «*l'idiotismo dei campi*»... David Mitrany (una mia vecchia lettura quasi dimenticata) scrive "*Marx against the peasant*" cioè «**MARX CONTRO I CONTADINI**». È vero che - specialmente ai suoi tempi, il contadino, (ed oggi nei PVS) è spesso semianalfabeta.

Però per me il contadino ha caratteristiche peculiari **interessantissime** che lo differenziano dal "lavoratore dipendente", dall'operaio che lavora in fabbrica o dal medico che lavora presso la mutua, o dagli statali, come per esempio gli Insegnanti della Scuola pubblica.

Il contadino anche se è analfabeta ricopre tre ruoli:

1°) è un **lavoratore**;

2°) è un **impresario** in quanto decide quanto denaro e quante fatiche investire nel suo campo facendo questa o quella operazione produttiva. Impiantare una vigna, o un uliveto, costruire una stalla, è un investimento.

3°) in terzo luogo il contadino è un **commerciante** perché deve vendere e portare sul mercato ciò che produce (cibi, animali da macello, latte eccetera).

Bisogna togliersi tanto di cappello, perché il contadino riunisce in sé tre specializzazioni: **lavoratore, impresario, commerciante**.

Lo Stato dovrebbe difendere il contadino (anche favorendo il commercio locale a km zero) e non dovrebbe permettere che il grande mercato multinazionale paghi al contadino i pomodori venti centesimi il chilo per poi rivenderli a 1000 km di distanza a due dollari il chilo.

Tradizionalmente, il contadino però - a differenza del «lavoratore dipendente» si carica di figli perché non li manda (che pochissimo) a Scuola e li fa lavorare fin da

piccoli e perciò gli rendono bei soldi, perché essi aiutano i genitori a produrre cibi. Il contadino tende così a creare sovrappopolazione.

Nel Medio Evo succedeva così perché il contadino era mezzadro e la terra era di proprietà del Feudatario. Allora conveniva al mezzadro avere molti figli altrimenti il Feudatario non gli avrebbe affidato in affitto o a mezzadria il campo. Nel mondo attuale in cui il contadino è proprietario terriero, avere troppi figli non gli conviene più.

In un mondo così inquinato, pieno di rischi climatici, di carenze di materie prime, e minacciato dai rischi di guerra, la sovrappopolazione non è più sostenibile, è una calamità.

Il «*lavoratore dipendente*» rispetto al contadino è *incompleto*; infatti può negligermente rompere l'attrezzatura che adopera, perché non ha speso il suo denaro per comprarla. L'attrezzatura infatti è del padrone e se si rompe peggio per il padrone.

Il «*lavoratore dipendente*» molto spesso tende a lavorare in maniera sciatta, tende a produrre pezzi e servizi scadenti, perché non incassa denaro dalla vendita del manufatto o del servizio da lui prodotto. Così, il pezzo può uscire dalla fabbrica difettoso, o il servizio può scontentare il pubblico perché il «lavoratore dipendente» non partecipa alla vendita del manufatto o del servizio da lui prodotto.

Nell'Ottocento e nel Novecento c'è stata (e c'è tuttora) una atmosfera di guerra fredda tra il «lavoratore dipendente» il suo padrone (l'Impresa).

Il suggerimento di Rudolf Meidner dovrebbe contribuire ad attenuare questo fenomeno deleterio. Per secoli il la-

avoratore dipendente ha cercato di danneggiare il padrone lavorando male ed evitando la fatica il più possibile. Per difendersi il padrone ha cercato di introdurre innovazioni tecnologiche e nello stesso tempo ha cercato di tiranneggiare il lavoratore dipendente con un controllo poliziesco umiliante e anche vessando il lavoratore dipendente in cento modi sfruttandone selvaggiamente le energie e le forze spremendo il lavoratore come fosse un limone lasciandolo distrutto alla fine della giornata lavorativa senza più la forza di studiare o di fare qualche attività creativa intellettuale.

§4 cap. 52

Se i prodotti tedeschi sono ben quotati sul mercato mondiale forse lo si deve al fatto che in genere il lavoratore tedesco viene abituato dal sistema scolastico e produttivo a fare bene il proprio lavoro. Insomma bisognerebbe trovare il modo che il lavoratore dipendente diventi partecipe sia degli investimenti, sia delle vendite - trovando il sistema adatto a rendere più responsabile il lavoratore dipendente.

Lo studio dell'ETICA nella Scuola di ogni ordine e grado ed anche nella Università e nella Scuola serale olistica per adulti lavoratori autodidatti, credo che potrebbero dare un forte contributo alla soluzione del problema.

L'aumento auspicabile del tempo libero dal lavoro, l'accorciamento della settimana lavorativa, non dovrebbe tradursi in un aumento della frequenza dei bar, del gioco d'azzardo e degli spettacoli di evasione, ma lo Stato - pagando l'adulto autodidatta, dovrebbe attirare nelle Scuole serali la grande massa dei lavoratori liberati da un eccessivo fardello di lavoro.

§5 cap. 52

Poi (come ho già detto altrove e qui ripeto) c'è il problema del lavoro pesante come, il minatore, il muratore, il

manovale dell'edilizia o di altre attività pesanti come l'accludire alle vacche, ai maiali, ai cavalli, alle pecore, eccetera. Il padronato ha respinto la proposta di passare dalle 48 alle 30/35 ore settimanali. È stato, secondo me, uno sbaglio perché così il padronato con la scusa della compassione o carità cristiana, ha fatto entrare in Europa dai PVS milioni di diseredati, che sono stati sfruttati con salari di fame e con un lavoro durissimo dai caporali e dalla mafia ad essi collegata. Gli immigrati clandestini costituiranno un problema per le prossime generazioni: non abbiamo idea di ciò che potrebbe succedere in futuro.

Un altro sbaglio è stato fatto dalla della Scuola permissiva. Regalare promozioni a chi demerita ha indotto i giovani ad allontanarsi dall'artigianato, dall'edilizia, perché (diplomandosi) avrebbero voluto fare un lavoro più leggero, pur avendo demeritato nel rendimento scolastico.

Se la Scuola del mattino avesse bocciato gli alunni svogliati essi si sarebbero adattati a fare i lavori più umili e più duri, e la Società non avrebbe dovuto ricorrere alla immigrazione dei poveri del Terzo Mondo.

Tuttavia non è detto che chi da ragazzo non ha voglia di studiare, da adulto debba venire abbandonato dalla Istituzione scolastica.

Per chi da giovane va male a scuola sarebbe necessaria una Scuola serale per adulti in maniera che chi batteva la fiacca da ragazzino, da grande possa - **se vuole**, recuperare gli anni perduti quando era molto giovane.

§6 cap. 52

Un altro sbaglio, a mio avviso, nella Scuola italiana lo hanno fatto «I DECRETI DELEGATI» abolendo la visita didattica che il Dirigente scolastico faceva agli Insegnanti. Una volta all'inizio dell'anno scolastico il Dirigente faceva una prima visita ad ogni classe e poi, alla fine dell'an-

no, faceva una seconda visita per controllare a che livello di apprendimento erano giunti gli scolari. Lo scopo non era quello di valutare gli alunni, ma quello di valutare se l'Insegnante aveva lavorato oppure se aveva perso tempo. Se la massa degli scolari aveva appreso il programma prefissato dal piano di lavoro annuale, il Dirigente dava una ottima qualifica all'Insegnante e questi scattava ad una classe superiore di stipendio. Se la maggioranza degli alunni aveva delle lacune, all'Insegnante veniva data una qualifica scadente o appena sufficiente.

A quei tempi la Scuola elementare italiana (vedi la Montessori in particolare) era considerata una delle migliori del mondo. Adesso la Scuola, a detta dei Colleghi (io sto in pensione), è nel caos.

Secondo me la Scuola italiana con i Decreti Delegati ha sbagliato a far entrare la famiglia nel "Consiglio di classe" poiché la mamma lotta e briga per far promuovere il figlio anche se demerita. Invece la Scuola, secondo me, non dovrebbe mentire e promuovere anche chi demerita. La bocciatura meritata serve al bambino ed anche alla Famiglia affinché capiscano che devono interessarsi di più al profitto scolastico e meno al pattinaggio o ad altre attività sussidiarie. Inoltre il giudizio scolastico equo è anche una implicita forma di orientamento professionale. Il bambino (con la sua Famiglia) capisce dal voto quale potrebbe essere la sua strada futura più conveniente. La Scuola permissiva che regala promozioni a chi demerita, manda a svolgere lavori difficili, persone impreparate, mentre magari a raccogliere i pomodori o fare la collaboratrice domestica, la Società impiega una persona laureata del Terzo Mondo che è immigrata illegalmente.

Questo vale anche per il Socialismo e per il WELFARE STATE che hanno bisogno di severi controlli che puniscano e licenzino i lavoratori nel grado della anomia o

della eteronomia morale, che non rendono, che lavorano male, che dicono: “*per quello che mi pagano, faccio anche troppo*”. Se uno è convinto di essere pagato poco dal WELFARE STATE, si deve licenziare. Il Socialismo e il Welfare State ti garantiscono un lavoro per tutta la vita e una pensione di vecchiaia: Solo questo dovrebbe impegnare il lavoratore ad applicarsi assiduamente con il massimo di se stesso, sforzandosi di fare sempre meglio. Il privato ti paga di più ma ti licenzia spietatamente (se ciò è nel suo interesse) e ti lascia *esodato* e senza contributi sociali, senza pensione di vecchiaia (lavoro nero). Se qualche Dirigente scolastico approfittava della sua situazione di comando, (e qualche volta può essere successo specialmente con le Insegnanti se il Dirigente era un maschio la visita didattica non andava abolita. Si sarebbe potuto obbligare il Dirigente durante la visita didattica ad essere accompagnato da un/una rappresentante sindacale eletto/a dagli Insegnanti.

§7 cap. 52

Criticare gli Usa, l'Europa di Shengen, il Capitalismo, il Sindacalismo, il Marxismo, come ho fatto in altri libri non basta: occorre anche criticare l'ONU e alcuni suoi fondamenti filosofici, giuridici per adattarli alla complessità dei problemi demografici, economici e politici attuali. Per questi motivi ecco nascere questo libro che (nel secondo volume) prende in esame alcuni principi di base della Società moderna e contemporanea.

§7 cap. 52

La presa del potere da parte di un Partito rivoluzionario di Sinistra.

Venerdì 6 ottobre 2017 ho visto a RAI Storia un documentario TV sulla presa del potere da parte di Fidel Castro a Cuba dopo aver cacciato Batista.

Pur avendo scritto il libro: «*MEA CULPA: Marx e Malthus sono conciliabili?*» ed avendo trovato e criticato

molti errori in Marx, io non mi sono mai posto il problema di cosa dovrebbe fare un rivoluzionario di Sinistra quando prende il potere, perché io (almeno superata l'infanzia e la giovinezza), sono stato tendenzialmente un educatore e ho creduto nell'educazione e dunque ho creduto necessario piuttosto un lento lavoro di riforma, cioè un lavoro di educazione delle masse.

Vedendo il documentario di cui sopra ho parlato, mi sono accorto che quando il rivoluzionario di Sinistra prende il potere (poniamo Lenin o Fidel Castro), egli distrugge l'apparato oppressivo di Destra del Capitalismo (sia nella sua forma democratica che nella sua forma dispotica o fascista) ma dopo uno, due giorni o dopo una settimana, i cibi non ci sono più nei negozi e la gente deve lavorare per produrre da mangiare e per produrre merci e servizi. A quel punto il rivoluzionario di turno si accorge che - avendo distrutto l'apparato repressivo del regime capitalista, la gente non lavora più, né vengono prodotti quei cibi, quelle merci e quei servizi che prima la gente produceva perché era spinta e vessata dall'apparato repressivo capitalista di Batista o dello Zar o di chi per lui.

Se la gente non lavora più, e qualcuno magari comincia a rubare, il Governo rivoluzionario di Sinistra a sua volta deve inventare di sana pianta (e forse non era preparato neanche psicologicamente) un suo proprio apparato coercitivo che imponga alla gente (alla massa popolare) il lavoro, la produzione e la distribuzione di cibi, di merci e di servizi.

Riuscire in una settimana o anche meno a inventarsi un apparato coercitivo che induca la massa a lavorare, a produrre, a distribuire cibi, è veramente una cosa difficile perché né la massa (che festeggia la caduta di Batista, dello Zar o del Dittatore), né i Rivoluzionari che ne hanno provocato la caduta, avevano previsto con anticipo cosa sarebbe poi successo. Ecco dunque la grande necessità di educare preventivamente le masse al lavoro responsabile

come anche suggerisce Rudolf Meidner quando dice ai Sindacati e ai lavoratori medesimi, che essi non debbono spendere in consumi tutto il salario (avere troppi figli e salta i consumi e impedisce il risparmio) ma devono capitalizzare qualcosa per poter investire direttamente coscientemente parte del loro denaro nella produzione.

53° La scienza come stregoneria.

Venerdì 29 sett. 2017 ho visto su Focus e su RAI STORIA quattro documentari.

Il primo documentario riguardava un viaggio sul Fiume Mekong tra le popolazioni contadine povere del Vietnam e del Laos.

Il secondo documentario riguardava una enorme parabola di 500 metri di diametro (la più grande del mondo) costruita nel sud ovest della Cina per osservare le stelle e captare i segnali acustici che provengono dallo spazio.

Il terzo documentario riguardava la costruzione negli USA da parte dell'industria Lockheed Martin di una enorme razzo per lanciare fra qualche decennio quattro uomini su Marte.

Il quarto documentario riguardava le sofferenze e le persecuzioni della popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige, (o Sud Tirolo) sia sotto il regime fascista, sia sotto il regime di Hitler dopo l'occupazione tedesca successiva all'8 settembre 1943.

Il primo documentario faceva vedere quanta fatica fa la gente a vivere (stracarica di bambini) stretti come dentro una scatola di sardine, in condizioni precarie in capanne,

in slum, in palafitte sulle sponde del fiume Mekong e in barche che servono anche da casa. Nel Laos sono state mostrate le ferite e i lutti lasciati dai milioni di morti fatti dal regime di Pol Pot.

Il secondo e il terzo documentario sono stati un panegirico della scienza astronomica.

Stanislaw Andreski ha scritto un libro (molto bello anche se forse ostracizzato) edito da Armando Armando in Roma intitolato: «*LE SCIENZE SOCIALI COME STREGONERIE*». In sostanza Andreski dice che le scienze sociali molto spesso, ad opera di alcuni Autori, usano formule matematiche e un linguaggio astruso per dire le stesse cose che la nonna dice con un semplice proverbio popolare. Alcuni Sociologi (non tutti per fortuna) usano formule matematiche quando non ce ne sarebbe bisogno nel tentativo di acquistare prestigio scimmiottando la fisica nucleare, divenuta famosa con le sue formule matematiche - dopo la bomba atomica di Hiroshima.

§2 del cap. 53

L'accanimento con cui gli astronomi **a)** cercano di inviare messaggi nello spazio o **b)** cercano di intercettare ipotetici messaggi extraterrestri, l'accanimento con cui gli astronomi **c)** vorrebbero conoscere tutto, **d)** vorrebbero andare su altri pianeti (e saccheggiare anche quelli), **e)** vorrebbero sentire il così detto BIG BENG, **f)** vorrebbero scoprire l'origine dell'universo, secondo me, è hybris, superbia, uno spreco di soldi, egoismo, per diverse ragioni che fra poco cercherò di spiegare.

Anzitutto dietro la scusa della conoscenza, il fattore trainante è quello militare. Quindi non bariamo ma diciamo "pane al pane e vino al vino". Inoltre qualcuno ha detto (e credo a ragione) che cercare contatti con extraterrestri è pericoloso; infatti se ci fosse una civiltà tecnicamente più evoluta e venisse sulla terra, ci farebbe tutti

schiavi, ci tratterebbe come Cristoforo Colombo trattò le popolazioni che trovò nel Nuovo Mondo.

§3 del cap. 53

Poiché gli Stati da millenni, (dalla scoperta dell'agricoltura in poi) sono in guerra perpetua, gli astronomi (e gli scienziati) trovano dollari e denaro per ogni ricerca anche la più stramba, poiché dietro di essa potrebbe esserci un imprevisto e imprevedibile vantaggio militare.

Quindi non vendiamo "fischi per fiaschi" e non vendiamo per «*interesse per il sapere*» quello che è interesse bellico.

§4 del cap. 53

L'umanità sta correndo rischi enormi sia con l'inquinamento, sia con i cambiamenti climatici, sia per la fine (o scarsità) del petrolio e di altre materie prime compreso i cibi, sia per la grande forbice sociale, sia per la sovrappopolazione, sia per i rischi di guerra atomica o di altro tipo.

Bisogna dunque mantenere ecologicamente efficiente questo pianeta (senza distruggerne gli equilibri ecologici che mantengono in vita tutta la biosfera e dunque anche l'umanità). Quindi andare a cercare altri pianeti è assurdo, è per di più è un delitto **come uccidere una moglie per sposarne un'altra**. Di conseguenza finanziare viaggi su altri pianeti è un delitto contro l'umanità, contro l'ecosistema terrestre. Infatti i soldi andrebbero spesi meglio per istruire tutte le persone del mondo ed insegnare ai poveri la pianificazione familiare (come suggerisce Malthus) per non fare soffrire i bambini e votarli alla miseria, alla disoccupazione, alla mafia e alla guerra.)

La terra è un bene inestimabile e distruggere questo ecosistema terrestre (o fare finta di niente) e andare a cercare di abitare un altro pianeta, significa non aver capito quanto siamo fortunati a vivere sulla terra. Uno scienzia-

to che non abbia capito questo non può pretendere altro titolo che quello di “*stregone*” cioè è uno la cui forma mentis è *la magia*. Specifico che do a questa parola il significato che gli attribuisce Jean Piaget nei suoi scritti.

La ricerca di minerali su altri pianeti è una scusa per non mettere mano alla diminuzione della popolazione umana.

§5 del cap. 53

Se l’umanità non auto controlla la propria riproduzione, qualsiasi materia prima (presto o tardi) si esaurirà anche se provenisse da altri pianeti. Perché oggi scarseggia il rame, il ferro, eccetera? Semplice capirlo se si è letto Malthus. Impossibile capirlo se si è superbi e se non si vogliono regolare i propri atti riproduttivi. Bisogna studiare non come andare su un altro pianeta, ma bisogna studiare come fece Malthus, quali sono le cause che portano l’umanità ad auto distruggersi. Invece questo centralissimo, attualissimo, importantissimo problema (con rare eccezioni) è trascurato da tutti i Partiti Politici, da troppe Università, da troppi Banche e da troppi mass media del mondo.

I Partiti VERDI hanno avuto qualche incremento durante gli incidenti atomici di Cernobyl e di Fukushima: poi le masse hanno dimenticato tutto tra il silenzio delle Istituzioni (scolastiche e mass mediatiche).

§ 6 del cap. 53

Quanto poi al “*sapere*”, quanto alla scienza intesa come “*interesse al sapere*” intesa come “*curiosità umana*”, questi valori vanno analizzati come suggerisce l’etica. Un ramo dell’etica che si chiama ASSIOLOGIA, fra più valori analizza quali sono i valori più importanti e quali sono i valori meno importanti.

Farò un esempio.

Ammettiamo che ci sia una specie in estinzione: un uccellino, una rana.

Tra una persona che vorrebbe prendere l'animale ucciderlo ed analizzarlo per vedere come è fatto, ed un'altra persona che invece rinuncia a sapere come è fatto per lasciare in vita l'animale, secondo l'ASSIOLOGIA quale è il valore principale: A) la conoscenza tecnico scientifica come vorrebbe la prima persona B) oppure lasciare in vita quell'animale come vuole la seconda persona?

Io difendo la seconda persona e condanno la prima quella che in nome della scienza, in nome del sapere, vorrebbe uccidere l'animale per guardare dentro come è fatto.

Questo animale in estinzione siamo noi, è tutta l'umanità. Infatti siamo a tre minuti dalla mezzanotte cioè dallo scoppio della guerra nucleare, inoltre - se per fortuna questa guerra non ci fosse, già ora, 14 milioni l'anno muoiono di fame, e un miliardo di persone vive negli slum e due o tre miliardi sono autseiders con lavori e con cultura precari e stracarichi di figli messi al mondo per soffrire.

In queste condizioni la scienza è colpevole verso l'etica di durezza di cuore, di egoismo, di insipienza, di hybris, di orgoglio, di menefreghismo verso l'umanità che soffre e che langue nella più buia ignoranza e miseria materiale e spirituale.

In genere lo scienziato cerca di difendersi dicendo: *"io costruisco un coltello, la bomba atomica, poi se chi lo adopera lo usa male, e invece di tagliarci il pane taglia la gola ad una persona, non mi riguarda sono fatti suoi."* Nel caso del coltello questa giustificazione è plausibile ma quando lo Stato spende i soldi delle tasse, dovrebbe dare la precedenza ai problemi principali. La priorità non è andare su Marte ma evitare i cambiamenti climatici, l'inquinamento, la sovrappopolazione, la disoccupazione, la miseria, le guerre.

§ 7 del cap. 53

Oggi il corretto compito, della scienza dovrebbe essere divulgare il sapere, stringere la forbice culturale tra chi sa troppo (e si vende ai militari e alle multinazionali del business) e tra chi non sa nulla, non sa neanche come evitare le proprie gravidanze indesiderate.

§8 del cap. 53

Che ci interessa sapere come si è formato l'Universo o quanti miliardi di anni ha, se poi l'umanità sta per auto distruggersi (o rischia di farlo)?

Il Buddismo dice che l'universo è infinito e di esso non possiamo sapere nulla, né sul suo principio né sulla sua fine. Ciò che sappiamo con certezza è che ogni uomo deve morire e dunque la virtù, la scienza (se la scienza fosse biofila) consistono nella consapevolezza della realtà, nella consapevolezza del nostro destino. Questo sarebbe un utile atteggiamento di umiltà e cioè il riconoscere che più importante del sapere è l'amare, è la benevolenza reciproca. Questo dovrebbe essere nella scala dei VALORI il giusto criterio di valutazione tra "il sapere" e "l'amare" tra la **scienza** e la **benevolenza**.

§9° cap. 53

Con l'invenzione dell'agricoltura nacquero la guerra, lo Stato, la divisione della Società in classi (i padroni guerrieri e sacerdoti e gli schiavi) nacquero le Religioni bellicose patriarcali che sostituirono le Religioni matriarcali più pacifiche, e nacque anche la scienza della guerra, la scienza come hybris, come conquista, e da allora la scienza continua ad essere divisa come la Religione, in due tronconi:

- 1°) Scienza e Religioni guerrafondaie che esaltano il dominio e
- 2°) Religioni e Scienza pacifiche come quella di Jean Piaget, di Erich Fromm, o il Buddismo (e altre).

§10 del cap. 53

Non tutta la psicologia è biofilia, ed è tesa al benessere spirituale psichico mentale conoscitivo umano.

Basti pensare al libro di Vance Packard, intitolato: «*I PERSUASORI OCCULTI*» Editore Einaudi (reprint 1980). L'Autore parla di psicologi (pagati fior di quattrini!) al servizio di ditte produttrici di tabacco che cercano di convincere i giovani a fumare, creando una pubblicità ingannatoria e tuttavia convincente.

Questo autorizza a pensare che esiste una scienza "biofila" ed una scienza "necrofilica" (uso questi termini come li usa Erich Fromm).

Aggiungo che ai tempi in cui fu scritto il libro «I Persuasori occulti» si discuteva se il fumo provocasse o non provocasse il cancro, se nuocesse o non nuocesse alla salute. Le ditte produttrici del tabacco sostennero per molto tempo che il fumo non faceva male. Poi successe un improvviso "*dietro front*".

Come mai?

Ci fu un pentimento morale?

Ecco cosa successe. In America qualcuno tra i fumatori più accaniti si ammalò o morì. I parenti fecero causa alla ditta produttrice delle sigarette e la legge - dopo anni di dibattito, alla fine condannò la fabbrica delle sigarette a risarcire con una somma considerevole quella famiglia.

Da quel momento in poi in America qualsiasi persona avrebbe potuto chiedere risarcimenti alle fabbriche di tabacco. Tali fabbriche fiutarono immediatamente il pericolo, e iniziarono a scrivere sui pacchetti di sigarette: «*Il fumo nuoce alla salute*», «*Il fumo uccide*», e così via.

In tale maniera le fabbriche di sigarette si misero al sicuro contro eventuali contenziosi legali, perché se qualcuno moriva a causa di un eccessivo uso di tabacco, era stato

avvertito e non avrebbe più avuto diritto ad alcun risarcimento.

Naturalmente la gente a milioni ha continuato in massa a fumare e anche questo episodio dimostra che nel tabagismo, che nell'alcoolismo, che nella sovrappopolazione, la colpa non sta soltanto nei vertici del potere, ma sta anche nella base popolare, dunque tra la popolazione minuta.

§11 del cap. 53

Esiste il problema malthusiano?

Conosco un Biologo di circa 45 anni (quindi un giovane rispetto a me che nel 2017 ne ho 82) il quale mi ha detto che il problema malthusiano (cioè il problema del controllo delle nascite umane) esiste solo nella mia testa perché se c'è un eccesso di popolazione ci pensano i microbi, cioè le epidemie e le malattie a sterminare l'eccesso di popolazione.

Se io facessi la stessa domanda ad un Militare credo che mi direbbe che il problema del controllo delle nascite sta solo nella mia testa perché ci pensano le guerre a sterminare la sovrappopolazione.

Di questo passo un Economista e un Politico mi direbbero che il problema malthusiano non esiste perché ci pensano la mancanza di soldi, la miseria a sterminare l'eccesso di nascite umane.

Cosa risponderebbe un Geologo o un Teologo, preferisco non immaginarlo.

La mia conclusione è che l'Università attuale nel mondo capitalistico (come anche succedeva nell'ex mondo marxista) dunque in tutto il mondo non prepara i laureati a

capire l'etica, cioè a capire ciò che stava a cuore a Malthus e cioè evitare che i «*vizi*» (guerra, fame, epidemie, malavita) facessero morire prematuramente una parte delle persone nate.

54 Aggressività e collaborazione. Egoismo e altruismo.

Mi pare di capire che ogni uomo e ogni donna ed ogni Stato ed ogni Nazione (chi più e chi meno) è un misto sia di aggressività sia di spirito collaborativo, diciamo con parole semplici e alla mano, che è un misto di odio e di amore. Già il Taoismo (che crede nella "*dialettica degli opposti conciliabili*") pensa che in ogni uomo ed in ogni donna (in diversa e personale misura) ci sia un misto di ying e di yang (dove ying indica il principio femminile (l'acqua) e lo yang indica il principio maschile, (il fuoco.) Lo stesso Taoismo non considera come opposti inconciliabili il giorno e la notte, la vita e la morte, l'odio e l'amore, il bene e il male, e così via.

Tutto il dualismo tra il bene e il male predicato da Zoroastro in Persia e poi passato in Occidente con il nome di Manicheismo e di «*dialettica degli opposti inconciliabili*» ed ereditato poi dall'Ebraismo, dal Cristianesimo e dall'Islam, viene così messo in dubbio e in crisi dal pensiero orientale taoista e credo anche dal pensiero buddista.

Il Cristianesimo dice: "*se ti danno uno schiaffo porgi l'altra guancia.*"

Confucio contesta questo principio e dice: "*Reciprocità! Con cosa ricompenserai colui che ti rispetta?*".

Apparentemente «*porgere l'altra guancia*» può sembrare una virtù, ma non lo è secondo l'etica di Aristotele ma è una *ellipsi* (una mancanza). Inoltre non sarebbe virtù ma una *iperbole* (un eccesso) applicare la regola: «*occhio*

per occhio, dente per dente», cioè fare una vendetta di sangue. Infatti, se alcune persone fossero eccessivamente miti e sottomesse, i prepotenti potrebbero spadroneggiare “su un gregge di pecore”.

Si avrebbero alcune persone specializzate nel sadismo (cioè nell'essere prepotenti) ed altre persone specializzate nel masochismo (cioè nell'essere remissive) che giustamente la psicologia reputa due difetti. Troppo comodo per il Signore feudale (per lo Ksatria, per il guerriero) spadroneggiare su una massa impaurita masochistica di schiavi.

Tutto l'Occidente da millenni risulta così tendente all'estremismo ed alla contrapposizione esagerata e quindi alla guerra.

Oggi la guerra è una attività così totale ed estrema che l'umanità, l'individuo, lo Stato, la Religione oltre che l'Ideologia politica e la Economia, devono trovare la maniera di rinunciarvi e quindi devono trovare una maniera mediana e moderata (dunque non totalmente distruttiva) di esprimere il proprio odio, il proprio dissenso, il proprio egoismo, senza cadere in un eccesso di amore, in un eccesso di altruismo, in un eccesso di accondiscendenza.

§ 2 al cap. 54

Bisognerebbe, io credo, già fin dalle Scuole elementari di base insegnare ai bambini a protestare con moderazione, ad essere egoisti senza esagerare, senza essere troppo altruisti o troppo accondiscendenti, o troppo prepotenti, perché una estrema accondiscendenza favorisce la mafia, i profittatori, i violenti, gli sfruttatori, la divisione della Società in classi di schiavi e di padroni, sia nel caso di singoli individui che nel caso degli Stati, sia nell'Economia che nella Religione, sia nella Politica che in ogni altro ambito dei rapporti umani.

§3 cap. 54

Anche per prendere sul serio lo studio e prepararsi con cura ed impegno per il prossimo futuro, il bambino, il giovane, lo studente, la ragazza devono essere capaci di un sano egoismo che li induca a pensare: *“io devo studiare per me, per farmi una strada.”*

Stare nella *mesotes* (nella via dimezzo) tra altruismo ed egoismo è necessario anche nel matrimonio e nel rapporto con ogni altra persona, senza travalicare e voltare le spalle ad un moderato spirito di collaborazione e di amore per gli altri e per il futuro della specie umana e tuttavia *“senza farsi mettere i piedi addosso”*.

Qui giova tener presente - come fa Nicolai Hartmann, la *“teoria della mesotes”* di Aristotele che esorta a mediare tra l'iperbole (eccesso) e l'ellipsi (mancanza), dunque tra un eccessivo egoismo ed un eccessivo altruismo, tra una mancanza di egoismo e una mancanza di altruismo, tra una eccessiva prodigalità ed una eccessiva avarizia e così via, tra un eccesso di sottomissione ed un eccesso di ribellismo.

Se qualcuno ti fa un torto, **senza sbilanciarsi in uno scoppio d'ira violenta** bisogna dimostrargli con coraggio che lui ci ha offeso e fargli capire che noi non lo permettiamo. Se lui vuole la nostra amicizia o neutralità, ci deve rispettare. Questo è anche il comportamento del Buddha. Questa è una difficile arte che i genitori e la Scuola, secondo me, dovrebbero cercare di insegnare ai bambini.

- Fine del 1° Volume -

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017
Presso la **Arduino Sacco Editore Ass. Culturale**
Via Luigi Barzini 24 - 00157 Roma

**Si informano i lettori che l'Ass. Cult. Arduino sacco editore
non usufruisce di finanziamenti pubblici e non richiede
contributi agli autori per la pubblicazione.
Del presente volume è vietata la riproduzione,
con qualsiasi mezzo effettuata, anche parziale.
Chi lo riproduce o mette a disposizione mezzi
di riproduzione commette un reato.
Ogni violazione sarà perseguita a termini di legge.**



Proprietà letteraria riservata
2017 © **Arduino Sacco Editore**
sede operativa via Luigi Barzini, 24 Roma - Tel. 06 4510237

Prima edizione dicembre 2017
www.arduinossaccoeditore.eu - arduinossacco@virgilio.it